

Giulio Portolan

Fondamenti di diritto epistemico
I principi puri della scienza giuridica stabiliti dall'epistemismo maiedico

Indice

Prefazione	pag.3
Introduzione	pag.5
Cap. 1 Che cosa è il diritto.....	pag.7
Cap. 2 L'analisi strutturale: le determinanti metafisiche del diritto (principi di metafisica giuridica)	pag.12
Cap. 3 Differenza tra metafisica giuridica, teologia giuridica e teologia politica.....	pag.15
Cap. 4 Le tre azioni soteriologiche fondamentali: l'escatologia giuridica.....	pag.17
Cap. 5 Diritto naturale, diritto positivo e giustecnicismo.....	pag.18
Cap. 6 La sociologia epistemica.....	pag.27
Cap. 7 Il rapporto signoria-servitù come causa del conflitto sociale	pag.31
Cap. 8 Diritto e storia.....	pag.39
Cap. 9 Diritto e Stato.....	pag.45
Cap. 10 Diritto e politica.....	pag.49
Cap. 11 Diritto e utopia.....	pag.63
Cap. 12 Stato di diritto e totalitarismo.....	pag.69
Cap. 13 L'evoluzione del diritto nella società contemporanea.....	pag.71
Cap. 14 Diritto e tecnocrazia.....	pag.84
Cap. 15 Diritto e tradizione: l'epistemismo maiedico.....	pag.93
Cap. 16 La società ideale.....	pag.96
Cap. 17 I fondamenti epistemici del diritto.....	pag.109
Cap. 18 La filosofia epistemica del diritto.....	pag.111
Cap. 19 La teoria della tecnica.....	pag.114
Cap. 20 Il diritto epistemico.....	pag.115
Cap. 21 Il diritto economico.....	pag.125
Cap. 22 Le implicazioni giuridiche e economiche della scienza steleologica.....	pag.130
Cap. 23 Il diritto epistemico e l'assetto di difesa.....	pag.134
Cap. 24 L'essenza tecnica dello Stato e della Chiesa: il principio stato-chiesa.....	pag.153
Cap. 25 Diritto pubblico e dottrina della Chiesa.....	pag.155
Cap. 26 Nuova interpretazione dell'informatica giuridica: la teoria cibernetica del diritto. I principii del Maiedismo.....	pag.156
Cap. 27 La costituzione dell'Impero universale.....	pag.158
Cap. 28 La teoria cibernetica dello Stato e la dottrina dell'Anticristo.....	pag.167
Cap. 29 Che cosa è l'Europa.....	pag.168
Cap. 30 Diritto e palingenesi della storia.....	pag.170
Cap. 31 Diritto e religioni storiche.....	pag.178
Cap. 32 Il tramonto futuro dello Stato.....	pag.179
Conclusioni	pag.180
Biblio-sitografia	pag.181

Prefazione

Sono da sempre interessato al diritto, sviluppando un mio personale progetto politico: il progetto-episteme. Questo dovrebbe impattare sulla conformazione dello Stato, per cui ho studiato il rapporto tra Stato, diritto e politica.

Non si crede più sia possibile questo tipo di tentativo nel nostro tempo. Faccio riferimento all'intervista con lo Spiegel di Martin Heidegger (1966), dove sotto la spinta delle domande dello storico fondatore Rudolf Augstein il filosofo tedesco asserisce di non credere sia più possibile nell'età contemporanea una efficacia di tipo politico del pensiero filosofico simile a quella che fu del marxismo; questo, come pura ideologia, ha diviso il mondo in due blocchi (USA e URSS), per settant'anni, e ha creato ciò che è oggi la grande potenza della Cina.

Ma dal 1992 io, che da allora penso ininterrottamente, non ho mai idealizzato un solo pensiero dal carattere politico, che fosse infondato.

Non ho svolto studi specifici in diritto, essendo laureato in economia aziendale. In questo indirizzo ho sostenuto esami di diritto pubblico, diritto civile, diritto amministrativo e diritto commerciale.

Ho conosciuto la tesi della decodificazione del diritto (di Natalino Irti), e studiando il pensiero di Emanuele Severino, e il suo libro con Irti sul rapporto tra diritto e tecnica, ho analizzato la relazione tra diritto e tecnica, che Irti inquadra nel giustecnicismo.

In virtù del fatto di aver formulato, con il pensiero del mio sistema, originali tesi di filosofia del diritto, mi sono presentato nel 2011 presso l'Università Statale di Milano a una procedura di valutazione comparativa per questa disciplina.

In quella sede ho presentato il diritto come insieme dei bisogni umani per i quali si stabilisce una protezione giuridica: quelli per la cui difesa e realizzazione si decide che sia opportuna la coercizione della legge. Il problema decisivo della società mondiale è stabilire quali bisogni difendere (solo di alcuni gruppi o dell'intero genere umano) e riuscire a programmare la forza necessaria per farlo.

Questo libro espone le mie ricerche sull'essenza della scienza giuridica, questo secondo un approccio di tipo hegeliano. Ciò che è il diritto lo stabilisce il filosofo, sia quello teoretico sia il filosofo del diritto. Un approccio che non viene accettato in ambito accademico, ma si rileva l'ambiguità della sua strutturazione. Dove nelle facoltà di giurisprudenza è sempre presente un insegnamento di filosofia del diritto, che appunto si richiama alla filosofia. La filosofia trova spazio in diverse facoltà scientifiche specializzate: la filosofia del diritto in giurisprudenza; la filosofia politica in scienze politiche; la bioetica in medicina; la filosofia della scienza nelle facoltà scientifiche (astronomia, fisica, matematica).

L'approccio hegeliano è quindi presente nelle Università statali, il suo significato e le sue intenzioni sono latenti: esse vengono realizzate nel progetto-episteme, che ristrutturava gli insegnamenti accademici. Heidegger auspicava nei lontani anni '30, in un contesto storico non diverso da quello attuale, quella che definiva l'"autoaffermazione dell'università (tedesca)".

Il progetto-episteme ha ripensato queste intenzioni. La ricerca epistemica dimostra nell'episteme da essa formulata la filosofia come vertice speculativo delle scienze; questo anche con riguardo la fisica e la cosmologia.

Essa ha quindi delineato i fondamenti di una epistemologia giuridica e di una epistemologia economica: è competenza del sapere filosofico fondare, definire e conoscere i concetti di cui le scienze specialistiche si servono per la formulazione del proprio sapere. Ciò si è dimostrato essere possibile. Dalla metà del XX secolo, anzi da Nietzsche, da quando si parla di "morte di Dio" e di "fine della filosofia", non si crede più nella possibilità di questo compito della filosofia (così Carlo Sini): i saperi scientifici sono troppo specializzati e troppo estesi perché esso sia reso possibile. Oggi, alla fine della

seconda decade del XXI secolo, l'episteme è stato formulato, e tale intenzione si rende ipoteticamente possibile.

In questo libro sono riprese parti di scritti, come assemblamento di capitoli di diversi libri che l'Autore ha elaborato e pubblicato nel 2019, trattanti l'argomento qui analizzato: i fondamenti del diritto e della sua capacità di realizzare nella storia, in forma non ideologica e non utopistica, l'ideale della Giustizia.

Pordenone, 4 dicembre 2019

Giulio Portolan

Introduzione

Lo sviluppo del progetto-episteme ha comportato nella mia riflessione speculativa di indagare circa l'essenza del diritto, e la sua evoluzione negli ordinamenti giuridici contemporanei.

Ho osservato quanto segue:

- il diritto è molto complesso e sofisticato nella pratica giurisprudenziale concreta, che si svolge nei tribunali con le memorie degli avvocati e le requisitorie dei pubblici ministeri;
- anche la filosofia del diritto si è specializzata in rami del sapere molto complessi, come l'informatica giuridica;
- invece l'aspetto forse più importante della scienza giuridica, che è paradossalmente quello più semplice, e per questo a me accessibile (per la mia forma mentis tesa alla comprensione degli aspetti astratti e metafisici del pensiero), che riguarda i fondamenti del diritto (nel rapporto tra giusnaturalismo, giuspositivismo e giusttecnicismo), è rimasto fin dal '600 nella più completa indeterminatezza.

Questo fatto ha le seguenti spiegazioni:

- il diritto naturale è inteso come diritto divino, diritto secondo natura, secondo ragione, secondo giustizia, se ne parla in modo vago, e infatti nessuno può pensare di formulare un diritto perfetto, che è proiezione del Cielo, o del pensiero di Dio, calato tra gli uomini...;
- il diritto positivo è quello che si impone con la forza nella storia: il diritto effettivo, quello storicamente realizzatosi;
- la gran parte dei filosofi oggi è convinta che il processo storico si chiuda con il potere della tecnica e della Tecnica (così Emanuele Severino), il quale si inserisce nei nodi (l'espressione è di Irti), per cui il diritto lascia il campo (e regola) una società in cui le relazioni tra gli esseri umani sono determinate da processi tecnici, tra i quali un grande ruolo dovrebbe essere svolto dall'intelligenza artificiale, fino all'impiego di questa nella decisione delle sentenze giuridiche in virtù di una pretesa "perfezione" (assoluta neutralità, giustizia simuldivina) del processo informatico che si svolge tramite il computer.

Ma (sostengono le mie tesi) le relazioni tra gli esseri umani, caratterizzate da volontà di potenza, prepotenza e asimmetria di potere, hanno la caratteristica di essere etiche, divisorie, fondate su equilibri di potere stabiliti da decisioni frutto di compromessi e volontà di dominio. Quindi, esse hanno natura politica, per cui "dietro" la Tecnica sta l'uomo e il potere, che la programmano. Nessun computer può stabilire ciò che è giusto, perché non si può stabilire per legge chi nella società deve essere servito (il ceto dirigente) e chi deve essere in posizione di servire (il ceto medio).

La storia dell'umanità si conclude forse con un finale atto di sopruso e di dominio, attuato tramite il dispiegamento del potere della Tecnica, al servizio di un solo gruppo dirigente? L'essenza del diritto è costituita dalla sua difesa del singolo uomo e dell'intero genere umano.

Stato e antistato sono le forme di governo in cui si incarnano, rispettivamente, lo Stato giusto, secondo il diritto naturale (di tipo costituzionale), e lo Stato ingiusto, maschera giuridica del potere, un potere che è pura prepotenza e che si dà parvenza di diritto attraverso un ordinamento giuridico che solo simula il diritto (Hitler in realtà non era un

vero capo di stato, ma un individuo che, con grandi doti di persuasione e organizzative, ha solo simulato questa funzione, la quale è dotata intrinsecamente di una dignità che lui non possedeva).

E' necessario dimostrare che il diritto naturale ha la forza di imporsi nella storia, che questa è finalizzata alla realizzazione della piena giustizia tra gli esseri umani: questo libro ha lo scopo di mostrare come l'essenza, ora non più nascosta, del diritto è in grado di dimostrare questa tesi, che è la speranza da sempre incarnata nei concetti di verità, di pace e di giustizia, e nelle religioni storiche.

Cap. 1 Che cosa è il diritto

Il diritto è una proposizione linguistica dotata di determinate caratteristiche:

1. nelle carte costituzionali degli Stati essa si limita a una petizione di principio, sul presupposto che gli organi dello Stato la eseguiranno, in conseguenza della sua solennità, senza che la sua trasgressione (omissione di adempimento) dia luogo a una sanzione.
 - A. un esempio è la nomina di un giudice costituzionale da parte del parlamento: se essa non ha luogo, viene rimandata, ma se viene rimandata a lungo, non si attivano la magistratura e la polizia per reprimere il comportamento dei deputati e dei senatori: si verificherà una esortazione ideale del Capo dello Stato all'adempimento del dettato costituzionale.
 - B. un altro esempio: i deputati e i senatori hanno facoltà di proporre i disegni di legge, ma niente vieta che tutti i parlamentari omettano di farlo per tutta la durata della legislazione.
2. nelle leggi penali, a fronte della trasgressione della legge, è prevista una sanzione contro il reo, e per eseguirla sia attivano la magistratura e la polizia;
3. nei contratti civilistici due privati firmano un accordo che li vincola, e il suo rispetto viene garantito sempre dalla magistratura: la trasgressione dell'accordo ha conseguenze negative per chi non lo rispetta.

Sulla base di queste tre esempi, con riguardo l'essenza del diritto, si inferisce quanto segue:

1. la società umana si dà leggi aventi lo scopo di regolare i rapporti tra gli individui perché questi si svolgano in modo ordinato;
2. l'umanità è divisa in gruppi umani, di dimensione nazionale, identici per alcune caratteristiche (lingua, etnia, cultura, identità storica), per cui questa regolazione dei rapporti tra gli individui avviene su base statale: i diversi ordinamenti giuridici mondiali si differenziano tra loro in base alla nazione;
3. all'interno della norma giuridica, il precetto indica la direzione verso cui deve andare il corpo sociale;
4. questa direzione è auspicata e voluta come essenziale per lo stabilimento dell'ordine sociale, e quindi con forza: ciò comporta la coercizione della sanzione giuridica, per imporre il comportamento voluto dal corpo sociale nella direzione auspicata dal precetto;
5. questa viene applicata dalla magistratura, organo neutro dello Stato;
6. quindi l'esistenza dello Stato, cioè delle costituzioni e del diritto pubblico, è condizione necessaria perché i privati rispettino l'ordine giuridico stabilito, a fronte di conseguenze spiacevoli che puniscono il non rispetto delle regole sociali, dettate queste regole al fine dell'ordinato svolgersi dei rapporti sociali, e tra questi quelli economici.

Da ciò si inferisce il primato, inteso come priorità, del diritto pubblico, fondativo dell'ordinamento statale, sul diritto privato e sul diritto commerciale, che regolano i rapporti privati tra i cittadini. Solo lo Stato può giudicare il rispetto delle regole e imporre con la forza il loro rispetto.

Nella storia del diritto si sottolinea invece il primato del diritto privato. Questo perché la società umana precede storicamente lo Stato. Il diritto privato era costituito da accordi che venivano fatti valere e rispettare anche nelle società arcaiche, le quali precedono la grande organizzazione statale.

Purtuttavia si comprende che l'arcaico villaggio non è mai stato mera convivenza tra privati, ruotando esso attorno al totem, e quindi a un "dio" o a un suo sostituto; Freud indica il totem, posto al centro del villaggio, come il padre primordiale ucciso dall'orda dei fratelli, la cui ombra vive per senso di colpa retrospettivo nel futuro della civiltà, fino ad oggi: nella sua analisi descritta in "Totem e tabù" trovano uguale fondamento la morale, la legge giuridica e la religione.

Ne consegue che il villaggio arcaico, incentrato su un totem, che è sempre altro rispetto al capo del villaggio (appartenente alla famiglia più importante, predecessore della figura del re), ha un elemento in comune con l'organizzazione statale, che anche in democrazia non è mera proiezione della volontà popolare: lo Stato, come il totem, è "terzo" rispetto al re e al popolo, e come tale in esso vive un dio, che Hobbes definisce Leviatano.

Di cui i caratteri del diritto pubblico, come spazio comune che accoglie gli esseri umani, ed è dotato di volontà propria.

Questa si sostanzia nel re, nel Capo di stato, e poi nel parlamento, in cui l'assenza di vincolo di mandato, prevista secondo il dettato costituzionale, ha il significato di un ceto di rappresentanti che non costituiscono la proiezione diretta della volontà popolare, bensì mediata, e quindi "altra", rispetto ai cittadini.

Si sta dicendo che lo Stato non è il cittadino, ma è una persona (giuridica) diversa dal cittadino, dotata di una sua specifica volontà: nello Stato, inteso come grande corpo, vive un "dio".

Nell'età contemporanea nascono (in primis in America) le città private, con la non nascosta intenzione di privatizzare in futuro tutto lo Stato: ciò ha il significato di escludere l'esistenza di questa alterità dello Stato rispetto al cittadino, ovvero è processo che va nella direzione della Goetterdaemmerung: si passa dal tramonto della verità e dei valori, al tramonto del diritto e dello Stato (di cui sono espressione la crisi della decodificazione e la crisi degli Stati in seguito alla globalizzazione: Irti e Cassese), fino al tramonto di Dio (uccisione di Dio, "morte di Dio": Nietzsche).

Come insieme di proposizioni linguistiche che

- fondano la comunità statale
- e ne regolano il funzionamento

il diritto si costituisce come

- carta costituzionale (o norma fondamentale)
- e poi come diritto pubblico (costituzionale), che lo studia, e di cui esso è la scienza.

La comunità umana si dà questo tipo di regole per organizzare sul territorio la pubblica amministrazione, che ha lo scopo di perseguire obiettivi comuni che i privati non possono darsi.

Deve essere rilevato che questo tipo di regole ha una natura inconscia.

Infatti gli Stati sono fundamentalmente uguali in tutte le nazioni della terra, anche quelli che nel XX secolo erano gli Stati totalitari.

Questa origine è inconscia perché la comunità umana fa vivere nello Stato un "corpo divino" che la incorpora al suo interno, e che è evidentemente la proiezione di un dio.

Anche laddove si riconosce che la sovranità appartiene al popolo e che quindi in democrazia lo Stato altro non è che il cittadino stesso, ovvero l'insieme di tutti i cittadini, inconsciamente lo Stato è "altro" da essi, ed è "organismo grande", quindi un dio.

Nelle celebrazioni istituzionale tra i cittadini e i vertici dello Stato agisce la presenza di un terzo termine, che essi riconoscono essere il popolo stesso, ma che è in realtà il totem, distinto da tutti i cittadini.

Il sapere epistemico lo riconosce come presenza inconscia

- di Dio,
- di Cristo,
- di Adamo,

che è l'essere primordiale matrice degli esseri umani, loro padre terrestre, sempre avente proporzioni cosmiche.

In questo senso la crisi dello Stato è associata epistemicamente alla crisi di Dio, forma dell'ateismo di massa nell'età contemporanea, in cui il nichilismo attacca lo Stato come esso attacca i valori morali e perciò stesso quelli fondativi della comunità sociale.

La crisi dello Stato si accompagna ai movimenti che sorgono in difesa della carta costituzione, e questa viene difesa dai politici che si richiamano al sovranismo, perché lo Stato esercita secondo la costituzione la sua sovranità sul territorio avente estensione nazionale.

Tra gli accordi tra privati che vengono fatti rispettare dallo Stato, fondamentali sono quelli economici.

Qui il discorso si allarga, e converge verso la stessa crisi dello Stato.

Infatti tutto il capitalismo è siffatto accordo, quel capitalismo che, fattosi globale (globalizzazione), e finanziario, mette a repentaglio la stessa sussistenza dello Stato: il debito pubblico, detto sovrano, è contratto con soggetti privati.

La costituzione riconosce al cittadino il diritto di voto.

Con esso il cittadino elegge un politico.

Il parlamento crea le leggi.

Ma il sistema degli accordi privati fondativo del capitalismo, accettato dalle carte costituzionali, fonda l'economia di mercato in conseguenza della quale un cittadino può:

- non trovare lavoro;
- conseguentemente non avere un reddito;
- essere disoccupato e non avere reddito e una casa;
- molti cittadini hanno basso reddito (lavoratori poveri);
- i lavori possono essere precari e a rischio;
- così le imprese, che possono fallire in ogni momento.

Purtuttavia il cittadino ha il diritto di voto:

- questo, eleggendo il parlamento le cui leggi non modificano il funzionamento dell'economia di mercato, non ha effettivamente il potere di modificare la situazione del cittadino disoccupato;
- ma nel voto del cittadino si esprime la sua sovranità, che è il suo potere che si esercita sul territorio;
- quindi anche sul territorio dove sussiste e si svolge l'economia di mercato;

- la conseguenza è che il voto del cittadino non ha effettivo potere: la sua sovranità perde di significato rispetto al potere, concreto e reale, della proprietà privata, in cui si sostanzia quello del capitalismo.

Il rapporto tra sovranità e proprietà è quindi conflittuale, perché il cittadino con la sovranità (è questo il tema sottointeso dai politici sovranisti) vorrebbe poter incidere sui regimi delle proprietà, private, che insistono sullo stesso territorio su cui lo Stato, e quindi i cittadini, sono sovrani.

Per questo i poteri forti tendono a far tramontare lo Stato:

- non si vuole che la persona “altra” dello Stato prenda le difese dei cittadini
- rispetto alla proprietà
- e ai poteri forti che di tutto vogliono appropriarsi;
- infine anche dello Stato che essi vogliono privatizzare, per neutralizzare ed espellere questa sua “alterità”,
- in cui si sostanzia la natura “pubblica”, cioè “neutra”, delle relazioni tra i cittadini,
- ovvero quella della loro mediazione statale.

Per ottenere questo risultato i poteri forti si servono della tecnica: proprio con la democrazia elettronica, definita diretta, si cerca di identificare Stato e cittadino, in modo da neutralizzare questa mediazione, in cui si sostanzia l’“alterità” dello Stato (il cui essere dio tra gli uomini).

Nella tecnocrazia infine, il diritto diventa

- da proposizione linguistica esortativa
- a impianto di cavi e input direttamente nella corteccia cerebrale dei cittadini (tramite l'impianto di chip sottocutanei e l'indossamento della tecnologia virtuale)

in modo da ottenere il comportamento voluto

- con la sostituzione della volontà obbedenziale e ossequiente alla legge,
- con lo stesso effetto ottenuto tramite il comando dei computer.

La sanzione diviene una scossa elettrica: la tecnocrazia sostituisce lo Stato di diritto in virtù dell’efficacia così ottenuta del rispetto delle regole sociali.

Il sottofondo di questa visione sono

- l’incremento de disordine sociale (paradigma del disordine globale)
- l’incremento dell’aggressività delle masse e della loro conflittualità
- anche dovuto alla scomparsa dell’inibizione religiosa (secolarizzazione)
- e la necessità di reprimere il disordine con mezzi ritenuti più efficaci di quelli che rispettando la libera adesione delle volontà del cittadino alla legge.

Sembra questa una visione impossibile da realizzare, perché le democrazie rispettano questa libertà: invece fenomeni come quelli

- del bracciale da dare ai lavoratori in America,
- delle telecamere collocate in ogni ufficio e capannone,
- della fascia per la concentrazione da porre sulla testa degli studenti in Cina,

fanno capire che la direzione è questa: la tecnocrazia come nuova e ultima forma di totalitarismo, anch'essa veicolata, come i totalitarismi del XX secolo, tramite la legittima decisione dei parlamenti nelle democrazie mondiali.

Cap. 2 L'analisi strutturale: le determinanti metafisiche del diritto (principi di metafisica giuridica)

Il diritto e lo Stato, come tutte le scienze e le tecniche, sono processi inconsci.

Nell'episteme la teoria dell'innatismo significa che la conoscenza umana proietta nella dimensione terrena proprietà che appartengono al paradiso.

Il cristianesimo è tutto un fenomeno inconscio, perché il tempio religioso ha una natura tecnica, ma i religiosi di ciò non sono consapevoli, e la teologia cristiana si è interrogata sulla società della tecnica fino a considerare la tecnica (che costituisce insieme alla scienza l'essenza della liturgia templare cristiana) un ente che è in competizione con la Chiesa; così negli studi di Emanuele Severino. Nei secoli XX e XXI la Chiesa si è interrogata sulla tecnica, e non ne ha compreso l'essenza, così come essa non ha compreso la propria essenza: le due essenze sono la stessa cosa:

- la Chiesa è la tecnica nel suo rivestimento simbolico;
- la tecnica è la Chiesa nel suo rivestimento concettuale.

Secondo Hegel, il simbolo è inadeguato, il concetto è adeguato.

Ma, dice l'episteme, nella dimensione terrena

- l'uomo ha natura peccaminosa,
- egli non può e non deve accedere direttamente al concetto, che è la verità nella sua forma "nuda" (diretta),
- infatti, per l'uomo il paradiso è proibito
- e egli può accedere alla verità solo indirettamente nella forma del simbolo, che quindi, pur nascondendo la verità, è adeguato.

Per questo Gesù parla in parabole. L'episteme spiega ogni cosa (concetto), traducendo scientificamente le verità di fede.

Freud ha definito l'inconscio come un contenuto non conoscibile.

L'analitica strutturale è la scienza epistemica che dice che

- niente di ciò che esiste è esterno all'essere;
- l'episteme conosce la struttura dell'essere;
- l'inconscio appartiene ad essa;
- quindi i contenuti dell'inconscio sono conoscibili,
- e l'episteme li conosce, avendo il sapere epistemico gettato "luce" nelle "tenebre" dell'inconscio umano.

Si portano alcuni esempi inerenti la scienza giuridica:

1. il reato nasce da un condizionamento dell'inconscio (di tipo "tentativo") da parte del demone, come per il peccato. La sanzione giuridica è deterrente a questo condizionamento. Esso sta nell'inconscio, quindi un magistrato e un poliziotto atei non accedono all'essenza del diritto e dello Stato;
2. lo Stato è il corpo "laico" di Dio (o di Adamo, essere gigantesco). Un capo di stato lo impersona, quindi un presidente della repubblica ateo non accede al significato, inconscio, della sua funzione (egli non impersona semplicemente i cittadini, ma è "altro" rispetto alla comunità sociale umana);

3. la giustizia umana (ciò che si svolge nei tribunali) è diretta proiezione del futuro giudizio universale. (Così i voti negli esami/test di scuola e di università);
4. le forze di polizia sono proiezione degli esseri angelici;
5. il nemico degli eserciti, anche causa del crimine, è il demone.

Queste sono alcune determinanti metafisiche del diritto. Ma quella più essenziale riguarda ciò che il diritto è direttamente per Dio.

Dio è con la creazione

1. un soggetto morale
2. e un soggetto giuridico:
 1. morale, non perché una sua trasgressione dell'etica comporta per lui una sanzione, ma perché essa, essendo il suo comportamento vincolato dal rispetto del processo creativo, che pone a lui vincoli strutturali, per effetto della realtà necessaria, comporterebbe la compromissione del processo creativo e del suo scopo (questo non è il giudizio universale, ma l'aver la creatura in paradiso);
 2. giuridico, nella differenza del tipo di compromissione, e quindi del corrispondente vincolo:
 - A. pericolo che la creazione si annulli;
 - B. pericolo che la creazione (essa tratta dal nulla, dall'inferno ed esposta al baratro infernale) deflagri nell'inferno (come avverrà per l'Universo apparente nell'apocatastasi).

Si è detto che con la tecnocrazia la proposizione linguistica giuridica di tipo esortativo ("si faccia questo... altrimenti...") viene sostituita con un impianto tecnico di tipo sottocutaneo che impone un comportamento a fronte di una conseguenza spiacevole di tipo tecnico (scossa elettrica lieve, controllo e registrazione del comportamento, pena di morte, ecc.). infatti, con la tecnologia virtuale emerge la conformazione non apparente di tipo tecnico in cui è inserito l'essere umano.

La tecnocrazia mostra il fatto che gli esseri umani sono (già) inseriti nella tecnica:

- mentre il diritto come linguaggio è il diritto come simbolo,
- nella tecnica che impone il comportamento emerge il diritto come concetto.

Gli uomini fanno emergere nella storia il paradiso su loro condizionamento demonico: apparendo la tecnica appare il paradiso, il cui apparire fa capire all'uomo ("il medium è il linguaggio") di trovarsi già in paradiso. Dice San Paolo: "quasi che essi credano che la risurrezione sia già avvenuta". E in paradiso gli uomini sono divisi in

- A. salvati
- B. e dannati
- C. e anime del purgatorio.

Corrispondentemente

- a. in paradiso le anime beate godono (consumismo e edonismo: il consumismo consiste nella fruizione della fonte energetica edenica);

- b. mentre in purgatorio le anime espiano la colpa, quindi lavorano. È infatti al ceto medio che la tecnica impone i comportamenti voluti secondo le legge;
- c. invece nell'inferno le anime dannate (insieme ai demoni) sono distrutte (guerre, fame nel mondo, Quarto mondo, sperimentazioni su cavie, migrazioni, terrorismo, pena di morte).

Il diritto epistemico mostra al genere umano

- che esso si trova nella dimensione terrena,
- che è di tipo non tecnico (apparente) ma (asimul-)naturale (tecnico-nascosto)
- per cui la tecnocrazia viola il diritto, perché il Tecnica come Corpo di Cristo non deve apparire.

Cap. 3 Differenza tra metafisica giuridica, teologia giuridica e teologia politica

La teologia giuridica definisce il rapporto tra Dio, la sua struttura, la sua azione e il suo corpo.

La teologia giuridica (3)

La costruzione del modello di governo dello Stato epistemico, definito sofo-monocrazia, consistente in tre parti

- sofocrazia: potere legislativo all'apparato accademico-universitario esterno e superiore allo stato
- parte monarchica della monocrazia: potere esecutivo politico-militare
- parte democratica della monocrazia: controllo democratico sulle due parti precedenti

costruzione di tipo scientifico-giuridico, trova fondamento nella teologia politica (epistemica), secondo i seguenti concetti:

- totalitarismo scientifico: in quanto lo stato riproduce il paradiso che è totalità psico-tecnica, per cui l'uomo si prepara al paradiso (costruzione statale dell'identità dell'anima-beata, come costruzione da parte dello stato del super-uomo: educazione civica del cittadino alla tecnica);
- il male contro cui lo stato combatte è la civiltà dei demoni, considerata in sistema (nemico esterno e interno allo stato);
- unicità dello stato e sua natura universale, in quanto lo Stato corrisponde alla seconda natura del corpo di Cristo (la Chiesa è la sua prima natura, suo rivestimento robotico);
- in particolare, stato e Chiesa sono lo spuntone-tecnico inserito nella mente di Dio (secondo il film Matrix);
- il rapporto tra Stato e mondo accademico riproduce il rapporto tra dio e eden (Dio inserito nel computer iperuranico, che entra nella sua mente con lo spuntone-tecnico);
- le polizie e gli eserciti rappresentano gli angeli (potere degli angeli sulla terra);
- i politici (politici-militari) rappresentano la agiocrazia (potere dei santi sulla terra);
- la tecnica è anche l'Anticristo, come corpo di Cristo (lo stato) che appare sulla terra, quando esso non dovrebbe ancora apparire. Esso si nutre e si transustanzializza nell'eden del mercato globale.

La metafisica giuridica

Essa studia il rapporto vincolante, in seguito al processo creativo, tra Dio e il paradiso in relazione alla creazione, dove il paradiso è la tecnica:

- la Chiesa è definita come lo spuntone elettro-magnetico inserito nella mente del corpo divino di Cristo (il "verbo"), per il suo ingresso nella realtà-reale;

— lo Stato è definito come lo spuntone elettro-magnetico inserito nella mente del corpo umano di Cristo (la “carne”), per il suo ingresso nella realtà-virtuale.

La teologia politica

All'interno della teologia della storia, che analizza l'azione di Dio nella storia, sotto il profilo della pianificazione (e, precedentemente, della simulazione) del processo storico ad opera della Divina Provvidenza (lo Spirito Santo in relazione al suo computer), la teologia politica definisce più specificamente l'azione di Dio sotto il profilo politico. Ad esempio, l'azione di Dio volta a suscitare il totalitarismi storici e le due Guerre Mondiali nella prima metà del XX secolo. La teologia politica analizza l'azione di Dio nella storia dal punto di vista politico. Non ad esempio, la creazione del “tipo storico” Alessandro Manzoni, ma la creazione dei “tipi storici” Giulio Cesare, Napoleone Bonaparte e Adolf Hitler.

La filosofia del diritto

Se la metafisica giuridica e la teologia giuridica analizzano i fondamenti metafisici del diritto, la filosofia del diritto (di cui è parte l'epistemologia giuridica) studiano gli elementi fondamentali e il linguaggio del diritto. Ad esempio, le definizioni di precetto, sanzione, reato, sentenza, tribunale, ecc.

Cap. 4 Le tre azioni soteriologiche fondamentali: l'escatologia giuridica

Le tre azioni soteriologiche fondamentali sono:

1. azione morale di Dio (finalizzata a salvare l'uomo dalla caduta infernale);
2. azione giuridica di Dio (finalizzata a salvare la creazione e gli esseri umani dalla caduta infernale e dal nulla);
 - A. azione morale dell'uomo (precetti etici/normale morali);
 - B. azione giuridica dell'uomo (norme giuridiche);
 - a. azione immorale di Satana (causa del peccato);
 - b. azione antiggiuridica di Satana (causa di crimine e guerra).

Satana, essere creaturale, è stato sacrificato per costituire il dio esterno a Dio in cui impiantare la vita umana e angelica nel processo creativo, avvenuta esternamente al paradiso, in modo che essa possa inabitare provvisoriamente in un organismo vivente, che, essendo caduto e capovolto, è di tipo virale-patogeno.

Satana svolge la funzione di costituire il dio pagano antecedente alla creazione, cioè al dio (attuale) in fase di sacrificio, e per questo esso tenta il genere umano

- alla nostalgia per l'origine
- all'inerzia
- alla violenza come reazione inconscia dell'uomo al baratro infernale.

In questa tensione, si verificano i seguenti principi:

- il principio di indifferenza Satana-Dio (come nella massoneria);
- la condizione di interferenza di Satana sullo spirito proveniente da Dio che genera la vita umana sulla terra (capovolgimento e confusione tra bene e male, tra diritto e antidiritto, tra Stato e Antistato, e causa delle patologie genetiche e della violenza come pulsioni di morte e tecnocratica).

Lo Stato svolge quindi le seguenti funzioni fondamentali:

- impulso alla civilizzazione e alla civiltà come contrasto alla pigrizia (studio e lavoro: art. 1 della Costituzione della Repubblica italiana: "L'Italia è una repubblica... fondata sul lavoro", come Dio è attualmente agente in fase di sacrificio; Gesù: "io opero sempre, e anche il Padre opera. Poi viene il tempo in cui nessuno può più operare"): difesa della civiltà;
- contrasto del conflitto sociale, inteso come proiezione della pulsione su possessione demonica (funzione della polizia: difesa interna);
- quindi difesa della società e dello Stato dall'attacco in sistema dei demoni (funzione dell'esercito: difesa esterna).

Lo Stato universale unifica gli Stati del mondo nel governo mondiale, e conseguentemente riformula i concetti di difesa interna e esterna dello Stato: queste funzioni sono difesa dall'attacco della civiltà dei demoni (alieni-extraterrestri).

Cap. 5 Diritto naturale, diritto positivo e giusteznicismo

L'episteme distingue tra diritto costituzionale naturale e diritto naturale in generale:

- il primo delinea la conformazione dello Stato giusto.
- il secondo è l'insieme delle leggi giuste.

Che cos'è una legge giusta ? e che cos'è uno Stato giusto ?

Il problema della felicità umana trova soluzione nell'episteme che ha dimostrato l'esistenza delle realtà soprannaturali, quindi la realizzazione dei desideri infiniti avviene in paradiso. Il genere umano vive per la sua destinazione nell'al di là, e deve definire regole terrene di convivenza finalizzate a comporre in modo ordinato i conflitti derivanti dalla realizzazione dei desideri, dal carattere finito, che sono di tipo residuali rispetto a quelli infiniti di ordine soprannaturale.

Si pongono alcuni esempi (sempre secondo l'approccio della metafisica giuridica):

- la divisione della società in classi sociali riflette e proietta la divisione in paradiso delle anime beate in base alla loro santità (gerarchia dei santi);
- la meritocrazia (che attualmente si realizza nelle forme del concorso pubblico, della carriera, anche scolastica, e della cooptazione) riflette la graduazione delle anime beate che avviene nel giudizio universale;
- la pena di morte riflette la condanna eterna;
- il tribunale terreno (civile, penale, amministrativo) riflette il giudizio universale;
- l'economia (consumismo) proietta la fonte edenica energetica (il frutto proibito);
- la guerra, il lato distruttivo della fonte edenica;
- la Tecnica e lo Stato proiettano il Corpo di Cristo, di tipo pagano;
- la tecnica riflette anche il computer edenico paradisiaco (iperurano).

Come si vede, nella società umana vengono proiettate inconsciamente forme innatistiche che riflettono le realtà soprannaturali.

I totalitarismi e infine la tecnocrazia realizzano il paradiso in terra, ma sono forme di governo violente perché la terra non è il Cielo: nella dimensione terrena l'uomo è imperfetto, e quindi non può verificarsi opportunamente un "aggancio" tecnico del genere umano con il Cristo tecnico, di cui è forma lo Stato nel suo rivestimento concettuale diretto di tipo tecnologico.

Lo Stato giusto è quello che rispetta la natura terrena dell'essere umano, caratterizzata da finitudine e disobbedienza, strutturali: l'antistato non rispetta la natura umana, cercando di riprodurre il paradiso in terra, e attribuendo con ciò all'essere umano proprietà soprannaturali (ad esempio, l'obbedienza metafisica cittadino-dittatore), che esso ha perso con la caduta di Adam dall'Eden.

Satana, a cui il genere umano è fuso geneticamente, attacca l'umanità, e tramite il suo condizionamento demonico, gli Stati della terra. La legge difende il genere umano da questo attacco. La legge giusta è quella che estende questo concetto di difesa, passando

- dalla difesa della libertà,
- alla difesa della condizione economica, in cui la l'autentica libertà può sussistere e esprimersi.

E' questo il concetto dello Stato-scudo, finalizzato alla protezione del cittadino sotto i profili:

- politico,
- economico,
- della sicurezza,
- religioso.

Nella storia ogni forma statale è stata causata dal processo storico.

Nel loro emergere, le forme degli Stati hanno caratteri comuni, che appartengono alla forma dello Stato giusto.

Lo Stato giusto, lo Stato ideale, non è una utopia: è la conformazione scientifica dello Stato più opportuna per riflettere e caratterizzare, ovvero fare emergere, l'essenza dello Stato nella sua funzione fondamentale, quella di essere uno scudo per la comunità umana dall'attacco di Satana, azione dei demoni che non riguarda solo l'etica, ma anche gli aspetti giuridici in cui si declina il male:

- pigrizia sociale contro civiltà;
- conflitto sociale per invidia del benessere;
- divisione sociale tra chi serve e chi è servito;
- crimine;
- nemico esterno allo Stato e sua funzione di difesa.

La tesi è che la crisi del diritto positivo, nell'ignoranza del diritto naturale (nella sua forma costituzionale, la quale non è mai emersa nella storia), ha comportato l'emergere del giustecnicismo, ovvero la traduzione giuridica della tecnica intesa come la forma (ipotizzata) migliore per controllare il corpo sociale allo scopo di contrastare le forze dirompenti che lo aggrediscono, causate dal condizionamento demonico (possessione globale del genere umano).

Si chiarisce quindi il significato epistemico del diritto naturale:

- esso non è un astratto diritto celeste o divino,
- ma è costituito dai fondamenti metafisici del diritto che impattano, nell'inconscio umano, direttamente sulle forme in cui è emerso lo Stato nella storia del genere umano, le quali hanno conformato tutti gli Stati del mondo,
- ovvero la loro struttura invariante:

1. potere (detto sovranità)
2. di una comunità nazionale,
3. esercitato su un territorio

attraverso

- A. parlamento (potere legislativo),
- B. pubblica amministrazione (potere esecutivo),
- C. magistratura (potere giudiziario),
- D. e apparati di sicurezza.

Il paradiso è la casa (domotica) di Dio.

L'anima umana è a immagine di Dio.

L'ambiente naturale dell'uomo è quindi la tecnica.

L'umanità è l'insieme degli esseri umani collegati da una struttura organica non apparente: il sistema di unità organica.

Lo Stato quindi fa emergere il rivestimento (robotico) di questa struttura, e di quella di Dio (o di Adamo), che come Leviatano incorpora tutti gli esseri umani trasmettendo ad essi la vita biologica.

Nella dimensione terrena il corpo di Cristo non appare.

Lo Stato lo fa apparire, e quindi esso è una forma di opposizione a Cristo (Anticristo):

- lo Stato che educa il cittadino alla virtù, è un anticristo moralmente positivo, e appare per esigenze della sua difesa;
- lo Stato che inducesse trasgressioni morali (come il neopaganesimo nazista) è un anticristo moralmente negativo.

Ma lo Stato non dovrebbe apparire.

Il giustecnicismo fa apparire direttamente la natura tecnica del rivestimento robotico del corpo di Cristo, per indurre un controllo sul comportamento dell'uomo provocato da tecniche e input direttamente impiantati nel sistema nervoso umano.

Il diritto

- è infatti una proposizione linguistica
- che si serve di un apparato (repressivo)
- per indurre il comportamento voluto (concezione tradizionale del diritto).

La tecnica invece

- sostituisce all'esortazione precettiva, imposta con la minaccia della sanzione,
- direttamente un comando imposto nella corteccia cerebrale.

Di qui il rapporto tra

- dittatura (totalitarismo) e tecnocrazia
- e il fatto che la tecnocrazia è l'ultima forma storica in cui si sostanzia il totalitarismo.
- La tecnocrazia, come invadenza biologica dello Stato (bionica e cibernetica giuridiche) viola lo Stato di diritto,
- il quale è possibile solo nella forma tradizionale del diritto (linguaggio e esortazione, comunicati alla libertà umana).

Il giustecnicismo accade nella storia, come ultima fase del diritto, perché nella storia emerge il paradiso su condizionamento demonico del sistema di unità organica: Satana fa emergere il paradiso e il corpo di Cristo, per sentirsi inconsciamente protetto dal baratro e della caduta infernali, nel suo sogno onirico (meccanismo di difesa come stato di follia).

Il diritto positivo, storicamente determinato, cede alle pressioni della tecnica, perché i poteri forti

- constatano l'incremento del condizionamento demonico sulle popolazioni della terra,
- senza che essi lo identifichino nella sua natura inconscia,
- come caos sociale emergente (paradigma del disordine globale),
- e si servono della tecnica per mettere in gabbia il genere umano

- come Satana è intrappolato nella Tecnica (Croce di Cristo macro-cosmica non apparente).

E' evidente come l'essenza del diritto e della sua evoluzione storica possa essere spiegata solo tramite le ipotesi della metafisica (empireologica-teologica) giuridica, in cui l'analisi strutturale vede i nessi tra mondo soprannaturale e azioni inconsce degli esseri umani che fanno agire lo Stato:

- giuristi,
- legislatori,
- movimenti storici,
- magistratura
- apparati di sicurezza.

Ciò posto, è evidente che lo Stato nella sua essenza più profonda, è unico per tutto il pianeta terra e per tutto il genere umano, che Stato universale (fondamento del Governo Mondiale).

Cosmologia e demonologia. Fondamenti di aracnoterapia (7)

Satana è un grosso insetto collocato nella dimensione parallela dell'Universo, dalla quale è separato attraverso i buchi neri, e condiziona gli esseri umani, che sono fusi geneticamente con il suo corpo.

Esso era stata la colomba angelica di Lucifero che, in conseguenza del suo ingresso nella fonte energetica edenica (durante la guerra degli angeli), trovandosi esterno al corpo di Dio, postosi questo in fase di sacrificio (blocco delle pulsioni inerziali) nel processo creativo, è stato capovolto (come nel grande alieno-astronave mostrato all'inizio del film Alien, 1979, dentro cui entrano gli astronauti), subendo la metamorfosi genetica e trasformandosi in un macro virus aracnide grande dimensionalmente come tutto l'Universo. Da quel luogo esso attacca il genere umano, provocando la crisi degli Stati, che sono edificati come scudo contro la sua azione inconscia, l'ultima cui azione contaminante (dopo le dittature e i totalitarismi simul-paradisiaci) è data dalla tecnocrazia, che si sta edificando in Europa e nel mondo.

L'uomo, contaminato dai demoni, è soggetto al nichilismo, che è il loro pensiero.

Il pensiero dei demoni è così caratterizzato:

- angoscia per il futuro;
- pessimismo;
- ansia;
- pulsioni distruttive e autodistruttive;
- ateismo (sanno che Dio esiste, ne hanno acquisito certezza solo dopo la loro caduta, ma distolgono la loro mente – e la mente degli uomini – dal suo pensiero, a causa delle sue implicazioni angoscianti, circa la caduta degli Inferi nell'Inferno e la loro caduta);
- ideazioni suicide;
- pulsione allo sterminio del genere umano;
- funzione tentativa del genere umano a ideazioni di peccato (successo, sessualità e denaro);

- tentazioni ai vizi capitali;
- tentazioni rivolte ad alcuni uomini sul dominio del mondo.
- tentazioni rivolte ad alcuni uomini a schiavizzare il genere umano.

Satana si trova nella dimensione parallela al Limbo.

La tecnica – paradisiaca e infernale, necessaria e creata - ha molti significati, che l'episteme ha compreso nella loro interezza. Un significato è che Satana è racchiuso nella tecnica, e perché gli esseri umani possano vivere, esso è stato da Dio penetrato con la tecnica, che lo congiunge con essi.

Sia questo concetto che la crocifissione, attuale, del macro-Cristo nella tecnica spiegano il capitalismo come trappola (gabbia, prigionia) per il genere umano (orari aziendali), e la crocifissione di questo nel capitalismo (ad esempio, asservimento dell'operaio alla catena di montaggio: film "Tempi moderni", 1936) e nella civiltà della Tecnica.

I poteri forti e i sistemi di intelligence racchiudono il genere umano nella "gabbia" della tecnocrazia per controllarne le pulsioni caotiche e orgiastiche: ciò è proiezione della "gabbia" in cui si trova Satana e i demoni (passo del Nuovo Testamento Gd 6: "(Dio) li tiene in catene eterne per il giudizio del gran giorno").

Satana attacca il genere umano e gli Stati nel mondo con azione di sistema, oltre che individuale. La scienza esorcistica cattolica si occupa solo di un particolare tipo di possessione, secondaria e storicamente ininfluente.

La scienza esorcistica epistemica si occupa invece dello stato di possessione globale di massa, dovuto alle leggi di evoluzione steleologiche (contaminazione demonica dell'inconscio unitario del genere umano).

Questo attacco è così caratterizzato:

- guerre tra gli eserciti;
- percezione del tempo storico;
- delle svolte epocali;
- pulsione alla tecnocrazia (dipendenza dalla tecnica: televisione, internet, computer, smartphone, ecc.) ;
- violenza individuale e sociale;
- perversioni sessuali;
- aggressività nel lavoro;
- distrazione della mente dai problemi filosofici;
- impegno della mente nel lavoro e nello studio (alienazione e distrazione);
- strutturazione della cultura dell'Occidente e del sapere accademico come occultamento della realtà (limbica) dei Novissimi;
- nichilismo speculativo;
- ateismo (di massa).

Per proteggere il genere umano da questo attacco, si devono attuare le seguenti strategie:

- potenziamento assoluto degli eserciti e degli apparati (industrie) di difesa e sicurezza;
- proclamazione dello stato di emergenza militare totale globale (DEFCON 1)
- proclamazione della legge marziale globale
- dichiarazione della Terza Guerra Mondiale contro la civiltà dei demoni
- neutralizzazione dei regimi politici democratici
- unificazione degli Stati del mondo secondo il progetto-episteme

- neutralizzazione dei ceti dirigenti tecnocratici
- neutralizzazione delle gente comune se l'effetto del condizionamento demonico genera in essa violenza sotto i profili
 - sociale
 - familiare
 - individuale
 - lavorativo.

Governo mondiale e Weltrepublik

(1)

L'Europa culturale e politica nasce in Grecia. Le radici dell'Europa sono greco-romane. Il pensiero greco crea la scienza e la tecnica, e oggi domina con le sue categorie il mondo intero. Quindi oggi tutto il mondo è Grecia ed è Europa. Una limitazione continentale del progetto politico europeo non corrisponde all'essenza dell'Europa. Non esiste e non potrà mai esistere una cultura europea, perché la cultura in se stessa, ogni cultura nazionale, è per sua essenza universale. Per questo il destino dell'Europa è di dominare il mondo e il destino del mondo è di essere dominato dall'Europa. Non con un atto di conquista, ma secondo l'essenza del diritto, che tutte le nazioni del mondo sono chiamate a riconoscere, per farsi guidare dall'Europa secondo l'ideale della giustizia, che si realizza pienamente nella Weltrepublik: la repubblica mondiale, che orienta il capitalismo e la tecnocrazia verso la piena protezione e realizzazione della persona umana.

Lo stato nella sua essenza filosofica-giuridica è l'organizzazione sociale finalizzata alla protezione delle persone e dei gruppi.

Così definito lo stato, si allarga il concetto di sicurezza, non più intesa solo come difesa interna e esterna, realizzate dalla magistratura dalla polizia e dall'esercito, come fa anche lo stato minimo, ma intesa nella direzione del welfare state: difesa del cittadino significa protezione dei suoi diritti economici. Il voto politico che si esercita nella democrazia non è più flatus vocis popolare, ma ha una natura sostanziale, secondo la materialità del diritto economico: i diritti dei cittadini sono non solo diritto al voto, alla libertà di pensiero e di culto, ma anche diritto al lavoro, alla casa e al benessere.

In questo senso il diritto pone la propria supremazia sull'economia, strutturando e orientando il capitalismo, la globalizzazione e la tecnocrazia verso la protezione giuridica e economica del cittadino-persona umana. Ciò deve essere previsto in ogni costituzione statale, e nella costituzione universale della Weltrepublik europea: le Nazioni Unite d'Europa.

Questa protezione è universale, perché il diritto riguarda ogni uomo e non pone limiti nazionali alla responsabilità di ogni uomo per il destino di tutto il genere umano, per cui l'Europa politica deve allargarsi al mondo intero incorporando in se stessa tutte le nazioni del mondo e divenendo il centro di controllo politico del mondo intero.

La riflessione sullo stato giusto porta a riflettere sul concetto di giustizia.

La magistratura, anche nello stato minimo, si occupa di furti, omicidi e violenze. Si è storicamente generata una separazione tra diritto e economia, separazione attuata dalla politica, per cui il genere di furto e omicidio derivato dagli aspetti indiretti dell'economia di mercato ("io rimango senza lavoro, senza denaro e quindi muoio, senza casa, di fame") non interessa i tribunali.

La Costituzione e le costituzioni del mondo non affrontano il tema con cui Smith iniziò la scienza dell'economia: l'origine del benessere economico. Qual è la fonte della ricchezza

? il lavoro, la proprietà, la sua trasformazione e cessione, la sua acquisizione, le risorse naturali e la loro proprietà... Questi temi (in sintesi, il capitalismo) non sono affrontati dalle costituzioni degli stati. Fulcro del rapporto economico tra settore privato e settore pubblico sono le banche centrali e la moneta.

Questa fonte genera un paradosso: tema non affrontato dalle costituzioni, le finanze pubbliche sostengono lo stato e quindi anche i tribunali, e le tasse sono effettuate sulla ricchezza privata, che quella fonte origina. Cioè lo stato sussiste sulla base di imposte su ricchezza generata da economia di mercato, che da un lato fonda la sussistenza dello stato, dall'altro lato le Costituzioni degli stati non citano il modello generale di produzione.

Una parte di questi tributi serve ad alimentare (anche in uno stato minimo) i sistemi di sicurezza, interni e esterni: armi, industrie di difesa, servizi segreti, eserciti, polizie.

Dallo stato minimo si differenzia il welfare state configuratosi esso oggi come insieme di opzioni politiche di spesa per rimediare ("ammortizzatori") ad alcuni effetti negativi del capitalismo: povertà, precarietà, disoccupazione, sfruttamento in orario di lavoro. Una riforma politica invece deve modificare il sistema generale, imponendo al sistema privato la meritocrazia a priori rispetto agli ammortizzatori.

A questa analisi va aggiunto il fattore sociale: masse di popolazioni inquadrate dai sistemi aziendali (orario e disciplina di lavoro), psicotiche nel tempo libero, aggressive nel privato o al lavoro (competizione tra imprese e tra lavoratori), cui fanno fronte i sistemi di sicurezza (la funzione base delle intelligence del mondo è il controllo sociale, nelle democrazie, dell'aggressività del ceto medio comune, che si esprime ad esempio in scioperi e rivendicazioni sociali e politiche, tifo negli stadi, manifestazioni popolari, piccola e grande criminalità, violenze sociali e domestiche, perversioni nella vita privata, suicidi, droga, sessualità).

Il debito complessivo mondiale (225 mila miliardi) è 3 volte la ricchezza mondiale (75 mila miliardi) e si scarica sui ceti medi. La conseguenza è che una analisi non ideologica del capitalismo riconosce che esso non è un sistema ottimale (valido e sostenibile) per il genere umano.

Nello stato minimo l'essenziale dello stato (giustizia, difesa e polizia) genera debito pubblico, per questo difetto del capitalismo, consistente nel fatto che in esso non c'è adeguato spazio e remunerazione per tutti i soggetti (problema del dimensionamento del capitalismo).

I codici penali di tutti gli ordinamenti giuridici del mondo sono poveri in intelligenza rispetto alle strategie dei soggetti e delle organizzazioni che operano il male giuridico (guerre, povertà, terrorismo, precarietà, sfruttamento). Il diritto che difende la società è indifeso rispetto ai sistemi di potere che la aggrediscono.

Distinguendosi tra etica e diritto, fino ad oggi il diritto è stato l'ordinamento giuridico che consente a certi gruppi di potere (i poteri forti, i potenti della terra) di esprimere volontà di potenza e di dominio sul genere umano, come sistema giuridico protettivo della loro incolumità e di quella della popolazione che li deve servire. Il resto del genere umano che non serve a questo scopo subisce il loro dominio, vivendo nell'indigenza e in pericolo di vita, e il diritto non è ordinato alla sua protezione. Mentre gli stati sono nazionali non solo i problemi della terra sono globali ma questa volontà di potenza ha ambizioni universali (tutto il mondo, eccetto che Cina e Iran, è sotto l'influenza dell'America). Questa pulsione appartiene a quella che è stata definita azione primaria della storia: la volontà di ogni uomo di farsi servire dagli altri uomini. La misura dell'azione primaria è la ricchezza posseduta.

Il socialismo nasce come sistema ideologico extra-giuridico finalizzato a definire i rapporti di forza in termini storici ("proletariato contro borghesia") e di legge (sinistra politica contro destra politica). Il potere della tecnica rende asimmetrici i rapporti di forza, per cui la massa perde (arretra) sulla tecnica, appropriata dalle élite dominanti (tecnologie in armi e

sistemi di controllo). La democrazia nasce con la destra politica, in modo da ricondurre e neutralizzare le pretese sociali popolari nel dibattito parlamentare, offrendo l'illusione del "potere del popolo".

La difesa del genere umano dai poteri forti non è affidata ai rapporti di forza ma è interna all'essenza della legge perché il diritto deve proteggere gli esseri umani dal dominio su di esso di capitalismo (plutocrazia), globalizzazione, civiltà della tecnica, criminalità, guerre e povertà.

Il diritto delle costituzioni degli stati non cita il modello produttivo, fonte della ricchezza (in tutto il mondo, il capitalismo).

Diritto "penetrato" è quel diritto che non legifera in ordine a problemi e fenomeni di impatto giuridico ma senza regolazione, il quale consente così ai "poteri forti" (concetto da definire giuridicamente) di dominare il mondo, sottoponendo a dominio larga parte del genere umano.

E' diritto penetrato perché è l'ordinamento giuridico attaccato da fenomeni globali a cui il diritto nazionale non riesce a porre regolamentazione come rimedio ad essi.

Il bene giuridico definisce uno stato-scudo che blocca questa penetrazione: i poteri forti sono esplicitati, le teorie dietrologiche sono definite scientificamente (dietrologia scientifica) e la struttura del potere (mercati, capitalismo, globalizzazione, tecnica, armamenti, eserciti, apparati deviati e servizi segreti) sono portati alla luce e in ciò neutralizzati nel loro potere nocivo per il genere umano.

Non viene repressa l'aggressività umana: quella dei poteri forti viene spostata nella previsione di una loro protezione per le generazioni future; quella dell'uomo comune viene incanalata nella protezione (regolata) dell'economia di mercato, della sua libertà, di intrapresa, unita a una forte meritocrazia, in modo che i ceti dirigenti, nei settori pubblico e privato, siano costituiti dagli elementi più meritevoli.

Se il diritto è di protezione dell'uomo, esso discende dalla natura umana. L'uomo è lo stesso in ogni parte del mondo. Quindi il diritto è lo stesso in tutto il mondo. Lo stato è universale.

La funzione base del diritto è quella della fondazione dello stato universale (Weltrepublik), un ordinamento giuridico statale che si assume il compito della protezione del genere umano (di ogni singola persona umana) rispetto agli attacchi del male giuridico.

Va capito che la Weltrepublik non è ideazione tecnocratica ma è costruzione socialista di tipo tradizionalista che agisce per il controllo del capitalismo storico, della globalizzazione e della tecnocrazia.

In questo senso non si deve considerare la Weltrepublik come una evoluzione mondialistica delle attuali organizzazioni internazionali (WTO, Banca mondiale, ONU, Unione Europea, FMI).

La Weltrepublik agisce secondo il principio della piramide rovesciata: essa non è una colossale organizzazione burocratica mondiale centralizzata che, posta in un centro, sottrae potere alle periferie, ma nasce per la protezioni dei localismi e delle periferie della terra, ponendo il proprio centro in ogni luogo della terra.

Il nuovo ordine mondiale non è un complotto planetario che, partendo dal concetto della malvagità dell'uomo, agisce per nuocere alle masse, togliendo ad esse il loro residuo potere democratico, con la giustificazione della conflittualità dell'essere umano e della necessità del suo controllo.

Il nuovo ordine mondiale, a fondamento del governo mondiale e della repubblica democratica universale (Weltrepublik), è una costruzione che ha come scopo la protezione dell'individuo, principalmente sotto il profilo economico. Se il capitalismo crea povertà la Weltrepublik lo sostituisce con un sistema produttivo generale alternativo (viene qui proposto lo standardismo).

Lo stato viene definito come scudo posto al genere umano contro il male giuridico, che è l'insieme delle norme giuridiche ingiuste finalizzate al dominio dell'uomo sull'uomo. Questo dominio si esercita tramite strutture globali impersonali (tecnocrazia).

La Weltrepublik ridefinisce queste strutture secondo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e il diritto naturale, non lasciato questo nell'indeterminatezza, ma definito filosoficamente.

Cap. 6 La sociologia epistemica

(3)

La sociologia epistemica costituisce una analisi del potere.

Il marxismo è forma di manicheismo: Marx distingue rigidamente tra

- ceti sociali “buoni” (proletariato)
- e ceti sociali “cattivi” (borghesia).

Tramite Freud si è capito che il bene e il male sta dentro ogni uomo, per cui nella storia elementi di male si coalizzano per determinare gruppi di potere, che lo esercitano per due scopi:

- esprimere potenza sul corpo sociale
- controllare in questo (masse) gli istinti distruttivi e autodistruttivi.

Nella storia si assiste a continui rivolgimenti delle élite al potere, rovescite

- dal potere delle masse (rivoluzioni),
- dalle élite concorrenti nello stato,
- da guerre tra stati.

Infine lo sviluppo

- delle tecniche di controllo (apparati di sicurezza)
- e offensive (armi e armamenti)

consente ai ceti dominanti nel XXI secolo una sostanziale permanenza dalla loro posizione di potere.

Nel XXI secolo la società mondiale è così strutturata:

- potere degli azionisti delle industrie private della difesa (USA);
- super-ricchi;
- potere degli USA su tutto il mondo;
- indipendenza di Cina e Iran;
- povertà nel mondo di 700 milioni di individui;
- ceto medio di 3 miliardi di persone;
- permanenza della popolazione mondiale (4 miliardi di individui) in condizioni sociali medio-inferiori per reddito;
- crisi degli assetti democratici occidentali;
- crisi dei debiti pubblici;
- crisi dell'unificazione europea;
- forza economica di singoli stati-nazione a dimensione continentale (USA, Cina, India, Brasile);
- forza economica di singoli stati-nazione tradizionalmente forti (Germania, Francia, Inghilterra, Canada, Giappone; il Giappone ha alto debito pubblico).

La sociologia epistemica ha introdotto alcuni paradigmi di pensiero. Essi sono:

- la funzione specchio
- modello massa-tecnica
- modello delle sfere di cuscinetto
- modello allargato della scala di Maslow
- lo standardismo

La funzione specchio

Secondo questo schema, distinguendosi tra

- variabili istituzionali di struttura (capitalismo)
- variabili di azione politica (consentite tramite le politiche fiscali)

la politica non agisce sulle prime, per modificarle, ed essa sono quella che più fondamentalmente condizionano la vita delle persone.

Per cui il voto politico:

- da un lato è flatus vocis popolare, nel senso che non modifica la realtà economica, da cui derivano ricchezza o povertà dei cittadini, e quindi esso è inutile,
- dall'altro lato, esso legittima lo status quo (capitalismo).

Questo per un insieme complesso di fattori correlati:

- la vita dello stato si fonda non sulla sovranità, ma sul capitalismo, perché le tasse sono presa sulla ricchezza privata;
- col voto, il cittadino quindi legittima uno stato che accoglie e fa vivere al suo interno le leve del capitalismo, da cui lo stato trae sostentamento,
- quindi le istituzioni riflettono (come specchio) lo status quo,
- e tutto si regge (la sovranità, che legittima il capitalismo) sui meccanismi della democrazia,
- ma questa funziona solo col voto popolare.

La conseguenza è che il voto riflette (rispecchia) tutto il “sistema”, consentendogli di funzionare.

Modello massa-tecnica

La società è formata da tre fattori concorrenti:

- le élite al potere,
- le masse che costituiscono il ceto medio,
- le tecniche di controllo e offensive, dalle prime appropriate (elemento tecnico).

Questo schema mostra due cose:

- quando nella storia dette tecniche sono deboli, le masse avanzano rivendicazioni sociali e sindacali;

- quando esse diventano potenti, le élite riescono a dominare le masse, e queste tornano in stato di servitù (come oggi con l'economia del precariato).

Va capito che lo stesso capitalismo è una tecnica (in grande) di controllo.

La ricerca epistemica avanza una interpretazione psicologica del capitalismo, inteso come modo per convogliare pulsioni distruttive delle masse e degli stessi ceti dirigenti, in forma non autodistruttiva, ma produttiva, per il progresso della civiltà.

Modello delle sfere di cuscinetto

Questo schema dice che il ricco non lavora direttamente, ma si serve per ottenere vantaggi di livelli sociali progressivi,

- dal più basso (manovalanza)
- al più istruito (tecnici e scienziati).

Con il progredire

- delle tecniche produttive
- e delle tecniche di controllo e offensive

i ceti dirigenti non hanno più bisogno di troppe sfere sociali intermedie, ed essi

- inducono crisi sistemica negli stati del mondo
- per togliere protezione giuridica al ceto medio.

Modello allargato della scala di Maslow

La piramide di Maslow è una classificazione e gerarchia dei bisogni, distinti in

- superiori.
- inferiori.

Maslow dice che appagati i bisogni inferiori, si attivano quelli superiori, fino alla realizzazione di sé.

La ricerca epistemica in campo sociologico ha ampliato tale modello euristico:

i bisogni superiori

- sono quelli conflittuali,
- hanno natura politica,
- e possono essere risolti tramite la meritocrazia.

Anche la società è distinguibile in

- classi superiori.
- classi inferiori.

a cui possono essere associati i rispettivi due gruppi di bisogni.

Anche i prodotti industriali (beni e servizi) possono essere distinti secondo questa classificazione, in prodotti

- superiori (definibili di lusso).
- inferiori (definibili di massa).

Il passaggio della società umana, in uno stato e globalmente, per i tre sistemi produttivi detti

- primario (agricoltura).
- secondario (manifattura).
- terziario (servizi).

può essere spiegato in base a tale modello, perché

- i primi bisogni sono quelli di sostentamento vitale-biologico (agricoltura).
- la manifattura si attiva soddisfatti i bisogni di cibo (dall'agricoltura).
- i servizi si attivano soddisfatti i bisogni materiali (dalla manifattura).

L'interpretazione allargata del modello di Maslow lo apre alla scienza dell'intelligence (servizi segreti):

1. appagato un bisogno (come il reddito), il medesimo bisogno esige sempre di più;
2. cioè spiega il moto dal basso come rivolgimento sociale e rovesciamento del ceto dominante, nella storia, da parte delle masse, non solo per giuste rivendicazioni, ma anche per invidia sociale e desiderio di potenza;
3. quindi, il ceto dominante, per mantenere l'ordine sociale, deve:
 - A. impedire alle masse di giungere all'appagamento del bisogno;
 - B. e quindi produrre problemi per la popolazione che siano inferiori per appagamento e stato, a quelli superiori, ad esempio:
 - a) sicurezza contro economia;
 - b) induzione di crisi sistemica nei mercati;
 - c) induzione di crisi sistemica negli apparati istituzionali e democratici.

Cap. 7 Il rapporto signoria-servitù come causa del conflitto sociale

Lo Stato è composizione del conflitto sociale e il diritto regola il funzionamento della società allo scopo di ordinare i rapporti sociali, anche per evitare le situazioni di conflitto.

Da cosa è causato il conflitto sociale ?

I bambini crescono infantili e puri, poi a un certo punto entra in essi la malizia dei genitori.

Nella scuola si passa da una fase di apprendimento puro, a una in cui si insegna, e si impara, la competizione tra gli studenti.

Gli studenti imparano che ci sono i figli di genitori spazzini, e i figli di genitori avvocati.

La società si divide fundamentalmente in chi è in posizione di essere servito (ceto dirigente) e in chi è in posizione di dover servire (ceto medio).

Il marxismo non ha compreso che in tutti gli strati sociali c'è chi è servito: anche un membro del ceto medio può avere genitori che necessitano di una badante: l'aggressività e l'invidia sociale sono diffuse in tutti gli strati sociali.

La divisione interna alla società tra chi serve e chi è servito dipende dalla quantità di reddito/moneta posseduta.

Nell'ambito della riforma della società prevista dal progetto-episteme questa divisione non deve più essere regolata dal reddito, e non può più essere quindi affidata al caso e dalle necessità economiche e indigenza degli strati popolari più poveri.

Il diritto difende la dignità delle persone: stabilire chi deve svolgere i mestieri umili è decisione che deve essere presa in base alla legge e quindi con il consenso dello Stato, e non più dalla (casuale) quantità di moneta posseduta.

Questi processi suddivisori sono regolati nel progetto-episteme dal meccanismo classista della meritocrazia, che deve valere, entro certi limiti, anche per il settore privato.

Lo Stato si fa mediatore di tutte le relazioni di lavoro dipendente perché, anche nel settore privato, il rapporto di lavoro subordinato impatta sulla dignità della persona-lavoratore dipendente, e quindi questo rapporto deve essere consentito, controllato e regolato dallo Stato. Nei rapporti di lavoro va protetta la dignità del lavoratore e quindi lo Stato deve essere mediatore tra datore di lavoro e lavoratore,

- sia nell'impiego pubblico
- sia nel settore privato.

La divisione della società tra chi serve (servitù) e chi è servito (signoria) deve essere stabilita dallo Stato a partire dalla competizione che avviene dentro le scuole tra gli studenti. La sua regolazione da parte del mercato secondo casualità genera conflitto sociale. Quel conflitto che si estende alle guerre nel mondo. Infatti queste sono processi distrattivi esterni allo Stato, creati e simulati dalle intelligence globali per distrarre l'opinione pubblica da detto conflitto interno al corpo sociale statale.

La scienza politica epistemica pone il parallelo tra

- bipolarismo partitico, proprio dei sistemi elettorali maggioritari
- e bipolarismo psichiatrico.

La statistiche epidemiologiche dicono che più di un terzo della società mondiale è costituito da persone affette da sindrome maniaco-depressiva (bipolarismo).

Essenzialmente,

- A. le destre partitiche-politiche sono espressione dei ceti sociali serviti (signoria);
- B. le sinistra partitiche-politiche sono espressione dei ceti sociali che servono (servitù).

- a) chi nella società è in posizione di servire può essere affetto da depressione: chi svolge i mestieri umili può avere complessi di inferiorità.
- b) chi nella società è in posizione di essere servito può essere affetto da uno stato di esaltazione, e umilia chi lo serve.

Mentre nel mercato di lavoro mancano i mestieri artigianali, i giovani scartano gli istituti scolastici tecnici e professionali perché, affetti da sentimenti di superbia (stato esaltativo) hanno, sulla spinta dei loro genitori (a loro volta bipolari) bisogno di autostima e così scelgono il liceo per svolgere mestieri di rango sociale elevato; ciò per motivi di status sociale.

Questo è corretto perché è sempre preferibile e necessaria una scelta di studio, ma la motivazione profonda di questo percorso di studi è a carattere psichiatrico.

Le rivoluzioni francese (1789) e russa (1917) erano espressioni di giuste rivendicazioni sociali, ma in esse c'era anche una espressione di invidia per la ricchezza dei ricchi.

Allo stesso modo, i ceti dirigenti possono essere affetti di stati esaltativi, che spiegano in parte gli attentati che essi effettuano contro i ceti popolari (con la copertura del terrorismo), per cui queste scelte manifestano disturbi psichiatrici in essi più che giustificate strategie di difesa e di controllo sociale, dall'invidia delle masse per il loro potere e il loro stato di ricchezza.

Cosa sono i poteri forti

(1)

Con l'espressione "poteri forti" ci si riferisce, nell'opinione pubblica, nel linguaggio politico e nei servizi giornalistici, a strutture e istituzioni che agirebbero di nascosto, capaci di influenzare la vita politica di una nazione o dell'intero assetto istituzionale mondiale.

Espressione ad uso del linguaggio della dietrologia e delle teorie del complotto, con il termine "poteri forti" si fa ad esempio riferimento a istituzioni come la massoneria, il Gruppo Bilderberg e la Commissione Trilaterale, la cui azione di influenza sulla politica e sull'economia appare non trasparente, e comunque non assoggettata alle procedure del controllo democratico.

Caratteristica dei poteri forti è quella di essere al servizio di interessi nascosti e di parte, di essere capace di influire sul mondo politico, economico e finanziario, con scopi che vanno contro gli interessi del corpo sociale e della democrazia, fino ad essere capaci di condizionarli attraverso la manipolazione dei sistemi di comunicazione e di informazione, per orientare l'opinione pubblica verso posizioni allineate, appunto, con il "potere" (potere costituito: establishment, status quo).

I sistemi democratici servono a disciplinare il comportamento delle masse, queste istituzioni e lo stesso capitalismo presentano imperfezioni, ed è possibile che gruppi di potere e di interesse, facendo pressione su di esse, cerchino di condizionarle per scopi privati, non aventi finalità pubblica.

Va considerato che numerose sono le dichiarazioni "ufficiose" sull'esistenza di questi poteri, nascosti, di parte, e quasi occulti. Ad esempio, il discorso del presidente Eisenhower del 1961 sul cosiddetto "complesso militare-industriale", la relazione parlamentare sulla P2 in Italia negli anni '70, le stragi di stato nell'Italia degli anni di piombo, il terrorismo e i cosiddetti apparati deviati, la cosiddetta trattativa stato-mafia.

Per queste ragioni trova più di un fondamento questa espressione, tenuto conto che il "potere" (così da sempre nella storia) ha un preciso interesse ad agire nascosto, per

risultare efficace, col duplice scopo di controllare le masse e perseguire gli interessi delle élite al potere.

Dal Rapporto sull'intelligence mondiale: analisi storico-filosofica di fenomeni politici e economici

(11)

Nel XX secolo, durante la seconda guerra mondiale, sono morti 50 milioni di esseri umani. si è avuto l'olocausto degli ebrei: un genocidio. a partire dal processo di norimberga, in cui la filosofia del diritto ha potuto, nelle accademie, riproporre in luce nuova i temi del giusnaturalismo, alla base delle "dichiarazioni" dei diritti fondamentali dell'uomo e della donna (all'onu e in europa), si è avuto un mutamento paradigmatico nella sensibilità giuridica dei governi, dei giuristi e dei popoli: la guerra non è più stata concepita come un'opzione strategica, ma come "crimine contro l'umanità". un altro mutamento di paradigma ha riguardato le classi dirigenti (anche perché i complessi fenomeni delle nascenti società di massa richiedono "governi stabili"): si è ritenuto che il processo storico andasse controllato, per impedire svolte epocali non prevedibili. la riflessione sulla guerra ha assunto un aspetto nuovo: essa è divenuta, da questione politica, a problema psichiatrico, riguardante l'aggressività delle popolazioni, che quello sterminio aveva richiesto e provocato (anche legittimando i totalitarismi).

Nasce così (nella seconda metà del XX secolo, cessata la guerra) l'era dei servizi segreti. giustificati per le esigenze di sicurezza della popolazione, essi in realtà hanno lo scopo, non dichiarato, di controllarla, per "dirigerne" (secondo gli auspici espressi nel "dialogo sulla guerra" tra freud e einstein: essi usano questo verbo: non "reprimere", bensì "dirigere") l'aggressività intrinseca, ad esempio non prevista da marx, e che sta alla base tanto del capitalismo (inteso come sistema di controllo del tempo di vita, nella sua direzione nel lavoro) quanto del successivo crollo del comunismo sovietico degli anni 1989 e 1991 (cessata la spinta dell'ideale utopico).

I servizi segreti, detti "segreti" per esigenze espresse di sicurezza, ma in realtà perché efficaci solo agendo nell'illegalità (quindi da nascondere, alla stessa magistratura; la cosiddetta licenza di uccidere. ad esempio: essi devono controllare il cittadino, ma la legge vieta questo controllo ...) controllano la popolazione tramite "tecniche di controllo sociale". rientrano tra di esse: la droga, la pornografia, e lo stesso terrorismo.

Ma non sono, né potevano essere, i governi a controllare e dirigere la loro azione. si è infatti ritenuto che la democrazia, oltre ad essere un'ideale, fosse due cose: uno strumento, essa stessa, di controllo sociale (convogliando la volontà popolare nelle procedure rappresentative che, non avendo vincolo di mandato, possono neutralizzarne la componente di "desiderio" ideale, utopistico e quindi anarchico; ciò per impedire il rovesciamento delle classi dirigenti); uno strumento, questo, però inefficace a tal fine, e quindi da integrare con un elemento di istituzione e azione "parallelo" ai governi democraticamente legittimati. si è cioè giudicato che le pure procedure del diritto, interne al processo democratico, siano incapaci di dirigere efficacemente l'aggressività popolare (che si manifesta in vari modi – fino al suicidio -, e che viene controllata dall'impiego del soggetto nel lavoro. ad esempio: tifo negli stadi, manifestazioni di protesta nelle strade, scioperi, prostituzione, contraccezione, violenze domestiche, violenze negli ambienti di lavoro, perversioni sessuali nella vita privata intradomestica; esplose queste con internet). in seguito agli esiti della seconda guerra mondiale, i servizi segreti sono unificati, e sono essenzialmente controllati e guidati non a livello politico, ma a livello industriale, come ha avvertito il presidente eisenhower. da quel tipo di industria che, per sua natura, costituisce il potenziale di proiezione "verso l'esterno", dotato di maggiore potere offensivo e, nel

contempo, difensivo (cosiddette “industrie della difesa”). non è essenziale la democrazia (inefficace al controllo): è essenziale la protezione della salute mentale delle popolazioni ricche della terra.

Il post per il profilo Facebook dell'autore del 1° settembre 2019, sull'attacco dei poteri forti allo Stato

E' sorta dall'800 questa “cosa strana”, lo Stato, che prima dell'800 non c'era, uno stato al servizio non del re, ma delle masse. Esso dispone di ingenti risorse e di una imponente organizzazione, e quasi casualmente le si sono poste al servizio di tutti i cittadini, detti sovrani. Ci sono i poteri forti, nel mondo, che sono agenzie di potere private, e non vogliono la sussistenza di questo apparato colossale, casualmente sorto nella storia per il bene del genere umano. E quindi tali agenzie pianificano di portare al fallimento tutti gli stati del mondo, in modo da togliere ai cittadini questa grande protezione. Le carte costituzionali degli stati lo consentono, perché sono imperfette, i poteri forti sanno cogliere i loro punti di debolezza, e pianificano strategie per penetrare gli stati con politiche che ne minano le basi-fondamenta: capitalismo transfrontaliero, debiti pubblici, delocalizzazioni, burocrazia che blocca le imprese, corruzione, criminalità, distruzione della rappresentanza politica, grande tassazione, assenza di politiche sociali e redistributive dei redditi, distruzione della scuola e dell'educazione giovanile, assenza di politiche pro-familiari, tecnocrazia, assenza di tempo libero e orari di lavoro non flessibili; paralisi della giustizia; costi della sanità pubblica; dissesti infrastrutturali e geologici; terrorismo, guerre, povertà, disoccupazione, precarietà. La politica si sente impotente, e i politici, per essere eletti, allo scopo di far proseguire il funzionamento delle democrazie fondate sulla rappresentanza parlamentare, cercano di catturare il voto elettorale: prima lo si faceva promettendo programmi capaci di risolvere questi problemi. Quando i problemi si sono fatti globali e (apparentemente) difficili, se non impossibili da realizzare, la politica ha usato le strategie del populismo e del sovranismo: ribadendo e opponendo il potere (democratico) del popolo contro le organizzazioni tecnocratiche sovranazionali; sostituendo alla soluzione dei problemi (solo) la corretta lettura di essi ovvero dei bisogni della gente comune, instaurando con essa una comunicazione-catarsi. La crisi dello Stato è un aspetto della più ampia crisi della civiltà contemporanea, ma è invero crisi di crescita, di “parto”: essa segna il tempo del suo superamento nella direzione in cui si riconosce che non è il diritto ad essere utopia, ma la sua sostituzione con la tecnica.

Psicopatologia del potere

(1)

La psicopatologia del potere è la branca della psicoanalisi che studia i disturbi e le distorsioni della personalità e del pensiero dei ceti dirigenti.

Ad essa risale anche una specifica “psicopatologia delle classi sociali dominanti”. Questi studi possono essere fatti risalire a Freud, di cui fa cenno nel suo dialogo con Einstein sulla guerra (1932), alla Scuola di Francoforte, alla sociologia di Marcuse e alla filosofia di Reich.

Dominio e gerarchia miliare

Una particolare predisposizione alla sottomissione si verifica in chi sceglie la vita militare, in cui il soldato può obbedire acriticamente agli ordini, per cui i ceti dirigenti (politici o

industriali), che controllano gli eserciti, mandano a morte i giovani soldati per i propri scopi, e questi uccidono civili e popolazioni inermi, sganciando bombe sui villaggi e sulle città, solo semplicemente "obbedendo agli ordini".

Spesso i destini delle nazioni sono stati decisi dall'azione degli eserciti.

I totalitarismi e le dittature, oltre che i regimi fantoccio, numerosi nella società contemporanea, fanno un uso esplicito del potere militare per i propri scopi. Ma anche le democrazie sono fragili e vulnerabili: in esse, gruppi di interesse, élite e ceti dirigenti riescono per i propri scopi a guidare l'esercito in una democrazia, anche sotto la copertura di una azione di pace nel mondo, in realtà finalizzata all'incremento della spesa bellica e all'allargamento dell'area di influenza nel mondo.

Definizione del "sistema" come forma di sottomissione delle masse

Tutto il "sistema" (l'Occidente industriale, capitalistico e tecnicizzato) può essere interpretato nelle categorie del dominio e della sottomissione, intesa come assuefazione delle masse all'opinione pubblica creata dai mass media (a loro volta controllati dai ceti dirigenti), e a un diritto che protegge il sistema di produzione capitalistico, con le sue numerose distorsioni (disoccupazione, precarietà, sfruttamento dei lavoratori).

L'uomo davanti al potere delle istituzioni si trova impotente, spesso incapace di far sentire la propria voce e le proprie esigenze e proteste.

Le strutture della società sono colossali, e sembrano poter schiacciare i popoli e i singoli, con il loro potere tecnico e economico.

Burocrazia e potere

Come messo in luce dagli studi di organizzazione del lavoro, ogni organizzazione creata per uno scopo perde di vista lo scopo per cui è stata creata e persegue come suo nuovo fine il proprio esistere.

Max Weber ha elencato i difetti (definiti "conseguenze inattese") delle burocrazie degli stati moderni, che usano il proprio potere per perpetuare se stesse, e anche per questo vessano i cittadini di procedure legislative che hanno come uno scopo quello di giustificare il proprio ruolo come detentrici del sapere amministrativo.

La burocrazia, da organismo creato per assecondare il potere esecutivo, diviene la causa del suo arresto, negando autonomia decisionale (detta "sussidiarietà") alle periferie del sistema, e fino a paralizzare anche l'economia privata.

Dominio e criminalità organizzata

Secondo questo paradigma di ricerca, intere regioni geografiche possono essere considerate "sottomesse" alla criminalità (come il Sud Italia).

Dominio e politica internazionale

Sono sottoposti a processo di dominio,

- il Sud povero del mondo (Quarto Mondo, l'Africa),
- i profughi e gli immigrati,
- le prostitute,
- l'infanzia sfruttata e violentata.

I governi del mondo interpretano la democrazia come un sistema di gestione della masse e del loro consenso.

L'uomo, dice Freud, non è un soggetto mansueto, il cui comportamento è reso cattivo dalle istituzioni, come intende Rousseau, ma è un individuo dotato di una grande dose di aggressività. Questo perché, secondo la fede cristiana, in esso è presente il male, conseguenza della caduta edenica.

Per questo, nel villaggio globale in cui le istituzioni tramite gli apparati di sicurezza tengono tutto sotto controllo, i governi guidano le masse e l'opinione pubblica in modo da dare direzione e sfogo all'aggressività delle masse. In questo senso vanno interpretati fenomeni contemporanei come

- le migrazioni dei popoli,
 - il terrorismo,
 - la povertà (tollerata a livello globale di "sistema"),
 - la disoccupazione,
 - la criminalità (anch'essa tollerata, e anche protetta dalle istituzioni),
 - e i fenomeni ad essa collegati come
-
- la diffusione della droga,
 - della pornografia
 - e della prostituzione.

Severino e la tecnica

Tema centrale della filosofia della storia di Emanuele Severino è il potere della Tecnica, che egli dichiara invincibile, nella sua forma di violenza e dominio. Già Heidegger aveva previsto che la metafisica ha una natura tecnica, di dominio dell'ente. La tecnica realizza il progetto metafisico del pensiero occidentale.

Psicopatologia, criminologia e teologia morale (11)

Psicoanalisi e teologia morale

Secondo le tesi della ricerca epistemica:

- la Chiesa non conosce il significato delle verità di fede;
- l'umanità non lo conosce, perché il Vangelo l'ha nascosto;
- il deposito della fede è un insieme di verità formulate in modo simbolico;
- il significato delle verità di fede è espresso dal loro contenuto scientifico;
- Freud con la psicoanalisi ha racchiuso questo nell'inconscio;
- e poi ha definito le verità di fede, senza poterle conoscere nel loro significato scientifico, come "cose passate, "medievali", mitiche e perciò false;
- per l'episteme quindi dentro l'inconscio ci sono le verità di fede nel loro significato scientifico
- che l'episteme, analizzando il contenuto dell'inconscio, porta alla luce.

Tra esse i demoni e il condizionamento demonico, che la teologia morale sa analizzare nel profondo con i vizi capitali, tra cui:

- superbia,
- invidia,
- avarizia,
- lussuria,
- accidia.

Queste categorie analizzano il comportamento umano, anche aggressivo (superbia, invidia), nel profondo, ciò che la psicoanalisi non ha potuto e saputo fare, perché è un'analisi di superficie della mente (definisce infatti l'inconscio come non-conoscibile per definizione).

E così accade che ci siano psicologi e psichiatri che, senza saperlo, sono essi stessi

- superbi
- invidiosi
- avari.

Psichiatria e teologia morale

Esiste una relazione tra stati psicotici e condizione immorale.
Ad esempio,

- tra stato di esaltazione (bipolarismo)
- e peccato della superbia (il sentirsi superiori agli altri).

- forse tra depressione
- e accidia

Criminologia e teologia morale

Esiste una relazione tra azioni criminali e condizione immorale.
Ad esempio,

- furto
- e avarizia

oppure

- omicidio
- e superbia

o anche

- omicidio
- e invidia.

Sembra di poter dire che il diritto penale non ammetta come movente di un reato o di un delitto il semplice orientamento immorale del reo.

Cap. 8 Diritto e storia

La dottrina della storia: esistenza anonima e mondo soprannaturale (8)

La psicologia fondamentale studia il nichilismo, espresso nelle forme delle psicosi fondamentali, che attanagliano la mente umana (Appendice).

La mente è chiusa tra i Novissimi: paradiso, inferno, morte e giudizio.

Le difese inconscie dell'uomo (dai Novissimi) lo pongono in una dimensione protetta, che egli interpreta come Natura.

L'ateismo è esso stesso meccanismo di difesa da queste verità di fede.

Esse però emergono nella storia, e con evidenza:

1. nell'immensità del cosmo (per questo Kant si è difeso con la dialettica trascendentale, affermando che il concetto di mondo è non-scientifico: non si è spinto così neppure Popper);
2. nelle proiezioni dell'inconscio.

Rispettivamente,

1. la cosmologia moderna e contemporanea, a partire dalla Rivoluzione astronomica,
2. e la psicoanalisi freudiana (ortodossa)

sono schemi speculativi come meccanismi di difesa da detta penetrazione (della presenza del mondo soprannaturale nella dimensione naturale, in realtà limbica).

La mente quindi è schiacciata da tale presenza.

L'uomo a livello inconscio si protegge da essa con l'esistenza anonima.

Ma essa inevitabilmente viene toccata dal mondo soprannaturale, che con questi processi penetra nella vita terrena, sconvolgendo l'esistenza anonima e quotidiana:

- guerre,
- disoccupazione,
- precarietà,
- rivoluzioni politiche,
- partiti politici,
- la gigantesca struttura degli Stati,
- del capitalismo,
- dei mercati,
- della globalizzazione,
- le delocalizzazioni industriali,
- capitalismo finanziario,
- un lutto familiare.

Tutte queste realtà hanno il potere di insidiare la vita dell'uomo comune, come il potere di Satana, che penetra con esse nella storia.

Gli Stati servono per arginarlo.

Sono strutture gigantesche, di tipo storico, che, come il cosmo, attanagliano l'uomo, hanno carattere inconsciamente soprannaturale.

I ceti dirigenti le pilotano, per fare delle rivoluzioni tecnologiche, oggi digitali, la tecnocrazia come "grande gabbia" che attanaglia il genere umano.

Quindi non è vero che l'uomo della dimissione naturale può proteggersi dai Novissimi, perché i Novissimi, soprattutto come l'inferno, penetrano in essa, sottoforma di ansia e angoscia, provocate da tali processi.

Penetrano nella dimensione terrena sotto forma di queste strutture, quelle dette dal magistero "strutture di peccato", che attanagliano e schiacciano il genere umano.

Allora ecco che viene la religione come salvezza e la filosofia cerca di capire la verità di queste strutture, come fa il sapere epistemico.

La verità filosofica si presenta come salvezza, e provoca la palingenesi per liberare nell'apocalisse gli esseri umani da queste strutture, cioè portare fuori l'umanità dall'Egitto di Satana-faraone, in cui le strutture attanagliano la vita dell'uomo.

In questo senso il progetto politico del progetto-episteme è contro la tecnocrazia, che è proiezione del potere di Satana che si impossessa degli Stati e delle società umane, tramite il potere della Tecnica, espressione del potere di Cristo appropriato dal male.

I ceti dirigenti vogliono realizzare la tecnocrazia per il genere umano.

La concezione epistemica del diritto, nel suo rapporto con la tecnica, è una sola: quella di una società tradizionale dove il diritto protegge la società dalla tecnica.

La tecnica oggi vince il diritto.

Il diritto accetta l'intelligenza artificiale (le auto pilota a guida autonoma), perché si fa espressione del potere di Satana, come già era accaduto nei totalitarismi, e come da tre secoli con il capitalismo.

La tecnocrazia segna il punto apicale del capitalismo: come tentato dai totalitarismi storici, anch'essa cerca di realizzare il mondo soprannaturale sulla terra.

Analisi dell'azione primaria

(1)

Fin dagli albori della civiltà l'uomo e la donna hanno come scopo ottenere vantaggi sociali (non lavorare e non faticare e comunque sopravvivere, essere stimati come persone superiori, essere serviti). Agli inizi della storia (e dalla preistoria) l'uomo attenua queste pretese, a causa dei vincoli familiari in piccole comunità (villaggi e tribù).

La formazione delle comunità statali avviene perché i gruppi sociali trovano conveniente agglomerarsi in centri urbani (presenza di fonti d'acqua, risorse naturali, commercio). L'aumento della popolazione diminuisce il numero dei rapporti diretti familiari, e tra estranei è più semplice realizzare quegli scopi: pochi si fanno servire da molti, che essi comandano. Ciò non in base alla forza, ma in base a criteri giuridici di legittimità (famiglie più antiche, ricchezza accumulata, diritto di discendenza monarchico, vincoli religiosi e sacerdotali).

Sempre quegli scopi (inquadabili come volontà di potenza) portano le diverse e numerose comunità di villaggi e statali, limitrofe, ad incontrarsi e a prevalere le une sulle altre: nasce la guerra, e il vincitore asservisce (sia in termini di uomini, ridotti a schiavi, sia in termini di beni) il perdente. Anche (come gli antichi romani) incorporandolo nelle sue istituzioni, perfino rispettando una sua autonomia.

Passa il tempo, e avvengono questi processi: aumenta il potere delle tecniche offensive, che però vengono appropriate dai ceti dirigenti; cessano i vincoli psicologici della morale, e nel contempo aumenta la popolazione, anche nei centri urbani. La morale, di massa, anche e soprattutto religiosa, frena quegli scopi, quegli obiettivi, e così la "secolarizzazione", di massa, fa sì che vivano a stretto contatto, tra loro, le masse, e queste con i ceti dirigenti, milioni di persone tese a prevalere le une contro le altre.

Si verifica quindi un contesto storico, tendente alla globalizzazione (non intesa come apice della storia, ma solo come incremento quantitativo: un maggiore numero di persone – nel

villaggio globale – vivono a stretto contatto, con più tecniche, e con istinti, di potenza, meno controllati), in cui l'aggressività può sfuggire di mano al diritto, che stabilisce una pacifica convivenza: il controllo delle tecniche offensive solo in mano ai ceti dirigenti consente a questi, insieme all'inquadramento istituzionale, che la civiltà non si disgreghi.

E così si arriva al tempo attuale, oggi.

Attualmente il contenuto storico globale si caratterizza per questi punti:

- i ceti dirigenti tendono a delineare lo stato come struttura che non deve più porsi in framezzo tra gli individui che si aggrediscono tra loro (ad esempio, fine della funzione educativa e formativa della scuola; fine della leva militare obbligatoria, e anche del relativo servizio civile): le persone devono essere isolate tra loro, senza poter fare appello allo stato-padre/madre;
- anche in base sia alle tensioni psicologiche individuali, sia alla funzione di controllo dell'aggressività, sia infine al complesso costruito psicologico dell'individuo-base (che, ateo, non può riconosce nello stato un "padre"), i ceti dirigenti attivano funzioni finalizzate a far cadere il ceto sociale medio: tolleranza della diffusione della droga (evitare una dura repressione della criminalità organizzata), e acconsentire alla diffusione (tramite la rete) dell'industria pornografica (i contenuti sono gratuiti e leciti, e quindi approvati dalle istituzioni);
- la conseguenza è che l'individuo (adulto o giovane), inteso nel suo concetto solipsistico (singolo isolato) studierà e lavorerà in competizione con gli altri (per quegli scopi/istinti: migliorare la propria condizione e prevalere socialmente, sugli altri), solo sulla base della spinta/motivazione sua e dei genitori, e non più per quella (un tempo, educativa) dello stato/scuola (istituzioni che si è voluto abbandonassero le persone).

Avviene che un composito unirsi di fattori sociali e economici esasperino questa condizione di competizione tra gli individui, che parte nella scuola, per cui l'uomo si trova davanti a strutture "forti" e "grandi" come la tecnica, la globalizzazione (potere della finanza e delocalizzazioni industriali) e il capitalismo: se non regge il peso della competizione (attaccato frontalmente dalle tentazioni "diminutive" come assenza di senso, assenza di spinta dei genitori, mancanza di motivazione personale, e pornografia), o sarà disoccupato, o andrà all'estero, per migliori opportunità (lo stato non aiuta).

Ma accade che l'aumento del potere delle tecniche sia di controllo che offensive, che si è detto essere in mano dei ceti dirigenti, porta questi non solo ad evitare il collasso implosivo del sistema (la lotta di tutti contro tutti), ma anche alla tentazione di aumentare, per essi, questo controllo, fino a produrre appositamente questo collasso, per realizzare al massimo grado quegli scopi (progetto del "dominio del mondo"). Nell'asimmetria tra le masse e il potere della tecnica, crescente nella storia fino ad oggi, si verifica l'attuale situazione geopolitica:

- negli USA, in Russia, in Cina, in India, in Brasile, in tutta l'America (eccetto il Canada), in tutta l'Asia (eccetto il Giappone, e un forte ceto medio in Cina, di circa 500 milioni di persone) e in tutta l'Africa, e quindi in quasi tutto il mondo, la tecnica prevale sugli individui (precarietà e povertà nel mondo), anche se questi collegati in comunità statale;
- in Europa, la crescita della tecnica è avvenuta più lentamente, sia della crescita della popolazione e della sua civilizzazione (Roma), sia del pur avanzato processo di secolarizzazione. Questo è molto avanzato, ma a fronte di esso, vincoli morali (che hanno pesato nella creazione di forti strutture democratiche) hanno creato

ideologie morali sostitutive della religione, e inoltre la civilizzazione ha operato in Europa (come freno alla tecnica), mentre non ha operato nel mondo (in cui unico lascito del processo di civilizzazione nel mondo è stato il colonialismo inglese; quello dei Due Blocchi è avvenuto contro la civilizzazione).

Attualmente, l'esito del processo storico scaturisce dalla possibilità che la moralità delle masse (civile – come in Cina -, religiosa in Occidente, in ripresa sulla secolarizzazione) prevalga o meno sul potere della tecnica e dei ceti dirigenti che la detengono. In Italia, il processo di demolizione dello stato e della moralità civile è in atto, con la fine della presenza cattolica in politica e con l'agire, in essa, di partiti che agiscono secondo le direttive dei ceti dirigenti statunitensi, che hanno pianificato fin dagli anni '50 la fine del ceto medio in Occidente, e in Oriente successivamente.

L'errore, il fraintendimento che i "poteri forti" attribuiscono alla storia, oggi, per essi da superare, risale al rapporto, di reciproco riconoscimento, nell'era antica, tra re e popolo.

Lo stato era proprietà del re, ma il popolo sentiva il regno comunque come sua casa, e nasce il concetto di sovranità, come destino di una medesima comunità: re, sacerdoti, militari e popolazione, uniti da religione lingua e cultura comuni.

Lo sfruttamento del popolo e la sua invidia per le ricchezze dei ceti nobiliari, conducevano il popolo a ribellarsi al re, a "decapitare" le monarchie (1789) e ad affermare il principio di democrazia. Però permane il concetto di sovranità: ora il regno è divenuto lo stato, che appartiene al popolo

Ma, come rilevato dal marxismo, nasceva nel '700, insieme alla massoneria, tra il re e l'aristocrazia e i ceti popolari, una terza classe sociale, mediana: la borghesia, caratterizzata alla competenza tecnica, e tramite la tecnica essa giungeva a controllare lo stato, arginando l'influenza su di esso dei ceti popolari. Al nobile aristocratico, proprietario terriero, si sostituiva nelle tre rivoluzioni industriali, la figura dell'imprenditore. Col tempo, poi, nel '900, il loro potere si aggregava sempre di più, fino alla creazione di colossi industriali, con la loro sempre maggiore influenza sullo stato.

Pochi gruppi di potere (nascevano i "poteri forti") erano ora potere demoniaco, satanista in quando massone, e quindi propugnatore di poteri "occulti" (in realtà si tratta di individui atei e senza ideologia, senza alcun altro pensiero e visione del mondo, se non quello del "potere per il potere": la ricchezza, in essi, è meramente strumentale).

Nell'era antica la sovranità si identificava con la proprietà: tutto lo stato, che era il regno, apparteneva al re. Nella prima democrazia, la proprietà del territorio, suddivisa nelle piccole proprietà dei cittadini, si identificava ancora con la sovranità.

Ora questo potere occulto, dell'alta borghesia, separa la proprietà privata dalla sovranità statale, nella "grande separazione" tra diritto e economia, in un principio di svuotamento sostanziale del diritto, nella vacuità del voto politico, in una "sovranità senza potere", con tutte le proprietà possedute da pochi ricchi, e il ceto dei cittadini sostituito nel lavoro dalle macchine.

La popolazione rimane senza lavoro, senza reddito e senza proprietà: il cittadino ha solo il (vuoto) "voto politico", e tutto lo stato è controllato dai ricchi e della burocrazia. Il concetto di sovranità, come potere del popolo sul territorio, ora è un potere del tutto insignificante.

La sovranità non controlla più la proprietà accumulata da pochi ricchi. Ma il ricco di oggi non è il re di un tempo. Il potere occulto, in quanto tale, non vive secondo il rapporto di reciproco riconoscimento tra signoria e servitù. Ora il nuovo re, il ricco, inganna il popolo (si pensi all'Area 51), e accade che il ricco non voglia mostrare al popolo la proprietà ricchezza e il proprio potere: deve nascondersi al popolo, si vuole nascondere ad esso. Per farlo deve far tramontare lo stato e il diritto pubblico, che pone tutti gli uomini uguali davanti alla legge. Il potere oggi non deriva dal suo riconoscimento dal basso, ma vive rifrangendosi su se stesso, nelle poche stanze del potere, nell'ingannare il livello basso

della popolazione. Il ricco non è appagato dall'apprezzamento dei lavoratori, perché è servito dalle macchine, e tutto il popolo, che più non lavora, è diseredato (senza lavoro e senza reddito), e non può offrire apprezzamento, come non può offrirlo, al nuovo re, un "povero".

L'antico ruolo del re, che muoveva il regno guidando i sudditi, ora nell'800, quando ancora la borghesia era mischiata alla popolazione, e poi nel '900, viene ereditato dalla figura del politico: è il politico che guida il popolo a comune destino di un territorio.

Questa era ad esempio la funzione politica autentica esercitata dalla Democrazia Cristiana.

Nel ritrarsi del ricco, nuovo re, da questa funzione di reciproco riconoscimento tra signoria e servitù, il ruolo del politico, oggi in Italia e nel mondo, assume una funzione differente.

Nello svuotamento sostanziale del potere di voto (che non incide sul destino dell'individuo-cittadino), nella separazione tra diritto e economia, in una società mossa solo da variabili tecnico-economiche, e non più politiche, il ruolo del politico si riduce a "inganno" della popolazione (funzione di inganno della politica): viene fatto credere al popolo che la sovranità dello stato è mossa dalla politica e che è concetto ancora pieno di valore (sovranoismo); viene fatto credere al popolo che la politica provvede al suo destino, al suo futuro; il politico, vertice della burocrazia, che, come questa, vive di tassazione, ovvero di risorse prelevate con la forza alla popolazione, inerme, svolge questa funzione: dire che tutto va bene, quando i singoli cittadini vedono che tutto va male, ma non sono in collegamento tra essi, e diranno: "evidentemente, la maggioranza della popolazione sta bene (come dichiarato dai mass-media)".

La politica quindi riflette lo status quo, fino a quando le vecchie generazioni, che hanno ancora una residua proprietà, non vengono sostituite dalle nuove generazioni, a cui lo stato con la forza preleverà le residue risorse (proprietà), da esse ereditate, e infine esse saranno assorbite dal ricco, dai grandi e forti gruppi industriali e finanziari, e dagli apparati burocratici.

Ecco quindi che i nuovi politici, i nuovi movimenti partitici, hanno la funzione di accompagnare al tramonto il ceto medio, perché la società sia costituita, con una sempre maggiore parvenza di democrazia e di sovranità (ora, solo apparenti, solo formali), solo dai ricchi, dai tecnici, che guidano le macchine, e dai nuovi schiavi (e cavie), cioè dai residui ceti popolari (un tempo, ceto medio), ridotti a povertà sfruttamento precarietà e disoccupazione.

In questo senso, si può parlare della funzione politica di oggi come di tradimento del popolo e della patria. Il politico, ogni politico, viene percepito come salvatore, e lui usa questa percezione per tradire la fiducia in lui riposta. Carattere precipuo dei politici di oggi è quelli di simulare di essere i salvatori ed eroi del popolo, con il preciso intento di ingannarlo.

Alle origini della Weltrepublik: la storia del mondo come storia dell'idea dell'impero (1)

In molti libri delle scuole superiori e nelle enciclopedie si trova questa espressione: "Dante era anacronistico perché si faceva promotore dell'universalismo dei due Poteri – il papato e l'impero -, alla fine del medioevo quando questa concezione stava per essere superata".

In realtà il Papato era, è stato ed è sempre universale. Nonostante lo scisma d'Oriente, anche dopo la Riforma e la nascita della Chiesa anglicana, la Chiesa è stata universale, e si può dire che ha raggiunto l'apice del suo universalismo, anche grazie alla tecnica, ai mezzi di trasporto e ai mass-media, con il pontificato di Giovanni Paolo II: la Chiesa

Cattolica è presente oggi nelle due Americhe, in Africa, in Cina, in Asia, con presenze in India e nelle Filippine, e anche nel Giappone, e in Russia, oltre che in tutte le nazioni, da sempre, dell'Europa: non è quindi mai tramontano l'universalismo della Chiesa Cattolica. Dante dunque è sempre attuale e oggi più attuale che mai. L'universalismo della Chiesa romana è anzi cresciuto proprio dopo il protestantesimo, sebbene essa nel mondo, oggi, sia minoritaria.

La storia dell'umanità è la storia dell'idea dell'impero. L'impero è essenzialmente il concetto di uno stato unico, unitario e universale, come uniformazione del diritto per tutti i popoli della terra. Suo fondamento è la legittimazione dell'azione di questa unificazione. La legittimità dell'impero è divina (pretesa, tale) o storica. Fenomeni di grande unificazione imperiale sono stati le conquiste di Gengis Khan, giunto dall'Oriente alle soglie dell'Europa, quelle di Alessandro Magno, quelle di Cesare e Augusto, poi grande azione fu quella di Napoleone, che cedette di fronte all'Inghilterra e alla Russia. Nel medioevo l'idea dell'impero, con esplicito richiamo all'Impero romano, è stato il tema dominante di 1000 anni di storia, con i conflitti tra impero e comuni, poi signorie, e tra guelfi e ghibellini, e nel conflitto tra Occidente e Oriente (Bisanzio, poi detta Nuova Roma-Costantinopoli).

Processi imperiali, questi, dopo Dante, proseguiti con il colonialismo inglese, che civilizzò l'India, e poi il tentativo di Hitler (fallito anch'esso davanti all'Inghilterra e alla Russia, ma poi fermato dall'OSL di Taylor, che consentì agli USA l'accelerazione produttiva nell'industria militare).

Poi ci furono gli "imperi" degli USA (detto "imperialismo") e dell'URSS, oggi solo degli USA, e infine della Cina, che nel passato, suo medioevo, era stata Impero Celeste.

Questo pluralismo di forme di imperi non nega l'unità dell'idea dello stato perché essi sono sorti e hanno (come nell'Europa moderna delle monarchie, degli imperi e delle dittature) combattuto tra loro per prevalere e così unificare i popoli e le nazioni (il tentativo di Hitler è l'unico con connotazione moralmente negativa).

Infine, l'Unione Europea, con il limite di non aprirsi al mondo (secondo le richieste di ingresso da parte di Israele, Russia e Turchia). L'idea dell'Impero è quindi sempre stata attuale nella storia e non è affatto tramontata alla fine del medioevo.

Attualmente processi di unificazioni e di formazione di un Governo mondiale vanno nella direzione della tecnocrazia come costruzione di una grande burocrazia mondiale, non finalizzata al bene del genere umano. L'impero della Weltrepublik non si inserisce nel quadro dell'ONU e dell'Unione Europea, se non come presa e appropriazione del loro progetto, intese come affermazione della supremazia del diritto sull'economia e sulla tecnica, nella direzione del primato e del potere della tradizione su quelli del progresso.

Cap. 9 Diritto e Stato

Lo stato nella concezione storica e giuridica tradizionale

(1)

La storia dell'umanità è storia del conflitto sociale causato dalla pulsione primaria: essa è l'azione dell'uomo orientata a farsi servire dagli altri uomini.

L'uomo, come ha capito Freud, venuto dopo Marx, ha in sé alte dosi di conflittualità. E' questa conflittualità, che appartiene a tutti gli uomini, ad aver causato il tramonto del sogno comunista, fondato su un utopistico altruismo.

Lo stato emerge agli albori della civiltà come istituzione che regola il conflitto, componendolo in modo ordinato o reprimendolo, e che dà regole all'economia, finalizzata a produrre beni materiali e servizi e a determinate scambi commerciali e trasformazioni della ricchezza. In questo senso lo stato edifica la civiltà, fatta di produzione e progresso, benessere e ricchezza. L'economia è sempre stata intrapresa per iniziativa di singoli privati: agli inizi della storia e fino alla rivoluzione francese e alla prima industrializzazione in Inghilterra, il cittadino privato che si arricchisce deve rendere conto al re dei suoi possedimenti, sia sotto forma di imposizione fiscale, sia sotto quella del suo potere di influenza, che nelle monarchie europee non poteva concorrere ed essere in competizione con il potere del re.

Marx sostiene che la storia dell'umanità è storia dei sistemi produttivi: artigianato, feudalesimo, capitalismo. In realtà, queste forme di trasformazione della ricchezza sono dovute all'incremento della popolazione, che richiede, anche per la difesa dello stato, di proprietà del re, benessere per la maggior parte dei soggetti: questo quindi segna il passaggio spontaneo in ogni società umana, dal primato del settore primario a quello del settore secondario, e poi terziario.

L'uomo è un essere conflittuale. Il suo primo impulso è quello di farsi servire dagli altri uomini. Non necessariamente per rubare o vessare, ma solo per conseguire una vita comoda, e anche per appagare un suo sentimento psicologico di superiorità, che tramite un percorso di studi si fa intellettuale.

Se ad essere conflittuali sono tutti gli esseri umani, la loro spinta egoistica può essere distruttiva per la società. Lo stato si fa mediatore del conflitto, regola le relazioni sociali, compone gli interessi contrapposti, in modo che la legge si imponga sulle pulsioni caotiche dei singoli e del genere umano.

Dall'organizzazione del villaggio, patriarcale o matriarcale, in cui Freud vedeva emergere la civiltà come reazione morale, per senso di colpa, all'uccisione del padre da parte dell'orda dei fratelli, lo stato (immagine rediviva del padre ucciso) emerge nella storia come organizzazione sociale più complessa: dal villaggio si differenzia per un maggior numero di individui, di famiglie, di gruppi, società complessa che rende necessaria la presenza di norme giuridiche prodotte dal re, dalla casta sacerdotale e da quella militare, e dai tecnici che ruotano attorno alla famiglia reale.

La democrazia emerge perché non è più possibile l'apparizione di una corte reale davanti a masse di individui apportatori di interessi egoistici verso cui la ricchezza del re appare come privilegio causa di invidia sociale. L'insieme dei tecnici che servivano la corte diventano ora i "professionisti" (notai, avvocati, giudici, professori, alti funzionari...) che compongono la borghesia.

Il concetto di borghesia adottato da Marx è di definizione non immediata.

Borghesia può significare élite dominante (l'insieme dei ricchi capitalisti), ma anche ceto medio, quel ceto medio la cui crisi e scontentezza segnava come reazione alla crisi del '29 l'ascesa in Europa delle dittature.

Marx contrappone alla borghesia, da lui intesa non come ceto medio ma come élite dominanti, due gruppi sociali: gli operari e i contadini.

Questi due gruppi sociali, considerati non più attuali alle soglie del XXI secolo con la perdita di importanza del settore agricolo e manifatturiero rispetto al settore terziario e alla specializzazione industriale delle tecnologie della comunicazione e informatiche, stanno all'origine dell'impianto del comunismo in Russia nella rivoluzione del 1917: ad essi si deve, grazie all'opera di Stalin, la poderosa accelerazione economica e industriale dell'URSS che doveva farne la seconda potenza del mondo, in modo da contrapporsi agli USA, sia pure in senso prevalentemente militare (nella seconda metà del XX secolo la seconda potenza economica dopo gli USA è il Giappone, ad essi allineato).

Marx, nell'interpretare la storia come lotta di classe in senso economicistico, semplifica il problema umano: ogni uomo vuole dominare il suo prossimo, e così i capipopolo: quelli della rivoluzione francese avrebbero dominato il popolo che volevano affrancare; quelli russi che guidarono il popolo contro lo zar dopo aprirono una stagione di terrore agendo contro il popolo stesso. Laddove il potere tradizionale viene superato, si apre una stagione di terrore, forse come reazione inconscia al senso di colpa dell'uccisione del "padre", oppure come reazione al vuoto di potere che genera alienazione e senso di smarrimento.

Alla fine del XX secolo l'URSS è crollata perché l'uomo comunista non sentiva più la spinta ideale, chiuso in un ritrovato egoismo, secondo la natura dell'essere umano.

Essenzialmente si può dire che la storia vede uno stato, che argina il conflitto ma solo fino al punto di impedire il caos sociale, evitando di reprimere le pulsioni negative dell'essere umano e lasciando ai ceti dominanti di esercitare il potere.

Gli stati sono diversi, con diverse leggi e diverse élite di potere, accomunate dalle medesime tecniche di controllo e dai medesimi atti di dominio. In tutti gli stati si verificano sostanzialmente le stesse stratificazioni sociali.

Sempre è presente in uno stato un gruppo di potere che lo guida, un ceto ricco di privilegiati, e un classe lavoratrice, suddivisa tra ceto medio-alto appartenente alle professioni intellettuali e ceto medio-basso dei lavori manuali.

La storia è stata caratterizzata da guerre tra gli stati, e da rovesciamenti di potere all'interno di uno stato. Nella storia si sono verificati processi di unificazione statale, nei tanti tentativi di impero, alcuni dei quali universali. Una élite dominante può pensare di muove la popolazione contro un altro stato per motivi di politica interna (crisi economica, crisi di identità del potere), in modo da impedire tale rovesciamento: la politica estera, spesso di potenza, come rimedio di politica interna.

Nella maggior parte dei casi si identificano stato e nazione. A volte ci sono più identità popolari in un medesimo stato, oppure più stati per il medesimo gruppo identitario, come nel caso del federalismo. Negli Stati Uniti d'America ci sono molti stati e molti gruppi nazionali, unificati dall'orgoglio di appartenere alla prima potenza del mondo. Negli USA non si è mai affermato il socialismo (il Partito Democratico sarebbe quello socialista, di orientamento capitalistico e liberista, detto "liberal"). Una penetrazione del comunismo in USA è stata ostacolata e bloccata dal Maccartismo.

Circa il rapporto tra stato e mondo economico, ovvero tra mondo pubblico e mondo privato, si osserva che la ricchezza è un fatto privato, ma nei tempi antichi "privato" come del re, capo dello stato. Solo nell'epoca moderna i privati prendono il sopravvento sullo stato, nella forma di un capitalismo aggressivo che mette a repentaglio la sussistenza degli stati, ricattati da debito pubblico e dagli attacchi al valore reale della loro moneta.

Smith fonda la scienza economica interrogandosi sulla causa della ricchezza. Questa è essenzialmente un fatto privato.

Si può parlare di una originaria appropriazione delle ricchezze, con pochi uomini che agli albori della civiltà con atto violento si appropriano di tutte le ricchezze della terra. Lo stato attuale delle proprietà private in tutto il mondo, la loro distribuzione tra gli individui, è il

frutto dei passaggi di proprietà di esse tra le diverse successive generazioni umane. Se un singolo uomo, un re o un privato, vuole appropriarsi di tutto, perché ancora oggi le proprietà sono distribuite tra la maggioranza degli uomini ?

Dalla prima concentrazione si è consentito il disperdersi di esse tra gli esseri umani per diverse ragioni: la grandezza del pianeta terra rispetto alla dispersione antica dei gruppi umani; le rivoluzioni; e poi il maggior potere della legge e della forza umana, e quindi delle masse, rispetto alle armi (la tecnica) che avrebbero dovuto mantenere questa concentrazione di tutti i beni della terra nelle mani di pochi uomini.

Se l'uomo per sua natura tende a farsi servire, egli tende ad accumulare ricchezza. Questo processo di accumulo non avrebbe limiti. La forze dei gruppi sociali e della legge ha fatto sì che la globalizzazione fino agli anni '90 non ancora finalizasse questo processo di accumulo in poche mani ma ancora si disperdesse tra gli esseri umani e le famiglie: si è passati da una condizione di povertà diffusa riguardante i 4/5 della terra (anni '80) a una in cui oggi i poveri del mondo sono (appena) 800 milioni. La globalizzazione e il libero scambio hanno prodotto indubbi vantaggi per il genere umano.

Ma oggi i diversi rapporti statistici sulla ricchezza del mondo dicono che essa si concentra in chi ha già quasi tutto (si dice: "i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, a causa della globalizzazione"). Sarebbe quindi una inversione di tendenza e l'inizio di un processo favorito dal potere della tecnica rispetto alla legge e alle democrazie. Fondamentale è capire che la ricchezza discende dalla proprietà privata e dalle sue trasformazioni, proprietà anche di capitali finanziari: lo stato vive di tributi, con il paradosso che lo stato si fonda, tramite essi, sulla ricchezza privata. Un fondamento che non riguarda la sovranità sul territorio ma l'equilibrio tra costi e ricavi interno al "corpo" dello stato, la pubblica amministrazione, la scienza delle finanze. Accade quindi che lo stato si fonda sul capitalismo, causa della ricchezza privata, e ciò non è indicato nelle costituzioni degli stati del mondo. Può la sovranità pubblica fondarsi sul potere privato, di tipo economico, e dipendere dai suoi rischi, essendo potere di mercato, e quindi dalla sua aleatorietà ? Nono dice il diritto pubblico che la sovranità è un potere originario ?

Nella concezione tradizionale dello stato la sicurezza del cittadino è intesa come incolumità fisica e patrimoniale rispetto al furto e al delitto, ma nulla dice la legge sull'"incolumità economica" rimanendo il cittadino in balia dell'economia di mercato. Questo è il problema affrontato da Marx e dalle tante rivoluzioni socialiste, allorquando il "problema uomo" si è fatto urgente in seguito all'aumentata sensibilità della legislazione sociale, sia cristiana sia laica.

Si può dire che il potere si è riservato di controllare e dominare l'uomo tramite l'economia, perché in democrazia non era più possibile farlo in violazione della legge. Dal punto di vista della politica estera, in ogni modo alcuni stati (come USA e URSS nella Guerra Fredda) sono riusciti a dominare le masse, non al proprio interno, ma all'esterno, se non con il capitalismo, agendo in violazione del diritto internazionale, ad esempio inducendo colpi di stato in Africa e favorendo in essa, allo scopo di appropriarsi delle sue risorse naturali, l'instaurazione di regimi dittatoriali, causando le condizioni del Terzo e Quarto mondo.

Quale può essere il rapporto tra una concezione dello stato propria ad esempio di un Cesare e di un Napoleone, e quella di Lenin e Mao ? Queste ultime affrontano il problema istituzionale sotto il profilo economico. I primi considerano l'economia non come lotta di classe ma solo come strumento per l'affermazione nel mondo del potere politico e militare, a scopi di civilizzazione, come fu la giustificazione del colonialismo inglese.

Ideologie come la massoneria introducono, a partire dal XVIII secolo, un aspetto nuovo nel potere. Il principe non educa più il popolo, ma lo inganna, e questo perché la popolazione di uno stato è fatta di cittadini aggressivi, che si aggrediscono tra loro, con la conseguenza, nuova nella storia, che il potere deve nascondersi per non essere aggredito

dal popolo. Nasce con la massoneria il concetto marxista di borghesia: una élite dominante, inizialmente di tecnici, funzionari e professionisti, che poi accumulano la ricchezza come imprenditori, e pongono il proprio potere in competizione con quello del re. Le democrazie entrano in crisi perché in esse il potere è ancora riconosciuto e appariscente, nelle sua responsabilità (“visibile”), ma la globalizzazione manda in crisi le finanze di uno stato e la condizione delle famiglie, sì che in democrazia il cittadino si domanda il senso della sua sovranità e del voto politico. Per questo, per impedire che la reazione della volontà popolare alla sua crisi economica si veicoli nei meccanismi della rappresentanza democratica, si decide di far fallire gli stati (inducendo alto debito pubblico), oppure di modificare i meccanismi della rappresentanza politica nel senso del potere del web e dei social, e della democrazia elettronica diretta.

Ciò avviene su temi secondari, non economici, per impedire che la gente comune aggredisca “per legge”, direttamente, il capitalismo, oppure facendo in modo che gli individui e le classi sociali si aggrediscano tra loro con leggi che incorporino il caos sociale, divenendo norme che non impediscono più il caos sociale ma anzi lo determinino, sia pure in modo non violento e controllato. Ad esempio, per legge alcuni cittadini si appropriano delle ricchezze di altri cittadini, orizzontalmente, tramite una imposizione fiscale mirata.

I ceti dirigenti, le élite dominanti, tendono a far collassare lo stato, perché non vogliono che esso risulti residuo scudo, in via normativa, alla crisi economica della popolazione, colpita dai meccanismi della globalizzazione.

Se c'è crisi dello stato essa non è dovuta solo alla globalizzazione dei problemi della terra, rispetto alle dimensioni nazionali degli stati, ma è proprio pianificata dai ceti dirigenti, nel rapporto tra diritto e tecnica.

Nella concezione storica e giuridica tradizionale lo stato non è la salvezza del cittadino, ma è un ente/istituzione sorta a caso per dare ordine al potere dei ceti dirigenti nel loro rapporto con le masse: ora che questo rapporto può essere deciso da una tecnica che si crede invincibile, gli stessi ceti dirigenti decidono il tramonto dello stato, perché ritengono che la protezione giuridica che le democrazie offrono ai cittadini sia contraddetta dal rapporto storico tra diritto e economia: quell'incolumità economica che si vuole impedire, garantita nei sistemi di welfare state dagli ammortizzatori sociali, e fallita sotto il peso dei debiti pubblici e delle politiche dei parlamenti tese a usare gli stessi contro i cittadini: “togliere ad alcuni per favori altri” in modo da incidere negativamente sul sistema della produttività nazionale.

Questo perché le élite dominanti, con l'incremento delle tecniche, non hanno più bisogno delle masse, e pensano che il dominio si eserciti più efficacemente togliendo ad esse la protezione che deriva dalle garanzie costituzionali, per tornare allo sfruttamento del lavoratore, ma in chiave più sofisticata: scomparsi i contadini e gli operai questo sfruttamento taglia trasversalmente i ceti sociali che non identificano più la sua causa, sia perché il potere si nasconde, sia perché lo sfruttamento non è dovuto a una persona, o gruppo di persone, ma al meccanismo globale del mercato, che uno stato singolo e nazionale non può contrastare.

Si dice infatti, nella società competitiva, che le regole non si devono modificare perché sono implementate per consentire a tutti, e non solo a pochi, di raggiungere la felicità della ricchezza personale, un obiettivo che tutti possono conseguire anche diventando imprenditori, e l'aggressività sociale viene così consentita a tutti, perché questo stesso sfruttamento è consentito anche al ceto medio, alloquando si fa imprenditore.

La lotta di tutti contro tutti viene incanalata nel mercato, viene tolta la protezione sociale e giuridica dello stato, e alla sovranità si sostituisce la proprietà.

Cap. 10 Diritto e politica

Il senso della funzione politica

(1)

La funzione dello stato è di protezione della condizione giuridica dei cittadini. Essa ha valore anche in senso economico. Lo stato deve garantire benessere a prescindere dal lavoro. Il mercato dà reddito in cambio di lavoro (se il lavoro c'è). Lo stato invece deve "mantenere" economicamente tutta la famiglia umana, l'insieme dei cittadini, a prescindere da qualunque condizione. La sopravvivenza del genere umano non può essere ricattata dall'adempimento morale del dovere nel lavoro. Poi l'uomo adempirà il suo dovere nel lavoro per altre ragioni e non perchè costretto:

- etica,
- religione,
- religione civile,
- incentivi,
- alcune costrizioni e limitazioni sanzionatorie da parte dello stato.

Tutta la civiltà umana sottopone storicamente l'uomo a questo ricatto: lo spettro dell'indigenza per costringere l'uomo al lavoro. (Sono state indicate condizioni alternative.) La società consente agli individui di sopravvivere solo se essi danno in cambio qualcosa. Questo non corrisponde al senso dello stato ma è un ricatto imposto dai poteri forti ai cittadini, quei poteri forti che hanno acquisito il controllo, non detto e non ufficiale, delle leve del potere in tutti gli stati del mondo, sì che il vero diritto (dato dalla corretta definizione, non storica, del socialismo scientifico) non può attualmente esprimersi a livello nazionale e mondiale.

La fondazione della Weltrepublik mondiale: Relazione di Senigallia (1° marzo 2019)

(5)

Premessa (29 novembre 2019)

In questo saggio, preparato per la presentazione del mio libro "Tesi di teoria dello Stato" presso la Biblioteca Antonelliana di Senigallia (1° marzo 2019), si svolgono argomentazioni finalizzate a giustificare il governo mondiale e lo Stato universale, per poi convergere verso la soluzione del problema (su cui si incentrano il nichilismo politico e il nichilismo giuridico) del rapporto tra diritto, politica e utopia.

Prima esposizione: relazione breve

Il libro

"Tesi di teoria dello Stato: la fondazione della Weltrepublik come essenza dell'Europa",

ripropone il tema dell'universalismo politico, che possiamo definire come l'unificazione dei popoli e delle nazioni sotto un unico governo mondiale. Il sottotitolo del libro riferisce l'universalismo all'Europa, questo viene fatto per diverse ragioni.

Nel libro si pongono quattro tematiche:

- la fondazione dell'impero universale;
- la sua natura eurocentrica;
- la sua caratteristica di repubblica democratica (non impero come monarchia);
- e infine il rapporto tra diritto e economia: cioè uno Stato che dia soluzione ai problemi economici delle popolazioni della terra e dei singoli cittadini.

Il tema dell'universalismo politico non è nuovo, e risale agli antichi imperi. Proporre oggi un governo mondiale è tema attuale

- perché i problemi che gli stati nazionali devono affrontare sono globali,
- e servirebbe una autorità mondiale per coordinare nella loro azione le nazioni del mondo, come l'ONU non riesce a fare.
- Una specie di ONU sovrana.

Sono stati svolti tentativi in questo senso, anche di trasformare l'ONU in Stato sovrano. Un impedimento a ciò sono le culture nazionali. Alcuni stati del mondo sono nazioni di dimensione continentale.

Il tema dell'universalismo politico si inserisce nelle problematiche del rapporto tra diritto e economia, e del rapporto tra capitalismo e tecnocrazia, e tra capitalismo e socialismo, e non esiste nel mondo attualmente un movimento di pensiero e politico che si opponga alla nascente età della tecnica.

Nel progetto-episteme l'universalismo politico è tema interpretato in chiave ideologica e socialista. Un socialismo nuovo,

- che rispetta la proprietà privata,
- la difende,
- e apprezza la ricchezza.
- Questo socialismo si definisce attraverso una strutturata forma di meritocrazia.

A questa tematica è di ostacolo il problema dell'utopia, rientrante nel nichilismo politico: la domanda: "si può tramite la politica cambiare il mondo?".

Il tema dell'utopia viene affrontato da Martin Heidegger nella sua intervista allo Spiegel "Ormai solo un Dio ci può salvare" rilasciata il 23 settembre 1966. Heidegger sosteneva di non poter dare soluzioni teoriche ai problemi politici del nostro tempo (cambiamento politico, crisi delle democrazie).

Questa pubblicazione ha natura

- sia teorica
- che programmatica.

Contiene un'analisi della democrazia, e inoltre

- una costituzione per i popoli (costituzione universale)
- un codice civile unico per le nazioni del mondo (di tipo universale)
- un modello produttivo alternativo al capitalismo (definito standardismo).
- viene delineato un nuovo sistema di governo, definito sofo-monocrazia.

In diverse parti del libro si rimanda a una "scienza politica".

La scienza politica è da costruire e sta alla base delle scuole politiche contemplate dal progetto-episteme.

Questi sono alcuni temi che essa contiene:

- la descrizione del sistema meritocratico;
- la definizione del diritto naturale (tale definizione è molto semplice: il diritto naturale non è un astratto e indefinito diritto celeste/divino, ma viene da me definito come l'insieme dei bisogni dell'uomo da proteggere giuridicamente, questa scelta viene decisa dalla politica, e nella mia concezione questi bisogni da proteggere hanno natura non solo politica ma anche economica, come prospettato nel welfare state);
- la descrizione dello standardismo, come nuovo modello produttivo alternativo al capitalismo, sua riforma come riforma dell'economia politica e della macroeconomia;
- la scienza politica si declina infine come scienza del genere umano (o scienza dell'umanità).

Quest'ultimo è l'aspetto più importante, aspetto che viene descritto in una successiva pubblicazione:

“Fondamenti di scienza steleologica. Teoria del sistema di unità organica”

Il libro “Tesi di teoria dello Stato” contiene alcune novità in ordine alla teoria del diritto e dello Stato.

L'Enciclopedia Treccani definisce lo Stato così: esso è la “comunità politica costituita da un popolo stanziato *in un dato territorio* e organizzato unitariamente come persona giuridica collettiva, *superiore agli individui* che la compongono, e sottoposta a un potere (governo) da essa stessa riconosciuto, capace di sviluppare l'ordinamento giuridico e *disciplinare la vita sociale*”.

Rispetto a questa definizione, la concezione dello Stato contenuta nel mio libro aggiunge i seguenti concetti:

- lo Stato non isola e non separa un popolo da un altro, ma riguarda, come Stato universale (Weltrepublik) tutto insieme il genere umano;
- è implicito nella definizione data che la disciplina che l'ordinamento giuridico dà alla vita sociale è costituita dall'accettazione del modello di produzione, che è modello di vita, del capitalismo (così oggi in tutti gli stati del mondo): ora, nel mio libro si dice che questo è aspetto fondamentale interno alla vita della Repubblica, ma tale modello generale di produzione non viene citato dalla Costituzione;
- questo modello di produzione, di tipo economico, è anche modello di vita. Il mio libro lo analizza in modo sociologico e psicologico. Il capitalismo è un modo non solo di produzione ma di disciplina della vita sociale, che si svolge nel lavoro mentre il tempo libero residua da esso. In questo senso il mio libro definisce il capitalismo come un modo di vita non ottimale per il genere umano, a causa dei suoi molteplici difetti: da un lato esso genera ricchezza e benessere, aspetti indiscutibili; dall'altro lato espone a rischio la situazione reddituale e patrimoniale degli imprenditori e dei lavoratori e la assoggetta a incertezza, precarietà, sfruttamento, indigenza e disoccupazione;
- *il libro incorpora nella definizione teorico-giuridica della nuova concezione dello Stato qui proposta, l'ideologia del socialismo*, definendo il concetto di uno Stato-scudo a protezione del genere umano dall'attacco del “male”, detto “male giuridico”:

rientrano nel male giuridico questi aspetti critici del capitalismo, che lo Stato deve rimuovere. Gli articoli 2, 3 e 4 della Costituzione

- art.2 Cost.: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo (...), e *richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà* politica, economica e sociale.”.
- art.3 Cost.: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge (...). *È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale*, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”.
- art.4 Cost.: “*La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.* (...)”.

si impegnano a farlo, ma essi rimangono solo impegni astratti (dove la Costituzione non cita l’economia di mercato);

- il male giuridico è inoltre l’insieme dei poteri (“poteri forti”) e delle strutture che arrecano svantaggi al genere umano, ovvero: capitalismo, globalizzazione, tecnocrazia. I poteri forti sono i sistemi di difesa e gli apparati di sicurezza, essi storicamente si sono volti alla protezione del capitalismo (in quanto generatore di ricchezza e di progresso sociale), e così anche dei suoi aspetti critici che sono il male giuridico;
- si tratta – quello proposto nel libro - di un socialismo scientifico, detto scientifico perchè consapevole della natura dell’uomo e dei suoi bisogni, il quale unisce quanto di positivo sta nelle ideologie storiche che sono state protagoniste del XX Secolo, nel bene e nel male. Nel nuovo modello di società da me teorizzato
 - rimane la proprietà privata e la proprietà dei mezzi di produzione in capo a soggetti privati;
 - viene protetta la ricchezza e la super-ricchezza;
 - si eliminano povertà, precarietà, sfruttamento e disoccupazione;
 - vengono garantite le libertà politiche.
- ciò per tutto il genere umano: il diritto è in se stesso universale perché ogni uomo è responsabile del destino storico e politico dell’intera comunità umana, quindi il diritto è universale, e universale è dunque lo Stato che afferma il diritto nel genere umano.

Il concetto di sovranità, definito nel mio libro, opera come detto l’incorporazione nel diritto e nella concezione dello Stato dell’ideologia del socialismo.

Uno dei concetti centrali dell’analisi riguarda le fonti della ricchezza, che da sempre sono un fatto privato. La scienza economica nasce con Smith nel suo saggio “Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni” (1776), dove si avanza il concetto di economia di mercato fondata sulla *mano invisibile*. Dalla ricchezza privata trae sostentamento paradossalmente anche lo Stato, con la tassazione, con riguardo ai costi della pubblica amministrazione. Ora, i cittadini sono protetti dallo Stato: questa protezione, propria dello Stato-scudo, si dà se la sovranità dello Stato, universale o nazionale, afferma la propria supremazia su ogni proprietà privata. Da ciò discende il concetto di finalizzazione sociale della proprietà privata, derivato da quello di interferenza tra proprietà e sovranità, che insistono sullo stesso territorio. Nella democrazia il cittadino sperimenta

come la sovranità sia un fatto solo formale, il voto politico non gli garantisce protezione sotto il profilo economico. Questo perché la proprietà, e il suo accumulo in pochi soggetti (così nel mondo) ha più forza della sovranità, che addirittura nell'equilibrio tra ricavi e costi nella pubblica amministrazione dipende ed è così ricattata dalla ricchezza privata. Il debito pubblico è il debito sovrano: un concetto che esprime una sovranità indebitata e quindi dipendente dai privati, cioè non originaria. Da ciò discende che lo Stato, universale o nazionale, afferma il suo originario potere di imperio, per difendere i cittadini, il loro benessere e la loro salvezza dall'indigenza, se ha la forza di imporre il primato giuridico della sovranità sulla proprietà, sovranità e proprietà che insistono sullo stesso territorio: la prima ha natura pubblica, la seconda ha natura privata. Per cui è necessario che sia lo Stato a trovarsi all'origine della ricchezza e del benessere dei cittadini, come avviene ad esempio nella natura pubblica dello stampo di moneta. Tutto deve appartenere allo Stato, e la proprietà privata, che deve essere rispettata, viene ora definita nel concetto di affidamento: lo Stato affida al cittadino privato la sua proprietà, e pone la condizione della sua buona gestione. Questa attribuzione allo Stato di tutte le proprietà private del mondo non è dovuta all'ideologia del comunismo, ma consiste nel riconoscimento che tale ideologia, il comunismo, corrisponde all'essenza del concetto di sovranità: in questa è implicito il primato dell'interesse generale della comunità degli esseri umani sull'interesse individuale del singolo cittadino. In questo modo *le fonti della ricchezza devono essere innanzitutto originariamente di carattere pubblico.*

Seconda esposizione: relazione lunga

Si può fare riferimento sinteticamente ad alcune pagine presenti su Wikipedia che mostrano l'argomento illustrato analizzando il punto della situazione per vedere quanto è attuale questa idea oggi nel mondo contemporaneo, e l'originalità della mia proposta. Le pagine di Wikipedia a cui faccio riferimento nella mia presentazione sono le seguenti:

- Internazionalismo
- Cosmopolitismo
- Universalismo
- Governo mondiale
- Rivoluzione mondiale
- Rivoluzione permanente
- Contrattualismo
- Teoria del complotto del nuovo ordine mondiale
- Gruppo Bilderberg
- Commissione trilaterale
- Weltrepublik.

Queste sono le pagine a cui si può fare riferimento per spiegare il senso del mio testo e che cosa esso dice di nuovo nel panorama culturale attuale riguardo al tema dell'universalismo politico.

Parte 1: l'universalismo politico

Commentando brevemente queste pagine di Wikipedia innanzitutto ci si deve porre la domanda: perché proporre l'universalismo politico oggi, che può essere definito come

l'unificazione dei popoli e delle nazioni sotto un unico governo mondiale, come tenta di fare il progetto-episteme:

1. la prima risposta è che i problemi politici oggi sono globali, quindi la risposta politica ad essi deve essere universale;
2. in secondo luogo per esigenze teoriche, di teoria del diritto, che viene definito per essenza "universale";
3. la terza ragione è la funzione da me delineata dello Stato come ente psicoterapeutico, cioè finalizzato a dare orientamento alle persone, connettendo l'uomo all'assoluto trascendente (e religioso), sotto il profilo non religioso ma politico, con quella verticalizzazione, come trascendenza nella politica, che era stata tentata dai totalitarismi, e che essi hanno fallito perché avevano scopi e mezzi divergenti rispetto al senso della Giustizia. Nel mio libro si distingue tra
 - totalitarismi storici;
 - totalitarismo scientifico.

Totalitarismi storici e totalitarismo scientifico

Sotto il profilo politico i totalitarismi sono processi valorialmente positivi, la cui positività morale spiega il populismo, come fascinazione della gente comune, e il negazionismo storico. Il totalitarismo è la dinamica insita in un tentativo di legare la società e la politica alla trascendenza, la quale non è fatto esclusivamente religioso ma anche metafisico, di una metafisica connessa heideggerianamente alla tematica della tecnica, sì che l'individuo usa lo stato per farsi scudo, sotto il profilo psicologico, della realtà dei Novissimi (nichilismo): paradiso, inferno, morte, giudizio. In questo senso il rifiuto del totalitarismo da parte delle democrazie si lega alla secolarizzazione, intesa come rimozione (censura) psicoanalitica di detto legame e apporto. Con la conseguenza che il totalitarismo, in senso storico, non può non essere fatto violento, in quanto tale legame deve essere affrontato e risolto in senso religioso (esorcistico), per cui il totalitarismo è la risposta politica al processo di secolarizzazione. Ciò spiega come tale rifiuto di affrontare i problemi tipici della cultura totalitaria, da parte dei partiti di ispirazione democratica (le tematiche legate alla terra, al sangue, all'incesto nazionalista, alla verticalizzazione del simbolo, al culto del corpo e del capo, della virtù popolare, delle tradizioni e della stessa religiosità), genera in reazione il populismo, mentre il negazionismo è il tentativo di separare l'elemento positivo da quello negativo: la violenza insita nei totalitarismi (guerra, squadristico, razzismo, genocidi di massa, separatismo, repressione del dissenso interno, spiegata questa come "obbedienza metafisica"). Il fatto positivo dei totalitarismi (totalitarismo scientifico) è la loro verticalizzazione metafisica, che cerca nella politica il compromesso tra individuo, nichilismo e Novissimi (all'interno del rapporto sociale tra masse e tecnologia, con la sua alienazione e tensione al dominio tecnocratico). Nel vuoto spaventoso della Belle Époque (che è anche quello del tempo attuale) si preparavano la guerra e le dittature, perché la pace evoca il nulla. I ceti dirigenti nelle democrazie reagiscono al nichilismo e lo fanno in modo sadico, preparando e perpetuando la fine del ceto medio, pianificando così l'ultima delle dittature, presentata e veicolata in modo democratico: la tecnocrazia, di cui sono aspetti il capitalismo, la globalizzazione, la burocrazia e gli apparati di sicurezza, oggi fondati sul controllo sociale (aspetto tipico del Grande Fratello), e in ultimo alcune interpretazioni del futuro dell'Unione Europea.

Nel totalitarismo scientifico si rilevano politicamente, in senso democratico, gli elementi positivi insiti nei totalitarismi, la ricerca del “rapporto sufficiente” con la tecnica secondo il pensiero di Heidegger.

Dare da parte dello Stato un orientamento psicoterapeutico alle persone significa dare centramento, infatti l'unificazione da me proposta non equivale a un governo mondiale come centralizzazione burocratica del mondo. Lo stato è uno ed unico nel mondo, ma la funzione politica muove per difendere l'uomo dove esso si trova, cioè per difendere la dimensione locale.

Periferizzazione e funzione di centramento

Il federalismo epistemico consente di risolvere il problema della periferizzazione, cioè il senso di disorientamento e smarrimento dell'uomo comune per assenza di un centro politico nel mondo. Di esso è aspetto lo smarrimento nel cosmo, ed è concetto collegato con ciò che si è detto essere il rapporto tra stato e dialettica trascendentale kantiana.

Si osserva che la Chiesa ha un centro universale, costituito da Roma e il Vaticano, e che esso non è sufficiente per l'uomo moderno, per il quale è problema l'assenza di un centro, unico-universale, di tipo politico (problema storico dell'Impero). L'impero è concetto che “dà di matto” al pari dello stato, oggi (crisi dello stato in rapporto alla tecnocrazia capitalistica). Per lo stesso problema, quello del “divino” (secondo appunto la dialettica trascendentale). Ciò si collega ai totalitarismi, all'essenza delle dittature, e alla loro violenza come ragione alla verticalizzazione trascendente della politica rispetto ai Novissimi.

Questi sono aspetti di ciò che la scienza politica chiama funzione di centramento: nelle strutture dello stato universale l'uomo ritrova il centro, che invece la tecnica smarrisce, attanagliando l'umanità nelle strutture e nelle funzioni a settiche delle grandi organizzazioni impersonali (anomia nella civiltà urbana moderna).

Queste problematiche spiegano anche il consumo di droga, e l'emergere dell'edonismo e del consumismo, intesi come meccanismi di difesa dal sentimento di smarrimento.

Si avanza il concetto di stato-scudo: uno stato universale che difende le nazioni, la dimensione territoriale locale, e le singole persone sotto i profili giuridico e economico.

Adesso analizziamo i testi presenti su Wikipedia. Dicono alcune cose:

1. primo, l'universalismo è stato abbandonato perché manca la cultura che si pretenda universale.

Sotto questo profilo il progetto-episteme può riproporre l'universalismo politico perché esso nasce non solo come ricerca politica, ma innanzitutto come ricerca filosofica, che è confluita nella elaborazione di un “sistema” (episteme), che è poi la ripresa del platonismo (“ritorno a Platone”, come il filosofo Emanuele Severino propone il “ritorno a Parmenide”).

2. la seconda osservazione è che l'universalismo politico è stato più volte tentato.

Ci sono gli studi teorici, e ci sono molte personalità che hanno proposto l'unificazione politica mondiale:

- dopo l'analisi di Kant;
- dopo la Seconda Guerra Mondiale, con la nascita dell'ONU;
- la loro idea poi è stata abbandonata a causa della Guerra fredda,

- per poi essere ripresa crollata nel 1991 l'URSS.

Questi studiosi e cittadini non si sono posti il problema dell'utopia.

3. Terza osservazione: la particolarità della costruzione europea ha suggerito la convergenza dei popoli verso il governo mondiale.

Dopo l'unificazione europea sono sorte altre unificazioni, nei paesi asiatici e nei paesi latinoamericani.

Quindi c'è proprio un movimento concreto verso l'unificazione mondiale,

- sia sotto il profilo teorico
- sia sotto il profilo della costituzione di organismi internazionali.

- 4 Infine, sono numerose le organizzazioni internazionali che si dice possano costituire un giorno gli organi del governo mondiale. Ad esempio:

- ONU
- UE
- Banca mondiale
- WTO
- FMI
- Corte penale internazionale
- UNESCO
- WHO

Il problema dell'utopia è di ostacolo al governo mondiale.

Al governo mondiale si oppongono gli stati nazionali, alcuni dei quali hanno dimensione continentale, per difendere i propri interessi particolari:

- USA contro Russia,
- Russia contro USA,
- Usa contro Cina,
- Cina contro USA,
- Cina contro resto del mondo (in senso economico),
- USA contro resto del mondo (in senso imperialistico),
- Islam contro Occidente (in senso religioso-ideologico).

Ad esempio,

- può l'Iran accettare un'autorità mondiale che li porti a subordinarsi, e a stare insieme agli USA ?
- possono gli USA, che hanno l'orgoglio di essere la massima potenza del mondo, rinunciare a questo primato, per essere solo uno tra i tanti stati, subordinati all'autorità mondiale ?

Finito il medioevo l'organizzazione ottimale per la vita interna alle popolazioni era a dimensione nazionale. E anche oggi si oppongono ai tentativi di unificazione mondiale e in Europa, sovranazionale, il nazionalismo e il sovranismo degli stati, che sono in ripresa. Questo per un motivo molto preciso: perché non è detto che il governo mondiale sia costruito, e interpretato dalla gente comune come realmente soluzione ottimale per il

problemi del genere umano: ci sono i poteri forti, e c'è anche una tendenza a utilizzare quelle organizzazioni contro l'interesse della gente comune. E' il tema della tecnica, della tecnocrazia, e infine sempre quello del capitalismo, che in alcuni stati si configura (dopo il crollo dell'URSS) come turbocapitalismo.

Una pagina da me citata di Wikipedia parla del "Complotto del nuovo ordine mondiale" (NWO).

Ci possono essere due tipi di unificazione:

- l'unificazione del commercio, della globalizzazione, della tecnocrazia, e quindi il piano dei poteri forti di inquadrare il genere umano in una sovraorganizzazione tecnocratica burocratica finalizzata a scopi di potere e di dominio (il gruppo Bilderberg, la Commissione Trilaterale), nella direzione definita in Wikipedia "internazionalismo liberale" (che qui per brevità definisco internazionalismo neo-liberista);
- c'è poi, o meglio c'era, una unificazione chiamata "internazionalismo proletario", nella direzione del socialismo e del comunismo.

In riferimento a queste due posizioni,

- rispetto alla prima, l'universalismo proposto dal progetto-episteme protegge la gente comune e i popoli dalla tecnocrazia.
- rispetto alla seconda, l'universalismo proposto dal progetto-episteme è moderato, perché non intende togliere ai ricchi la loro ricchezza, ma solo eliminare la povertà.

Una implicazione sottesa di tali argomenti è che la funzione dell'universalismo non è solo quella di dare soluzione globale a problemi globali degli stati (come quelli ambientali e della sicurezza), ma è anche quella, di tipo socialista, di combattere la povertà, unificando le nazioni e i popoli contro certi aspetti del capitalismo internazionale, tre dei cui aspetti sono:

- la finanza mondiale;
- la globalizzazione;
- la tecnocrazia.

Il mio libro propone l'impero universale, nella forma originale di repubblica democratica (cioè non l'impero nella concezione tradizionale di una monarchia), come forma di lettura del diritto in senso tradizionale che deve far convergere il primo tipo di unificazione (internazionalismo neo-liberista) verso la difesa della persona umana, cioè portare la tecnica e il capitalismo a rispettare l'individuo nelle sue esigenze di autorealizzazione.

Il socialismo da me proposto è originale, ed è detto:

- scientifico

perché conosce e definisce correttamente i bisogni degli uomini;

- meritocratico

perché usa la meritocrazia per differenziare gli uomini, premiando il merito (premia le differenze e regola il passaggio da una condizione di benessere a quella superiore)

- aristocratico

perché riconosce la ricchezza e protegge la super-ricchezza:

- protegge i ricchi e i superricchi;
- protegge la proprietà e la sua trasmissione ereditaria;
- definisce l'aristocrazia tradizionale e quella plutocratica.

Questo nuovo tipo di socialismo:

- elimina la povertà
- ma protegge i ricchi
- rispetta la superricchezza
- incrementa il benessere di tutti i soggetti

E' inoltre la rifondazione della civiltà:

- sulla memoria;
- sullo studio;
- sul nozionismo a scuola;
- (sul controllo della libido nei giovani).

Parte 2: il saggio politico

Heidegger nel suo libro-intervista (1966) sosteneva di non poter dare soluzioni politiche al problema politico del nostro tempo, che si inquadra anche nella crisi dei sistemi liberal-democratici della rappresentanza democratica (oggi: democrazia diretta, funzione di inganno, astensionismo, crisi della rappresentanza), per due ragioni:

- la prima, perché non riusciva a inventarlo, questo nuovo modello;
- la seconda, per il tema del utopia.

Il mio libro è particolare perché ha carattere programmatico, nel senso che descrivere i caratteri di questo nuovo modello,

- sia in senso politico
- sia in senso economico.

Nel libro c'è:

- un'analisi teorica del diritto e quindi una nuova concezione del diritto
- nuovi fondamenti al diritto
- viene descritta la società alternativa
- viene proposto un nuovo modello di governo
- viene proposto un nuovo modello di produzione, alternativo al capitalismo, definito standardismo
- viene proposta una costituzione per i popoli (universale)
- un codice civile per i popoli (universale)

- (si pongono nuovi paradigmi sociologici)
- si delineano i caratteri di una scienza politica, che deve definire il sistema meritocratico che regola il nuovo modello di società
- (si pongono tre principi generali dello stato universale)
- si compie un'analisi storica generale fondata sul concetto di azione primaria;
- fondamentale è il modello del federalismo, detto “epistemico”, che si svolge in base al principio della piramide rovesciata: l'Impero deve portare il centro politico del mondo in ogni parte del mondo;
- si avanza il concetto di “autarchia lavorativa”;
- si definisce l'assetto istituzionale del mondo, a cui aggiungere

- O.N.U. (ordine normativo unitario)
- O.N.U. (ordinamento normativo universale)

Questo libro ha un carattere programmatico. Quando si parla di “assetto strategico delle popolazioni della terra” si intendono porre in teoria i fondamenti della rivoluzione mondiale. Questa viene definita “contrattualismo orizzontale”:

- le popolazioni della terra approvano il progetto-episteme,
- e lo impongono per il voto ai parlamenti, per essere da essi votato e approvato.

Il nuovo modello di governo viene definito il sofo-monocrazia:

- sofocrazia: potere legislativo all'apparato accademico-universitario esterno e superiore allo stato;
- parte monarchica della monocrazia: potere esecutivo politico-militare;
- parte democratica della monocrazia: controllo democratico sulle due parti precedenti.

Parte 3: il tema dell'utopia

Circa il tema dell'utopia, nell'Appendice del libro, nel paragrafo dedicato al “Marxismo e Scuola di Francoforte”, si legge: “Il progetto-episteme affronta poi il tema dell'utopia, non individuando nella *forza*, motore primo della storia, che ha sempre regolato i rapporti tra gli esseri umani, tra le istituzioni, e tra i primi e le seconde, il principio primo che rende non utopistico l'agire politico.”.

Si sostiene che la forza, la prepotenza dell'uomo, il potere e l'impersonalità delle strutture e delle istituzioni, potere e strutture oggi rafforzate con la tecnica, una tecnica che riesce ad avere la meglio sulle popolazioni del mondo, non possono costituire la chiave unica e fondamentale per l'interpretazione della storia e dei fatti umani.

Nella storia del pensiero e nella storia dello sviluppo della società e del genere umano l'universalismo politico è stato più volte proposto, ma è stato anche tentato concretamente e storicamente nelle diverse forme di Impero presenti nella storia.

Tra queste, l'imperialismo viene definito come il tentativo di costruzione dell'impero universale per iniziativa di una singola nazione: l'imperialismo come proiezione del nazionalismo.

Questi tentativi sono falliti a causa del tema dell'utopia cioè della possibilità dell'uomo, dell'azione dell'uomo, di cambiare il mondo in senso politico.

Abbiamo descritto alcuni vantaggi dell'universalismo, si pongono allora le seguenti questioni:

- quella maggiore: se la politica può cambiare il mondo;
- quella minore: qual è il contributo in questo cambiamento, se effettivamente reso possibile, dell'universalismo politico, cioè del governo mondiale.

Parte 4: il contrattualismo orizzontale

Nella mia interpretazione il contrattualismo può essere di tipo

- verticale
- orizzontale

Il contrattualismo verticale: il cambiamento politico come “riforma” (calato dall'altro)

Esso è il processo per cui l'uomo esce dallo stato di natura, selvaggio, che vede l'anarchia degli uomini che lottano gli uni contro gli altri, delegando all'autorità politica la propria volontà e le proprie rivendicazioni. Questo è il contrattualismo verticale, nel rapporto tra

- governanti (re e/o elettorato passivo, che si fa eleggere in democrazia)
- governati (sudditi e/o elettorato attivo: gli elettori, i cittadini, la gente comune).

In questo senso il cambiamento politico proviene dall'alto, con una riforma politica di cambiamento, calata dall'alto: dal re in passato, oggi dal parlamento e dal governo.

Il contrattualismo orizzontale: il cambiamento politico come “rivoluzione” (imposta dal basso)

In un diverso significato, proposto nel mio libro, il contratto avviene tra i cittadini, che approvano il progetto-episteme e quindi dicono ai parlamenti di adottarlo. Questo è il contrattualismo orizzontale che unisce i cittadini in un progetto comune, ed essi lo impongono ai governanti, a modo di rivoluzione (mondiale). Al concetto di rivoluzione mondiale fa riferimento nel libro il concetto di assetto strategico delle popolazioni della terra: applicazione della teoria dei giochi alla questione ideologica, e imposizione dal basso del progetto-episteme da parte dei popoli del mondo ai parlamenti e governi, per la sua votazione e approvazione democratica.

Parte 5: il progetto-episteme come superamento dell'utopia

Marx cerca di contrastare il capitalismo individuando un suo difetto interno. Il progetto-episteme vuole solo correggerne le imperfezioni.

E' stata compiuta una analisi del capitalismo secondo aspetti che gli studiosi trascurano, e cioè non come fattore economico (modello di produzione), ma secondo aspetti psicologici. Il capitalismo è forma di motivazione per l'imprenditore che compete, e così per il

lavoratore che fa carriera, e serve all'appagamento di diversi bisogni e pulsioni: la volontà di arricchirsi, invidia sociale, definizione plutocratica delle relazioni signoria/servitù (serviti/serventi), ecc.

La meritocrazia può regolare questi aspetti e si presenta come maggiormente efficace dell'economia di mercato. Si applica la teoria dei giochi per dimostrare come nella libertà di mercato, dettata dalla volontà di arricchirsi e quindi di competere, l'imprenditore, che non vive di rendite sicure di posizione, che scommette nella libera competizione, può perdere tutto in un attimo, per diverse ragioni:

- la concorrenza abbassa i prezzi di produzione e il costo del lavoro (delocalizzazione e concorrenza dei Paesi dell'Est e dell'Oriente);
- vengono inventati prodotti sostitutivi;
- vengono inventati nuovi mercati;
- vengono inventati modalità di produzione (industria 4.0) che soppiantano quelle vecchie;
- vengono inventate modalità di vendita (e-commerce) che soppiantano quelle vecchie;
- vengono inventati nuovi mestieri che soppiantano quelli vecchi.

Il libro

“Fondamenti di scienza steleologica. Teoria del sistema di unità organica”

introduce anch'esso una contraddizione rilevata nel “sistema”.

Questa viene individuata in due modi:

Metodo 1

Il “sistema” può essere definito come la liberal-democrazia, come insieme unito di

- A. capitalismo
- B. democrazia

- a) il capitalismo è regolato dalla legge;
- b) la legge funziona se funziona il parlamento;
- c) questo funziona se i politici vengono eletti.

La politica dice al cittadino che essa contrasta i difetti del capitalismo, tramite l'impiego delle entrate fiscali nel sociale (ammortizzatori sociali). Invece la spesa viene distratta in vari modi:

- sprechi della macchina pubblica;
- pagamento interessi sul debito pubblico;
- corruzione;
- costi della politica;
- blocco dell'erogazione dei fondi europei;
- investimento in attività improduttive;
- blocco delle opere pubbliche;
- assistenzialismo.

- A. quando il cittadino vede che ciò non è vero, che cioè “la politica promette ma non mantiene”;
- B. cresce l’astensionismo
- C. e così la democrazia, e lo stesso capitalismo, si bloccano:
 - a) funziona il capitalismo
 - b) ma non funziona la democrazia
 - c) entra in crisi la parte della costituzione degli organi elettivi
 - d) quindi entra in crisi l’intero ordinamento giuridico, deciso dal parlamento, che perde di legittimità.
 - e) perde così legittimità l’intero sistema, e così anche il capitalismo, regolato dall’ordinamento giuridico.

Questa è la contraddizione-p: “p” sta per politica.

Metodo 2

Il libro

“Fondamenti di scienza steleologica. Teoria del sistema di unità organica”

analizza il fattore-m: “m” sta per malattie genetiche. Esso affronta, positivamente, le tematiche:

- del nichilismo giuridico
- del nichilismo politico
- dei progetti politici
- in riferimento alla problematica dell’utopia,

ovvero

- la possibilità di cambiare il mondo tramite l’azione politica.

Cap. 11 Diritto e utopia

Si introduce la scienza steleologica.

Questa teoria ha lo scopo di dimostrare che ogni singolo essere umano e tutto il genere umano hanno in se stessi meccanismi di difesa, inconsci e invisibili, dovuti alle proprietà biologiche dello spirito divino, che consentono al diritto naturale di avere la forza di imporsi sulle strutture del capitalismo, della globalizzazione e della civiltà della tecnica (tecnocrazia).

Senza questa teoria il diritto è causato solo dai rapporti di forza conseguenza delle relazioni di potere tra signoria e servitù, e dal possesso da parte dei poteri forti della tecnica (modelli massa-tecnica e delle sfere di cuscinetto).

In questo senso, la scienza steleologica non è esterna al diritto, così come non si dà scienza del diritto (in base all'analitica strutturale e alla metafisica giuridica) senza i suoi fondamenti nascosti di tipo metafisico e teologico, tra cui quelli pneumatologici e steleologici.

Prima parte

(4)

La stele è il raggio dello spirito che ha incarnato la vita sulla terra. Essa ha incarnato la vita sulla terra intersecandosi con se stessa. Le sezioni della stele sono il campo vitale unitario (c.v.u.) e il sistema di unità organica (s.u.o.). Secondo il film "Matrix" sulla realtà virtuale (i cui contenuti sono stati anticipati in due saggi nel 1995 e nel 1996), gli uomini si trovano all'interno del s.u.o. (sono "cervelli nelle vasche" secondo Putnam), e si muovono sulla terra con i loro corpi virtuali. Mentre la stele procede nel suo processo incarnativo, il s.u.o. esce dal c.v.u. e l'informazione genetica che ricompone i corpi (le "tute virtuali") si disperde, causando le malattie genetiche. Perché ciò non avvenga, l'umanità deve studiare (e forse anche essere casta), per accumulare la memoria unitaria di campo (e la libido) all'interno del s.u.o. e produrre così uno scudo-mnemonico dalle malattie, dovuto all'amplificazione della base del s.u.o. di ricezione dell'informazione genetica proveniente dal c.v.u.: così espandendolo e contenerlo all'interno del c.v.u.. Questa accumulazione avviene a livello di campo, dove si trova realmente l'umanità: l'uomo è "affacciato" sulla terra, ma la sua anima, la sua mente e il suo pensiero stanno nel s.u.o., esterno alla terra. A partire dal 1750 D.C. l'incremento della popolazione è stato iperbolico, e ciò potrebbe nascondere l'incremento delle malattie ed una possibile estinzione in atto, dovuti alla disattivazione dello scudo energetico di campo. I virus sono le "carcasce" degli angeli decaduti, poste nella stele-angelica. A livello del s.u.o. l'informazione genetica dei loro corpi interferisce con l'informazione genetica degli esseri umani sotto forma di agenti patogeni (virus e batteri). Quando la stele umana si scoperchia per la sua inerzia mnemonica e libidica, essa subisce l'interferenza della stele angelica decaduta, ed emergono sempre più i virus. La teoria del s.u.o. si lega alle teorie epistemiche dell'evoluzione (biologia e steleologia), delle razze e delle lingue (etnologia e antropologia culturale), dell'eziologia (medicina), della zoologia (gli animali sono prodotti dalla differenziazione del segmento angelico della stele), della demografia, del diritto (l'O.N.U. e lo stato sono la proiezione del s.u.o.: definizione non essenzialistica), della geografia (i continenti hanno una forma necessaria, per il distanziamento e la differenziazione razziale delle popolazioni, in relazione alla storia come fattore selettivo maieutico), della dottrina della storia (il divenire epocale è il sogno dell'ascensione al Cielo dell'umanità, a causa dello scoperchiamento del s.u.o. che provoca la paradisizzazione sotto il profilo psichiatrico), dell'etica (lo studio globale, e quindi il benessere globale, e forse la castità

globale, come condizioni, di definizione strutturale, per la sopravvivenza biologico-genetica del genere-umano). L'implicazione sociale che è stata ricercata dalla steleologia, cioè la motivazione politica che l'ha formulata, è la seguente: sopravvivenza del genere umano = studio globale = benessere globale.

Capitolo IV versione 3 marzo 2019

(4)

La steleologia costituisce una interpretazione biologica dello spirito, spirito che unisce gli uomini a Dio (pneumatologia epistemica).

Quindi l'universo è pieno di spirito. Ma questo, nell'interpretazione dell'universo che viene data ad esempio nel film Matrix.

Esiste un contenitore spirituale di energia (sistema di unità organica). Questa energia può essere interpretata come spirito.

Gli esseri umani hanno due caratteristiche:

- la mente,
- l'apparato riproduttivo,

che regolano le due componenti energetiche-spirituali dell'essere umano:

- memoria,
- libido.

Attraverso queste due componenti l'uomo riempie di energia il contenitore unitario di spirito: ciò deve essere attuato da tutti gli esseri umani simultaneamente, in un medesimo periodo storico.

La fuoriuscita di libido dovuta all'attività sessuale di tutto il genere umano svuota il contenitore spirituale.

La base di impianto del genere umano è un macro virus (cosmico), secondo l'interpretazione epistemica della demonologia.

Questo appiattimento fa toccare da questa base virale, il DNA-unitario del genere umano, unico per tutti gli esseri umani: essa lo decripta/decodifica.

La base d'impianto interferisce con il DNA-unitario, generandosi un quantum patogeno globale, cioè una quantità patogena unica per tutto il genere umano, la quale si distribuisce in modo casuale, secondo il concetto di distribuzione statistica, per infiltrazione, nei DNA-individuali dei singoli esseri umani, generandosi una pluralità di tipologie patologiche per nucleo del DNA-unitario scoperchiato.

In condizioni normali di pienezza/densità del s.u.o., tale base macro-virale è condizione di vita: gli uomini ricevono da Dio la vita biologica, tramite le stele spirituale, attraverso il corpo di un demone, che la filtra. Variate queste condizioni, sotto il profilo energetico, lo stesso demone trasmette le patologie, genetiche e virali, alla stele del genere umano.

Ci sono attualmente presenti nel mondo 8000 tipologie patologiche, cioè tipi di malattie genetiche, tra cui 6000/7000 di tipo malattie rare.

Ogni uomo sulla terra è connesso al s.u.o. e può/deve potenziarlo energeticamente: ciò si collega al senso dello studio e del lavoro, della fatica e del sacrificio, della civiltà umana stessa, come fondata su tali basi (oggi nel XXI messe in crisi perché non se ne conosce il senso: la steleologia spiega questo senso, in modo scientifico).

Per questo la scienza steleologica consente di condizionare il comportamento di tutti gli esseri umani: 8 miliardi di esseri umani. Infatti tutti gli uomini e donne contemporaneamente devono

- sviluppare la memoria per attività di studio
- ed essere casti

per conservare la libido all'interno di questo contenitore spirituale. In questo modo esso si riempie di energia e diventa denso in senso spirituale, ciò che riempie di energia lo stampo che è la matrice cristica del genere umano.

Sempre per distribuzione statistica, attraverso il DNA-unitario i singoli DNA-individuali degli esseri umani sono ora densi di energia e si genera una tipologia umana di tutti gli esseri umani, perfetta geneticamente: essi sono, tutti

- intelligenti,
- belli,
- senza malattie,
- forti,
- geneticamente perfetti.

Veniamo ora all'elenco di alcuni dati epidemiologici, secondo quella epidemiologia globale di cui la scienza steleologica, eziologia epistemica, offre un'interpretazione unitaria.

Questi dati indicano l'esistenza di una estinzione in atto. Gli scienziati genetisti non possono intuire la steleologia, perché essa è una teoria dello spirito, e gli scienziati non credono nell'esistenza dello spirito.

Dati tratti dalla rete:

- ci sono ad esempio 500 milioni di casi nel mondo di diabete, e sono in crescita;
- 400 milioni di casi di depressione psichiatrica, che è una componente energetica della mente con difetto genetico associato;
- ci sono 70 milioni all'anno, e quindi ogni anno nuovi 70 milioni di casi, di malattie cardiovascolari;
- 70 milioni di nuovi casi all'anno di tumore, secondo le diverse tipologie;
- 2 miliardi di esseri umani hanno il virus della tubercolosi, e muoiono un milione di persone all'anno per tubercolosi;
- si legge in internet che la contaminazione della tubercolosi colpisce un abitante della terra ogni secondo;
- ci sono 8000 tipologie patogene al mondo, di cui
- 7000 forma di malattie genetiche rare.
- In Italia sono colpiti di malattie rare 1 milioni di individui.

Questi sono i dati di maggiore evidenza e di impatto statistico.

Sono 6000 tipologie di patologie genetiche rare in Italia, con 1 milioni di individui colpiti su una popolazione di 60 milioni di abitanti.

La considerazione dei dati epidemiologici globali di cui si offre una interpretazione unitaria, nel senso che la steleologia definisce la causa unica di tutte le malattie genetiche, individua circa 4/5 miliardi di esseri umani colpiti da difetti genetici su una popolazione di 8 miliardi di abitanti, forse molti di più: gli indici epidemiologici sono in crescita.

Tramite il funzionamento del s.u.o., ogni uomo è potenzialmente geneticamente perfetto, e quindi immune dai difetti genetici, dalle malattie genetiche e virali.

Gli esseri umani sono stati creati da Dio con l'impianto della stele in un macro-virus di cui la steleologia dà un'interpretazione demonologica. Ciò determina implicazioni in ordine alla cosmologia, cioè su dove Dio ha creato il genere umano all'interno della creazione: la biologia si unisce alla cosmologia.

La steleologia indica le condizioni per il riassorbimento delle malattie genetiche, il raddrizzamento e perfezionamento del DNA-unitario e dei DNA-individuali degli esseri umani.

Si determinano implicazioni a carattere strettamente politico, perché la densità del sistema di unità organica comporta il riassorbimento delle pulsioni mentali:

- scompaiono le pulsioni violente
- di violenza
- quindi la pulsione alle guerre
- le pulsioni tecnocratiche
- quindi si ha un riassorbimento della civiltà della tecnica
- gli uomini non sentono più la necessità di usare in modo compulsivo il cellulare o di stare attaccati alla televisione e al computer
- di volare e di spostarsi da un luogo all'altro.
- Questa passività degli esseri umani non è una passività psicologica patologica, ma è dovuta alla densità spirituale: si verifica un maggiore orientamento alla vita contemplativa e di lettura.
- Ciò ha implicazioni anche nel mondo animale, divenuto ora senza pulsioni,
- e implicazioni entomologiche: scompaiono i virus, le pandemie e gli insetti.

La steleologia racchiude

- le leggi spirituali dell'evoluzione umana
- le leggi della storia.

Ciò è dovuto al perfezionamento etico del genere umano, cioè non è un processo automatico e non è dovuto a un intervento tecnico di manipolazione tecnico-genetica (per la steleologia l'uomo non può manipolare il DNA in senso né clonativo né eugenetico: è noto che è impossibile la clonazione:

- i cloni-copie sono sempre differenti per qualche elemento dal DNA originale copiato
- inoltre i cloni-copie sono individui soggetti a patologie),

ma l'espressione di un'attività di studio e a una condizione di castità, che deve attuarsi con sacrificio, secondo l'etica morale tradizionale.

Ha un impatto eugenetico di eugenetica naturale (eugenetica etico-naturale), e di tipo universale politico e giuridico, oltre che economico: scompaiono nel mondo

- il capitalismo
- la globalizzazione
- la tecnocrazia
- la povertà nel mondo
- il consumismo
- e l'edonismo.

Questa scomparsa delle pulsioni genera:

- la risoluzione/cessazione di tutti i conflitti negli esseri umani
- e quindi si genera una condizione di pace mondiale per il futuro,
- senza cambiamento di direzione,
- e quindi si ha il riassorbimento anche delle funzioni che hanno determinato il mutamento epocale,
- e quindi si ha la retroversione delle epoche della storia.

La densità spirituale energetica genera la tipologia umana

- perfetta
- per esseri umani geneticamente perfetti.

Come abbiamo detto inoltre si ha come già avviene attualmente una crescita dimensionale dei corpi

- con proporzioni perfette,
- belli,
- alti,
- intelligenti,
- e quindi geneticamente perfetti,
- pacifici,
- di orientamento spontaneo (inconscio) al socialismo e alla religione.

Le conseguenze per il segmento spirituale del non accoglimento di queste condizioni indicate sono:

- l'incremento continuo delle malattie genetiche
- e dei conflitti
- crescono le malattie genetiche fino a una estinzione anticipata del genere umano.

Anticipata perché l'incarnazione del segmento spirituale della stele conduce a una estinzione naturale tra milioni di anni (come è avvenuta per i dinosauri), e oggi viene anticipata, per malattie genetiche. Quindi il percorso indicato è obbligatorio per il genere umano.

Si hanno implicazioni in ordine alla scienza politica e alla scienza del diritto (diritto epistemico).

Per la scelta politica come scienza del genere umano.

Le variabili fondamentali di cui si compone questa scienza sono:

- sviluppo mnemonico: la memoria per attività di studio, attività che deve essere pianificata in tutto il pianeta
- contenimento libidico: e il contenimento della libido, non con una castità perfetta (che è un carattere etico-religioso che alla scienza politica non deve interessare), ma tendenziale, statisticamente accettabile.

E' dovuta all'educazione formativa che avviene nelle scuole, cioè al potenziamento del soggetto sotto il profilo etico-morale.

Questo interessa allo Stato, a cui non devono interessare le conseguenze etico-religiose. L'essenza politica epistemica non determina una dittatura morale nel genere umano, ma le condizioni sufficienti per la sopravvivenza biologica genetica del genere umano per i millenni futuri.

Allo Stato non interesserà una castità perfetta, come interessa alla religione, ma una castità statistica.

L'estinzione del genere umano anticipata viene così evitata.

Questa è conseguenza diretta di tipo politico di questa scienza, che prevede e descrive:

- le leggi dell'evoluzione biologica genetica spirituale umana
- le leggi della storia
- le leggi del progresso spirituale e materiale del genere umano.

Sotto il profilo dell'analisi filosofica, la steleologia si collega

- sia con la filosofia di Hegel, indicando le leggi dell'evoluzione naturale e spirituale;
- quindi alla teoria del darwinismo;
- Queste sono le leggi corrette e quindi anche del positivismo evoluzionistico di Spencer e di Comte;
- Inoltre si tratta di leggi dello spirito secondo interpretazione biologica, collegate con Giovanni Gentile e Benedetto Croce;
- L'interpretazione ha implicazioni politiche economiche (Marx),

perché mettere tutto il genere umano a studiare impatta sulla teoria economica del capitalismo, secondo la sua sostituzione con un'economia pianificata, che deve organizzare in tutta la terra l'attività di studio, affinché ogni essere umano (ricco e povero) possa e debba portare il suo essenziale e necessario, richiesto contributo energetico allo sviluppo del sistema di unità organica, alle due condizioni indicate.

Quindi è una teoria carattere storico-palingenetico.

Su questa teoria si fonda il progetto-episteme, cioè il progetto di cambiamento delle istituzioni internazionali, cambiamento

- politico
- e economico
- a carattere non utopistico
- perché obbligatorio.

Il genere umano è obbligato a seguire queste indicazioni per la sua sopravvivenza biologica nei millenni futuri.

Cap. 12 Stato di diritto e totalitarismo

Totalitarismi storici e totalitarismo scientifico

(1)

Sotto il profilo politico i totalitarismi sono processi valorialmente positivi, la cui positività morale spiega il populismo, come fascinazione della gente comune, e il negazionismo storico. Il totalitarismo è la dinamica insita in un tentativo di legare la società e la politica alla trascendenza, la quale non è fatto esclusivamente religioso ma anche metafisico, di una metafisica connessa heideggerianamente alla tematica della tecnica, sì che l'individuo usa lo stato per farsi scudo, sotto il profilo psicologico, della realtà dei Novissimi (nichilismo): paradiso, inferno, morte, giudizio. In questo senso il rifiuto del totalitarismo da parte delle democrazie si lega alla secolarizzazione, intesa come rimozione (censura) psicoanalitica di detto legame e apporto. Con la conseguenza che il totalitarismo, in senso storico, non può non essere fatto violento, in quanto tale legame deve essere affrontato e risolto in senso religioso (esorcistico), per cui il totalitarismo è la risposta politica al processo di secolarizzazione. Ciò spiega come tale rifiuto di affrontare i problemi tipici della cultura totalitaria, da parte dei partiti di ispirazione democratica (le tematiche legate alla terra, al sangue, all'incesto nazionalista, alla verticalizzazione del simbolo, al culto del corpo e del capo, della virtù popolare, delle tradizioni e della stessa religiosità), genera in reazione il populismo, mentre il negazionismo è il tentativo di separare l'elemento positivo da quello negativo: la violenza insita nei totalitarismi (guerra, squadristico, razzismo, genocidi di massa, separatismo, repressione del dissenso interno, spiegata questa come "obbedienza metafisica"). Il fatto positivo dei totalitarismi (totalitarismo scientifico) è la loro verticalizzazione metafisica, che cerca nella politica il compromesso tra individuo, nichilismo e Novissimi (all'interno del rapporto sociale tra masse e tecnologia, con la sua alienazione e tensione al dominio tecnocratico). Nel vuoto spaventoso della Belle Époque (che è anche quello del tempo attuale) si preparavano la guerra e le dittature, perché la pace evoca il nulla. I ceti dirigenti nelle democrazie reagiscono al nichilismo e lo fanno in modo sadico, preparando e perpetuando la fine del ceto medio, pianificando così l'ultima delle dittature, presentata e veicolata in modo democratico: la tecnocrazia, di cui sono aspetti il capitalismo, la globalizzazione, la burocrazia e gli apparati di sicurezza, oggi fondati sul controllo sociale (aspetto tipico del Grande Fratello), e in ultimo alcune interpretazioni del futuro dell'Unione Europea.

Nel totalitarismo scientifico si rilevano politicamente, in senso democratico, gli elementi positivi insiti nei totalitarismi, la ricerca del "rapporto sufficiente" con la tecnica secondo il pensiero di Heidegger.

Periferizzazione e funzione di centramento

(1)

Il federalismo epistemico consente di risolvere il problema della periferizzazione, cioè il senso di disorientamento e smarrimento dell'uomo comune per assenza di un centro politico nel mondo. Di esso è aspetto lo smarrimento nel cosmo, ed è concetto collegato con ciò che si è detto essere il rapporto tra stato e dialettica trascendentale kantiana.

Si osserva che la Chiesa ha un centro universale, costituito da Roma e il Vaticano, e che esso non è sufficiente per l'uomo moderno, per il quale è problema l'assenza di un centro, unico-universale, di tipo politico (problema storico dell'Impero). L'impero è concetto che "dà di matto" al pari dello stato, oggi (crisi dello stato in rapporto alla tecnocrazia capitalistica). Per lo stesso problema, quello del "divino" (secondo appunto la dialettica

trascendentale). Ciò si collega ai totalitarismi, all'essenza delle dittature, e alla loro violenza come ragione alla verticalizzazione trascendente della politica rispetto ai Novissimi.

Questi sono aspetti di ciò che la scienza politica chiama funzione di centramento: nelle strutture dello stato universale l'uomo ritrova il centro, che invece la tecnica smarrisce, attanagliando l'umanità nelle strutture e nelle funzioni asettiche delle grandi organizzazioni impersonali (anomia nella civiltà urbana moderna).

Queste problematiche spiegano anche il consumo di droga, e l'emergere dell'edonismo e del consumismo, intesi come meccanismi di difesa dal sentimento di smarrimento.

Cap. 13 L'evoluzione del diritto nella società contemporanea

In base alla metafisica giuridica il diritto storico è proiezione umana di ciò che esso costituisce per Dio: una struttura di salvezza dell'ordine sociale costituito per la sua preservazione.

Esso oggi converge alla tecnica perché i ceti dirigenti si trovano all'interno degli Stati masse di individui sempre più aggressivi, anche in conseguenza dell'evoluzione del capitalismo e dei suoi difetti, che lo rendono un sistema a opportunità decrescenti, in relazione alla teoria delle sfere di cuscinetto: i ceti dirigenti per prosperare hanno la tecnica e si riduce la loro dipendenza dal lavoro delle popolazione (ceto medio).

Nel rapporto storico tra Stato e Antistato, il secondo è una simulazione dello Stato a opera delle dittature storiche e dei totalitarismi.

Ultima fase di questi, non riconosciuta come tale, è costituita dalla tecnocrazia: la civiltà della tecnica.

Essa emerge perché il paradiso è il luogo naturale dell'anima e il paradiso ha natura tecnica, per cui il genere umano tende a realizzarlo.

L'inferno è una struttura del paradiso (in Dio l'inferno svolge una funzione positiva, come luogo per il godimento erotico della sua natura corporeo-carnale), che ha significato negativo per l'anima capovolta (dannati).

Nell'emergere nella storia umana del paradiso emerge anche l'inferno, quindi la tecnica svolge una funzione positiva e negativa insieme: in base a questo secondo significato, l'inferno angoscia (tecnofobia), e in esso si presenta la civiltà come tecnocrazia, veicolata dalla democrazia.

Il genere umano, sotto l'impulso onirico e ipnotico di Satana, che cerca nella Tecnica, come in Cristo (Anticristo) la propria salvezza, evoca la tecnica come paradiso, e nel farlo, comandando alla sovranità democratica di fare emergere la tecnocrazia, esso fa emergere anche la tecnica come inferno. Di qui l'angoscia che la tecnica suscita nel genere umano.

Ma l'evoluzione del diritto nella società contemporanea non converge verso la tecnica, perché il regno del male è utopia. Questo libro ha natura sia teorica che programmatica. Tale evoluzione converge verso il diritto maiedico (diritto epistemico), il quale si oppone alla tecnocrazia in base alle leggi steleologiche, e fa convergere la società umana verso la concezione pura del diritto in senso tradizionale (civiltà maiedica europea di tipo mondiale).

Di qui l'ambiguità del progetto-Europa, che è bloccato perché esso deve scegliere la natura dello Stato come

- Anticristo positivo
- oppure Anticristo negativo.

I ceti dirigenti eurocrati vorrebbero imporre alla società europea un progetto

- continentale
- e tecnocratico

Il progetto-episteme, invece, imprime all'Europa una direzione

- universale
- e tradizionale

facendo della civiltà europea la matrice di tutti i popoli e le nazioni del mondo.

Il problema del dimensionamento come difetto strutturale del capitalismo

Il capitalismo è un modello di sviluppo caratterizzato da pregi e difetti. Esso guida la società umana dalla metà del XVIII secolo, ma anche fin dagli albori della civiltà. La sua caratteristica fondamentale è quella di impegnare il benessere sociale e globale alla libera iniziativa dell'individuo, che si attiva per intraprendere un'attività di business, anche come ricerca del lavoro. Stretta questa libertà tra fuga dall'indigenza e ricerca della ricchezza, e caratterizzata da un fondamentale principio di motivazione. Questi i pregi, che hanno comportato una globalizzazione capace di ridurre sostanzialmente la povertà nel mondo, e livelli bassi di disoccupazione.

Un difetto del capitalismo è dato da questi tre fattori:

- bassi redditi per le nuove generazioni;
- sfruttamento del lavoro, sotto il profilo dell'orario lavorativo e della paga;
- un debito globale, pubblico e privato (di 225.000 miliardi di dollari) pari a tre volte il PIL globale (di 70.000 miliardi di dollari).

Un'ipotesi che si può fare è che nel capitalismo è quindi presente un "problema di dimensionamento".

La domanda globale (che attualmente è inferiore ai bisogni fisiologici globali) non riesce a sostenere l'offerta globale, in modo da poter coprire profitti, costi di produzione e costo del lavoro globale (anch'esso inferiore all'offerta fisiologica), entro i due vincoli dati da redditi adeguati e orario di lavoro sostenibile.

L'impostazione data da Marx al problema del capitalismo consiste nella ricerca in esso di una contraddizione intrinseca: si può forse dire che questa contraddizione consiste nel fatto che l'offerta globale è sostenuta dal debito globale. Keynes prevede questo fatto, ma il debito globale è anche privato, non solo pubblico, inoltre questa disfunzione è strutturale e per questo il capitalismo è sistema intrinsecamente difettoso.

La conseguenza di questa conclusione non è ideologica: il superamento del capitalismo non è dovuto alla lotta di classe, ma alla previsione politica e scientifica che se un modello di sviluppo è contraddittorio e difettoso è necessario correggerlo, integrandolo, o superandolo, con un sistema migliore.

La ricerca del modello e sistema produttivo globale "ottimo" per il genere umano, è attualmente lo scopo della scienza economica.

Definizione di una legge di implosione del capitalismo

Una crisi irreversibile del capitalismo può essere così determinata:

- la domanda sostiene l'offerta;
- la domanda non è il bisogno, ma dipende dal reddito delle persone;
- l'introduzione della tecnologia riduce il numero dei lavoratori, e quindi il reddito;
- quindi cala la domanda, e si riduce l'offerta;
- riducendosi l'offerta, cala il numero delle aziende, e quindi dei lavoratori;
- ciò fa calare di nuovo il reddito, quindi la domanda, l'offerta, e di nuovo il numero delle aziende e dei lavoratori;
- alla fine il sistema economico (la dimensione dei mercati) si comprime fino alla sua implosione.

Questa descritta può essere definita "legge dell'implosione del capitalismo".

Questo modello di analisi trova un limite nella considerazione che storicamente il capitalismo non è implosivo, anche se va osservato che il sistema economico mondiale è indebitato in modo superiore alla ricchezza globale.

Si è ipotizzato che in ogni società umana, storicamente considerata dalle origini, si verifica il passaggio necessario dal primato del settore primario, a quello del settore secondario, e poi terziario:

- prima si pensa agli alimenti,
- poi agli oggetti,
- infine alla vita comoda e quindi ai servizi.

Il modello proposto vale per una economia fondata sul sistema manifatturiero, mentre il settore terziario, se prevalente, impedisce che il mercato si restringa, perché in esso l'elemento umano rimane fondamentale, mentre solo nel settore manifatturiero la tecnica si sostituisce in modo preponderante ad esso.

Filosofia del diritto (2)

La "filosofia del diritto" studia l'essenza (cioè la natura, o definizione concettuale, profonda)

- del diritto, che è l'insieme delle norme giuridiche, o leggi;
- dello stato;
- della giustizia.

Sia il diritto che l'etica dicono all'uomo che cosa egli deve fare, ma mentre l'etica prospetta una conseguenza negativa per l'inerzia dell'uomo di fronte al dovere non fatto, eventualmente solo ultraterrena (nel giudizio universale), il diritto comporta la sanzione, cioè una punizione mondana, immediata e sociale per coloro che non osservano la legge. Attraverso le norme giuridiche la società costruisce sé stessa come civiltà, ovvero come organizzazione umana insieme spirituale e tecnologica (dove la tecnica include l'economia):

la legge protegge gli uomini ed impone ad essi di costruire il benessere.

La legge rispecchia quell'energia universale vitale di cui si è parlato, essa è inconscia, si incarna nello spirito delle leggi umane, e muove gli uomini verso la costruzione ordinata, e anche coattiva, di un mondo sempre più evoluto e migliore.

Oggi il problema della fondazione dello stato è sentito come urgente, nel tempo in cui la globalizzazione economica determina problemi a carattere mondiale, sottraendo sovranità allo stato-nazione. Cosa significa questa considerazione? Significa che la globalizzazione è quasi espressione di un contropotere a quello politico. Quest'ultimo si esprime a livello nazionale o continentale (come nell'Unione Europea), invece le multinazionali (grandi imprese, estese in tutto il pianeta) spostano la ricchezza in ogni parte del mondo, affermando un potere reale (consistente nella distruzione e nella creazione di posti di lavoro e quindi di redditi, necessari per vivere e sopravvivere), che a volte rende vuoto e retorico il potere dei diritti civili (a che serve votare se non si hanno i soldi per vivere?).

Le organizzazioni internazionali sono unioni di nazioni, ovvero organismi tecnici e politici, cui esse partecipano, che cercano di affrontare e risolvere i problemi globali. L'internazionalizzazione del diritto consente appunto di rendere quasi "sovrana", a livello planetario, ogni nazione, permettendole di adattarsi alla globalizzazione. Ad esempio, l'Unione Europea e l'ONU sono forme di "amplificazione", nel mondo, del potere sovrano e politico delle nazioni.

Il problema della giustizia ha posto la distinzione tra le due principali correnti della filosofia del diritto: il giusnaturalismo, che fonda le leggi sul diritto naturale; il positivismo giuridico, che fonda le leggi sul diritto positivo, che è detto tale in quanto "posto" dallo stato. Il diritto naturale è il diritto eterno e immutabile, fondato sulla natura dell'uomo e, in una sua accezione, sulle leggi divine, il diritto positivo cambia storicamente. Nella prospettiva del diritto positivo, una legge deve essere rispettata non in quanto giusta, ma solo perchè "lecita", cioè contemplata dall'ordinamento giuridico, che è l'insieme di tutto il corpo delle leggi, espressione della volontà dello stato, dei politici e del popolo. Nella prospettiva del diritto naturale, invece, le leggi devono essere osservate solo se "giuste", ovvero rispecchianti l'idea di giustizia. Per questo, il concetto di giustizia ha posto un limite alla liceità delle norme (che è l'esigenza del loro essere obbedite) nell'"obiezione di coscienza".

Che cos'è la giustizia ? Essa viene definita dalla filosofia del diritto come la misura di ciò che la società deve riconoscere e dare all'uomo, in quanto essere umano, secondo il concetto di "dignità" della persona: è giusto che ogni uomo abbia un lavoro, una casa, del tempo libero, e la sicurezza materiale ed economica, e lo stato deve garantire ad ogni uomo tali condizioni, che sono definite come diritti inviolabili.

Si può dire che oggi, poiché il diritto positivo accoglie la volontà del popolo e della storia, il positivismo giuridico sta evolvendo verso il giustechnicismo (concetto formulato da Severino e dal giurista Irti nel loro "Dialogo su diritto e tecnica"), poiché le leggi dello stato rispecchiano sempre più le esigenze competitive della globalizzazione, per cui il contrasto tra diritto naturale e diritto positivo converge verso il conflitto tra diritto e tecnica. In cosa consiste questo conflitto ? La ricerca scientifica può, ad esempio, esporre a chi fa le leggi l'esigenza di non porre limiti alla manipolazione genetica. Ciò significa che la tecnica chiede al diritto di essere riconosciuta e liberata in tutte le sue potenzialità di scoperta e di produzione, le quali potrebbero un giorno anche rivelarsi nocive (si pensi agli OGM, gli organismi geneticamente modificati, che potrebbero forse, se ingeriti, nuocere alla salute). Tale potenziale conflitto tra diritto e tecnica potrà risolversi forse nella considerazione secondo cui il diritto e la tecnica (che include l'economia) devono riflettere la propria essenza, per cui il diritto (che esprime la volontà popolare) deve comandare sulla tecnica (che è uno strumento a servizio dell'uomo), mentre alla politica spetterebbe il ruolo di mediazione sociale nei conflitti che l'affermazione dei diritti inviolabili inevitabilmente comporta tra le classi sociali (i ricchi, la classe media e i poveri).

Il principio dell'universalità del diritto. Implicazioni: giustificazione teorica del governo mondiale

(1)

Questo principio deriva sia dalla natura etica del diritto, sia dal diritto considerato in se stesso.

Sotto il primo profilo, come l'etica è universale così lo è il diritto, che è una partizione dell'etica. Il diritto è parte dell'etica perchè è la scienza del comportamento che si obbliga secondo una certa direzione, ma sebbene questa coercizione sia coattata sempre l'uomo

è libero, sia di attuarla o non attuarla, sia di applicare la sanzione coattiva al comportamento illecito/illegale.

Il diritto in sé è universale perché è indifferente il luogo e la nazionalità del trasgressore o del portatore di interesse protetto giuridicamente. Nel senso che, come in Italia o in Francia è reato uccidere e rubare, così lo è al di fuori di questi territori, a prescindere che il luogo esterno a una nazione ricada all'interno dell'ordinamento giuridico di un'altra nazione. E' questo, aspetto del rapporto tra diritto naturale e diritto positivo. Oggi il diritto positivo si concretizza come diritto di una nazione, ma il diritto naturale è associato all'uomo in sé, non all'uomo come cittadino di una nazione. L'uomo in sé è carattere universale (umanità), e come tale egli è portatore di diritti e doveri.

Lo stato in se stesso è l'organizzazione preposta alla protezione giuridica di un diritto, dell'insieme dei diritti, di un uomo in relazione alla comunità umana (società), e a far rispettare i relativi doveri.

Poiché il diritto è universale, da tale definizione dello stato deriva la natura universale di esso (giustificazione teorica di un governo mondiale).

Gli imperi storici universali sono tramontati (quelli romano, cinese, mongolo, macedone, inglese) per diversi motivi: uno è che in quelle fasi storiche la migliore organizzazione giuridica della società richiedeva quella di tipo nazionale, con il livello centrale universale che frenava (era di ostacolo) allo sviluppo delle periferie dei nascenti stati nazionali.

Oggi, con i problemi globali affrontati dagli stati (ecologico, delocalizzazioni, capitalismo finanziario, globalizzazione, turbocapitalismo, povertà, sicurezza, guerre e terrorismo), un governo mondiale dotato di sovranità torna ad essere urgente motivo di ottimale organizzazione delle nazioni, per una soluzione efficace e efficiente di tali problemi. Questo nella piena attuazione e realizzazione del carattere (essenza) universale del diritto. Sono stati compiuti studi sull'utopia, e studi sul rapporto tra diritto naturale e diritto positivo, ricerche che hanno definito la non opposizione tra le due forme del diritto, perché il diritto positivo è sempre ispirato a un ideale di giustizia, e quindi tende verso il diritto naturale, di cui è forma storicizzata. Il diritto positivo è lo stesso diritto naturale che si concretizza storicamente, di qui le sue imperfezioni. Il percorso storico può essere definito come piena convergenza del primo verso il secondo, ovvero la realizzazione piena dell'idea di giustizia.

Autorità mondiale e principio di sussidiarietà

(1)

Il motivo principale della dissoluzione dell'Impero Romano e del Sacro Romano Impero, segnata questa dalla nascita delle monarchie europee, è lo stesso che blocca oggi la costruzione europea.

Questa è concepita, esclusivamente, come apparato burocratico centrale, a Bruxelles, che toglie potere non tanto agli stati nazionali (perché alle élite non interessa il benessere delle popolazioni coinvolte), ma alle burocrazie locali, e queste sono quelle delle capitali.

Ovvero, sono le burocrazie delle capitali, delle nazioni europee (cioè: i ministeri) che, per non perdere potere, impediscono al centro di rafforzarsi.

Allo stesso modo, il motivo che impedisce la nascita di un governo mondiale è solo questo: subito le élite che lo costituirebbero lo interpretano come modo per togliere potere alle periferie del mondo. (E' poi insita nella natura della burocrazie, come vide Weber, vessare i cittadini.)

Lo scopo primo del potere pubblico, coordinato da un potere centrale, invece, che è lo scopo della burocrazia, è servire e facilitare la vita dei cittadini.

Il centro ha lo scopo di rafforzare la periferia.

Bruxelles deve fortificare le nazioni europee, non cancellarle: deve proteggerle, e deve proteggerne, ed “eternizzare”, la loro specificità, storica e culturale.

L'integrazione e l'unificazione dei popoli non è unificazioni di popolazioni per omogeneizzarne l'identità, ma deve avvenire nel rispetto di questa, della loro diversità, e come rafforzamento ed anche esaltazione delle tante e molteplici nazionalità.

Ecco quindi che un governo mondiale e poi un governo europeo devono avere come scopo il potenziamento del potere periferico. La burocrazia centrale di Bruxelles deve non sostituirsi a quelle nazionali, regionali e delle capitali, ma deve coinvolgerle coordinarle e anche potenziarle.

In fondo, il limite della costruzione europea è solo l'egoismo, che genera una corta visione: l'idea che se viene creato un centro non serva più la periferia. Così il potere si allontana dalla gente, e questa sente perdere il proprio controllo sul proprio destino, futuro, sulla propria vita.

I totalitarismi sono totalizzanti proprio perché esasperano queste problematiche, di perdita del controllo sulla storia, nell'era della tecnica. Oggi ad essi si sostituiscono i populismi e i nazionalismi, che nelle loro attese e speranze sono pienamente giustificati.

Per quanto riguarda gli USA, l'autoesaltazione della loro leadership mondiale è alibi per disinteressarsi dei problemi concreti della loro popolazione, il cui stress di vita (la prima economia del mondo si fonda sull'allocazione efficiente di essa, secondo le esigenze esclusive delle imprese) genera 1 caso di tumore ogni 3 abitanti, tensione di vita che si sfoga come meccanismo inconscio di difesa (da questa aggressione generalizzata) nell'acquisto personale e “privato” di armi (“io mi difendo da un nemico figurato”).

Nel fermare il progetto europeo, i ministeri delle capitali europee che agiscono come la Brexit, agiscono bene: essi solo difendono i loro privilegi, ma in questo modo impediscono che decolli un progetto che farebbe violenza alle popolazioni dell'Europa: un forte apparato centralizzato, che nulla ha da dire e da dare ad esse, in termini di cultura, se non la tecnocrazia e il mercato, con in più la precisa volontà di annullare la loro storia e la loro identità.

Qual è lo scopo fondamentale dello stato

(1)

Lo stato non deve innanzitutto produrre servizi pubblici, provvedere alla sicurezza e alla difesa, e all'amministrazione della giustizia, e neppure deve fare in primo luogo le leggi. Questi sono scopi secondari. Lo stato oggi (limitatamente alla situazione odierna) deve affidare tutti i beni ai privati (ad esempio agli imprenditori) e poi controllare che il livello di vita di ogni cittadino (in tutto il mondo; non si dà definizione dello stato se non in senso universale) corrisponda alle seguenti variabili:

- pienezza reddituale e patrimoniale (quindi anche lavorativa) di ogni cittadino;
- assenza di stress di vita;
- appagamento affettivo (e senso della vita).

Ciò definito si comprende che, questo essendo lo scopo dello stato, non ha senso l'attuale costruzione europea.

E' quello di Bruxelles oggi un progetto bloccato perché è stato interpretato come regolamentazione del potere delle grosse organizzazioni industriali e finanziarie sulla vita dei cittadini, colpiti da esse e dalla tassazione, finalizzata questa al potenziamento del sistema di controllo pubblico centrale, che ha come scopo il perseguimento e

rafforzamento di tale sistema di vessazione, da parte degli apparati burocratici pubblici e privati sul ceto medio. Un progetto che toglie potere ai ministeri nazionali, i quali, sotto il controllo delle società democratiche nazionali e locali, lo hanno bloccato. Hanno cioè bloccato il progetto tecnocratico di Bruxelles, della Commissione Trilaterale e di altri enti internazionali. Essi intendono neutralizzare (come già avvenuto in America, e questo è lo scopo che l'America si propone per il mondo intero) il concetto di diritto pubblico, per creare queste tre condizioni, di cui sopra, solo per le élite imprenditoriali (le grosse multinazionali), e poi per i funzionari delle amministrazioni pubbliche, che traggono mantenimento dalle tasse (imposte), con la conseguenza che rafforzare Bruxelles significa indebolire sia i ministeri nazionali, sia le decine di migliaia di amministrazioni locali.

In questo modo viene schiavizzata di nuovo la vita dei cittadini (come avviene in Cina) e la periferia perde il controllo sulle regole, normative, della propria convivenza.

Invece, così definito lo scopo dello stato, tutto il potere pubblico si riduce a controllo, ma a un controllo della qualità di vita di tutti i cittadini, per la sua determinazione. Tutto viene affidato ai privati, ma un tale controllo evita che i lavoratori siano asserviti agli imprenditori. In questo senso, da un lato la vita sociale viene tutta messa in mano privata, dall'altro essa viene costituita come se fosse impiego pubblico. Lo stato cioè concede ai privati tutte le attività ma poi esercita sui privati il controllo sulla qualità delle relazioni industriali e sociali, tale che i soggetti privati sono costretti a rispettarsi reciprocamente (come avviene nel settore pubblico).

Allo stato non interessa fare una legge, perché scopo dello stato (come di tutte le leggi) è direttamente la felicità del cittadino. Questo concetto è diverso da quello previsto dalla Costituzione americana, dove il cittadino, in balia del turbocapitalismo, fa in realtà la felicità di poche persone, i ricchi, che sono felici se possono asservirlo al proprio potere: è questa la felicità dei prepotenti se e in quanto non viene posto limite alla loro prepotenza. La felicità di un uomo trova il limite nella felicità degli altri uomini, e lo stato da un lato promuove le condizioni della felicità attiva, dall'altro pone limite ad essa, ovvero le condizioni del rispetto sociale reciproco.

Questa definizione dello scopo fondamentale dello stato mostra l'inadeguatezza della funzione pubblica attuale, in Italia e in Europa (Bruxelles), il motivo della paralisi della costruzione europea, il limite delle visioni tecnocratiche e privatistiche-capitalistiche. Include lo scopo delle ideologie e dei populismi attuali, indicandone il limite.

Analisi della democrazia

(1)

Il concetto di democrazia ha tre accezioni:

- è il potere del popolo;
- come tale, è un ideale;
- è invece anche uno strumento di controllo sociale delle masse.

Il primo significato fa riferimento al significato etimologico del termine. Il re esercita nella monarchia (= potere di uno solo) il suo potere sul territorio dello stato. Allo stesso modo, i cittadini sono "tanti re", che esercitano, insieme, il loro potere sul territorio dello stato (oggi, a carattere nazionale). La natura del potere del re è sia di difesa (incolumità della famiglia reale), sia economica: egli difende la sua proprietà, che coincide con tutto lo stato (in questo senso nella monarchia i cittadini, detti sudditi, vivono "sopra" la proprietà del re).

Allora anche nella democrazia i cittadini dovrebbero avere una sovranità di tipo economico.

La democrazia può essere considerata come potere del popolo che, se esercitato, consente di risolvere anche i suoi problemi economici. Come potere mio, tuo, di tutte le persone, la democrazia esprime un ideale (secondo significato).

Nell'800 si afferma la borghesia, anche massonica, ma essa non è "ceto medio" (quello che creò il successo elettorale del fascismo in Italia e del nazismo in Germania, come reazioni, di tipo industrial-patronale, alla crisi economica del '29): essa è l'unione del ricco capitalista e del sistema di difesa, che lo protegge (verso l'interno e verso l'esterno dello stato). La borghesia, nel passaggio dalla monarchia alla democrazia (1789: rivoluzione francese), toglie ai cittadini la "sovranità economica" (che nella storia non si è mai realizzata), perché la sovranità viene superata/scavalcata dalla proprietà, che viene detenuta dai ceti ricchi (élite) e così sottratta alle masse (ad esempio, in Africa e nell'America Centrale e Latina), con l'effetto che, esercitandosi la sovranità col voto popolare ("io, cittadino, voto il rappresentante/politico che esercita al posto mio il potere, governativo, sul territorio dello stato), questo viene svuotato dell'effettivo potere, di natura economica.

Si viene così al terzo significato della democrazia.

Le élite sono vessatorie e dominanti, ma questo perché ciò rientra nella natura dell'uomo, e quindi anche le masse (ciò che Marx non ha capito e Freud da detto) hanno tensioni vessatorie e dominatrici, verso se stesse e verso le élite. Ecco che la democrazia diventa il modo, "simbolico", con cui si consente alle masse di avere l'impressione di controllare il proprio destino (anche economico...), nell'esercizio del proprio potere, col voto politico, sul territorio dello stato. Nella democrazia il voto ha l'effetto psicologico di dare alle masse l'impressione di esercitare un effettivo potere sullo stato, e così sul proprio futuro. Ciò è solo un'impressione psicologica, che determina comunque il beneficio (per le élite) di consentire alla popolazione (elettorato attivo) lo "sfogo" della propria volontà di dominio, e anche di essere servita (dai ceti politici rappresentanti: elettorato passivo).

La crisi della tornata elettorale del 4 marzo 2018 in Italia, con l'impressione di un'ondata di astensione, è dovuta al fatto che la società italiana è sempre meno quella dei "2/3" (la maggior parte della popolazione che ha lavoro e benessere; la percentuale che garantisce al sistema di "tenere"), per cui la gente percepisce sempre meno il voto come efficace per la propria vita (decisa dall'economia di mercato), con la conseguenza che viene meno il terzo significato della democrazia come strumento di controllo sociale. Quell'impressione, quell'effetto psicologico decade nell'avvenuta consapevolezza che a decidere il proprio futuro è l'assetto sociale del regime della proprietà e non quello politico della sovranità, dalla prima superata/scavalcata. La crisi della democrazia occidentale è quindi la crisi della sua "funzione di inganno". Questa veniva espressa da Luigi Einaudi nelle sue "Prediche inutili" con queste parole (riportate dal Corriere della Sera): "quando si comprende che non si poteva spaccare la testa alle masse, le si fece votare".

I limiti della democrazia

(1)

Nella scienza politica sono individuati i seguenti difetti, "strutturali" (limiti), presenti nei sistemi democratici di tutto il mondo:

- nelle costituzioni non si cita il modello di produzione adottato (che è fondamentalmente, in tutto il mondo, il capitalismo, che plasma la vita dei cittadini più della politica e di quanto garantito dai diritti civili).

- le democrazie sono sistemi di governo definibili come “acefali”: la pubblica amministrazione è stabile, ma non decide; decidono i politici, che cambiano o decadono.
- nelle costituzioni, non è previsto un limite al prelievo fiscale.
- non è previsto in esse un limite alle dimensioni, e quindi all'“invadenza”, della burocrazia.
- non è previsto in esse di impedire che il prelievo fiscale venga usato non per la produzione dei servizi pubblici, ma per il mantenimento, fine a se stesso, della burocrazia.
- la selezione dei vertici politici avviene all'interno dei partiti: possono essere politici incapaci, mediocri, amorali, affetti da indecisione (anche volontaria), ed essere ricattati e minacciati, con partiti condizionati da poteri esteri: la conseguenza è la paralisi di tutto il sistema.
- lo stato, in balia della lotta tra i partiti, prende decisioni contraddittorie, che si annullano tra esse (decisioni di “destra”, poi di “sinistra”, poi ancora di “destra”, ...).
- il capitalismo realizzerebbe il socialismo attraverso le finanze pubbliche che sono sovrapposte al sistema privato, anche solo con il 10 % di imposte, reinvestito nel sociale, risolvendosi così i problemi di povertà e di disoccupazione, interni al capitalismo. Deve allora essere stato pianificato l'incremento dei debiti pubblici in tutti gli stati del mondo perché le entrate fiscali fossero assorbite dagli interessi sul debito pubblico, e non quindi impiegate nel sociale.
- la burocrazia può spingere al cambiamento e allo sviluppo (come negli anni del boom economico italiano del dopoguerra), oppure, come oggi, può agire per la paralisi del sistema, bloccando la libera intraprendenza delle periferie istituzionali e economiche, pubbliche e private (sotto il peso dello stesso debito pubblico e della conseguente pressione fiscale).
- all'interno di queste problematiche si inserisce la tematica della sicurezza: se la popolazione è incline a delinquere (con processi di evasione fiscale, corruzione, micro e macro criminalità, violenza sociale e domestica), si può pensare che le pure procedure dello stato di diritto non abbiano i mezzi per garantire l'ordine sociale. Questo viene allora garantito da sistemi paralleli, anche detti “deviati”, di tipo extra-istituzionale, come: il sistema di lobby (che è legale negli USA), i servizi segreti, il capitalismo inteso nei suoi aspetti disfunzionali (disoccupazione, precarietà, crisi finanziarie globali, asimmetria tra ricchi e poveri e tra nazioni, sfruttamento del lavoro, delocalizzazioni industriali); la criminalità, funzionale al controllo sociale; droga, pornografia, prostituzione, contraccezione; i mass media e internet, che danno accesso alle istituzioni (telegiornale), alle informazioni (Google), alla conoscenza (Wikipedia) e alla socializzazione (Facebook).
- nella democrazia, i rappresentanti del popolo rimangono in carica per un certo tempo, prestabilito, anche molto lungo, quando sarebbe necessario, se essi dovessero risultare inadeguati, la loro sostituzione immediata.
- nella loro azione, è stato notato che per calcoli elettorali possono pianificare azioni di breve periodo, non così implementando e portando a compimento programmi, necessari, di lungo periodo.

Una questione, insieme giuridica e politica, è se un sistema di common law (a differenza di un sistema di civil law) possa rendere la democrazia particolarmente vulnerabile a questi suoi aspetti negativi. Con la decisione del luglio 2008, la Corte Suprema d'America non solo ha consentito ai privati di possedere armi, ma ha sancito quanto previsto dal presidente Eisenhower nel suo discorso alla nazione americana del 1961, perché

consente a privati cittadini la produzione e il possesso anche di armi di distruzione di massa (armamenti nucleari), nonché l'influenza di essi sull'esercito e sugli apparati di intelligence (cosiddetto "complesso militare-industriale"), rendendo così potenzialmente asimmetrico il rapporto di potere tra singoli cittadini e sovranità nazionale, e ciò (trattandosi degli USA, che sono la maggiore potenza del mondo) anche con impatto sugli equilibri geostrategici del pianeta.

Questo insieme di problemi riguarda tutte le democrazie del mondo. La democrazia è perciò definibile come un sistema istituzionale strutturalmente vulnerabile, penetrabile da parte dei poteri forti, influenzabile e condizionabile, quindi debole e contraddittorio; ciò con gravi conseguenze per la popolazione in ordine alla sicurezza e al benessere del corpo sociale. Problema che può essere superato solo attraverso una riforma complessiva dei sistemi di governo nazionali e internazionali. Una volta chiarito che il capitalismo realizza il socialismo, tramite le finanze pubbliche, si comprende che il problema politico del genere umano non è di carattere ideologico, ma esclusivamente giuridico, ovvero di ordine legale-penale. I poteri forti prosperano non sulla struttura del sistema, ma sulle sue disfunzioni, in esso indotte artificialmente. Tale induzione è configurabile dal diritto come un reato, ed esso viene favorito dalle debolezze intrinseche dell'apparato democratico.

Una azione di influenza e condizionamento sul sistema pubblico è infatti configurabile come delitto contro la pubblica amministrazione. Si ritiene che non sia necessaria un'autorità universale per perseguire questo genere di reati, che sono svolti dai sistemi di intelligence in tutto il mondo. Sarebbe sufficiente il diritto internazionale, per indagare le attività della CIA e del Pentagono a partire dalla seconda metà del XX secolo fino al giorno d'oggi, le quali hanno provocato gravi conseguenze in ordine alla pace dei popoli e alla sicurezza delle nazioni.

Il diritto di armarsi, previsto nella costituzione americana, causa terrore sociale. La teoria dei giochi prevede che se questo diritto fosse abolito, non ci si potrebbe difendere ma non si potrebbe neppure offendere, rimanendo la difesa del cittadino prerogativa della polizia. La magistratura americana interpreta questo diritto, e il relativo stato di terrore, come uno strumento di controllo sociale. La stessa Guerra Fredda, giustificazione della spesa bellica, per l'incremento del potere dell'apparato militare nei due blocchi, con la finzione della loro contrapposizione (1991) può essere interpretata secondo lo scopo reale della guerra: il controllo dell'aggressività delle masse, che non viene repressa ma incanalata nelle procedure del capitalismo e della disciplina del lavoro. Gli USA sono una nazione sotto lo scacco delle industrie delle armi così come il mondo intero lo è delle industrie degli armamenti.

I limiti della democrazia diretta

(1)

Ci si deve chiedere perché nel tempo della democrazia elettronica, quando il computer e la rete la consentono, questa non sia stata avanzata dalle istituzioni. Le istituzioni, democratiche, nel bene e nel male, agiscono secondo un'ottica del "controllo", svolta dalla funzione di intermediazione politica, detta "rappresentanza" (elettorato passivo): deve essere stato valutato, a livello politico e amministrativo, che una forma di democrazia elettronica non consente questa funzione, oppure andrebbe nella direzione di contrasto dei cosiddetti "poteri forti" (volti a un controllo antidemocratico del processo democratico). Democrazia elettronica può significare molte cose, alcune delle quali a impatto non politico. Ad esempio, anziché andare a votare al seggio (coi costi dell'organizzazione), lo si potrebbe fare da casa, tramite internet (qui quindi si pone il problema della sicurezza del voto elettronico). Questo esempio si applica alla votazione delle leggi, e dell'elettorato

passivo. Ma anche per la votazione di un referendum, e si osserva che il voto da casa, tramite la rete, consentirebbe l'immediato e facile raggiungimento del quorum.

Questa funzione di controllo, si è detto, è svolta dalla funzione di intermediazione, la rappresentanza politica. Essa avviene in Italia "senza vincolo di mandato" (art. 67 cost.). Perché ? Il maggior limite della democrazia elettronica è che tramite essa la popolazione potrebbe formulare leggi, e votarle, facendole approvare e divenire leggi dello stato, che siano mere espressioni di desideri a contenuto fortemente anarchico e caotico.

L'assenza di vincolo di mandato è l'essenza della rappresentanza politica.

La fondamentale mediazione politica dei parlamentari, rappresentanti del popolo, consiste nell'essere guida della sua volontà, in modo da neutralizzarne gli istinti di mero desiderio, e creare leggi, in parlamento, sagge, che ne consentano un equilibrato progresso, tenuto conto del conflitto sociale.

La democrazia elettronica consentirebbe la creazione di leggi, e anche il governo dello stato, senza questa mediazione, e quindi farebbe implodere l'organismo statale e sociale.

Ma non sempre, si può ipotizzare, i ceti politici dirigenti fanno il loro dovere nella creazione delle leggi. Ecco quindi che la democrazia elettronica, che potrebbe essere ben governata, viene rifiutata da essi, perché consentirebbe la soluzione di queste problematiche: cioè quelle implicate da un processo legislativo finalizzato esclusivamente alla protezione dei rappresentanti, dei loro privilegi, e del potere della burocrazia. Ad esempio, un potente strumento, in questo senso, di essa, sarebbe quello di far decadere immediatamente i politici (e non dopo la fine del loro – lungo - mandato), tramite voto popolare elettronico, qualora giudicati, subito, inadatti.

La correzione della democrazia elettronica, nella direzione della protezione della funzione della mediazione politica, consiste nel votare, in modo tradizionale, un "comitato" preposto alla selezione delle leggi proposte direttamente dalla gente, in modo da sottoporre ad approvazione, tramite voto elettronico, solo le leggi che non siano espressione di desideri caotici e anarchici, ma dotate di saggezza, cioè funzionali ai concreti interessi del corpo sociale. Questa votazione garantirebbe sia l'esistenza e permanenza della mediazione, sia la sua legittimazione democratica.

Considerazioni sul potere del web

(1)

Facebook ha miliardi di utenti, Google molti di più.

Questi siti, gratuiti, fanno attenzione alla sensibilità degli utenti. Facebook in pochi giorni può perdere o acquisire milioni di utenti.

Vengono anche definiti "continenti".

La democrazia "sonda" la volontà popolare.

Ci vuole poco perché nel profilo dell'utente Facebook o nell'account di Google sia messo un bottone che, cliccato, dia assenso e divieto, immediati (con decisioni prese sotto impulso, non riflessive, anzi compulsive) a possibili proposte legislative e decisioni governative.

Questi siti web evolvono ogni giorno, e presentano sempre nuove funzioni.

La democrazia reale raggiunge i milioni di cittadini tramite la televisione e la scheda elettorale di carta.

La democrazia elettronica-diretta vuole impiegare il web per usare la funzione "clic", posta a fianco della tastiera, e raggiunta da milioni di utenti-cittadini istantaneamente ogni giorno, per convogliare in essa la volontà popolare, e trova un limite nel fatto che non si sa quali proposte legislative far votare, perché tale modo di decisione, rapido e immediato, può convogliare anche volontà distruttiva e anti-distruttiva delle masse.

Potere del web non è solo il condizionamento delle fake-news. Esso è, in futuro, il fatto che il web (Facebook, Google, Twitter) possono potenzialmente sondare questa volontà, istantaneamente, per miliardi di utenti (milioni in ciascuna nazione), e una “decisione virtuale” potrà avere “effetti reali” istantanei, addirittura non controllabili.

Potere e limiti della tecnologia virtuale (1)

La tecnologia virtuale presenta poteri e limiti:

- può far vivere l'uomo che la indossa, come in paradiso.
- ma presenta l'insuperabile limite (a cui è dovuto anche lo scarso vantaggio commerciale dei google-glass) che l'organismo umano non è virtuale, è reale, e mentre la mente viene catturata dal paradiso della realtà virtuale, il corpo umano, rivestito della tuta della tecnologia virtuale, può essere soggetto a malattie, per cui la mente viene richiamata nel mondo reale dal dolore. Così l'uomo viene costretto a togliersi la tuta virtuale per curarsi, riportato nel mondo reale dalle questioni urgenti della vita (vita, lavoro, famiglia, malattie, affetti, salute)

La criminologia politica: i crimini politici (11)

La criminologia politica introduce i reati politici, che in regime democratico erano stati esclusi perché considerati tipici dei regimi dittatoriali.

La democrazia è un sistema di governo che presenta molti aspetti vulnerabili: le carte costituzionali non sono perfette e la funzione politica, disattendendo al suo ruolo istituzionale, può inceppare la macchina amministrativa, anche volutamente, così il funzionamento dei mercati.

I reati politici sono di due specie:

- reato di sistema;
- corruzione ideologica.

Essi sono compiuti in considerazione della vulnerabilità (imperfezione) dei sistemi istituzionali democratici e dell'incoerenza delle costituzioni, che ne determinano il funzionamento.

La politica ha molto potere.

Si ritiene in democrazia che tutte le opzioni politiche (senza vincolo di mandato) siano lecite, perché espressione di libertà di espressione e di scelta.

Invece, questo potere, della funzione politica, se esercitato in un modo, può:

- paralizzare la vita dello Stato
- bloccare la macchina amministrativa
- inceppare i meccanismi del mercato (ad esempio attraverso fisco e vincoli burocratici)
- devastare i conti pubblici (aumento incontrollato del debito sovrano)
- non impiegare i fondi europei (in Italia)

Queste azioni non sono lecite opzioni politiche, oggetto di libero dibattito parlamentare, ma sono

- azioni criminali
- con effetti e impatto di massa
- riguardando la vita di milioni di cittadini e di migliaia di imprese.

Esse rientrano nella fattispecie, qui definita, di reato politico, e poiché questo avviene su base ideologica (una certa visione del mondo) e in obbedienza ai poteri forti (definiti come “il sistema”), tali azioni sono definite quindi

- corruzione ideologica
- reato di sistema.

I cittadini comuni le intuiscono e parlano di “alto tradimento”. La giurisprudenza invece non ne ha fatto una fattispecie. Ciò che manca alla magistratura è un approccio di tipo “dietrologico” per la comprensione di queste azioni.

Gli studi epistemici di diritto hanno fondato la dietrologia scientifica.

Rientra nella fattispecie dei crimini politici la pianificazione e la costruzione della tecnocrazia da parte dei poteri forti che influenzano i parlamenti del mondo, interpretabile come l’ultima forma di totalitarismo storico.

Cap. 14 Diritto e tecnocrazia

Lo stato e la tecnica

(1)

In che senso la tecnica, qui intesa come insieme delle diverse tecnologie, supera il diritto e lo stesso capitalismo, costringendo gli ordinamenti giuridici ad aggiornarsi e a porsi in un'ottica di superamento delle forme di governo tradizionali ?

Si può pensare a un uomo, a un solo uomo che, servito lui e la sua famiglia da un robot, sia così potente da potersi isolare dalla società e provocare l'estinzione del genere umano inteso come suo pericoloso competitore.

Gruppi di interesse si coalizzano tra essi, si fanno servire da altri uomini, insostituibili rispetto a questo "robot", cosicché dal "solo uomo" si passa necessariamente a qualche milione e, poi, miliardo di persone, tra loro legate, che, dipendendo le une dalle altre (per motivi familiari e di reciproca fedeltà) devono di necessità proteggersi tra loro e quindi garantirsi condizioni di reciproca sopravvivenza.

Questo è l'esempio più estremo di come la tecnica possa portare il ceto dominante a superare la forma statale di organizzazione della vita sociale.

Ci sono le città private: guidate non da un sindaco e da un consiglio comunale, ma da un presidente e da un consiglio di amministrazione, il territorio è di proprietà di privati possidenti. Questo concetto mette in crisi il diritto pubblico, fondato sui principi di neutralità (terzietà) e impersonalità del diritto, perché fa capire che il pianeta terra può essere suddiviso non per territori sovrani, ma per mere proprietà, accumulate in pochi possidenti, gestite secondo l'economia di mercato, per cui concetti come popolo sovranità legge stato costituzione, possono essere superati da un accordo privato tra gli esseri umani. Il diritto viene superato così non dall'organizzazione tecnica della vita sociale ma un semplice contratto privato che trasforma tutte le relazioni sociali in senso privatistico e economicistico. Già ci sono le polizie private. Anche la giustizia potrebbe essere privatizzata, gestita dai calcoli di un computer, che si dice per se stesso imparziale.

La tecnica supera il diritto perché la prosperità di vita viene offerta e garantita dalla scoperta scientifica, e il rispetto delle regole sociali direttamente da un impianto chip nel cervello: l'uomo pilotato da un computer rispetta un comportamento etico e dove c'è l'etica non c'è bisogno del diritto (come in una comunità religiosa), che serve a controllare e regolare la violenza e il conflitto sociali.

Se la tecnica produce il paradiso in terra non serve più lo stato, che garantisce l'ordine in un mondo potenzialmente caotico, e se tramite la tecnica pochi uomini riescono invece a creare l'inferno per le masse, allo stesso modo essi riescono a imporlo in modo da superare la protezione offerta ad esse da parte dello stato, che viene fatto tramontare.

Lo stato è colpito dalla tecnica che ne determina la crisi, in vari modi oggi: sono forme della tecnica la finanza mondiale, le delocalizzazioni industriali, l'orario aziendale che produce sfruttamento, la povertà ingenerata dall'accumulazione senza limite delle risorse e dalla loro concentrazione in poche mani, le armi e le guerre, la pena di morte. Si servono della tecnica e di tecnologie sofisticate i terroristi, ma anche gli speculatori finanziari che possono mettere in crisi l'economia di un intero continente o di uno stato, ad esempio attaccando il valore della moneta con la speculazione. La globalizzazione è forma della tecnica.

La tecnica mette in crisi gli ordinamenti giuridici statali ponendo apparentemente insuperabili problematiche come la fecondazione assistita, che può dare a un bambino più di due genitori e dello stesso sesso. Può far nascere bambini da embrioni congelati per più anni. I legislatori e i giuristi affrontano questi temi dividendosi tra tradizionalisti o aperti al progresso.

E' la tecnica che ha aperto l'era atomica, sconvolgendo la vita del genere umano nell'ultimo secolo, orientando gli equilibri strategici degli eserciti e delle nazioni. Ci si chiede come la vita delle persone possa cambiare se gruppi terroristici dovessero venire in possesso di ordigni atomici.

La tecnica si pone come strumento che vuole essere sempre più potente e al servizio dei ceti dominanti, oppure delle popolazioni per migliorarne la condizione di vita. Ma nessuno strumento è potente se non conosce il proprio scopo.

La tecnica è alla ricerca dei propri scopi. Questi sono gli stessi della legge: controllare il corpo sociale e indurre in esso benessere. Da qui nasce la competizione tra diritto e tecnica, una tecnica che vuole sostituirsi al diritto nel bene e nel male:

- se essa serve a creare il paradiso in terra lo stato cessa nella sua funzione di orientamento e protezione del cittadino;
- se essa serve a nuocere al cittadino cercherà di far decadere lo stato, cioè questa sua stessa funzione.

Il problema del rapporto tra tecnica e diritto si risolve osservando che lo stato stesso è forma della tecnica, come il diritto, che è insieme di codici linguistici formali e scritti (il linguaggio è forma della tecnica).

Lo stato non è diverso da un computer e funziona come un computer (teoria cibernetica dello stato). Invece che impiantare un chip sottocutaneo nell'uomo, ciò che è impossibile perchè nuoce alla salute e viola il principio della libertà e autodeterminazione dell'uomo, lo stato provoca il comportamento voluto dalle istituzioni tramite la minaccia della sanzione penale, a cui l'uomo reagisce con il timore della legge e l'obbedienza ad essa.

La tecnica e il diritto non sono concorrenti, ma esiste la tensione della prima a sostituirsi al secondo, la quale è un aspetto del male giuridico, che la legge deve arginare e contrastare. Sotto questo profilo lo stato è un ente che agisce strettamente nella forma della tradizione, giuridica e morale.

La dottrina epistemica dell'idolatria

(8)

Questa teoria indaga tutte le forme di sostituzione del potere di Dio, e tutte le forme in cui queste sostituzioni richiedono un sacrificio dell'uomo, come dolore riversato contro gli uomini:

- può essere il denaro sostituto di Dio;
- possono essere il denaro e il potere;
- il piacere;
- la droga;
- il profitto;
- il capitale;
- la tecnica;
- l'innovazione tecnologica;
- il progresso ("sacrificare il genere umano all'altare del Progresso");

Mentre la tecnica veniva analizzata dai filosofi che cercavano (come Heidegger) di contrastarla con le loro ipotesi, fino a sfociare nell'utopismo e nella sfiducia della filosofia

di poter cambiare il mondo, in senso tradizionale, la tecnica veniva assunta dalle classi dirigenti come progetto tecnocratico.

Per cui l'Europa oggi è in mano tecnocrati che cercano di realizzare la tecnocrazia.

Si tratta di

- presidenti di banche centrali,
- economisti,
- presidenti di istituti bancari,
- membri di think tank più o meno influenti,
- politici
- partiti politici
- apparati di difesa
- società di investimento
- gruppi finanziari
- big tech

che hanno come scopo quello di cambiare il mondo e il genere umano in senso tecnocratico.

L'essenza della tecnica come prigione/gabbia per il genere umano è già stata individuata dalle ipotesi epistemiche:

1. questo processo imita e proietta la condizione di Satana che è chiuso e penetrato nella gabbia della croce di Cristo (la Tecnica: "li tiene in catene eterne per il giudizio del gran giorno"), e come tempio che racchiude Satana;
2. le classi dirigenti identificano la massa umana come caotica e quindi da ingabbiare, perché vi proiettano Satana nella sua essenza aggressiva;
3. Satana come anima e spirito è ente caotico;
4. le classi dominanti quindi costruiscono con la civiltà della tecnica una tecnica prigione del genere umano: la Croce in cui intrappolare il genere umano come se fosse la gabbia in cui si trova Satana (racchiuso dalla tecnica cristologica).
5. Inoltre, come Cristo soffre sulla croce, sulla tecnica, per il generale processo creativo, nella crocifissione tecnologica-cristica, che racchiude tutti gli infiniti universi, così il genere umano viene fatto sacrificare attraverso il capitalismo,

- A. nella "gabbia" dell'orario aziendale;
- B. della catena di montaggio;
- C. della tecnologia virtuale
- D. e transumanista.

Ma questo è un sacrificio che Dio non richiede agli uomini, e quindi l'apocalisse palingenetica libera il genere umano da questa casa domotica, e fa uscire il genere umano da questa prigione, che è oggi la tecnocrazia:

- le classi dirigenti la stanno preparando per il genere umano, condizionate dal potere di Satana:
- la tecnica come proiezione del potere di Satana

**Totemismo, civiltà della tecnica e Regno del male
(8)**

Lo Stato è forma dell'Anticristo, ma svolge una funzione positiva, come stato di diritto. Il male (male giuridico) si è presentato nella storia e nell'età moderna sotto forma dello Stato come forma di anticristo contro lo stato di diritto, ciò nei totalitarismi storici.

L'ultima forma di totalitarismo è data dalla tecnocrazia.

Nei totalitarismi storici si verifica quanto detto da Severino, cioè che la tecnica da mezzo dell'ideologia (comunismo, liberismo, capitalismo, nazismo, fascismo), diventa suo scopo. Così ad esempio in Cina, dove lo scopo ideologico del comunismo è stato dapprima sostituito con il turbocapitalismo, infine da una fase iniziale di tecnocrazia.

Questo processo non ha coinvolto il cristianesimo, dove in realtà non si è mai avuta una sostituzione del mezzo tecnico al suo scopo, che è la salvezza soprannaturale.

Anche perché l'essenza del cristianesimo è il rivestimento simbolico di detto scopo, che è la tecnica, rivestimento nella Croce.

- Un esempio di tentativo di sostituzione c'è stato negli anni 60-70, dopo la riforma della liturgia neoconciliare, con la distribuzione dell'eucarestia tramite mezzi tecnologici;
- un altro esempio oggi è l'idea di sostituire il messale liturgico, di carta, con un tablet elettronico.

Nel libro dell'Esodo Dio dice a Mosè: "non tagliare la pietra con cui è fatto il tempio". La lavorazione della pietra, da oggetto simbolico a essenza concettuale (dal messale di carta al tablet elettronico), la renderebbe sacrilega: porta il genere umano dal passato al futuro, e in questo passaggio si ha una fase edipica di uccisione del Padre (de-sacralizzazione, essendo il passato, limbico, dimensione spazio-temporale cosmica rivestita di sacro).

La casta sacerdotale cattolica, tentata dalla tecnologia, non ha compreso l'essenza della liturgia cattolica, il cui valore è simbolico, dove

- la T-Tradizione riveste, copre e simboleggia la T-Tecnologia
- e la S-Scrittura simboleggia la S-Scienza.

Il Cristo-crocifisso è unione di Verbo-cristico-scienza e di Croce-tecnica.

La civiltà della tecnica è il regno del male, in cui l'aletheia rivela/s-vela (apocalisse) questa essenza simbolica della Croce nella Tecnica, compiendo con ciò

- un atto positivo di conoscenza
- e nel contempo un atto di sacrilegio: viene tolta alla verità la sua copertura, che la rende agli uomini proibita in terra (ma solo dal punto di vita esperienziale).

Nel libro della Genesi i figli del patriarca sono condannati perché lo vedono nudo.

La Croce cristiana è il rivestimento simbolico della Tecnica: togliere questo rivestimento simbolico e usare direttamente la tecnica equivale a compiere sacrilegio.

La tecnica si presenta nella forma più pura nella civiltà della Tecnica, anch'essa tribale, perché incentrata sul totem della tecnica.

Il totem tecnologico svela la natura tecnologica del regno dei Cieli, proiettata in terra, nella forma della civiltà della tecnica, che è per questo

- l'ultimo dei totalitarismi
- e l'espressione pura del regno del male, imitativo del Paradiso (e dell'inferno).

La civiltà della tecnica imita i quattro regni dell'Oltretomba:

1. Paradiso celeste (tecnica)
2. Eden terrestre (Natura)
3. Purgatorio (lavoro)
4. Inferno (guerre e povertà).

La tecnica schiavizza il genere umano per la ragione che è stata detta: Satana, l'animale sacrificale e sacrificato, è sfruttato in funzione del genere umano.

1. Il paradiso della tecnica è alienante, perché il passaggio dalla terra al Cielo, nell'ascensione storica al Cielo (il Progresso), opera un gigantesco processo di sradicamento dell'uomo dalla terra.
2. Al ricco è riservata la Natura (Eden terrestre).
3. Nel Purgatorio le classi lavoratrici sono schiavizzate e sfruttate, perché il purgatorio è luogo dell'espiazione, ed esse espiano per il ricco la loro esistenza.
4. Il povero viene distrutto nell'Inferno, usato come cavia nelle sperimentazioni scientifiche, e schiacciato da guerre e precarietà.

Questa partizione della società industriale futuribile serve al ricco, nel suo inconscio, per proiettarsi come anima beata, e santa (calvinismo) nel paradiso.

In questo modo il ricco, che per il suo comportamento edipico-sostitutivo (anticristico) è inconsciamente dannato,

- fa dannare al suo posto il genere umano (nell'inferno: relative classi sociali),
- e lo incorpora dentro di sé come Cristo-salvezza (nel paradiso e nel purgatorio: relative classi sociali).

La linea di separazione tra i quattro mondi è garantita dalla ricchezza posseduta, per cui il denaro diviene idolo sacrificale (totem).

I quattro regni sono necessari per le future generazioni, e in ciò si proietta la predestinazione.

- Al medio-ricco è riservato il paradiso tecnologico, parzialmente alienante,
- mentre l'Eden terrestre è riservato ai super-ricchi, che vivono armonicamente nella Natura.

Per lenire l'alienazione del ricco, la tecnica alienante viene riservata al Purgatorio e all'Inferno, dove essa penetra le classi povere e lavoratrici come la tecnica penetra il corpo di Satana, racchiuso nella tecnica.

Con ciò si imita e si simula la condizione del corpo di Cristo, crocifisso nella Tecnica, per cui anche il genere umano viene crocifisso in essa:

- nel capitalismo
- nella globalizzazione
- nella tecnocrazia.

La tecnica diventa tecnocrazia come gabbia in cui è intrappolato Satana, e quindi la tecnica intrappola il genere umano: questo processo tecnocratico viene portato avanti oggi

dall'Unione Europea e degli altri Stati del mondo che hanno assunto la tecnica come progetto.

L'invasione dell'intelligenza artificiale e tutte le espressioni tecnologiche sono diretta proiezione del potere di Satana sulla terra, suggestione tecnocratica che condiziona i ceti dirigenti. Essi sono liberi dalla tecnica, e per esservi liberi devono programmarla per le masse.

Una forma in cui si presenta il totemismo nell'era contemporanea, nella seconda decade del XXI secolo, è appunto l'intelligenza artificiale, di cui anche Dio si serve: essa serve per il super-potenziamento della mente, perché essa, umana, si riappropri delle proprietà paranormali caratteristica di Eden e del paradiso celeste.

La struttura del Regno del male (8)

Il regno del male è una struttura imitativa del regno dei cieli, paradisiaco, con innesti della condizione terrena, ciò che conduce a una società per alcuni versi paradossale e contraddittoria.

Esso si configura pienamente nella civiltà della tecnica, dove la tecnica imita la liturgia (tempio) celeste non apparente.

Dio per creare si è separato dalla tecnica. L'apparire della tecnica all'uomo, già a partire dalla prima rivoluzione industriale, lo porta a pensare che Dio si sia già riunito con la tecnica, ciò che avviene con l'ingresso degli uomini in paradiso, nell'apocatastasi, e quindi (l'apparire del medium come messaggio) di essere già in Cielo (secondo il senso e il fraintendimento della rivoluzione astronomica).

Come già collocatosi in paradiso, la civiltà della tecnica usa i separatori della ricchezza (ruolo residuo del capitalismo) e delle classi sociali, per separare gli esseri umani in tre/quattro classi sociali:

- i super-ricchi, a cui appartiene il livello terreno (Eden o Natura), non alienante;
- i ricchi e i benestanti, a cui appartiene il livello alienante del paradiso-tecnico;
- i lavoratori o ceto meDio, a cui appartiene il livello alienante del lavoro faticoso, come purgatorio;
- i poveri, a cui appartiene, anche come cavie manipolate dalla tecnica, il livello dell'inferno.

Questa suddivisione è rigida in modo da bloccare il passaggio da una classe all'altra: in questo modo, l'uomo nasce e rimane in una classe sociale, ciò che imita il processo e la condizione della pre-destinazione:

- al paradiso,
- al purgatorio,
- all'inferno.

Come secondo il calvinismo, la ricchezza è la misura della santità ed è il criterio dell'appartenenza a una classe o all'altra. La ricchezza imita/simula l'accumulazione eucaristica messale.

Emerge la statua (libro dell'Apocalisse) dell'AntiCristo, come stato privatizzato: essa è quella Tecnica che imita Cristo,

- su cui Satana
- e gli uomini

proiettano il Cristo celeste che

- dà salvezza
- dà godimento.

Questo simulacro di Cristo (Grande Fratello tecnologico) si transustanzializza nei frutti edenici dei prodotti (beni e servizi) industriali e finanziari del mercato globale (Eden), come anche nella mensa aziendale, dove il lavoratore che si ciba del corpo dell'imprenditore.

Il vangelo dice "dite solo: sì sì, no no, tutto il resto viene dal maligno". La civiltà industriale si fonda sulla riproduzione e duplicazione (multimediale) della realtà, come avviene con la tecnologia virtuale a interfaccia.

La società della comunicazione (società dell'ICT) è infatti quella che imita il processo creativo di Dio, e in particolare il rapporto tra

- comunicazione del Verbo da parte del Padre
- = nuova creazione salvifica,

intesa come traccia/tracciamento delle anime umane e angeliche, e del cosmo, nel disco del computer-edenico-divino ("Libro della vita").

Per questo la demonologia spiega la civiltà della comunicazione come grande processo simulativo-linguistico, espressione anche dell'angoscia dei demoni per il loro destino infernale (voci della schizofrenia), che si trasmette agli esseri umani sotto la forma di nostalgia per il passato (inteso come proiezione nel futuro = Cieli-paradiso).

La civiltà della tecnica manipola gli uomini (che, credendo di essere già nell'al di là, censurano e banalizzano la morte), producendo

- il super-uomo (paradiso)
- e il sub-umano (inferno),

come proiezione nell'al di là.

Ma la tecnica non può manipolare geneticamente l'uomo: questo risultato si ottiene in modo simulato applicando la tecnologia agli uomini, con:

- chip sottocutaneo
- protesi visive per la realtà aumentata
- società del computer
- maschere e tuta per la realtà virtuale
- automobili a guida autonoma
- braccialetto elettronico ai carcerati
- bracciale ai lavoratori
- chip a impianto nel cervello
- telecamere negli uffici e in città per controllare i cittadini.

Il paradiso della civiltà della tecnica consiste nel fatto che gli esseri umani sono già innestati nella tecnica, che solo essa fa emergere in modo non-naturale, di qui l'alienazione dell'apparire della tecnica, che viene codificato come tecnica-infernale

(l'uomo moderno, nella sua fondamentale alienazione, imita il dannato), ciò che genera il rapporto tra

- tecnica
- tecnofobia (paura della tecnologia).

La tecnica – paradisiaca e infernale, necessaria e creata - ha molti significati, che l'episteme ha compreso nella loro interezza. Uno è che Satana è racchiuso nella tecnica, e perché gli esseri umani possano vivere esso è stato da Dio penetrato con la tecnica, che lo congiunge con essi. Ciò ad esempio spiega il piercing tra i giovani, e l'impianto futuribile del chip sottocutaneo o nel cervello. Sia questo concetto che la crocifissione, attuale, del macro-Cristo nella tecnica spiegano il capitalismo come trappola (gabbia, prigionia) per il genere umano (orari aziendali), e la crocifissione di questo nel capitalismo (ad esempio, asservimento dell'operaio alla catena di montaggio: film "Tempi moderni") e nella civiltà della Tecnica.

I totalitarismi storici possono essere interpretati come

- tentativi della dimensione terrena di rapportarsi all'emergere della tecnica
- reazione inconscia all'alienazione da essa prodotta.

Ma l'unione del genere umano con l'AntiCristo (Grande Fratello-Leviatano) del Corpo della tecnica genera una condizione di pericolo per esso, come estinzione anticipata per malattie genetiche, in base alle leggi steleologiche, che sono

- le leggi biologiche dell'evoluzione umana
- e le leggi di sviluppo della storia dell'umanità.

Ciò consente all'uomo di reagire, nell'apocalisse palingenetica, che esprime il senso delle dittature storiche e di ogni azione politica, nelle monarchie e nelle democrazie moderne, consentendo il tramonto della civiltà della Tecnica, ancor prima del suo emergere pieno.

La funzione soteriologica del Regno del male (8)

Data la possessione del genere umano, in base alle leggi steleologiche, con l'apparire del Regno del male, in cui emerge nella storia il paradiso nella forma della civiltà della Tecnica, gli esseri umani fanno positiva esperienza del regno dei Cieli, in base alle parole del vangelo:

“un uomo trova il tesoro, poi lo nasconde di nuovo” (Mt 13, 44).

Cioè gli uomini, anche per le generazioni future, capiscono le verità di fede nella conoscenza del Regno celeste che si attua con la civiltà della Tecnica.

Questo processo è identitario, e esegue la parabole del figlio prodigo: è necessario che anche alcuni uomini sperimentino il peccato (mentre la Chiesa rimane realtà a-storica e sovra-storica), ovvero conoscano

- A. nel piacere
- B. e nella tecnocrazia

- C. la natura pagana di Dio,
- D. di Cristo, sperimentata nella conoscenza dell'AntiCristo (ad esempio, in Internet e nel capitalismo, anche finanziario, sua natura corporea)
- E. e nella Tecnica,

- a) sia per essere certi dell'esistenza del Regno,
- b) sia per anticipare nella dimensione terrena la realtà paradisiaca delle anime beate celesti.

E' la costruzione storica di una identità psichica, anche se il peccato rimane individuale, per cui la funzione dell'apparire del regno del Male nella storia, fatto di

- consumismo (introiezione dei frutti edenici dei prodotti industriali: bene e servizi)
- e edonismo (unione carnale con l'AntiCristo della tecnica),

è di tipo

- soteriologicamente positivo,
- quindi storicamente necessario in senso funzionale.

Cap. 15 Diritto e tradizione: l'epistemismo maiedico

L'episteme individua nella storia due movimenti:

- l'epistemismo, come ricerca della verità;
- il nichilismo come negazione della verità.

Ricerca e negazione si intrecciano. Ad esempio il maxismo cerca la verità, ma non accetta il concetto di una verità intesa in senso metafisico.

Anche Nietzsche cerca la verità, ma afferma la "morte di Dio", e nega esplicitamente il concetto di verità inteso in senso tradizionale.

Più complessa è la concezione di Emanuele Severino: egli nega questo senso, nega la verità come forma epistemica del sapere, anche se non nega di cercare la verità e afferma che il suo sistema è la verità assoluta, come intesero Platone, Aristotele e Hegel.

All'interno dell'epistemismo si individua la sua declinazione giuridica: contro il nichilismo giuridico l'episteme afferma:

- un concetto tradizionale del diritto
- e il suo potere di guidare lo stato, la società e anche di cambiare il mondo, ovvero
- di imporre la palingenesi universale, nel concetto epistemico di Apocalisse.

Nell'episteme ogni atto politico va in questa direzione: soprattutto nell'età contemporanea i politici, che incontrano le folle nelle vie delle città, si presentano come tanti Messia; il messia nella concezione del messiansimo ebraico, ha una funzione politica e si dice in Isaia che egli "porta il diritto alle nazioni". Negandosi questa concezione l'esegesi cattolica ha tradotto questo passo sostituendo la parola "diritto" con il termine "vera religione".

Negli Atti degli Apostoli, Gesù invece sottolinea il momento politico del messianismo: ai discepoli che lo interrogano sulla "ricostituzione del Regno di Israele" egli risponde che "ci sarà un tempo stabilito dal Padre" per il suo ricostituirsi. Anche qui la Chiesa ha cercato di negare tale declinazione politica, ritraducendo il termine "Regno di Israele" con "regno *per* Israele".

La Chiesa, cioè, cerca di distogliere i fedeli dall'idea che i problemi sociali possano risolversi, essa afferma che il trionfo di Cristo nella storia è solo per l'al di là. Recentemente un vescovo così si è espresso: "Dio non potrebbe consolare gli uomini dai loro problemi sociali e politici, se questi nel mondo non esistessero più" (in riferimento al tentativo palingenetico del marxismo).

L'episteme invece

- considera la fase storica millenaria delle sofferenze sociali e politiche solo iniziale e provvisoria,
- e vede nel processo storico futuro dei prossimi milioni di anni, come di pace e prosperità perpetue, senza più preoccupazioni di ordine storico politico e economico.

E' il male nel mondo (fame, guerre, disoccupazione) ad essere provvisorio.

All'interno di queste prospettazioni il maiedismo è la traduzione giuridica dell'epistemismo.

MAIED significa "monarchia angelica istituita dall'episteme divino".

Il termine episteme, da femminile, diventa maschile.

L'episteme è detto divino perché, inteso come "Bibbia scientifica", o "Bibbia metafisica"; vuole costituire la "Divina Commedia del pensiero filosofico" (il termine "divino" si richiama all'opera di Dante).

Anche la concezione politica epistemica si richiama a Dante, come a quella di San Tommaso d'Aquino (e San Tommaso Moro): la costituzione dell'Impero universale, non nel senso del messianismo ebraico come monarchia personale, bensì secondo l'interpretazione epistemica della Repubblica di Platone: un Impero come Repubblica, a ciò io influenzato dalla Repubblica democratica italiana e dalla Repubblica romana antica.

L'episteme non nega la democrazia: la migliora e la perfeziona.

Il maiedismo è l'insieme delle concezioni giuridiche sociali e economiche che descrivono la società ideale, prospetta dal progetto-episteme.

Il progetto-episteme: definizione (10)

Il progetto-episteme

1. definisce il sistema definitivo della conoscenza (episteme);
2. genera il diritto epistemico (diritto naturale e diritto positivo maiedici);
3. come nei totalitarismi storici, questo sistema struttura la società, costituendo punto di riferimento per le masse;
4. ristrutturata l'insegnamento universitario e scolastico in senso epistemico;
5. ristrutturata la società, ponendo al fondamento di essa non il lavoro (come da articolo 1 della Costituzione della Repubblica italiana), ma lo studio;
6. unifica gli Stati del mondo nello Stato unitario (governo mondiale), fondando l'Impero universale;
7. ristrutturata il sistema istituzionale, politico e economico mondiale;
8. sostituisce al capitalismo come sistema generale di produzione, un nuovo sistema, definito standardismo;
9. le due nuove ideologie per il genere umano sono definite:
 - A. epistemismo (contro il nichilismo): dal punto di vista culturale;
 - B. maiedismo (contro la tecnocrazia): dal punto di vista politico.

Scopi del progetto-episteme (10)

Come nelle intenzioni del platonismo, l'epistemismo ha come scopo la riforma globale dell'esistenza umana, per tutto il genere umano, sotto i profili

- culturale e sapienziale
- politico
- economico
- sociale
- giuridico
- religioso.

Il progetto-episteme definisce anche la riforma della Chiesa cattolica.

Il progetto-episteme: definizione e scopi

Prefazione

(6)

All'interno del progetto-episteme, venivano individuate all'inizio degli anni '90 (del secolo scorso) due problematiche, in ambito culturale e politico:

- sotto il primo profilo, la storia della filosofia non appariva concludersi, rimaneva un libro aperto e incompiuto, con l'ultima grande sintesi filosofica, atea e anticristiana, del Neoparmenidismo;
- sotto il secondo profilo, la costruzione politico-istituzionale nel mondo appariva anch'essa incompiuta, come ambigua e contraddittoria:
 1. da un lato, c'è nel mondo oggi un generale processo di unificazione
 - A. di tipo finanziario
 - B. globalizzazione
 - C. l'Unione Europea
 - D. le organizzazioni internazionali (WHO, UNESCO, WTO, FMI, Banca Mondiale, ecc.)
 - E. l'ONU
 - F. gli organismi di standardizzazione del diritto (IASB, FSB, ecc.)
 2. dall'altro lato, appariva utopica, irrealizzabile, non progettuabile e non desiderabile (da parte dei governi del mondo) la creazione del Governo Mondiale,
 - a) sia perché la globalizzazione, anche digitale, appartiene a dinamiche che vogliono essere libere e quindi anarchiche
 - b) sia per la presenza di stati-continentali che perseguono i propri interessi egoistici, e con ciò sono forti: USA, Cina, India, Brasile, Russia, (Giappone.)

Il progetto-episteme, a carattere culturale e politico, ha inteso dal 1992 rispondere alle due problematiche:

- generando un sapere unificante (episteme);
- generando un processo politico unificante, che spiega il senso della presente pubblicazione

Cap. 16 La società ideale

Le cinque Città

(1)

Nello stato epistemico la vita del cittadino viene inquadrata in cinque diversi ambiti sociali ("città"):

- nell'infanzia nell'adolescenza e nella prima giovinezza l'uomo e la donna vivono nella Città di Atene, fatta di cultura e arte;
- nella seconda giovinezza e nell'età matura il cittadino vive nelle quattro Città di:
 - Sparta (a carattere militare),
 - Roma (a carattere giuridico),
 - Babilonia (a carattere economico),
 - Gerusalemme d'Acciaio (a carattere tecnologico).
- nell'età anziana e nella vecchiaia l'uomo e la donna ritornano a vivere nella Città di Atene.

La conformazione geopolitica del mondo costituita in stati nazionali sovrani e in regioni, province e comuni, detti enti territoriali locali, dotati di sovranità e autonomia storica e culturale, permane immutata per decine di millenni futuri.

Le istituzioni dello stato universale non si sostituiscono alla dimensione politica locale, ma, argine alla globalizzazione e alla civiltà della tecnica, esse sorgono per proteggere la dimensione locale e nazionale.

Programma politico

Programma politico unificato

(1)

Questi potrebbero essere i punti, fattibili, per un programma politico da sottoporre a tutte le forze partitiche del mondo:

- ogni nazione viene divisa in Province della dimensione di 50.000 abitanti, le quali risultano autosufficienti (autarchia) per lavoro, reddito, risorse e imposizione fiscale. Lo spostamento del lavoratore deve avvenire non per necessità, ma per carriera, sia nel settore privato sia in quello pubblico. Il centro della vita istituzionale, economica e politica della nazione deve essere la provincia, da rendere autonoma ("sovrana"), all'interno di una unità di coordinamento nazionale svolto dai ministeri e dalle prefetture, in modo che questi enti, resi autonomi sotto ogni aspetto, potenzino l'autonomia di intrapresa delle periferie rispetto al centro, che non deve controllarle e vincolarle, ma solo coordinarle (con gli opportuni trasferimenti di reddito e imposte verso le zone più arretrate del paese). Tale sovranità va intesa anche in senso legislativo: i ministeri uniformano le legislazioni, trasferendo ad altri enti quelle giudicate ottime; le leggi sono create dal sistema accademico e dagli ordini professionali e di categoria (dette "corporazioni", per i mestieri operativi).

- una società socialista è una società in cui non esistono i poveri, ma in essa le persone non sono uguali, e non hanno reddito uguale: la società migliore è quella che offre le opportunità migliori ai più bravi nel lavoro e nello studio. Ciò si scontra con il libero mercato: se la concorrenza serve a premiare il consumatore, la libertà di intrapresa significa che l'imprenditore non offre opportunità ai giovani migliori, ma ai suoi conoscenti (cooptazione), a costo di perdita di competitività della sua azienda. In questo senso si può avanzare l'idea di "quote di eccellenza" nelle aziende, un vincolo giustificato dalla loro funzione sociale. Il sistema produttivo viene collegato con il sistema scolastico: il primo dice al secondo i programmi di istruzione richiesti dal posto lavorativo, già potenzialmente assegnato all'elemento migliore.
- il debito pubblico può calare se ogni entrata fiscale è divisa in 50% per la spesa in servizi, e 50% direttamente imputata a rientro del debito. Si costruisce un sistema di riscossione mensile o quotidiano fondato su tributi di scopo con imposizione a livello locale. Allo stato va solo il residuo: le imposte vengono racchiuse a livello di provincia.
- per ogni singolo micro-tributo e per ogni singolo contribuente è prevista, tracciata e associata la micro-spesa corrispondente.
- il 50% delle entrate non riescono a mantenere i dipendenti pubblici: il settore pubblico (incluso il sistema di istruzione) deve essere ridotto del 90% (quasi tutto privatizzato), e la gran parte delle imposte viene cancellata, essendo prelevate come costo diretto dei servizi;
- va bloccato l'accesso dei minori ad alcuni contenuti di internet. L'alleanza scuola-famiglia viene stabilita sul controllo delle energie sessuali. La scuola viene rifondata sul nozionismo (apprendimento per memorizzazione delle nozioni).
- vengono potenziate le strutture preposte alla salute mentale dei cittadini;
- la giustizia va rafforzata con il potenziamento degli organici nei palazzi di giustizia: i giovani avvocati fanno tirocinio come magistrati aiutanti;
- lo stato, sostituendosi agli enti privati a ciò preposti, deve organizzare le donazioni private per indirizzarle al pagamento di mutui, bollette, spese condominiali, canoni d'affitto delle famiglie in difficoltà, abolendosi le tasse su ogni proprietà immobiliare e bloccandosi (con effetto retroattivo) ogni esproprio e sfratto;
- va creato e reso forte il rapporto tra sistema accademico e potere legislativo, e con esso quello degli ordini professionali. I professionisti sono in conflitto con i clienti, per interesse contrapposto, e agiscono contro di essi: viene quindi previsto, in base al titolo di studio, il mantenimento reddituale dei professionisti da parte dello stato, entro certe soglie. Ogni professionista (architetto, dentista, avvocato...) riceve dallo stato 3000 euro netti al mese. Lo stipendio di ogni categoria sociale è funzione del titolo di studio;
- alla moneta viene sostituito un ICSE (indice di capacità socio-economica), che, dipendendo da "crediti" acquistati da titoli di studio e carriera lavorativa, oltre che dalle proprietà possedute, segna la capacità potenziale e effettiva di accesso dell'individuo ai diversi beni e servizi.
- i tributi sono prelevati ogni giorno.
- I tributi di scopo finalizzano quote di imposte e tasse verso spese già definite, in modo da impedire distrazioni di imposte a scopi corruttivi e di evasione.
- ogni lavoratore assunto viene pagato ogni giorno.
- a livello nazionale (ad esempio, in Italia) sono previsti 200 parlamentari: 100 senatori e 100 deputati, 1 per ogni provincia.

Programma economico

Prefazione

(9)

Questa analisi e formulazione di una nuova scienza economica, con la riprogettazione del sistema economico mondiale, si inserisce all'interno del progetto-episteme, cioè rientra all'interno di un'iniziativa politica dal carattere globale resa non utopica (ma obbligata) in conseguenza della scienza steleologica, (una cui sintesi viene riportata nell'Appendice).

Il libro prende spunto da due lettere che ho inviato ad alcuni importanti economisti, ricevendo positivo riscontro. Esse vengono riportate nell'Appendice.

In questo saggio la ricerca epistemica si propone di

- riprogettare l'intero sistema economico mondiale, innanzitutto da una base teorica che consenta la riformulazione dell'economia politica (storicamente nata come scienza del capitalismo),

perché

- la steleologia lo consente e lo richiede,
- e perché il modello di produzione attuale, dato dalla scienza dell'economia politica, così come storicamente determinatasi, che è il capitalismo, appare oggi inadeguato alle esigenze di coordinamento dei popoli e delle nazioni per dare risposta alle più urgenti emergenze del pianeta:
- povertà nel mondo,
- precarietà e sfruttamento
- disoccupazione globale
- problemi ecologici
- problemi di sicurezza indotti da crisi economiche (tra cui le migrazioni).

(problematiche che riguardano oggi anche i paesi ricchi: USA, Germania e Giappone, con una gioventù precaria e, in America, indebitata per pagarsi gli studi universitari).

- tecnocrazia
- lavoratori poveri
- crisi aziendali
- fallimenti dei mercati
- crisi cicliche
- crisi finanziarie globali
- delocalizzazioni industriali
- crisi del ceto medio
- alta tassazione
- insicurezza economica generalizzata
- burocrazia
- debiti sovrani

- fallimenti degli stati
- loro privatizzazione (città private)
- crisi del diritto pubblico
- crisi dei regimi democratici
- crisi dell'assetto istituzionale internazionale

Il nuovo modello di produzione, da sostituire al capitalismo, viene definito “standardismo” (9)

Introduzione

Adam Smith, fondatore dell'economia moderna, iniziava la scienza economica con una “falsa partenza”: chiedendosi la causa della ricchezza delle nazioni, nel tempo delle monarchie europee, esprimeva un concetto di benessere materiale al contempo a carattere privato e pubblico:

- il re è capo dello stato, ma tutto lo stato gli appartiene;
- questa ricchezza era del re, soggetto pubblico,
- e al tempo stesso egli era soggetto privato, per cui
- la ricchezza nasceva come fatto privato,
- concetto che si sarebbe chiarito successivamente con la borghesia europea, divenuta (anche con la massoneria) in competizione con la nobiltà e il potere pubblico,
- fino alla situazione odierna, in cui

- nascono città private.
- si vogliono stati privati
- infine si creano monete private, che sfuggano al controllo pubblico.

Si sta qui chiarendo il rapporto tra

- diritto
- economia

e tra

- sovranità (fatto pubblico)
- e proprietà (fatto privato).

Sulla base di questa impostazione iniziale, per cui l'economia nasce come scienza della ricchezza privata, si sono storicamente determinate le seguenti conseguenze:

1. gli economisti non sanno perché ci vuole lo stato, a regolare la società, non ne conoscono l'essenza e lo scopo;
2. le costituzioni degli stati acconsentono al capitalismo, in forma implicita, senza citarlo nel loro impianto normativo
3. la scienza economica (microeconomia e macroeconomia)

- A. non nasce come insieme di principi volti a definirla come un organismo di coordinamento delle proprietà avente scopo sociale,
- B. ma solo come studio di eventi spontanei
- C. e si dice che sarebbe meglio,

- a) per l'ottenimento della maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse
- b) e per la determinazione del progresso sociale,

se lo Stato non intervenisse in essi.

Nella storia l'economia si è costituita come campo di forze regolate da rapporti di forza divenuti asimmetrici in conseguenza

- della ricchezza accumulata e posseduta;
- dei regimi delle proprietà, concentrate in capo a pochi soggetti
- dei rapporti sociali

- tra chi è servito (i ricchi)
- e chi li serve (il ceto medio e i poveri)

- per giungere a una situazione in cui il sistema è lasciato in balia di se stesso:

- falliscono gli imprenditori, anche i più ricchi
- perché l'innovazione tecnologica sposta i sistemi di consumi e le abitudini di acquisto dei cittadini e dei consumatori
- per cui oggi le Big-Tech accumulano ingenti ricchezze per un movimento casuale nel percorso storico-economico: quello dell'avvento dell'economia digitale nata come non regolata
- in base al principio economico classico della necessità che lo Stato non intervenga nell'economia.
- Nata la Big-Tech-economy alla fine degli anni '90, ancora nella seconda decade del XXI secolo gli stati non hanno impostato adeguati meccanismi di tassazione sulla sua ingente ricchezza,
- che ha provocato e sta provocando la modificazione dei comportamenti delle masse.

Ad esempio:

- l'uso compulsivo dello smartphone
- ha messo in crisi l'industria del tempo libero
- e del divertimento
- gli stessi home computer
- e la concentrazione nello studio delle popolazioni di studenti in tutto il mondo.
- la televisione (come le testate giornalistiche) sono divenuti strumenti utilizzati solo per la parte residua anziana della popolazione.

Il presupposto di questo sistema è previsto negli studi di Emanuele Severino:

- nella tecnocrazia gli Stati hanno un ruolo residuo

- che corrisponde essenzialmente nell'assecondare questo (libero, spontaneo) processo che è ovunque caratterizzato da
- sfruttamento dei lavoratori
- secondo gli assunti del marxismo,
- la cui attualità viene sottolineata oggi nei convegni accademici.

Il marxismo nasce con intenti giusti, ma presupposti e metodi attuativi errati:

- le masse sono sfruttate dal capitalismo
- ma ciò in base a un concetto sottovalutato del diritto
- inoltre, il rimedio allo sfruttamento viene ricercato nei rapporti sociali di forza
- che lo stesso potenziamento dei metodi repressivi (armi e apparati di sicurezza)
- soprattutto dopo il crollo dell'URSS (1991)
- determina come asimmetrico a favore dei ceti dirigenti (potere della tecnica) .

I ceti dirigenti non sono i ricchi capitalisti.

Previsto e definito il capitalismo come il sistema attualmente migliore

- per motivare imprenditori e lavoratori a ricchezza e successo
- per sfruttare i secondi
- per generare ricchezza e progresso in regime di competizione e concorrenza

i ceti dirigenti sono gli apparati di sicurezza:

- sistemi di controllo dalla natura pubblica
- ma sotto il comando privato (industrie di difesa, top management e azionisti delle industrie di armi)

i quali, a partire dalla Guerra Fredda, dal lato USA, si sono posti come obiettivo la difesa del sistema di produzione capitalistico e la sua estensione al mondo intero (con l'eccezione delle dittature, da essi stessi attuate nel mondo), in conseguenza di detti vantaggi.

Essi non sono espressione del capitalismo,

- perché prosperano con appalti e commesse di natura pubblica e fiscale,
- e quindi si alimentano del mercato delle guerre e dell'insicurezza mondiale, da essi stessa provocata per giustificare
- il loro scopo,
- la loro presenza,
- e il loro business,

caratterizzato da "difesa da un nemico comune":

- oggi, il terrorismo (generato artificialmente da detti apparati);
- prima, il nemico mondiale del comunismo sovietico.

Il comunismo aveva diviso il mondo in due blocchi (Occidente e Oriente), e le relative sfere di influenza.

Una volta crollato, il capitalismo è divenuto turbo capitalismo (in USA, Cina, Messico, ecc.), non trovando più limiti nel mondo.

Il crollo dell'URSS ha determinato, per rapporti di forza resi asimmetrici, la crisi delle sinistre europee, rese deboli e con ciò ricattabili.

Oggi

- i problemi del genere umano, in prevalenza economici
- quelli ecologici (riscaldamento globale e cambiamento climatico)
- i problemi di sicurezza, in prevalenza determinati da conflitti religiosi aventi sempre una causa economica
- la crisi della rappresentanza politica nei regimi democratici occidentali (USA, Europa, fino al Giappone), dovuta a esaurimento del fattore specchio (una politica che, impossibilita a aiutare economicamente i cittadini, viene svalutata nel suo divenire, con il voto popolare, legittimazione dello status quo)
- le dittature nel mondo (Russia, pseudo democrazia, Cina, Africa, ecc.)
- la crisi degli stati
- e del loro debito (sovrano)

pongono come urgente, per la stessa sicurezza mondiale e degli apparati ad essa preposti (le commesse pubbliche non possono continuare ad esserci a causa del forte debito pubblico degli Stati),

- la necessità di rivedere l'impianto generale del sistema economico mondiale,
- e questo a partire da una sua radicale riforma teorica
- dal carattere anche ideologico.

L'errore del marxismo in ordine alla comprensione dell'essenza del diritto, è paradossale, perché questa essenza è racchiusa nel concetto di comunismo:

- lo Stato è corpo a se stante, non diretta proiezione del popolo;
- esso protegge il territorio, che è più della somma delle singole proprietà, private, che su di esso insistono e in cui esso è suddiviso;
- la sovranità del popolo agisce sul territorio, che è unitario e indistinto;
- la conseguenza è che il cittadino è sovrano su tutte le proprietà private e su tutti i beni del mercato interno allo Stato,
- ciò che determina i seguenti principi:
 - la sovranità è a carattere pubblico,
 - come espressione di uno Stato che è oltre la volontà dei cittadini;
 - questo momento pubblico esprime il "comunismo" della destinazione comunitaria di tutte le proprietà incluse nel territorio dello stato
 - e cioè la loro finalizzazione sociale.

Per cui se l'economia di mercato priva il cittadino dei mezzi di sostentamento, egli, in quanto sovrano, ha diritto che lo Stato usi le proprietà private (con l'imposizione fiscale) allo scopo di determinare per questo cittadino

- (che comanda la volontà dello stato,
- il quale sta al di sopra di tutte le proprietà private)

condizioni di benessere al di là delle leggi di funzionamento del mercato.

Nell'ambito dell'essenza del diritto, il diritto non è diritto racchiuso nel contesto nazionale. Il diritto

- esprime il potere di ogni uomo, in quanto essere umano, sulla tecnica,
- (il concetto di essere umano è a carattere universale)
- e la finalizzazione della tecnica al singolo uomo.

La conseguenza è che lo Stato è unitario e universale in tutto il mondo, perché

- il diritto è espressione del genere umano e del suo potere (sovranità)
- e il genere umano è un'unità indivisibile.

Lo Stato è forma della tecnica:

- poiché il diritto è universale, come l'essere umano,
- lo Stato è uno solo in tutto il mondo;
- esso, secondo il primato del diritto sull'economia
- finalizza le risorse economiche al soddisfacimento dei bisogni di tutti gli esseri umani;
- secondo condizioni di pieno benessere.
- La ricchezza, secondo il primato della sovranità sulla proprietà, ha un fondamento
- prima pubblico
- e poi privato.

Per cui l'economia,

- è sotto il controllo dello Stato,
- che ha il controllo su tutte le ricchezze della terra
- come autorità universale (governo mondiale).
- Questo controllo determina la migliore gestione di queste ricchezze
- per la loro finalizzazione al benessere del genere umano
- e di ogni solo uomo e donna della terra.

Così definita l'economia, nel rispetto delle caratteristiche dell'essere umano, essa deve consistere

- in un sistema di pianificazione globale
- come generale e universale coordinamento delle ricchezze e delle risorse mondiali
- sistema che incorpora in se stesso i principii della libertà di mercato
- per la libera e piena autodeterminazione dell'uomo, come
- imprenditore
- lavoratore
- consumatore.

Secondo questi principii teorici questo libro definisce i caratteri speculativi che delineano il sistema economico secondo il diritto universale:

- sistema economico naturale,
- o sistema di economia epistemica
- (standardismo).

L'economia nella concezione epistemica

Nelle "Tesi di teoria dello Stato" si definiscono lo stato e l'economia epistemiche come "albergo senza costi".

I fatti di cronaca raccontano di una coppia che sul tram, nella città di Milano, hanno risposto al controllore (che poi ha chiamato la polizia): "noi abbiamo diritto di viaggiare sui mezzi pubblici senza pagare il biglietto".

Essi hanno ragione.

Lo Stato non deve

- definire la ricchezza come fatto privato
- prelevare denaro ai cittadini sotto forma di tassazione
- una ricchezza, privata, sempre in balia dell'economia di mercato e dei suoi rischi

- disoccupazione
- fallimenti di aziende

ma deve

- generare benessere assoluto per tutti i soggetti economici
- e non *togliere* ad essi risorse
- ma *dare* ad essi risorse, lavoro: benessere assoluti e senza limiti

lo Stato quindi è definito epistemicamente, secondo il miracolo evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci

- cornucopia: "*cornu dell'abbondanza*", (dal latino *cornu*, "corno" e *copia*, "abbondanza"), simbolo mitologico di cibo e abbondanza. (fonte: Wikipedia).
- Simbolo della Tecnica positiva,
- come fonte di ricchezza senza limiti
- gratuita
- per tutti i cittadini.

Ogni idea contraria è causata dal male, che agisce sui decisori pubblici

- politici
- tecnocrati
- economisti
- imprenditori
- poteri forti

— apparati di sicurezza.

Conclusioni

(9)

Marx nella sua critica del capitalismo non dava sufficienti basi sociologiche e psicologiche allo sfruttamento economico. L'episteme va anche oltre queste, dando basi teologiche per la sua spiegazione storica (che avviene sul piano metastorico).

Egli non esprime una adeguata scienza del comportamento umano, perchè riduce l'uomo a materia.

Definire la religione "oppio dei popoli" significa cadere in un paradosso e in una contraddizione, perché nelle tesi epistemiche l'oppio dei popoli non è concetto negativo, ma positivo.

La religione lo è, in quanto

- l'uomo ha desideri infiniti
- quando l'uomo li proietta in paradiso egli diventa soggetto morale
- se non lo fa, li deve realizzare in terra,
- e allora si fa violento e afferma il dominio tecnico del suo potere sulla terra,
- generando schiavitù e sfruttamento per i suoi simili.

Marx quindi divide il desiderio umano in

- negativo, proprio solo delle classi sfruttatrici
- positivo, proprio dei lavoratori.

L'uomo invece ha dentro di sé entrambi i caratteri. Per questo è crollato il comunismo come ideologia storica alla fine del XX secolo.

Così il ricco

- è soggetto morale verso i propri familiari e i suoi simili
- ed è soggetto immorale verso i lavoratori.

La masse

- sono soggette morali verso i propri familiari
- ma come il ricco ogni uomo sulla terra aspira a
 - potere
 - dominio
 - farsi servire.

Le masse sono quindi intrinsecamente e internamente conflittuali.

Marx intende dire che la religione è oppio perché porta il genere umano a non realizzare sulla terra i desideri positivi, tra i quali il piacere (edonismo e consumismo).

La lettura epistemica dell'essere umano, in quanto teologica, è più completa:

- questi desideri sono infiniti,
- e il loro inappagamento genera necessariamente nell'uomo frustrazione.

- Inoltre, lo sfruttamento economico ha carattere soprannaturale (come lo sono stati i totalitarismi storici).

Per questo, dice la religione

- la soluzione ai problemi umani è la rinuncia al desiderio da appagare sulla terra,
- questo è da appagare (proiettare) in paradiso;
- e la rinuncia alla competizione, nelle sue declinazioni politica, sociale e economica, cioè alla lotta per il prevalere tra gli esseri umani.

In quanto l'uomo ha in sé stesso una duplice natura,

- la parte positiva-morale dell'uomo può fermare la parte negativa-immorale:
- il super-io ferma l'es.

Ciò a livello individuale. A livello sociale il super-io è rappresentato dallo Stato:

- Stato etico (morale)
- Stato-“padre”.

Nella storia, a partire dal XIX secolo il socialismo ha fallito. Esso è la via giusta e scientifica al progresso sociale e alla convivenza pacifica nella società umana. Esso ha fallito storicamente perché il socialismo è uno strumento delicato e pericoloso. Infatti nella storia da sempre l'indigenza, come spettro di essa (paura della povertà) ha funzionato come deterrente alla pigrizia e spinta all'azione, allo studio e al lavoro. Se, si dice, le carceri non fossero luoghi di pena terribili, ma luoghi in cui si rispetta il detenuto, esse verrebbero addirittura cercate come alberghi !... Per questo il socialismo non ha potuto insinuarsi senza conflitto. Le masse socialiste cercavano il paradiso in terra. Senza contare nella società odierna delle macchine e dell'automazione si dice che esse si sostituiscono alla fatica del lavoro. E i computer alla memoria e allo studio. C'è il pericolo che il progresso disgreghi la società e la tenuta sociale. Era quindi necessario dimostrare, con questa nuova scienza, la steleologia, la necessità della fatica, dell'esercizio fisico e dello studio, e solo così è possibile instaurare il socialismo sulla terra.

Il sistema di economia naturale (epistemica) qui delineato, trova la sua capacità autoimpositiva nella storia, nella scienza steleologica, con la sostituzione del lavoro con lo studio. Né era possibile altrimenti.

Anche se la verità è ragionevole, gli esseri umani, in quanto accecati dalla passioni possono non esserlo, e qualunque discorso, per quanto persuasivo, non può convincere l'essere umano che vive nell'errore:

- i ceti dirigenti che vivono di potere
- le masse che vivono di edonismo e consumismo.

Dice infatti il vangelo: “se non ascoltano la legge e i profeti, essi non vengono convinti neppure da un miracolo”.

Il rifarsi al vangelo in questo saggio per trarne indicazioni sulla società del futuro e sul sistema economico naturale, anche per la sua legittimazione, è operazione lecita e per certi versi scientifica, in base ai concetti metafisici di

- configurazione standard

- configurazione definitiva

Il vangelo indica che, come è la situazione di Dio nel paradiso (al centro dell'essere, innestato nella tecnica), tale è quella dell'uomo, che vive

- in una casa
- in una città,
- nell'azienda al lavoro
- sul pianeta terra
- nell'universo.

Particolari condizioni della creazione impongono agli esseri umani la convivenza su un medesimo pianeta; essa può essere

- pacifica
- conflittuale

- Il diritto, che, imponendo studio e lavoro, è fattore di civiltà, regola il conflitto sotto il profilo politico.
- L'economia lo regola sotto il profilo economico.

Affermare il paradigma della mano invisibile (della libertà di mercato senza limiti ad essa imposti dagli Stati) ha il significato di non regolare questo conflitto, ma di dirigerlo verso il pieno dominio dei ceti dirigenti della terra. Esso è anche dominio sulle popolazioni della terra, per cui, in ottica epistemica

- lo Stato non deve intervenire sulle dinamiche libere del mercato
- ma piuttosto, e più radicalmente assumere il controllo di tutto il sistema economico,
- per affermare che l'uomo ha una destinazione politico-filosofica sulla terra,
- da compiere insieme alla comunità umana (comunismo epistemico),
- missione che non si esaurisce

- nel possesso della ricchezza materiale
- e nell'esercizio del potere sociale e economico.

Quando la Bibbia legittima il dominio umano sulla Creazione (libro della Genesi), si riferisce

- all'insieme della comunità umana,
- e non a singoli individui,
- per quanto storicamente resi potenti,
- né a gruppi umani particolari.

- E' questo il senso dell'internazionalismo comunista,
- mentre quello del nazionalismo trova conferma nell'identità storica nazionale di ogni popolo sulla terra, che il capitalismo intende stravolgere in senso tecnocratico.

Il progetto-episteme afferma

- il valore della dimensione politica e economica universale,
- per usare la dimensione universale del potere politico e economico
- allo scopo di difendere ogni singolo abitante della terra
- nel luogo in cui si trova a vivere.

Difesa legittimata dalla sovranità democratica, e che si configura sotto i profili

- politico
- sociale
- economico
- ideologico
- religioso

L'economia nasce come sistema di potere che si vuole lasciato libero a se stesso, come tale vuole essere da sempre il potere.

Ora invece il diritto, guidato dalla politica, nel progetto-episteme, deve prendere possesso di questo potere, per indirizzarlo al più generale e universale progresso dei popoli e del genere umano.

Ecclesiologia (10)

Il progetto episteme prevede una riforma della Chiesa cattolica:

- la steleologia e l'episteme consentono di ridimensionare il numero dei preti nel mondo, passandosi entro tempi brevi (5-10 anni) dagli attuali 500.000 sacerdoti a circa 14 milioni di sacerdoti nel mondo, esorcisti (che fronteggiano 1 miliardo di soldati dei sistemi di sicurezza);
- i vescovi, dagli attuali 5.000 a 20.000;
- i cardinali da 200 a 300-350.

Un equivalente aumento del numero dei religiosi e delle religiose nel mondo.

Inoltre, i cristiani cattolici nel mondo dagli attuali 1,5 miliardi a 4-5 miliardi.

Aumentano anche il numero degli ebrei, degli islamici (da 1,5 miliardi a 2-3 miliardi) e dei buddisti.

Cap. 17 I fondamenti epistemici del diritto

(3)

L'episteme individua il fondamento del diritto (che è precetto e sanzione) nell'azione creatrice di Dio applicata alla tecnica paradisiaca (lo stato).

Il diritto è forma di etica. In Dio:

- l'etica sostiene il creato dalla caduta nell'inferno,
- il diritto sostiene il creato dal suo annullamento.

L'uomo deve imitare tale azione divina (fondamenti dell'etica).

Il diritto è una restrizione dell'etica. E' quella restrizione che riguarda l'etica (il comportamento sacrificale di Dio e dell'uomo, creatori) applicata alla tecnica (diritto costituzionale dello stato e diritto dell'economia: dei mercati e delle imprese).

Il primato del diritto appartiene nell'episteme al diritto pubblico (costituzionale), perché il diritto privato presuppone la sanzione, la quale può essere applicata solo dalla giustizia statale (non può esistere una forma di giustizia privata).

Il diritto è una forma di etica perché, se chi applica la sanzione lo fa per non incorrere a sua volta in una sanzione, chi applica questa seconda sanzione (in un rimando continuo) è mosso infine dallo "spirito della legge", cioè da un aggancio inconscio alla norma giuridica, per sentimento del dovere.

Così ogni uomo segue le leggi naturalmente. Il vero diritto è quello naturale perché anch'esso ha la forza di imporsi: in ogni epoca della storia (anche nelle dittature) il diritto ha potuto essere rispettato perché si rifà ad un'idea di giustizia e per questo è rispettato e seguito.

Nella storia sono possibili scostamenti dalla giustizia, come nei totalitarismi.

Il diritto storicamente affermato non è il diritto positivo ma è lo stesso diritto naturale.

Il diritto positivo storico è il diritto naturale mediato dalla politica.

La storia è un processo (inizialmente doloroso) di convergenza del diritto positivo al diritto naturale, che realizza la forma della perfetta giustizia.

Alla fine della storia tramontano il diritto e lo stato, e gli uomini sono tutti religiosi e subordinati alla religione e all'etica.

Nell'episteme, in base al principio della primazia del diritto pubblico sul diritto privato, fondata sul fatto che la giustizia, che fa rispettare il secondo, è per essenza solo pubblica (statale: "non c'è diritto senza stato"), il diritto è essenzialmente fondamento e teoria dello stato.

Il diritto è quindi definito come

- il sistema delle norme giuridiche che protegge il genere umano dalla penetrazione e dagli attacchi del male (concetto di "male giuridico": male giuridicamente inteso),
- lo stato essendo lo strumento (tecnico-giuridico) di tale protezione.

Il male giuridico

- non è solo attacco al genere umano e ai singoli uomini di tipo illegale
- ma è anche inerzia (pigrizia) dell'uomo.

Questo aspetto è fondamentale,

- sia per il diritto inteso come propulsione energetica alla costruzione della civiltà
- sia perché nella storia del genere umano, e come componente essenziale della civiltà umana e del capitalismo, la povertà e l'indigenza sono usati come stimolo all'azione umana contro l'inerzia all'agire con sacrificio nello studio e nel lavoro.

Cap. 18 La filosofia epistemica del diritto

(3)

Segue un elenco di alcune concezioni epistemiche di filosofia del diritto:

1. si è introdotta la teoria cibernetica del diritto e dello stato:
 - A. (assimilandosi lo stato a un organismo vivente: il Leviatano di Hobbes viene rappresentato come “uomo gigante”), i poteri legislativo esecutivo e giudiziario sono assimilabili, rispettivamente, a cervello, sistema nervoso periferico e corpo, e sistema immunitario, che è azione di feedback del sistema nervoso.
 - B. la struttura del diritto (precetto e sanzione) è come quella del rapporto tra sistema nervoso (pensiero) e sistema immunitario (azione di correzione per le deviazioni che “attaccano” l’organismo).
 - C. il diritto pubblico costituzionale è il software che fa funzionare (girare) lo stato inteso come hardware (riferimento alla concezione dello stato come grande macchina).
2. si è detto che diritto naturale e diritto positivo non sono opposti:
 - A. il diritto positivo è esso stesso diritto naturale, perché il diritto che si pone e si impone storicamente è sempre ispirato a un’idea di giustizia (questo anche nella Germania nazista).
 - B. mentre si dice che il diritto naturale non ha la forza per imporsi, invece esso si impone proprio come diritto positivo: anche la giustizia deve imporsi per arginare il male, e quindi il diritto positivo quando si impone lo fa come diritto naturale.
 - C. che il diritto positivo sia esso stesso diritto naturale è dimostrato dalla definizione propria della sanzione (forza autoimpositiva del diritto): tutelare un interesse significa perseguire il bene/vantaggio del corpo sociale, quindi realizzare la giustizia.
3. sono stati distinti i concetti di stato e di antistato, per distinguere l’idea di giustizia vera da quella falsa/capovolta, che la presenza del male nel diritto:
 - bene giuridico.
 - male giuridico.
4. si è introdotto (collegando diritto e storia) il concetto della convergenza storica del diritto positivo verso il pieno diritto naturale. Convergenza da dimostrare nella storia: il diritto deve dimostrare, storicamente, di essere più forte della tecnica (prevalenza della giustizia sulla prepotenza umana che si serve del potere della tecnica).
5. si è introdotta la concezione dell’“aggancio” (che dimostra la sovrapposizione, parziale, tra diritto positivo e diritto naturale):
 - come Aristotele definisce l’uomo “animale politico”,
 - così la ricerca epistemica ha definito l’uomo un “animale giuridico” perché portato naturalmente (inconsiamente) a seguire le leggi (“aggancio” tra inconscio e normatività).

Questo nel senso che l'uomo non obbedisce alle leggi solo perché minacciato dalle sanzioni, e ciò appunto conforta il potere storico del diritto naturale, che è esso stesso positivo.

6. si è introdotto il concetto della prevalenza dell'importanza del precetto (prima componente della norma giuridica) sulla sanzione (seconda componente della norma giuridica);
7. è stata definita la seconda in funzione del primo;
8. rifacendosi a questa concezione si è compreso che il fondamento del diritto e dello stato è l'etica, di cui il diritto è una restrizione (con eccezioni):
 - norma fuori campo etico;
 - etica fuori campo normativo).

Infatti, come il vigile urbano può “chiudere un occhio”, così sia i cittadini sia il giudice sia il poliziotto scelgono liberamente di eseguire le leggi e di obbedire allo stato.

Questo fatto ha implicazioni su due punti:

- A. non è vero che il diritto “si impone” (quindi non esiste alcun “diritto positivo”/ paradossalmente, quindi, esiste solo il diritto naturale, obbedito perché voluto e accettato, liberamente, secondo l'idea di giustizia), perché la stessa imposizione del diritto (come la sovranità) è frutto di una libera scelta (di chi subisce e di chi esegue);
 - B. come non esiste un “potere dello stato” non esiste allo stesso modo un “potere della tecnica” (critica del neoparmenidismo).
9. si è introdotto il concetto di primarietà del diritto pubblico sul diritto privato (nei manuali giuridici si dice il contrario privilegiandosi una concezione “liberale” del diritto). Infatti non c'è diritto (anche privato, come un contratto) senza sanzione, ma l'applicazione della sanzione avviene da parte della magistratura, che è un potere pubblico (anche negli stati minimalisti). Quindi il diritto privato presuppone l'esistenza dello stato e per questo è preceduto dal diritto pubblico.
10. si sono compresi i limiti della democrazia
- nel concetto di “sovranità reale” (riferita al potere economico e a un “diritto economico”)
 - e quindi nella separazione moderna tra diritto e economia (critica al capitalismo).

11. si è introdotta una nuova forma di governo, definita:

- A. monocrazia (= sintesi di monarchia e democrazia: come il potere di Cristo e delle anime beate in paradiso: il potere delle anime beate in paradiso/sinonimo di “cristocrazia”).
- B. sofocrazia (in opposizione alla tecnocrazia, essa dà potere non alla scienza ma alla filosofia, secondo le intenzioni del platonismo definito “ideologia ufficiale” dello stato).
- C. totalitarismo scientifico:
 - esso “realizza il cielo in terra” (il paradiso essendo totalità psico-tecnica) come intendono fare i totalitarismi storici

- ma con la considerazione che “la terra non è il cielo”. Da qui l'accoglimento della democrazia nello stato giusto naturale (sofo-monocrazia).

12. in parallelo al diritto naturale sono stati formulati

- il concetto di diritto pubblico naturale con l'idea di una costituzione naturale/giusta), con riferimento allo Stato naturale;
- il concetto di economia naturale o "giusta" (si è proposto lo standardismo).

13. si è concepito uno stato universale:

- come la Chiesa anche lo Stato è corpo di Cristo, il quale è uno, unico, unitario e universale.
- come la chiesa è una sola e unitaria nel mondo, essendo Cristo “uno”, così dovrebbe essere per il potere temporale. (Recupero e fondazione giuridica della concezione dantesca dello stato: l'impero universale.)

In sintesi, queste sono alcune concezioni epistemiche di filosofia del diritto:

- A. la teoria del primato del diritto pubblico sul diritto privato (la sanzione richiede lo stato);
- B. la teoria cibernetica del diritto e dello stato (la costituzione è un software che fa "girare" la macchina dello stato);
- C. la teoria della convergenza storica del diritto positivo verso il diritto naturale (e quindi il prevalere nella storia dell'idea di giustizia);
- D. la teoria della struttura naturale del diritto positivo (perchè sempre si obbedisce alla legge, non solo per la minaccia della sanzione, ma perchè la coscienza - lo "spirito della legge" – riconosce che le leggi, anche se imposte, sono comunque giuste).

Cap. 19 La teoria della tecnica

(3)

L'uomo non può temere la tecnica perché in paradiso esiste la tecnica di Dio e per Dio. In eden esiste il computer divino: anche Dio usa il computer e l'ha usato per creare. Si è servito del computer-edenico (iperuranio).

Il fatto che Dio usa la tecnica (espressa dalla "T" della croce cristiana) guarisce l'uomo dalla tecnofobia.

La tecnofobia deriva dalla presenza della tecnica nell'inferno, sia per il godimento delle anime beate, sia per la punizione dei dannati (strumenti di pena capitale), e l'inferno (nella forma del paradiso, di cui è parte interna) emerge nella storia.

Questa concezione non comporta una giustificazione della tecnica.

Dio per creare ha usato la tecnica ma anche si è "separato" dalla tecnica, per cui la necessità ha risposto a questa separazione crocifiggendo Cristo – macro-Organismo - nella tecnica (in paradiso).

La crocifissione terrena di Cristo riproduce questa sua condizione metafisica.

Così la civiltà della tecnica di cui trattano Severino e Galimberti altro non sarebbe che una "simulazione liturgica", ovvero l'imitazione che l'umanità fa dell'uso che Dio fa della tecnica per creare e per salvare (tecnica sacramentale).

Come Dio per creare e per salvare deve separarsi dalla tecnica, così l'umanità deve far tramontare la civiltà della tecnica (Heidegger: tramonto della civiltà della tecnica) con cui gli uomini imitano la liturgia celeste non apparente.

L'essenza del tempio religioso è di costituire il simbolo del vertice di controllo della piramide della tecnica.

Ulteriori concezioni della tecnica riguardano la sua essenza protonica, descritta nelle ipotesi metafisiche.

Stato e chiesa sono forme della tecnica, così come anche il diritto, che è forma di linguaggio.

Cap. 20 Il diritto epistemico

Introduzione all'ingegneria costituzionale: fondamenti e principi di diritto epistemico

(1)

I fondamenti del diritto epistemico

Il diritto è una costruzione di norme (auto-)imperative con cui gli esseri umani determinano condizioni di buon vivere sociale e di sopravvivenza per la specie umana. Alcuni soggetti e istituzioni esprimono volontà di potenza e tendono a superare l'imperatività delle norme allo scopo di assoggettare il corpo sociale alla loro volontà, per il proprio personale e esclusivo vantaggio, anche non sapendo e non prevedendo che questo loro agire va contro il loro stesso interesse.

Ciò per ignoranza della verità filosofica.

Il diritto epistemico è il diritto fondato sulla verità filosofica e scientifica, il quale mostra, e corregge questo agire contraddittorio della volontà di dominio (a cui si lega la problematica del capitalismo). Anche se il bene giuridico fosse una utopia, se esso si trasforma in legge può essere attuato perché lo stato, dotato di forza imperativa e repressiva, è una "macchina automatica".

Per questo motivo, alcuni poteri politici, se orientati al male giuridico, che è influenza dei poteri forti sulle istituzioni, possono voler bloccare il processo legislativo: la giustizia è una utopia non solo perché la tecnica è forte ma anche perché l'uomo, come politico, non fa il suo dovere a livello legislativo. Si è introdotto a questo riguardo il "reato di sistema": esso è ogni azione finalizzata a proteggere il "sistema", inteso questo come insieme di tutti i "poteri forti" che agiscono contro l'interesse degli stati, delle democrazie e delle popolazioni della terra.

E' quindi importante, al di là della tematica dell'utopia, mostrare al genere umano la "luce" del vero diritto: definire correttamente (scientificamente)(tutti) i bisogni umani che devono essere protetti e soddisfatti.

Seguono sette fondamenti di diritto epistemico:

- il diritto non è autodeterminazione dei popoli, e non è creato dalla divinità, ma discende dalla natura dell'uomo, cioè dei suoi bisogni (diritto naturale);
- il diritto naturale non sta "in cielo", ma è lo stesso diritto positivo come diritto che storicamente tende al primo, verso una forma (storicamente) compiuta di piena giustizia;
- il diritto naturale, intuito dal diritto positivo, come sua forma sempre imperfetta, ma tendente alla perfezione, ha quindi la forza per imporsi: i sistemi di sicurezza, verso l'esterno e verso l'interno, non devono dipendere dai popoli e dai parlamenti (da questi solo controllati), ma si autodeterminano, tendendo alla protezione del diritto;
- la scienza del diritto stabilisce la forma del diritto, e, essa stessa, anche il suo contenuto, che non è quindi deciso dalla, né è proiezione della volontà popolare;
- la sovranità popolare è la causa della forza della legge, cioè della applicazione e protezione del diritto, il quale detta esso stesso il proprio contenuto;
- nel farlo, la scienza del diritto legge i bisogni dell'uomo tramite le scienze a ciò preposte (psicologia, antropologia, sociologia e economia); ciò non dà origine a una forma di "tecnocrazia", perché la scienza è guidata dalla filosofia, e il diritto è fondato sul sistema della conoscenza filosofica ("episteme"): la società giusta è quindi forma di "sofocrazia";

- la società giusta è senz'altro quella meritocratica, dove il principio di uguaglianza assegna le opportunità migliori, e il diritto di governare, ai più meritevoli, nello studio e nel lavoro. Questo principio è inizialmente unito a quello della inviolabilità della proprietà privata e della sua trasmissione ereditaria, ma deve progressivamente correggere le distorsioni storiche prodottesi in seguito a un uso non corretto delle risorse della terra e delle loro trasformazioni, e appropriazioni capitalistiche.

I principi del diritto epistemico

Seguono cinque principii del diritto epistemico:

- il principio della primarietà dell'interesse generale sull'interesse particolare-individuale, e le sue conseguenze in ordine alla proprietà privata, ovvero (corollario al principio): il modello (economico) di sviluppo deve essere o capitalistico in una forma integrata e corretta (che escluda sfruttamento e disoccupazione), oppure un sistema alternativo, come forma di capitalismo riformato, o di socialismo "scientifico" (che non è il comunismo marxista);
- il principio della funzionalità dell'interesse generale alla protezione del singolo interesse particolare-individuale;
- il contemperamento di questi due principii: ovvero, il principio per cui l'interesse particolare-individuale protetto dall'interesse generale è quello di tutte le persone, nessuna esclusa, contemporaneamente; da cui discende quindi
- il principio dell'universalità del diritto; da cui discende
- la natura e dimensione universale dello stato e della sua sovranità, di cui quella nazionale e continentale, e poi locale, sono forme secondarie, e dalla prima dipendenti.

Implicazioni politico-giuridiche del diritto epistemico

Nella storia si è determinata la separazione tra diritto e economia, per cui, da un lato i "diritti" (al voto, alla libertà di pensiero, ecc.) non hanno contenuto economico sostanziale (cioè l'uomo ha la sovranità ma col capitalismo non è protetto economicamente); dall'altro lato il diritto al benessere, che non rientra storicamente nella definizione del diritto, è solo oggetto di dibattito politico.

Il diritto epistemico ha invece carattere "sostanziale" (diritto economico), perché anche il benessere è un diritto. Esso prevede che i beni della terra appartengono innanzitutto a tutti gli uomini, indistintamente, e quindi allo stato, e poi questo li concede ai singoli uomini (principio di affidamento), sia perché in ciò sta la giustizia sia perché ciò ne garantisce l'efficiente tutela e gestione.

La proprietà privata trova un limite nel fatto ogni uomo deve poter vivere nel benessere, e non solo nella sufficienza/dignità (che manca ancora alla maggior parte del genere umano); ciò giustificherebbe l'espropriazione di quelle ricchezze, ma si ritiene che i beni non debbano essere tolti ai ricchi per essere dati ai poveri, bensì incrementati in termini assoluti, fatto che non dipende dall'economia ma dalle scelte politiche e dalla corretta definizione del diritto sul piano legislativo.

L'ingegneria costituzionale è la branca delle scienze giuridiche che, a partire dai principii del diritto, analizza e compone le costituzioni del mondo per delineare i caratteri e definire gli articoli della costituzione epistemica, che è la costituzione universale dello stato epistemico.

Nuove tesi di diritto pubblico (11)

1. diritto e utopia (riesce il diritto a arginare il male ?);
2. statistica giuridica (cosa accadrebbe se a delinquere fosse la maggior parte del genere umano ?);
3. criminologia: approcci “top-down” e “down-top” (per le stragi e gli attentati), quindi formulazione di una “dietrologia scientifica”:
 - A. il secondo approccio è quello che parte dal luogo del delitto e raccoglie prove per giungere in alto, verso i colpevoli e mandanti,
 - B. il primo approccio concepisce invece direttamente, dall’alto, la struttura del potere, e quindi sa già in partenza chi, di nascosto, ha attuato il crimine, anche senza bisogno di prove;
4. influenze della concezione dello stato sui reati. Lo stato etico non come stato totalitario ma come stato educativo, al contenimento degli istinti distruttivi;
5. la concezione dello stato come “cintura di sicurezza” (a protezione del genere umano dall’attacco dei demoni): lo stato come “albergo senza costi”. Le tre concezioni dello stato:
 - A. stato minimo,
 - B. stato sociale (con ammortizzatori),
 - C. stato epistemico (benessere totale per tutti i cittadini e gli esseri umani, selezionati premiati o sanzionati in base alla meritocrazia);
6. analisi dei poteri forti e della loro influenza sui sistemi legislativi e di governo mondiali:
 - A. industrie della difesa,
 - B. criminalità organizzata,
 - C. burocrazie mondiali,
 - D. finanza mondiale,
 - E. eserciti
 - F. servizi di intelligence;
7. la monocrazia epistemica: forma di governo con potere esecutivo subordinato al sistema accademico-universitario mondiale, unificato, dotato di potere legislativo (la “sofocrazia” epistemica);
8. rapporto tra contenuto e forma del diritto: filosofia politica e filosofia del diritto; la scienza del diritto come scienza dei contenuti normativi, costruiti dal sistema accademico-universitario (e dalle categorie professionali);
9. rapporto tra diritto naturale e diritto positivo: quest’ultimo è definito, nelle tesi epistemiche, come attuazione “concreta” del primo nella storia, verso la condizione evolutiva (su presupposto etico) di piena giustizia nel mondo e nella storia;
10. diritto positivo e diritto artificiale, che prescinde dai tanti diritti nazionali e dal loro percorso storico;
11. diritto e tecnica: può il diritto arginare la prepotenza umana, che si potenzia oggi con la tecnologia ?

12. diritto e tecnica, impero e tradizione: la teoria del linguaggio giuridico come forma di tecnica simbolica in opposizione all'alienazione della civiltà della tecnica (tecnica come ambiente artificiale): l'impero come sua copertura esorcistica;
13. diritto e tecnica: la teoria cibernetica dello stato: il linguaggio giuridico costituzionale come software che fa "girare" la macchina (hardware) dello stato. Nuovo significato di informatica giuridica;
14. presupposti e implicazioni psicologiche-psichiatriche nelle masse del loro rapporto con lo stato inteso come "grande macchina" (Leviatano);
15. rapporto tra

- A. città e stato pubblici
- B. città e stato privati:

differenza tra repubblica, monarchia e monocrazia epistemica (sintesi di monarchia, democrazia e repubblica);

16. la concezione del totalitarismo scientifico (monocrazia epistemica): anche con riferimento ai populismi, va osservata la funzionalità del totalitarismo alle esigenze, psichiche, della popolazione (vanno corretti e tolti nel totalitarismo gli aspetti di violenza, come la privazione delle libertà, che ne hanno fatto storicamente una dittatura);
17. diritto e economia: teoria della "grande separazione": la polizia e la magistratura interpretano la sicurezza come protezione del corpo sociale dal ladro e dall'assassino, ma non dalla fame, dalla povertà e dall'indigenza, fattori tra le prime cause del crimine; il capitalismo come modo di uccidere nella legalità sottraendo all'uomo le fonti della sussistenza;
18. diritto sostanziale (diritto economico): è la teoria secondo cui lo stato innerva di sé l'economia di mercato;
19. il socialismo scientifico (comunismo):
 - A. è la teoria secondo cui il vero diritto è di protezione della persona sotto il profilo economico;
 - B. comunismo significa non privazione della proprietà privata ma uguale destino del genere umano verso la "salvezza";

20. la concezione meritocratica dello stato: nella meritocrazia possono trovare sfogo quelle pulsioni che trovano oggi sfogo nel capitalismo in senso distruttivo per il genere umano:

- A. avarizia,
- B. invidia
- C. superbia;

21. diritto universale: fondamento dello stato universale (impero);
22. teoria dello stato universale (nuovo diritto pubblico): il diritto internazionale ha preso il posto della funzione dell'"impero", interpretato questo come psicosi nel senso della dialettica trascendentale di Kant; nello stesso senso (psicosi) il puro concetto di stato nazionale, di qui la sua crisi come forma di Goetterdaemmerung;
23. essenza del diritto come diritto universale:

- A. insussistenza di limiti nazionali all'interesse di ogni uomo e stato ai destini del genere umano;

B. conseguenze in ordine al concetto di impero;

24. riforma dell'assetto geopolitico del mondo e degli stati e sue conseguenze di diritto pubblico e amministrativo;

25. diritto internazionale:

A. nell'impero-stato universale vengono salvaguardati i diritti degli stati nazionali:

B. si creano relazioni diplomatiche multi-livello;

26. tesi sul rapporto tra diritto interno e diritto esterno: nell'impero il diritto esterno agli stati nazionali è il diritto interno allo stato universale;

27. le implicazioni giuridiche dei vizi capitali.

A. E' la concezione della norma giuridica secondo cui il movente dei reati sta nel peccato moralmente inteso: si uccide e si ruba per superbia, avarizia e invidia.

B. Sono posti sullo stesso piano il delitto per raptus e il delitto premeditato, perché anche questo trova origine in una intenzione iniziale che ha la stessa natura del raptus. In base a questa concezione, giustificatoria del crimine, viene fondata la psicologia giuridica: ogni reato e ogni crimine hanno una spiegazione psicologica che va a loro giustificazione, perché il reo è in preda a pulsioni irrefrenabili.

C. Di qui conseguenze circa la funzione rieducativa della sanzione,

D. mentre la proibizione della pena di morte deriva dal seno del diritto associato alla parabola evangelica dei talenti: lo scopo dello stato è associato a quello della vita (fruttare i talenti, quindi la pena di morte impedisce questo scopo).

E. Di qui anche la funzione civica di una "religione civile", come proposta dell'assunzione del platonismo a ideologia fondativa e fondamentale dello stato;

28. la funzione esorcistica della sanzione e il rapporto tra demonologia e criminologia (criminologia scientifica);

29. il rapporto tra tentazione, pulsione e reato:

A. qui si introduce il rapporto tra demonologia e psicologia giuridica,

B. con la conseguenza che un magistrato e un poliziotto "atei", in quando non credono nel diavolo non conoscono l'essenza del diritto che è esorcistica, con riferimento alla sanzione (che stacca/neutralizza esorcisticamente l'uomo dalla tentazione, origine della pulsione al reato: fondamenti della criminologia scientifica);

30. rapporto tra diritto e etica:

A. il diritto è forma di etica;

B. definizione del diritto come campo restrittivo dell'etica, essendo esso forma di etica coercitiva,

C. dove anche il magistrato e il poliziotto agiscono sulla base di pure azioni morali:

D. l'applicazione della legge, nei rimandi delle responsabilità sottoposte a sanzione di chi applica la legge e la sanzione, alla fine e in origine non è sottoposta a sanzione, per cui il fondamento del diritto è un atto libero e discrezionale di adesione alla legge.

E. Di qui la "teoria dell'aggancio (inconscio)", come riconoscimento e assenso della volontà di un popolo alla giustizia da esso percepita insita nell'ordinamento giuridico;

31. rapporto tra precetto e sanzione:

- A. a differenza di Kelsen (la cui cultura "americana" lo ha portato a minimizzare il rapporto tra diritto e giustizia in senso economico, e a sottolineare l'aspetto punitivo della sanzione), nel diritto epistemico la sanzione è stretta funzione del precetto, il quale (contenendo i fini della norma giuridica, che sono individuali e sociali) segna gli scopi dello stato, della società e della politica, intesa questa come edificazione della civiltà.
- B. Per cui non si dà diritto se non nel socialismo scientifico;

32. analisi dei limiti dei sistemi democratici e delle costituzioni delle repubbliche: loro vulnerabilità in ordine a

- 1. capitalismo,
 - 2. burocrazia (fiscalità)
 - 3. e sicurezza
- A. (terrorismo,
 - B. sistemi di difesa privati,
 - C. sistemi di intelligence,
 - D. guerre
 - E. e povertà nel mondo);

33. diritto e funzioni di intelligence: azione al di là della legge (licenza di uccidere), ma anche di fare stragi, attentati e organizzare guerre e tratte dei migranti: quali i presupposti e le conseguenze in ordine alla concezione dello stato ?;

34. il paradosso della funzione amministrativa (o paradosso dello stato di diritto):

- A. lo stato di diritto è lo stato in cui il diritto protegge i cittadini dai soprusi della burocrazia, ma non può farlo, perché la magistratura amministrativa è essa stessa espressione dello stato e quindi della burocrazia.
- B. La conseguenza di questo paradosso è la definizione dello stato universale e dello stato in sé, come terza parte tra pubblica amministrazione e cittadini, ovvero corpo del Leviatano (Repubblica monarchica) che serve i cittadini e persegue l'ideale della giustizia;

35. diritto e steleologia: quale concezione del diritto implicata dalla teoria epistemica sulle malattie genetiche;

36. teoria del tramonto dello stato:

- A. cessano in futuro (tra alcuni millenni) le funzioni dello stato,
- B. a causa della teoria che spiega il riassorbimento nell'inconscio delle pulsioni aggressive (causa
 - a) dei crimini,
 - b) dei reati
 - c) e quindi del diritto e dello stato):
- C. diritto e umanità futura
- D. (tramonto della civiltà della tecnica
- E. e dello stato).

Nuovi principi di diritto pubblico

(1)

Sono stati introdotti nuovi concetti di diritto pubblico:

- il principio di sovrapposizione tra sovranità e proprietà. I terreni i fabbricati e i beni di proprietà privata insistono sullo stesso territorio nazionale, su cui lo stato esercita potere di imperio;
- il principio di interferenza. Questo principio pone la relazione diretta tra il diritto costituzionale e la disciplina dell'economia politica. Tramite il prezzo di equilibrio dei beni di sussistenza, alcune persone non possono accedere ad essi perché hanno un reddito basso. Tramite il concetto di sovranità, essi pure ne sono proprietari, cosicché il concetto di prezzo viola il diritto;
- il rapporto tra lo stato minimo e il concetto di sovranità. Al primo appartiene anche il welfare state, perché questo aggiunge in più solo gli ammortizzatori sociali (lo stato sociale non è uno stato socialista). La sovranità nasce nelle monarchie e ha valore/contenuto "economico": difesa delle proprietà (= tutto lo stato) del re come difesa della sua incolumità ma anche del suo benessere materiale. Da qui trae origine il principio (originario) della natura economica della sovranità, che giustifica quanto detto sopra (il prezzo di mercato come limite alla sovranità dei cittadini);
- questa caratteristica della sovranità si è persa nelle democrazie (è stata la borghesia che ha limitato la sovranità con il prezzo di mercato). Nello stato minimo, liberale (che è anche il welfare state), la difesa interna e esterna protegge lo stato, suddiviso nelle tante proprietà dei cittadini. Se il cittadino ha reddito, dà imposte che alimentano i costi di questa difesa. Se invece il cittadino perde la casa, lo stesso sistema impositivo fiscale gliela confisca e così la difesa della sovranità difende la proprietà solo dei possidenti, e non dei cittadini poveri che sono "sganciati" dal mercato (perché non hanno lavoro, né reddito);
- permanendo la natura economica della sovranità, poiché anche questi cittadini sono sovrani, anche persa la proprietà il cittadino povero ha, tramite lo stato, comunque potere di imperio (che in democrazia è delegato appunto allo stato) su tutto il territorio nazionale, insistendo la sovranità di tutti i cittadini (ricchi e poveri) su tutti i terreni fabbricati e beni interni al territorio statale, anche su quelli di cui i poveri non hanno proprietà;
- la conseguenza è che lo stato deve proteggere i poveri economicamente, a causa della loro sovranità;
- questi concetti, inclusi nel concetto di finalità sociale della proprietà privata (così in Italia), che giustifica l'istituto giuridico dell'espropriazione per l'interesse generale, implicano e sottendono appunto il concetto dell'interesse generale, e della sua prevalenza (principio di prevalenza della sovranità sulla proprietà, derivato dal principio di supremazia del potere di imperio) sull'interesse dei singoli e della loro proprietà (privata);
- si sta dicendo che l'interesse generale, in base ai principi di sovrapposizione e di interferenza, e quindi di prevalenza e di supremazia, pone il singolo cittadino come proprietario (per partecipazione), in base alla sua sovranità (potere pubblico generale), di tutti i beni posti sul territorio dello stato, per cui se egli perde la sua proprietà a causa delle leggi di mercato, egli permane comunque proprietario, in via figurativa, di quella stessa proprietà da lui persa, come di ogni altra, ragione per cui

lo stato deve risarcirlo e comunque supportarlo (giustificazione ad esempio del reddito minimo/reddito di cittadinanza).

Deve essere posto correttamente il rapporto tra filosofia politica (dei filosofi), filosofia del diritto (dei filosofi e dei giuristi) e diritto costituzionale (dei giuristi), perché i filosofi e i giuristi possono costruire una costituzione per il mondo, che non sia opera "ideale" (sulla forma delle dichiarazioni ONU e europea dei diritti) ma già operativa (principii generali e organi di uno stato-governo mondiale), per essere scelta da tutti i popoli della terra. Si intende qui una iniziativa che non sia una mera raccolta di firme/manifesto di intellettuali e accademici, ma qualcosa di più efficace che possa passare (in accordo con i poteri forti) direttamente nei parlamenti di tutto il mondo.

Principii generali dello stato epistemico (1)

I tre principii generali dello stato sono:

- accademizzazione universale;
- psichiatrizzazione globale;
- militarizzazione totale.

Principio dell'accademizzazione

E' il principio fondante lo stato universale come forma di sofocrazia epistemica, con lo stato fondato sulla conoscenza filosofica e scientifica.

Nell'ambito universitario si svolge la forma migliore di vita, sotto diversi profili.

Principio della psichiatrizzazione

L'uomo, in base ai Novissimi, è essere costitutivamente malato, essendo soggetto al nichilismo di vita. Questo principio costituisce lo stato come agente mirante a determinare condizioni di vita salubri per gli essere umani, curando la vita nel tempo dello studio, del lavoro e nel tempo libero, sotto gli aspetti del benessere e della salute mentale.

Principio della militarizzazione

La società deve essere difesa dal male, che la aggredisce sotto il profilo della sicurezza interna ed esterna. Per questo, a guida del mondo costituito in Regno di Israele sono posti i conglomerati mondiali delle industrie della difesa, private e pubbliche, di tutto il mondo, in cui si realizza la leadership globale dell'innovazione scientifica e tecnologica.

Programma di riforma costituzionale (1)

Il seguente "programma politico, applicabile a tutte le nazioni del mondo, come riforma dei loro assetti costituzionali, è costituito da punti notevoli, di massima, anche immediatamente applicabili, da sviluppare attraverso riflessione teorica accademica:

- il potere legislativo viene dato a due organi: le università (unificate) e gli ordini professionali (che per i mestieri umili prendono il nome di corporazioni, sostituite ai sindacati);
- i politici hanno il potere esecutivo;
- esiste un senatore e un deputato per ogni provincia, in Italia (200 parlamentari in tutto). Essi fanno da collegamento tra le università e i politici esecutivi;
- le forze dell'ordine e la magistratura (prefetti, questori, procuratori, esercito e intelligence), secondo il principio della separazione dei tre poteri dello stato, sono anch'esse indipendenti (in questo modo se ne evita la strumentalizzazione);
- viene rispettato il principio di proprietà e di eredità;
- la ricchezza mondiale viene incrementata ("a tavolino") con la statalizzazione delle risorse naturali (immesse nel mercato), l'aumento della quantità di moneta e la sostituzione del prezzo con un "indice di capacità reddituale e patrimoniale" (icrp), che dipende dal titolo di studio e dalla "virtù" nel lavoro: questo "icrp" consente l'accesso ai beni alle diverse categorie sociali, secondo un rigido classismo (così da assecondare l'invidia sociale e in modo che i figli dei genitori che svolgono lavori umili seguano essi, lavori insostituibili nella società. Ma tutti i lavori presuppongono un elevato cv accademico);
- dai principii di proprietà e di eredità si passa gradualmente a una società in cui tutto appartiene allo stato, che dà in "comodato" i beni ai cittadini-lavoratori, e li lascia ad essi (la proprietà come "affidamento") in base alla loro virtù di gestione.
- il sistema produttivo non è più il capitalismo, ma è lo "standardismo": distinguendosi tra beni di massa e beni di lusso, solo per questi vige il prezzo di mercato e l'economia di mercato. Per i primi il prezzo non è più barriera per i generi di prima necessità;
- il sistema privato deve costituire il 90% dell'economia globale.

Definizione del federalismo epistemico ("sovrano multi-livello")

(1)

Il federalismo epistemico è una forma di sovranità multi-livello, che consente di identificare la repubblica, costituita da uno stato apparato e dagli enti locali territoriali, con la diramazione dello stato apparato stesso, salvaguardando l'autonomia degli enti territoriali. In questo modo, il centro è presente in periferia (principio della piramide rovesciata), perché, nell'esempio dell'Italia, la presenza dello stato in periferia non è più costituita solo dal prefetto, ente governativo nella realtà locale, ma dallo stato centrale stesso, di cui l'ente territoriale fa le veci.

Ciò però non elimina l'autonomia dell'ente locale, anzi essa si rafforza, in quanto nella repubblica anch'esso è sovrano.

I livelli sovrani della repubblica, che sono la presenza dello stato nel territorio locale, sono:

- livello universale (non dipendente da un livello superiore, e sovrano).
- livello continentale (dipendente dal livello universale, e sovrano).
- livello nazionale (dipendente dai livelli universale e continentale, e sovrano).
- livello regionale (dipendente dai livelli universale, continentale e nazionale, e sovrano).
- livello provinciale (dipendente dai livelli universale, continentale, nazionale e regionale, e sovrano).

- livello comunale (dipendente dai livelli universale, continentale, nazionale, regionale e provinciale, e sovrano).

Ogni livello successivo, rappresenta i livelli precedenti, ma anche se stesso.

Cap. 21 Il diritto economico

Lo Stato epistemico, inteso come scudo a protezione del genere umano dall'attacco di Satana, estende il concetto di sicurezza:

- questa non è intesa solo come difesa interna e esterna allo Stato dal nemico demonico,
- ma anche come protezione della civiltà umana,
- e quindi della condizione di benessere del cittadino, che non deve più dipendere dalla casualità dei meccanismi del mercato.

Lo Stato incrementa ed espande la condizione di benessere del cittadino infondendo nelle persone una fondamentale educazione di vita (anche tramite una specifica religione civile), che le spinge alla virtù nello studio e nel lavoro, in modo che non si renda necessario lo spettro dell'indigenza per ottenere da esse la spinta al sacrificio.

Diritto economico

(6)

11.1.) nello stato epistemico esistono particolari tipi di tributi perchè

- lo stato possiede tutte le ricchezze della terra
- lo stato possiede risorse proprie.

11.2.) le risorse dello stato universale sono, ad esempio, quelle naturali, di tutti i continenti e le nazioni.

11.2.1.) prima della loro distribuzione tra le nazioni del mondo, le risorse naturali di uno stato devono creare benessere nello stato in cui si trovano.

11.3.) altre risorse sono le imprese pubbliche, che diventano i modelli sperimentali scientifici per l'applicazione dei principii puri dell'economia aziendale.

11.3.1.) la pubblica amministrazione e le imprese pubbliche sono caratterizzate dal principio meritocratico dell'eccellenza, essendo il modello iperuranico del sistema privato, come misura standard per l'efficienza di questo.

11.4.)

11.4.1.) lo stato non possiede un suo patrimonio. I beni dello stato sono i mezzi, economici e patrimoniali, che servono per il governo dello stato (strutture di governo: organon istituzionali).

11.4.2.) è fatta propria dallo Stato epistemico una concezione massimalista dello stato, ma solo in senso simbolico. Le attività economiche appartengono prevalentemente al settore privato (per il 90% delle ricchezze della terra).

11.5.) i servizi pubblici che possono essere pagati, sono pagati dai cittadini con un prezzo del servizio proporzionale al loro reddito.

11.6.) sono organon economici dello stato universale:

1. il NECU (da "normativa economica e commerciale universale"), con sede a Monaco, in Germania: organon preposto al governo dell'economia globale per la regolamentazione delle imprese;
2. l'Empor (da "emporio"), con sede a Shanghai, in Cina: organon preposto al governo dell'economia globale per la regolamentazione dei mercati;
3. l'Enterprise, con sede a Seattle, negli Stati Uniti d'America: organon preposto alle seguenti funzioni economiche globali:
 - A. pianificazione del sistema economico globale
 - B. pianificazione del sistema di economia simulata globale
 - C. direzione dei giochi di simulazione d'impresa del mercato globale

11.7.) sono adottati i due metodi di governo dell'economia mondiale definiti meritocrazia e simulazione di impresa:

1. meritocrazia: sono prodotte,
 - sia per il settore economico pubblico
 - che per il settore economico privato,

graduatorie di merito in base al merito

- nello studio
- nel lavoro,

che assegnano ai migliori

- nello studio
- nel lavoro
- i percorsi di studi
- e i lavori

più apprezzati, in termini di:

- A. professionalità
- B. creatività
- C. reddito
- D. prospettive di carriera
- E. vicinanza alla propria abitazione
- F. tempo libero

2. simulazione d'impresa: le imprese di tutto il mondo competono attraverso un gioco di simulazione del mercato globale, nazionale e regionale. Solo le imprese che vincono la competizione virtuale acquisiscono il diritto a produrre nel mondo economico reale.

11.8.) dal punto di vista microeconomico e macroeconomico,

- la domanda in senso economico (individuale e globale: standard economico dei bisogni) viene interpretata dai principi dell'economia epistemica come la somma delle quantità domandate a fronte dei bisogni materiali
- dei singoli uomini (domanda individuale)
- dell'intero genere umano (domanda globale);
- l'offerta prodotta da tutte le imprese del mondo può e deve anche prescindere dal prezzo di equilibrio, nella misura in cui essa deve sempre coprire la domanda globale. Per questo nello stato epistemico non esistono indigenza e disoccupazione.

11.9.) il regime giuridico naturale dell'economia (economia naturale: economia secondo il diritto naturale: standardismo) è quello

- di una economia pianificata
- all'interno di cui si attua un regime di libero mercato,
- secondo l'economia sociale di mercato.

11.9.1.) la proprietà privata è inviolabile.

11.9.2.) la proprietà privata dei mezzi di produzione ha rilevanza sociale.

11.9.2.1.) per questo anche nel settore economico privato, come nel settore economico pubblico, il lavoro è regolato dal principio della meritocrazia.

11.9.2.1.1.) nel settore economico privato la cooptazione (libertà di assunzione nella contrattazione lavorativa tra privati) è consentita entro i limiti stabiliti dalla legge.

11.9.2.2.) lo stato è contrattatore unico di tutti i rapporti di impiego lavorativo, sia pubblici che privati.

11.9.2.2.1.) nessun privato può sostenere economicamente un privato.

11.9.2.2.1.1.) nel settore economico privato, nel rapporto di impiego lavorativo tra privati, il datore di lavoro paga lo stato, e lo stato paga il lavoratore. Lo stato è cioè mediatore unico tra tutti i rapporti di impiego lavorativi.

11.9.3.) lo stato sostiene economicamente il cittadino.

11.10.)

11.10.1.) i sindacati dei lavoratori sono organi dello stato.

11.10.2.) le associazioni degli industriali, dei commercianti e degli artigiani sono organi dello stato.

11.10.3.) sono costituite le corporazioni dei mestieri, per ciascuna categoria professionale. Esse sono guidate da rappresentanze dei sindacati e delle associazioni di cui al comma 11.10.2.).

11.10.3.1.) le corporazioni dei mestieri hanno lo scopo

- di favorire l'istruzione e lo sviluppo professionali del lavoratore;
- di favorire la creazione di imprese;
- di favorire l'inserimento delle categorie professionali nel mondo del lavoro.

11.11.) in tutte le economie nazionali e nell'economia globale lo stato garantisce condizioni di piena occupazione e determina le condizioni

- micro-economiche
- macro-economiche

per la sua determinazione.

11.12.) lo stato garantisce la tutela dell'ambiente, regolando l'economia pubblica e privata.

11.13.) nella Repubblica imperiale sono stabiliti i seguenti principii orientativi della nuova economia politica, definita dalla scienza politica:

- il primato del cittadino sulle declinazioni economiche del concetto di uomo (imprenditore, lavoratore, consumatore);
- la finalizzazione della proprietà privata a scopo sociale;
- l'universalizzazione del sistema statale, della sovranità e del modello economico;
- il primato del cittadino sull'imprenditore, e quindi del diritto sull'economia;
- la confutazione della mano invisibile e della favola delle api;
- la definizione della scienza economica (prima definizione) come organizzazione di mezzi scarsi finalizzata al benessere diffuso di tutti gli operatori prima che alla massimizzazione del profitto solo di alcuni operatori;
- la massimizzazione del profitto solo come obiettivo secondario e eventuale rispetto a quello primario della sopravvivenza e del benessere economici del genere umano;
- il primato dell'uomo sull'azienda;
- lo scopo sociale (prima che individuale) dell'economia di mercato;
- nuova definizione della scienza economica (seconda definizione): l'economia come scienza dell'organizzazione della produzione "di massa", finalizzata al consumo dei beni e alla fruizione dei servizi da parte di tutto intero il genere umano.

11.14.) a tal fine, viene definito il sistema di produzione dello standardismo, a correzione e integrazione del capitalismo, secondo i seguenti principii:

1. la scienza politica e il diritto definiscono l'economia come la scienza dell'organizzazione della produzione "di massa" finalizzata al consumo dei beni e alla fruizione dei servizi da parte di tutto intero il genere umano.
2. in questo senso, si avanza il concetto di standardismo economico (derivato da quello di standardismo giuridico). Il nuovo sistema economico che integra il capitalismo e ne corregge i difetti è definito standardismo perchè i bisogni dell'uomo sono uno standard identico per ogni uomo. Ogni uomo ha desidera e ha bisogno di
 - A. un lavoro,
 - B. cibo,
 - C. bevande,
 - D. tempo libero,
 - E. un minimo di reddito,
 - F. vestiti
 - G. avere una casa.
3. queste condizioni minime sono la domanda individuale che lo standardismo moltiplica per 7,5 miliardi di persone (tutti gli uomini e donne del mondo): questa è

- la domanda economica globale, non espressione di quantità di equilibrio, in rapporto al prezzo, ma pura espressione dei bisogni;
4. a fronte di essa deve esserci, sempre, per legge, l'offerta globale (definita frontiera dei beni e servizi di appagamento dei bisogni globali).
 5. secondo il modello sociologico della piramide di Maslow, alcuni bisogni (come quelli di realizzazione di sé) sono superiori e questi sono quelli conflittuali, come il lavoro e il reddito superfluo.
 6. essi nello standardismo sono appagati tramite il sistema meritocratico, definito dalla scienza politica, con criteri per valutare il merito nello studio e nel lavoro, criteri imposti parzialmente ed entro certi limiti, anche nel settore privato.
 7. il sistema economico viene rigidamente diviso nei settori pubblico e privato:
 - A. quello pubblico appaga i bisogni primari della scala di Maslow (detti "di massa").
 - B. quello privato appaga in regime di libera concorrenza i bisogni superiori (detti "di lusso"). Solo per questi è previsto l'utilizzo dell'equilibrio tra domanda e offerta dipendente dal prezzo, in modo da impedire l'accesso ai beni superiori alle classi inferiori, e così viene corrisposta l'invidia sociale.
 - C. sono previste due monete:
 - a) pubblica, per il settore pubblico e per i beni di massa.
 - b) privata, per il settore privato e per i beni di lusso.

Cap. 22 Le implicazioni giuridiche e economiche della scienza steleologica

Parte B: descrizione della soluzione

(11)

1. Il campo spirituale

Noi umani siano legati in unità organica, e collegati con lo spirito a Dio. Questo collegamento non è spirituale in senso religioso, ma spirituale in senso biologico, quindi invisibile, ma non per questo non scientifico, e tecnico.

2. La configurazione cosmica

Ciò che appare non è ciò che Dio ha creato direttamente, ma (l'universo apparente), una nicchia: l'apparire degli insetti fa capire che Dio ha creato gli umani nel luogo della caduta dei demoni.

3. Il macro-virus cosmico

Il corpo, morto (cadavere), di un demone, filtra questo campo spirituale, che collega gli uomini con Dio. Filtrandolo, vi trasmette le malattie (malattie genetiche, rare, e infettive: virali e batteriche).

4. Le condizioni del condizionamento del DNA unitario

Ho indicato nella mia ricerca le due condizioni per isolare e proteggere il campo spirituale, nel tempo, da questo condizionamento macro-virale demonico: l'accumulo di memoria e di libido.

5. Le conseguenze

Studiare significa vivere nel benessere; esseri casti significa essere soggetti morali. Ciò per tutti gli uomini (dagli USA al Giappone, dal Brasile alla Russia, dalla Cina al Messico), contemporaneamente. Quando un uomo o una donna corrono, fanno ginnastica, fanno sport, essi stanno anche incrementando l'energia nel campo spirituale, a vantaggio di tutti gli esseri umani.

6. Implicazioni

Tutto ciò (il distacco del campo spirituale dal macro-virus) comporta le seguenti conseguenze:

- A. fine dei conflitti nel mondo e instaurarsi della piena pace nel mondo.
- B. fine della criminalità organizzata e della violenza sociale e domestica.
- C. estinzione delle malattie genetiche e virali.
- D. riforma del modello di produzione capitalistico.
- E. eliminazione della povertà dal mondo, e pieno benessere per tutti i soggetti.
- F. apparizione di una forma di essere umano (tutti gli uomini e le donne dell'umanità, nei secoli futuri) geneticamente perfetto: senza malattie, robusto e esteticamente bello.

7. Implicazioni se questa teoria non viene applicata

Al di là dei problemi sopra analizzati, si verifica entro 100 anni l'estinzione del genere umano per malattie genetiche, come indicato dagli indici epidemiologici, che sono oggi tutti in fase di crescita.

Capitolo IX versione 02/05/2017

(4)

Lo "spirito" (invisibile, biologico), come "raggio", è stato inserito in un virus (di proporzioni cosmiche), generando la vita sulla terra. Tra lo spirito e questo virus (che è il corpo, o cadavere, di un demone) c'è un cuscinetto di energia. Riempito esso, gli uomini sono simili alla matrice divina ("cristica"), geneticamente perfetti. Svuotato, lo spirito tocca il demone, e si generano le malattie genetiche, fino a una estinzione anticipata (tutta l'epidemiologia, così come visibile in rete – statistiche sul diabete, tumori, infarti, ecc. - sta crescendo).

Questo contenitore deve essere riempito di libido, ed esso deve essere aumentato nel tempo. L'incremento di libido nel contenitore avviene per attività di incremento della memoria, attraverso lo studio, da parte di tutto il genere umano (questo contenitore è detto "sistema di unità organica", sezione della stele-raggio spirituale).

Implicazioni di questa teoria

- cessano tutte le malattie e cessa l'esposizione della mente al virus, e quindi la violenza inconscia
- cessa il capitalismo (perché tutti gli uomini devono conseguire una o più lauree, e devono studiare tutta la vita) e si afferma il socialismo
- si generano corpi esteticamente perfetti (tutto il genere umano, così, per i millenni futuri)
- si genera la pace mondiale (cessa la fame nel mondo e la precarietà), sia globale che locale, anche quotidiana
- scompaiono i crimini, le guerre, i conflitti, la criminalità organizzata; cessano le violenze domestiche
- il cattolicesimo e le religioni monoteistiche si estendono nel mondo (cessa l'ateismo)

Implicazioni se questa teoria non viene applicata (se viene disattesa dai popoli e dai governi mondiali)

- entro 100 anni si estingue il genere umano per malattie genetiche, rendendosi irrilevanti gli altri fenomeni negativi: aumento di guerre, immigrazioni, crisi dello stato, sopravvento delle mafie sullo stato, sui cittadini e sull'economia, aumento di disoccupazione e crisi mondiali.

Sintesi della steleologia – versione 26/07/2012

(4)

1. lo spirito, inteso in senso energetico e biologico, collega fisicamente l'uomo e Dio con la mediazione di una "unità organica", cui tutti gli uomini sono connessi;

2. i livelli energetici individuali dello spirito (in ciascun uomo) dipendono dalla memoria per studio e dalla castità;
3. dalla loro produzione da parte di tutto insieme il genere umano (sviluppo mnemonico e contenimento libidico) dipende il contenimento dell'unità organica nel flusso spirituale proveniente da Dio (oltre che l'interferenza con quello demonico, produttivo dei virus);
4. se l'umanità studia, cioè sviluppa la memoria, ed è casta (lo studio dell'umanità presuppone il benessere globale), scompaiono le malattie, ed essa progredisce eugenicamente con corpi dalle proporzioni sempre più perfette (eugenetica etico-naturale);
5. altrimenti insorgono le malattie genetiche, fino a una estinzione anticipata (dimostrata dall'emergere delle malattie rare), che non appare per via del continuo incremento demografico.

Sintesi della steleologia – versione 04/02/2014

(4)

La sopravvivenza biologica del genere umano dipende dai livelli energetici del sistema di unità organica, sezione del raggio spirituale (“stele”) che ha creato la vita sulla terra, impiantandosi su un macro-virus (corpo inanimato di un demone e causa degli agenti patogeni). Quando lo sviluppo del sistema di unità organica è in “ritardo”, emergono le malattie genetiche e i virus (dalla semplice influenza – la gente che tossisce negli ambienti di lavoro - alle pandemie globali). Il continuo ritardo della stele (svuotamento energetico) determina una estinzione anticipata dell'umanità. Per non incorrere in essa, il genere umano deve accumulare energia nel sistema di unità organica, con la memoria per studio, globale, e la castità (contenimento/trattenimento della libido). Questo sviluppo estingue le differenze etniche tra le popolazioni della terra, producendo un tipo umano identico in tutta la terra: un uomo e una donna esteticamente perfetti e senza malattie. Lo sviluppo del sistema di unità organica, a tali condizioni (attività di studio pianificata su tutta la terra), richiede l'abbandono del capitalismo e l'adozione di un nuovo modello di sviluppo politico, sociale e economico.

Implicazioni in ordine alla pianificazione del sistema di economia mondiale per corrispondere alle conseguenze economiche della scienza steleologica

(9)

In base a questa scienza, hanno valore economico

- la quantità di memoria prodotta da un individuo per attività di studio, e quindi i titoli di studio;
- la misura della castità (contenimento libidico) per tempo.

Ciò stabilito,

- le differenze classiste tra i ceti sociali
- la misura dell'accesso ai beni e servizi
- e alle opportunità lavorative

dipendono ora dal sistema meritocratico, definito in termini monetari tramite l'ICSE:

- i ceti dirigenti sono quelli formati dalle persone più brave nello studio e nel lavoro
- ovvero dai soggetti che hanno maggiori titoli di studio e maggiore carriera lavorativa
- i quali quindi accedono ai beni e ai servizi superiori (*desiderata*).

Cap. 23 Il diritto epistemico e l'assetto di difesa

Prefazione

(11)

I sistemi di difesa e gli apparati di sicurezza trovano nel sapere epistemico il loro adeguato scopo, che non deve più dipendere dalla politica, condizionata dai poteri forti, ma realizzarsi nel perseguimento dei principi del diritto naturale, epistemicamente definito.

Conoscere l'essenza del nemico, interno e esterno al genere umano, equivale a porre le promesse per la liberazione dell'umanità dal male che la condiziona sotto i profili politico, economico e sociale.

Il libro analizza il comportamento umano sotto l'aspetto socialmente disfunzionale. L'aggressività umana è un processo inconscio, di cui il soggetto che la esprime spesso non è consapevole. Rappresentarla sotto diverse forme consente di offrire ai potenziali lettori uno specchio in cui riflettere il proprio comportamento per prendere consapevolezza di sé e poterlo correggere.

L'aggressività umana si esprime in molteplici aspetti, che vanno

- dalla violenza domestica e intrafamiliare
- all'accettazione della tecnocrazia da parte delle classi dirigenti;
- essa è veicolata dalla democrazia.

Si distinguono

- un'aggressività individuale
- e una aggressività "di sistema":

grandi strutture progettate dalla tecnocrazia inquadrano le masse nelle maglie delle procedure della produzione di massa e del controllo sociale.

L'aggressività è come il suicidio:

- c'è una sua ideazione e pianificazione,
- oppure ha un aspetto pulsionale, che si presenta nella forma dello scatto e del raptus.
- Riguarda aspetti sporadici
- oppure la struttura della personalità.

Imparare a controllare i propri istinti distruttivi e autodistruttivi rende la persona migliore, più capace di relazionarsi agli altri e con la società.

La maggior parte dei problemi di cui soffre il genere umano è causata dall'aggressività socialmente diffusa:

- quella diffusa nella popolazione (la si può definire piccolo-borghese),
- e quella interna ai ceti dirigenti.

Quest'ultima ha due caratteristiche:

- viene impiegata per il controllo della prima;
- oppure è espressione di stati di psicosi propri dei cosiddetti poteri forti.

Il libro sostiene diverse ipotesi di ricerca:

- l'aggressività è una psicosi ?
- qual è il suo rapporto con il nichilismo,
- e come definire quest'ultimo ?
- qual è il rapporto tra aggressività e i vizi capitali descritti nella teologia morale.

Questa è stata disattesa a livello degli studi accademici (ma tutta la teologia è entrata in crisi a partire dalla metà del XIX secolo, a causa dello strapotere persuasivo delle scienze) dopo la psicoanalisi.

E' una tesi dell'autore che in realtà la psicoanalisi, nata come scienza dell'inconscio, è un'analisi di superficie della mente umana (Freud definisce l'inconscio come non conoscibile); più profonda è invece la teologia morale, per lo studio e la conoscenza di quegli aspetti del comportamento umano che possono essere analizzati, nel profondo, solo tramite la scienza esorcistica. Questa ultima è stata riformulata dalla ricerca epistemica, in quanto quella in possesso dei sacerdoti cattolici è sempre stata di tipo settoriale, inadatta a una più vasta sua applicazione, che diviene negli studi epistemici strumento per l'interpretazione generale del comportamento umano in tutti i suoi aspetti, che lo caratterizzano nell'era moderna e post-moderna; si può parlare di possessione globale.

Attraverso lo studio del comportamento aggressivo dell'uomo

- si possono analizzare le problematiche di sicurezza che esso comporta in ambito sociale,
- fondare i principi della criminologia scientifica volta a fronteggiarlo,
- e quelli delle scienze della sicurezza interna e esterna di tipo strategico-militare.

Da ciò le premesse per l'identificazione dello scopo della vita militare e per la sua riforma. In questo saggio

- si studia il comportamento aggressivo umano, socialmente disfunzionale, attraverso la definizione di un modello che spiega la causa inconscia dell'aggressività (Parte 1);
- si pongono i fondamenti dell'azione statale finalizzata a contenere detta aggressività (Parte 2): la difesa interna e esterna allo Stato, come
 - scienza politico-strategica
 - scienza militare
 - criminologia scientifica.
- vengono analizzati alcuni casi-studio di comportamento aggressivo (Appendice).

In questo libro sono riprese pagine scritte in precedenti saggi, e sono riportati scritti tratti dai siti web in cui è stato esposto in 25 anni il sapere epistemico.

Introduzione
(11)

Affrontare la problematica della sicurezza significa definire le situazioni in cui l'essere umano è in pericolo e ha bisogno di essere difeso.

Questi sono gli scopi dello Stato:

- garantire la convivenza pacifica,
- comporre il conflitto sociale,
- produrre benessere e progresso.

Come si osserva, non sono scopi perseguibili oggi nel mondo globalizzato da singole realtà nazionali.

La sicurezza della società è di tipo interno e esterno allo Stato.

Nella storia gruppi dirigenti hanno usato l'esercito per aggredire le altre nazioni, oppure per difendere lo Stato da una aggressione esterna. La difesa dello Stato da un attacco esterno è storicamente la funzione principale dell'esercito.

Il sapere epistemico fonda lo Stato universale: un unico stato nel mondo, come governo mondiale, che si giustifica innanzitutto per il rapporto tra

1. essenza del diritto
2. ed essenza dello Stato:

A. il primo (come diritto pubblico) regola il funzionamento dello Stato, come organizzazione sovrana che esercita il suo potere su un territorio;

B. ma gli esseri umani, che compongono i popoli delle diverse nazioni, non possono essere separati tra loro in base all'identità nazionale: l'uomo è unico nelle sue caratteristiche in tutto il mondo: tutti i problemi sociali interni alla società, soprattutto nel tempo attuale in cui organizzazioni economiche e militari transnazionali coinvolgono e attaccano gli Stati nazionali, sono dovuti a questa discrepanza tra globalità delle urgenze sociali, economiche e tecnologiche, e l'inadeguatezza delle dimensioni nazionali degli Stati;

C. lo Stato universale

- a) coordina le Nazioni,
- b) serve alla loro difesa
- c) e alla preservazione della loro identità nei millenni futuri,
- d) e ciò riflette il concetto di un organismo istituzionale che è proiezione dell'Uomo,
- e) il Cristo cosmico che trasmette la vita a ogni essere umano: esso è uno, come deve essere lo Stato (e come è la Chiesa).

Ciò posto, all'interno dello Stato unitario mondiale, in cui singole nazioni non si aggrediscono più reciprocamente, essendo inquadrato nell'Impero universale, il Regno di Israele nella forma della Repubblica mondiale (Weltrepublik epistemica), mutano i significati di

- sicurezza,
- difesa.

Il presente saggio indica in quale direzione.

Nell'era contemporanea il "nemico", Satana, unico per il genere umano, si è nascosto, ed è entrata così in crisi l'esigenza di difesa, e con ciò si è avuta una perdita di senso e di identità in tutti gli eserciti del mondo. Esso è stato proiettato, inconsciamente

- prima, nel comunismo sovietico;
- poi nel terrorismo internazionale;
- infine nell'intera civiltà islamica (scontro di civiltà, guerre tra religioni), data la sua "stranezza" rispetto ai canoni sociali occidentali.

Gli apparati di difesa occidentali (esercito americano, russo, NATO, cinese) cercano di identificare un nemico, che sia "strano" come tale è la civiltà extraterrestre (ad esempio, nei manga robot giapponesi): essa è la proiezione dei demoni:

- lo identificano nella Cina;
- nell'Iran;
- nel terrorismo di matrice islamica;
- nella "strana" Corea del Nord.

Ciò anche simulando il conflitto, e creandolo artificialmente, per vari scopi:

- giustificare i ranghi degli eserciti;
- la spesa bellica delle industria della difesa;
- dare alle società occidentali l'immagine della morte, per la loro catarsi;
- potenziare il proprio ruolo di difesa, allo scopo dichiarato di contrastare un nemico esterno allo Stato;
- in realtà, per controllare le popolazione interna agli Stati.

Ciò ingenera una condizione di generale insicurezza nel mondo (paradigma del disordine globale).

Esso si giustifica con la necessità da parte degli apparati di sicurezza di contenere gli stati psicotici delle masse: dalla seconda metà del XX secolo, dopo il disastro della Seconda Guerra Mondiale e i successivi genocidi comunista e cinese, le popolazioni della terra si sono dimostrate folli, aggressive, violente.

Viene nel mondo, dagli apparati di intelligence, incrementata l'insicurezza globale con scopi simulati per giustificare il loro ruolo di difesa, allo scopo primario di aver mezzi sufficienti (nelle società liberali democratiche) per controllare le masse:

- funzioni di intelligence
- tecniche di controllo sociale.

Ma, dimostra il sapere epistemico, il nemico esiste, unico per il genere umano: la civiltà dei demoni; Satana.

Essi attaccano il genere umano, gli Stati e le nazioni, con azioni "di sistema", tramite una possessione globale che condiziona i comportamenti umani, consentita dalla penetrazione della sua volontà nelle sovranità democratiche, fino all'instaurazione della tecnocrazia, in cui Satana si sente protetto come in paradiso, essenza della Tecnica.

- Al di fuori di esso, l'inferno: guerre e distruzioni, attraverso nemici figurati (terrorismo, civiltà nemiche).
- Dentro il paradiso della tecnica, si verificano gli stati psicotici indotti da benessere e tecnofobia (turbe psichiche indotte da stato del benessere).

Riconoscere l'essenza di questo Nemico, il Male personale, equivale a liberare definitivamente il genere umano dalla sua influenza. A questo scopo cambia il significato della difesa, fondato ora su procedure esorcistiche: gli eserciti non scompaiono, ma perché sia garantita la pace e la sicurezza globali, anche in ordine al crimine, la loro presenza nel mondo deve essere aumentata e rafforzata tramite un'opportuna riforma

- della vita degli eserciti,
- della loro funzione
- e del loro impiego (stabiliti nel progetto-episteme),
- come garanzia della pace mondiale.

Questo saggio scientifico analizza l'aggressività umana, il nichilismo, nei suoi vari aspetti, e definisce gli assi della più corretta conformazione degli eserciti e degli apparati di difesa e di sicurezza finalizzata al contenimento esorcistico della possessione globale, perché essa trovi sfogo nelle forme della produzione economica e del riconoscimento sociale, incanalati

- nelle istituzioni politiche,
- economiche
- e sociali,

e non più

- nella guerra,
- nel terrorismo
- e negli attentati.

Perché gli eserciti possano fondare la pace perpetua plurimillennaria, ad essi deve essere dato tutto il potere del mondo.

Gli stati psicotici delle masse si iniettano nella sovranità democratica, comandando inconsciamente le guerre nel mondo, costruire in modo simulato dai servizi di intelligence per corrispondere al bisogno (pulsione) di morte delle popolazioni della terra, in funzione antisuicidio di massa, condizionate esse dalla civiltà extraterrestre demoni.

La riforma degli eserciti prevista dal progetto-episteme e dal diritto epistemico nell'Impero universale prevede una loro nuova conformazione, in modo da incorporare l'aggressività latente delle masse nel super-potenziamento degli apparati di difesa e sicurezza e degli armamenti e industrie della difesa, finalizzato al suo contenimento (paradigma della militarizzazione totale).

I processi psicotici che coinvolgono le masse e che causano la criminalità interna agli Stati, e transnazionale, sono veicolati dai sistemi della rappresentanza politica dei regimi democratici attraverso la sovranità statale, in cui si proietta la volontà distruttiva e autodistruttiva della popolazione: la riforma degli apparati di sicurezza è quindi contestuale al superamento delle democrazie nel mondo, intese come forme di governo imperfette, causa dell'instabilità mondiale.

Alla fine del processo esorcistico gli eserciti del mondo unificati, raggiungono lo scopo della loro azione: la liberazione del genere umano dal male, e in primis, dall'oppressione economica.

Il senso della funzione di difesa nell'era di pace: i fondamenti della militarizzazione globale (11)

Satana è un'entità geneticamente incoerente, trasformata in seguito alla metamorfosi dovuta alla caduta e alla fonte edenica, da colomba angelica a un macro-virus-aracnide. L'essenza della difesa e della sicurezza è inconsciamente la protezione del genere umano dall'attacco di Satana, che avviene per induzione di comportamenti molesti nel genere umano, da parte di questo, da esso condizionato (violenze, fino alle guerre), che gli uomini attivano tra essi reciprocamente.

Nella storia questo attacco ha trovato sfogo:

1. guerre,
 2. crimini,
 3. violenze
-
- A. intrafamiliari
 - B. sociali
 - C. lavorative

fino a giungere alla tecnocrazia, proiezione del potere di Satana.
La tesi esposta dalla scienza militare epistemica è che

1. gli eserciti del mondo non hanno cessato la loro funzione,
2. ma devono essere superpotenziati, per tre motivi:
 - A. incorporare dentro di sé la potenza di Satana
 - B. incorporare dentro di sé il potere aggressivo (volontà di potenza) interno alla società civile, proiezione della prima, il quale si inietta nella sovranità democratica, comandando la tecnocrazia
 - C. quindi incorporare dentro di sé, nel superpotenziamento degli armamenti e delle armi (convenzionali, arsenali atomici e missili nucleari) la potenza della fonte edenica energetica, che lo ha schiacciato, perché su di essa Satana possa proiettarsi, nella sua fase onirica, placando così lo stato possessivo globale del genere umano, che è causa
 - a) di violenze
 - b) del capitalismo
 - c) delle guerre
 - d) del terrorismo (già simulato a questo scopo dagli apparati di intelligence).

Nel superpotenziamento

1. degli eserciti
2. delle polizia del mondo
3. delle industrie della difesa
4. degli apparati di sicurezza
5. e dei sistemi di difesa e di intelligence

conducente

- A. al superamento delle democrazie mondiali
- B. e all'instaurazione dell'Impero fondato sulla potenza degli eserciti

Satana proietta in esso, nella sua fase inconscia onirica, la sua volontà di dominio (definito nei vangeli "principe di questo mondo"),

ciò che libera il genere umano dalla sua possessione gobale:

1. sia come offensivo, sia come difensivo, l'esercito può essere considerato come inclusivo di una parte aggressiva della società: anche nella difesa della nazione, i giovani soldati sparano e uccidono, servendosi di armamenti più o meno diretti/indiretti. (l'uso delle armi indirette, come quelle più tecnologiche, attenua il senso di colpa.) Ad esempio, i droni comandati a distanza, come in un gioco elettronico.
2. nell'era di pace avviene il paradosso di una società civile senza nemico, ma con giovani aggressivi che entrano comunque nell'esercito: essendo la nazione priva di nemico, essi/gli eserciti sono in crisi di identità.
3. nella considerazione di un esercito mondiale, di uno stato universale, verrebbe a mancare un "nemico", esterno, altrettanto "universale": il "nemico del genere umano". né esso è il terrorismo (comunque considerato), perché il terrorismo non si presenta come "nazione" nemica (esterna). il terrorismo è un nemico interno: allo stato, agli stati, al genere umano.
4. l'episteme è avanzato nella comprensione del senso della vita militare.
5. un nemico, che è il solo nemico dell'uomo, esiste, e gesù lo chiama proprio "nemico" ("un nemico ha fatto questo": parabola del buon grano e della zizzania: mt 13, 28): esso è satana e l'insieme dei demoni (diavoli).
6. la ricerca epistemica ha avanzato queste tesi:
 - A. il demone possiede l'uomo aggressivo.
 - B. il demone è nemico dell'uomo, sia interno alla società sia (sempre dentro l'uomo) come esterno ad essa. così esso agisce anche in "sistema":
 - a) il nemico interno è detto "criminale": l'uomo che, posseduto, commette reato. il nemico è solo il demone che lo possiede, non l'uomo.
 - b) il nemico esterno è detto "nemico" in senso stretto: l'uomo e gli uomini che, posseduti, aggrediscono le frontiere di uno stato/di una nazione, come "esercito nemico", per invaderla.
 - c) nemico del genere umano è infine l'unico grande e unitario esercito degli "alieni-extraterrestri" (come nelle storie, nei film e nei cartoni animati di fantascienza): Satana e i demoni.
 - d) difesa dal nemico è l'esercito di pace, anch'esso posseduto: il governo che lo incarica della difesa dei confini dello stato o della pace nel mondo chiama questa azione di difesa anch'essa "guerra", e scarica l'aggressività contro il nemico aggressore.
7. quindi, anche nell'era di pace esiste il nemico: Satana e i demoni.
8. in tutta la storia dell'umanità, ogni guerra è stata sempre guerra di demoni: eserciti di uomini posseduti che lottano (in offesa o in difesa) contro eserciti di uomini posseduti.
9. una volta, come fa l'episteme, compreso e identificato come il "nemico" sia costituito dal demone, si comprende che il senso dell'esercito nell'era di pace

rimane immutato: difendere la nazione e il genere umano dal nemico. cambiano il significato e la funzione dell'esercito e degli eserciti,

- A. sia perché si è nell'era di pace,
- B. sia perché si è compresa l'essenza (demonica) del nemico, esterno e interno all'uomo (come tale, causa della sua possessione):

10. ...

- A. una prima conseguenza di questa concezione è che non si può e non si deve più fare la guerra all'uomo: la guerra va combattuta contro il nemico, il demone, e l'uomo non è mai (ora non più) il "nemico" dell'uomo: l'uomo (aggressore) va liberato dalla possessione, e non annientato. l'annientamento del demone si verifica, prospetticamente, con la liberazione dell'uomo dalla sua possessione.
- B. la seconda conseguenza è la premessa della prima: la guerra ora è un processo esorcistico di liberazione dell'uomo dalla possessione demonica.
- C. terza conseguenza è che, se l'esercito attira/è costituito dalle persone più aggressive della società, la guerra, esorcistica, contro il demone (non solo difensiva, ma anche offensiva come preventiva), si combatte non portando esercito contro esercito, ma "neutralizzando ogni esercito", cioè portando ogni esercito contro se stesso.
- D. ma gli uomini permangono aggressivi: questo combattimento degli eserciti contro se stessi, per la propria neutralizzazione, rimanendo aggressivi gli uomini che li costituiscono, combattimento che avviene per la liberazione esorcistica dalla possessione, e quindi dall'aggressività, si compie nel concetto di "simulazione della guerra", svolgente una funzione catartica dell'aggressività, e quindi nel concetto di "giochi di guerra" (secondo l'essenza del film "war games").
- E. ciò si ottiene non solo nei giochi/simulazioni interne a ogni esercito, ma come:
 - a) guerra simulata nelle esercitazioni.
 - b) guerra contro se stessi (giochi interni a un esercito): simulazioni e esercitazioni;
 - c) guerra di esercito/nazione contro esercito/nazione: simulazioni e esercitazioni;
 - d) ripetizione delle guerre storiche (esempi: guerra di sparta contro atene; guerre puniche; impresa dei mille; Prima e Seconda Guerre mondiali): simulazioni e esercitazioni;
 - e) guerra fredda simulata (ripristino dell'URSS e guerra fredda tra USA e URSS): simulazioni e esercitazioni;
 - f) terza guerra mondiale come guerra termonucleare globale (film "Wargames – Giochi di guerra": simulazione).

nota

ciò che sta accadendo oggi in ucraina può essere il bisogno, a livello di sistema di unità organica, del ripristino dell'URSS, secondo queste ipotesi epistemiche.

- 11. ora si introduce un concetto fondamentale. l'autoneutralizzazione esorcistica degli eserciti, come neutralizzazione dell'aggressività (possessione) insita nella parte più aggressiva della popolazione, che entra nell'esercito, non significa che l'esercito sia qualcosa di negativo e di disfunzionale alla società. l'esercito non è il male, perché il nemico esiste (è il demone), e l'esercito, come la polizia, servono a neutralizzarlo.
- 12. nell'era di pace il demone si nasconde, ma gli uomini sono ancora aggressivi: ciò non significa che le forze di sicurezza dello stato si riducono alla sola polizia.

13. è tesi epistemica che la riforma (secondo il progetto-episteme) degli eserciti e la creazione dell'esercito mondiale dello stato universale (il cui nemico è il "sistema" dei demoni come "civiltà extra-terrestre": i ragni cosmici che sono collocati nella galassia e condizionano gli uomini tramite la stele demonica/raggio spirituale parallelo o interno alla stele della specie umana) sia funzionale alla lotta delle forze dell'ordine (polizia) al condizionamento demonico interno allo stato nell'era di pace (crimine).

I tre livelli di contenimento della possessione globale sono:

- la civiltà;
- il crimine;
- la guerra.

14. anche con riferimento al criminale, vale il discorso che esso non è il nemico: va liberato dalla possessione.

15. la vita interna all'esercito è funzionale alla potenza e alla funzione esorcistiche delle forze dell'ordine interne allo stato.

16. infatti, se la polizia si occupa del crimine, gli eserciti devono occuparsi dei seguenti problemi:

- A. povertà nel mondo.
- B. asimmetria nella disponibilità delle risorse (energetiche, idriche e di cibo) nel mondo.
- C. conflitti.
- D. guerre.
- E. problemi ecologici.

17. ... devono occuparsene gli eserciti, anche perché sono gli eserciti stessi che causano, in parte, questi stessi problemi.

18. ecco quindi che la funzione dell'esercito è di contenimento di problematiche, di globalizzazione, solo risolte le quali è possibile contenere efficacemente il crimine.

nota_1

la stessa mafia, che va combattuta ma non va sradicata (mt 13, 29), può essere letta/interpretata come un fenomeno di contestazione del capitalismo, ovvero dell'asservimento della vita dello stato ad esso, che ne rende inefficace l'attenzione alle problematiche sociali, delle quali devono occuparsi gli eserciti, nel mondo, perché proprio gli eserciti sono loro causa,

- sia direttamente, provocando guerre e conflitti,
- sia indirettamente, limitando la loro azione alla sola sicurezza globale, senza provvedere alle povertà e alle ingiustizie.

Nota_2

Segue un elenco di problemi globali, alcuni dei quali devono essere affrontati e risolti con l'intervento degli eserciti:

I fondamenti della militarizzazione globale

(11)

19. il principio dell'autoneutralizzazione degli eserciti potrebbe far pensare a un ridimensionamento degli eserciti e degli armamenti. in realtà esso comporta una loro espansione.
20. non si deve credere che la vita militare sia alienante: essa lo è perchè non si conosce l'essenza del nemico e perchè cessa di esistere il nemico. ma il nemico esiste e la sua essenza è stata portata alla luce: si tratta di combatterlo in modo corretto.
21. a fronte della globalizzazione, si deve dire che tutte le nazioni del mondo sono attaccate contemporaneamente: l'identificazione di un nemico comune al genere umano - è la tesi epistemica - è condizione per la creazione dello stato universale, quindi dotato di un esercito mondiale che possa combattere questo nemico e così neutralizzare i modi con cui questo "nemico" insidia la pace e la serenità delle nazioni e dei popoli:
- A. globalizzazione (delocalizzazione, migrazioni, finanza mondiale, ecc.).
 - B. capitalismo (storico).
 - C. problemi energetici e ecologici.
 - D. civiltà della tecnica.
22. la stessa produzione e liberalizzazione delle armi in America deve essere interpretata secondo il principio della militarizzazione globale.
23. esso dice che la pace e la sicurezza del mondo, con la neutralizzazione dei fattori di cui al punto 22.) dipendono dal processo di esorcizzazione della possessione globale, e per renderlo effettivo
- occorre mostrare al demone la sua potenza,
 - per farla emergere
 - e così combatterla nell'autocontrollo consapevole dell'uomo:
 - farla emergere significa incrementare il numero di armamenti (anche atomici) nel mondo,
 - e avere poligoni di tiro per armi convenzionali e non convenzionali (esplosioni nucleari).
 - significa far marciare gli eserciti
 - e incrementare la loro potenza
 - il loro potere e influenza nel mondo.
24. da questo punto di vista, si rilevano gli effetti positivi di salute mentale delle industrie di armamenti e del complesso militare-industriale (eisenhower) a livello globale, a cui va dato il controllo del mondo, per la sua sicurezza, quale condizione necessaria per la neutralizzazione degli effetti politici di questo stesso apparato.

La teoria epistemica degli eserciti: fondamenti della militarizzazione globale

(11)

Nella guerra, il nemico sono Satana e i demoni, la difesa è l'esercito. Per affrontare i demoni occorrono procedure esorcistiche. Queste consistono nell'incrementare la potenza degli eserciti e la loro influenza nel mondo, così che Satana, percependole, placa la possessione globale

Sia che l'esercito aggredisca, sia che esso difenda, la sua potenza è espressione di Satana.

Come difesa, esso difende da Satana e dai demoni. L'esercito nell'era di pace difende da Satana, di cui è espressione, nei giochi di simulazione di guerra, e nell'espressione, esorcistica, della propria potenza, percepita dagli uomini (soldati e civili) come dai demoni (che li possiedono, e che percepiscono con i loro occhi). Quindi la liberazione dal male consiste nel mettere tutto il mondo sotto il potenza degli eserciti (fondamenti della militarizzazione globale).

Fondamenti di scienze strategiche-militari della difesa e sicurezza globale (11)

Lo Stato ha come scopo l'ordine sociale.

Questo ordine lo si ottiene in tre modi:

1. reprimendo i comportamenti aggressivi, generanti conflitti, interni ed esterni allo Stato, causa di insicurezza sociale;
2. dando impulso a un'azione di progresso;
3. contenendo il conflitto sociale fisiologico causato da invidia di posizioni sociali e economiche interne al ceto medio e alla classe dirigente.

Il fattore 2 costituisce l'essenza del rapporto tra diritto e civiltà, e si sostanzia

- in un'azione educativa dello Stato,
- promotore di formazione scolastica accademica-universitaria,
- implementazione di politiche verso obiettivi di crescita,
- politica industriale,
- orientamento dei mercati privati.

Il fattore 1 è causato anche dal fattore 3: alcuni ceti dirigenti invidiano non solo il benessere interno alla popolazione, ma quello raggiunto dagli altri Stati, e promuovono azioni di intelligence e militari finalizzate a causare guerre e instabilità, a causa della loro invidia e superbia.

Il fattore 1 si spiega inoltre con la follia psichiatrica, su base genetica o nichilistica, che porta a pulsioni di morte, distruttive e autodistruttive interne

- ai ceti dirigenti
- alle masse.

Ciò mette a repentaglio la sicurezza degli Stati,

- attaccati dall'interno da rivendicazioni sociali (mobilità) causa di disordini
- attaccati dall'interno per via di comportamenti distruttivi (criminalità e violenza sociale)
- attaccati dall'esterno tramite guerre, attentati e azioni di intelligence di stati nemici.

Il quadro si complica perché

- le intelligence dipendono dai loro Stati, ma sono unificate globalmente,
- e dipendono da un unico ceto dirigente: l'apparato di difesa USA (privato).

All'interno di queste prospettazioni

1. i soldati di tutte le nazioni sono inquadrati in azioni di difesa in conflitti simulati
 2. causati per generare un nemico interno e esterno agli Stati, il terrorismo, espressione di detto apparato
 3. e avente funzioni di mantenere elevati
- A. i ranghi degli eserciti di tutto il mondo
B. e la spesa militare del complesso di difesa globale (circa 150-200 industrie della difesa, prevalentemente private).

Il loro rafforzamento è funzionale agli scopi dei fattori 1, 2, 3: le masse sono psicotiche, aggressive e invidiose, e per essere fronteggiate nella loro aggressività, allo scopo di mantenere l'ordine sociale globale, l'apparato di difesa globale deve essere forte.

In questo senso i soldati sono impiegati in attività distrattive, in contesti di guerra che sono mercati per le armi, per mantenere forti i sistemi di intelligence a scopo interno.

Nel progetto-episteme si prospetta quanto segue:

- porre il genere umano nella consapevolezza della consistenza inconscia del nemico globale: non il terrorismo, ma il demone;
- esso è unito al demone geneticamente, il quale trasmette all'umanità come macro-virus-aracnide le pulsioni di morte;
- ciò genera la pace mondiale perpetua;
- ma condizione di essa è l'incremento assoluto del potere degli eserciti e degli apparati di difesa globali.

In questo modo il demone vede nel sistema di difesa globale la potenza dell'energia della fonte edenica, di cui necessita per uscire dagli inferi e salvarsi (nel suo sogno onirico), e placa la sua possessione globale, liberando da essa il genere umano:

1. devono essere aumentati i ranghi degli eserciti e delle polizie nel mondo fino a un massimo di 800 milioni di unità;
 2. i preti sacerdoti cattolici, svolgenti funzione esorcistica, devono essere portati a un numero di 14 milioni di unità;
 3. devono essere aumentati gli armamenti nel mondo, e ogni nazione della terra deve possedere le armi atomiche;
 4. essi devono essere scaricati (rotazione dei magazzini) in contesti di guerra simulata, in cui gli eserciti svolgono
- A. giochi di guerra,
B. simulazioni,
C. esercitazioni;

5. parimenti le forze di polizia devono essere corrispondentemente incrementate;
6. in ogni luogo della terra i cittadini devono vedere per le strade decine di soldati e poliziotti;
7. in questo modo le pulsioni inconsce aggressive interne alla popolazione mondiale vengono contenute esorcisticamente, e le persone fisiche private non sono più violente nella vita familiare domestica e nel contesto sociale e lavorativo;
8. perché ciò si realizzi, parte dell'economia mondiale deve essere convertita in economia pianificata militare.
9. Le industrie della difesa sono collocate ai vertici delle istituzioni imperiali, insieme alla WPA (World Psychiatric Association), allo scopo di curare il nichilismo di vita della popolazione mondiale.

Tutti gli eserciti della terra sono unificati e obbediscono alle istituzioni politiche-militari dell'Impero universale (Repubblica di Israele), secondo la Costituzione imperiale.

Fondamento delle scienze strategiche è che

- A. il nemico universale e unico per il genere umano esiste,
- B. esso è Satana
- C. e i demoni, che agiscono come civiltà e sistema (alieni extra-terrestri)
- D. per cui le polizie e gli eserciti sono proiezione simbolica degli angeli
- E. e lo fronteggiano con procedure esorcistiche.
- F. Detta civiltà attacca gli Stati
- G. condizionando dall'inconscio gli esseri umani (le masse e i ceti dirigenti folli)
- H. per cui questa azione di contrasto consiste nella neutralizzazione psico-fisica di questo condizionamento
- I. controllando la popolazione mondiale
- J. e neutralizzando i suoi comportamenti aggressivi disfunzionali
- K. interni e esterni agli Stati.

Gli eserciti di tutto il mondo hanno subito una crisi di identità

- a. perché, cessata la Guerra Fredda, il nemico si è nascosto (era il comunismo sovietico)
- b. e gli apparati di intelligence lo hanno fatto vivere, proiettandolo nel terrorismo
- c. da essi generato artificialmente.
- d. Con il sapere epistemico e il progetto-episteme ora il vero nemico viene identificato
- e. e gli apparati di sicurezza possono fronteggiarlo
- f. tramite un'azione di contenimento
- g. scientificamente fondata (scienza strategico-militare, a carattere esorcistico).

Rapporti militari

(6)

def8.1.)

def8.1.1.) fino alla cessazione naturale della pulsione mediale che sta all'origine della civiltà della tecnica (tramonto della civiltà della tecnica), la quale costituisce l'interferenza della civiltà extra-terrestre dei demoni (angelica) sulla civiltà umana, il mondo è in stato di guerra (totale e permanente) contro la civiltà dei demoni.

def8.2.)

def8.2.1.) questa guerra si attua attraverso procedure simboliche.

def8.2.2.) tutti gli eserciti della terra devono marciare.

def8.2.3.) è attuato il culto degli armamenti.

def8.2.4.) la guerra contro i demoni si esercita attraverso

1. il potenziamento assoluto delle fila degli eserciti del mondo
2. il potenziamento assoluto degli armamenti, anche nucleari
3. il potenziamento assoluto degli apparati di difesa e sicurezza, interni e esterni allo stato,

A. sia pubblici

B. sia privati

4. i giochi di simulazione di guerra.

5. l'educazione dei cittadini

a) alla difesa personale

b) alla guerra

def8.3.)

def8.3.1.) lo stato ripete, simulandole, le guerre del passato.

def8.3.2.) le nazioni della terra simulano lo stato di guerra tra di esse, secondo le guerre della storia (ad esempio, Prima e Seconda Guerra Mondiale; Guerra Fredda).

def8.3.3.) le religioni rendono onori al milite ignoto di tutte le guerre della storia.

def8.4.)

def8.4.1.) poichè il demone, nemico esterno dello stato (come causa di guerra), agisce internamente allo stato (come causa di crimine), l'esercito è il fondamento della polizia e delle altre forze di sicurezza.

def8.5.)

def8.5.1.) il gioco della guerra simulata si realizza:

- tra le nazioni del mondo, secondo la loro storia e i costumi e armamenti storici degli eserciti del passato.
- tra lo stato universale (che imita la civiltà extra-terrestre dei demoni), e le nazioni del mondo, riunite in confederazione:
 - Impero universale
 - contro Repubblica mondiale.

def8.5.2.) il modello della guerra simulata tra civiltà dei demoni e civiltà umana è costituito dalle rappresentazioni cinematografiche di fantascienza.

def8.5.3.) lo stato di guerra simulata dello stato universale tra tutte le nazioni del mondo realizza l'ideologia, ed è garanzia, del pacifismo mondiale.

def8.5.4.) la dichiarazione di guerra dello stato epistemico alla civiltà dei demoni è contenuta nei Patti trinitari stipulati tra Stato e Chiesa, che sono l'atto fondativo dello stato universale.

Le tre funzioni di contenimento della possessione globale demonica (11)

Ci sono tre livelli di difesa:

- quello della civiltà, a cui appartengono le regioni ricche del pianeta (civiltà (paradiso-tecnocrazia e purgatorio-lavoro);
- difesa dal crimine (sicurezza interna);
- difesa dalla guerra (sicurezza esterna).

La tesi epistemica è che il nemico, unico per il genere umano, esiste: esso è costituito da Satana, il Male personale, e dalla civiltà dei demoni.

L'umanità necessita di fronteggiarlo.

Esso è stato proiettato dall'Occidente

- prima nel comunismo sovietico, durante la Guerra Fredda;
- poi nell'Islam e nel terrorismo di matrice islamica.

Dopo la Guerra Fredda Satana si è nascosto, il nemico è scomparso e gli eserciti sono andati in crisi di identità. In Italia è cessata la leva militare e civile (servizio civile), con fenomeni nelle camerate delle caserme di

- droga
- suicidi
- molestie (accentuazione del nonnismo)

così in tutti gli eserciti del mondo, specialmente in quello statunitense, dove nei siti internet delle forze armate ci sono link che rimandano a pagine per la protezione dal suicidio e dalle molestie al personale militare femminile (nelle diocesi, dalla pedofilia).

Tramontato Satana, gli apparati di intelligence hanno generato il terrorismo islamico, simulazione del nuovo nemico per la civiltà umana occidentale, per diverse ragioni, (sono state analizzate nel saggio sull'intelligence).

Ma il nemico esiste, e dalla sua identificazione

- cessa questa funzione simulata
- e si genera un cambiamento del ruolo degli apparati di difesa (che sono sempre stati inconsciamente difesa da Satana e dalla civiltà dei demoni)
- e la riforma della vita militare, a questo scopo.
- Cessa così la crisi di identità e l'alienazione nel personale dell'esercito.

L'inferno è distruzione dei dannati e dei demoni. L'uomo è interfacciato all'inferno tramite i demoni (sistema uomo-demone).

E quindi anticipa nella guerra la simulazione di sé all'inferno come dannato.

L'arte della guerra è un gigantesco processo di esorcismo globale, attuato dal diritto e della stato:

1. come simulazione di guerra (war games),
 - A. in cui l'aggressività viene sfogata nelle esercitazioni degli eserciti (terzo livello di difesa, contro l'aggressione esterna)
 - B. delle polizie (secondo livello di difesa, contro il crimine): nemico interno allo Stato;
 - C. e nei livelli della società (le "città" come contesti di vita: dalle tesi di teoria dello stato)

La dichiarazione di guerra alla civiltà dei demoni e l'organizzazione scientifica della Terza Guerra mondiale

(11)

Essa è la premessa per l'assunzione del controllo del mondo da parte di tutti gli eserciti della terra, nella considerazione che

- la democrazia, gli stati e le nazioni sono attaccati da Satana e dai demoni
- attraverso il condizionamento mentale sulle popolazioni della terra
- che si inietta nella sovranità democratica,
- con l'uso da parte di essa degli eserciti
- a scopi di potenza
- da parte dei poteri forti
- che quella sovranità condizionano.

La pace nel mondo quindi viene garantita neutralizzando la volontà popolare.

I demoni attaccano il mondo in sistema e la risposta è di sistema, attraverso l'organizzazione globale degli apparati di sicurezza e di difesa mondiali.

Questa dichiarazione di guerra stabilisce nel mondo per i millenni futuri la legge marziale: ogni persona che manifesta nel suo comportamento la possessione demonica declinata nell'aggressività sociale dell'individuo, viene neutralizzata.

Introduzione

(6)

1. la Costituzione epistemica fonda la pace nel mondo su una condizione di "guerra" (permanente): contro la civiltà aliena.
Questa (la "terza guerra mondiale") è intesa come "gioco", ma è un gioco "serio", essendo inteso aristotelicamente come catarsi, e quindi come esorcismo: un gioco-simulazione (previsto anche nell'economia, per quanto riguarda la natura della competizione tra le imprese, che riproduce quella tra gli angeli e i demoni) che ha implicazioni sociologiche fondamentali.

Disposizioni programmatiche finali

(1)

Prima disposizione

Seguono implicazioni delle determinazioni politiche introdotte:

- è stabilito nel genere umano per i millenni futuri lo stato di guerra totale e permanente.
- tutti gli eserciti della terra devono marciare.
- gli eserciti di tutta la terra si preparino alla battaglia finale.

L'organizzazione scientifica della Terza Guerra mondiale (11)

Essa consiste

1. nella ripetizione delle guerre del passato. Ad esempio:
 - A. guerre puniche
 - B. guerre napoleoniche
 - C. Prima Guerra Mondiale
 - D. Seconda Guerra Mondiale
 - E. Guerra Fredda
2. nella guerra simulata tra le nazioni del mondo;
3. nella guerra tra esercito mondiale dell'Impero e esercito mondiale della Repubblica (come nel film "Guerre Stellari", 1977).

A fronte di questi processi catartici, sublimativi e esorcistici, di tipo simulativo, gli eserciti della terra eseguono processi di difesa reali:

- neutralizzazione delle democrazie;
- ronde per le strade (a opera di 1 miliardo di soldati nel mondo);
- potere assoluto dei sistemi difesa e degli apparati di sicurezza (polizie e intelligence) nel mondo.

Lo scopo è difendere il cittadino nella vita quotidiana

- dall'aggressività dei suoi simili (che vengono neutralizzati);
- e dal nichilismo di vita.

Teoria dei giochi, democrazia e capitalismo. Assetto tattico-strategico delle popolazioni della terra (1)

L'impiego in democrazia della teoria dei giochi suggerisce la ripresa della favola della api di Mandeville, dal punto di vista della scienza politica, in termini rovesciati: è l'egoismo che suggerisce l'altruismo.

E' proprio di un comportamento egoistico la necessità di considerare opportuno e prudente un comportamento altruistico.

Lasciare che la legge acconsenta al male, ad esempio che una maggioranza della popolazione che vive nel benessere opprime la minoranza dei meno abbienti, comporta rischi anche per la maggioranza.

Nella società liberal-democratica, nell'economia di mercato, a meno che non si tratti di imprese che vivono di forti posizioni di rendita, come i grandi gruppi storici dell'energia e della telefonia, ogni impresa e ogni imprenditore, anche ricchi, sono esposti al rischio di mercato e possono fallire e divenire poveri in qualunque momento, a causa della concorrenza.

Lo stesso si può dire dei lavoratori, che o possono essere licenziati, o seguono il destino delle loro aziende/datori di lavoro.

Infine, nel mondo l'ONU non è a rappresentanza democratica (Consiglio di Sicurezza), e si può parlare di una maggioranza di nazioni e popolazioni povere del pianeta, oppresse da una minoranza di paesi ricchi e popolazioni benestanti.

E questi rapporti possono essere rovesciati: l'Italia, settima potenza del mondo negli anni ottanta, e ancora oggi seconda manifattura d'Europa, e undicesimo paese per PIL del mondo, ha indici di crescita economica tra i più bassi d'Europa (allargata all'Est), e indici di fertilità tra i più bassi del mondo (conseguenza di benessere negli adulti e precarietà dei giovani).

La teoria dei giochi associata alla scienza politica implica che conviene all'uomo il passaggio nel mondo

- da un pianeta a economia capitalistica
- a un pianeta a economia socialista,

ovvero il passaggio dalla libertà di mercato alla pianificazione economica.

Questo

- sia perché la libertà e l'egoismo degli operatori, gli uni contro gli altri, nella competizione delle regole di mercato, ingenera caos sociale e sperequazioni nella ricchezza,
- sia perché l'uomo ricco può in economia di mercato divenire subito povero.
- Infine, se la sfida della competizione di mercato genera senso e motivazione per la vita, le asimmetrie della tecnica possono rendere la vittoria nella competizione un obiettivo impossibile da perseguire, anche teoricamente.

La teoria dei giochi associata all'assetto strategico del genere umano implica che conviene ad esso non intraprendere la sfida della competizione: la volontà di arricchimento, fondamento della libertà di mercato, è premessa perché io giocatore, che sfido il caso, possa puntare tutto su una carta non vincente, e perdere tutto in un solo colpo.

La saggezza suggerisce che la migliore difesa è non attaccare.

Nota: la teoria dei giochi può essere applicata anche al problema del secondo emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti d'America, sulla libertà di armarsi da parte dei privati cittadini.

Essa suggerisce quanto segue:

- se tutti si armano per difendersi da tutti, si ingenera un escalation all'insicurezza, perché il cittadino che compra armi per difendersi, è proprio quello che le compra anche per attaccare;

— invece, se la legge proibisce la vendita di armi, non ci si può difendere, ma non si può neanche attaccare.

Cap. 24 L'essenza tecnica dello Stato e della Chiesa: il principio stato-chiesa

(8)

Il sapere epistemico definisce la dottrina scientifica della chiesa; attraverso di esso la chiesa acquisisce consapevolezza della propria essenza, la quale è essenza tecnica e tecnologica.

La Chiesa non è un sistema di costumi, ma è fondamentale il rapporto tra la chiesa e la sua natura tecnologica, anche se rivestita in forma simbolica, perché

- Cristo per creare si è separato dalla Tecnica
- sì che la Tecnica è proibita all'uomo.
- attingere alla Tecnica e mostrare la natura tecnologica della Chiesa equivale a sacrilegio.

Per questo la chiesa si mostra storicamente come apparato simbolico, e per questo la sua reale essenza non è storicamente apparsa e non è stata capita.

La chiesa non cade nell'errore che secondo il neoparmenidismo commettono le ideologie della storia, che pongono la tecnica come proprio scopo: questo la chiesa non può farlo perché l'essenza della chiesa è la tecnica stessa, e come tempio apparente, lo è in senso simbolico.

Stato e chiesa hanno la stessa natura, essi sono forme della tecnica. Nel film Matrix (1999) uno spuntone tecnico-elettronico penetra nella mente dell'uomo. Esso penetra anche nella mente di Dio: esso è l'essenza della Chiesa e dello Stato. questo spuntone ha diversi significati:

- è l'intelligenza artificiale in Dio, che collega la sua mente con il computer-edenico-iperuranico;
- è lo strumento dell'incarnazione della Tecnica in Dio e dell'incarnazione di Dio nella tecnica;
- è quindi ente mediatore tra Dio e l'essere,
- e come tale è la riproduzione della mente di Dio in forma materiale, quindi organica, quindi robotica.
- è in Dio la tecnologia virtuale che gli serve per calarsi nella realtà virtuale.

In questo senso,

- lo spuntone tecnico-elettronico della Chiesa penetra nella mente della natura divina di Cristo, calata nel Paradiso;
- lo spuntone tecnico-elettronico dello Stato penetra nella mente della natura carnale umana di Cristo, calata nell'Inferno.

Il principio stato-chiesa dice che

- lo Stato è forma della tecnica;
- la chiesa è forma dello Stato.

Non c'è chiesa senza stato e non c'è stato senza chiesa, anche se lo stato in senso giuridico, nella storia dell'umanità, ha una essenza provvisoria, nel senso che

1. prima avviene il tramonto della civiltà la tecnica,
 2. successivamente avviene il tramonto dello Stato:
- A. negli ultimi tempi, in base alle leggi steleologiche,
 - B. cessano le pulsioni umane che rendono necessario lo Stato
 - C. e gli esseri umani formano solo una comunità religiosa,
 - D. soggetta solo alla legge morale.

Cap. 25 Diritto pubblico e dottrina della Chiesa

Il rapporto tra lo stato e la Chiesa

(1)

Il rapporto tra stato e Chiesa cattolica è insieme di subordinazione e indipendenza.

Il potere temporale non ha scopi propri, indipendenti dal fine trascendente della vita, ma persegue questo secondo modi che possono essere definiti psicoterapeutici.

La Chiesa non ha motivo di criticare lo stato, perché l'azione dello stato verso il genere umano ha lo stesso carattere di infallibilità del magistrato ecclesiastico, poiché si ispira alla filosofia e alle scienze psicoanalitiche, psicologiche e biologiche, e lo scopo è lo stesso: perseguire il bene dell'uomo e del genere umano.

Per questo una interferenza della Chiesa sulla vita dello stato non ha senso.

Anche la missione dello stato è divina, e lo stato si rapporta agli dei direttamente, senza la mediazione della Chiesa.

Lo stato riconosce che solo la Chiesa è strumento di salvezza.

Ad essa partecipa lo stato, secondo suoi modi e mezzi, di diritto divino e umano.

Il rapporto tra lo stato e la Chiesa è privilegiato. Lo stato è strumento per l'incremento stesso della Chiesa, anche secondo la sua ricchezza materiale.

La missione umana della Chiesa e dello stato è la stessa: lo stato la persegue secondo mezzi, propri e indipendenti, che sono legittimati dagli dei e dalla Chiesa.

L'azione dello stato è, entro i limiti della conoscenza umana, scientificamente esente da errori.

Cap. 26 Nuova interpretazione dell'informatica giuridica: la teoria cibernetica del diritto. I principi del Maiedismo

Questa concezione riflette i seguenti punti:

- lo Stato è assimilabile a un hardware, come “macchina delle macchine” (Irti);
- la carta costituzionale di uno Stato la fa funzionare;
- essa consiste in un linguaggio;
- quindi, la carta costituzionale è simile a un software che fa funzionare (girare, come suo sistema operativo) l'hardware dello Stato.

L'ingegneria costituzionale epistemica delinea i caratteri della costituzione “perfetta” che fonda lo Stato universale unitario, rientrante nei principi del Maiedismo.

La Monarchia Maiedica unisce i caratteri delle seguenti forme di governo:

- Repubblica romana, incentrata sul senato (detto MAIED);
- Impero romano, in cui l'imperatore è un funzionario statale, svolgente una funzione simbolica, che controlla il funzionamento dello Stato;
- ONU;
- Repubblica democratica italiana;
- sistema accademico mondiale;
- NATO.

Essa è sintesi di

- monarchia
- democrazia

definita

- monocrazia.

Monocrazia angelica e totalitarismo scientifico

(3)

La monocrazia angelica (Monarchia maiedica) è il sistema di governo secondo il diritto naturale.

Essa è sintesi di monarchia e democrazia ed è detta “angelica” perché sono i demoni a tentare gli uomini all'illegalità, per cui la sanzione giuridica ha una natura subliminale (angelica in opposizione al condizionamento demonico).

La monocrazia è detta totalitarismo scientifico perché realizza il totalitarismo in modo eticamente corretto, cioè riproduce il paradiso (che è totalità psico-tecnica) tenendo conto della specificità della dimensione terrena, nella quale gli uomini, soggetti al male, esprimono una libertà parzialmente opposta a Dio (in democrazia è consentita la tolleranza alla disobbedienza civile, come libertà di pensiero).

La monocrazia è una monarchia perché gli uomini, essendo ancora proibito l'albero della vita, trasferiscono la loro sovranità (potere sulla vita) al “re” (monocrate) come a Cristo (Leviatano), e così cessano i conflitti tra gli uomini, che sono conflitti per il potere, causati dal male che agisce sulla volontà.

E' a causa del potere (che è potere sulla fonte edenica, cioè sulla Tecnica: denaro e armi) che tra gli uomini non può realizzarsi nella dimensione terrena l'armonia tra le volontà che è caratteristica del paradiso.

I giuristi formulano il diritto naturale scritto secondo i bisogni degli uomini, bisogni che sono primari e secondari.

Quelli secondari (secondo la scala/piramide di Maslow definiti della realizzazione di sé) sono anche conflittuali, e vengono quindi regolati dalla meritocrazia, definita giuridicamente (fatti salvi alcune eccezioni, dette "privilegi": come la trasmissione ereditaria della proprietà privata).

La meritocrazia realizza quindi il socialismo-scientifico.

Essa riflette lo stato giusto come stato del diritto naturale, perché è proiezione del giudizio universale (sistema dei premi e della graduazione per le anime beate), il quale è elemento centrale

- della storia
- della salvezza
- dell'escatologia.

Il comunismo avviene solo con riguardo alle proprietà dello Stato, divise tra i politici-militari.

Questi hanno il potere esecutivo e eseguono le direttive degli accademici-giuristi.

La concezione politica propria dell'episteme è quella di Dante (monarchia come impero universale), che è però la Repubblica di Platone, cioè uno stato repubblicano e laico, dove il "re" è un funzionario dello stato, detto monocrate.

L'idea dell'impero universale è sempre attuale, ed essa può realizzarsi nell'Europa quando questa, che ha plasmato di sé, come cultura classica (greca) l'Occidente e il mondo intero, apre i propri confini al mondo intero, per estenderci il proprio stato di diritto.

Cap. 27 La costituzione dell'Impero universale

Introduzione

(6)

La Costituzione epistemica è formata da tre parti:

- principi fondamentali;
- diritti e doveri dei cittadini;
- ordinamento della Repubblica.

Esse riflettono la struttura della Costituzione della Repubblica democratica italiana (1948). La Repubblica mondiale (Weltrepublik) è quella di Platone, che è una monarchia intesa come repubblica, in cui il re - nella concezione epistemica - è un funzionario dello stato:

- in questa costruzione esso (definito Monocrate simbolico) viene concepito più come un riservato governatore di banca centrale (ciò a livello planetario),
- che come un capo di stato, visibile e protagonista tra la gente.

La tripartizione della costituzione segue quella della costituzione italiana.

Inizialmente si è costruita la terza parte. Poi, utilizzando il materiale impiegato per redigere un'altra costituzione, risalente al 2001, si sono costruiti i dodici principi fondamentali, che si richiamano formalmente alla costituzione italiana. Infine si è redatta la parte intermedia, riprendendo quella presente nella costituzione italiana, adattandola per il mondo:

- si sono modificati alcuni rapporti,
- si sono divisi i "rapporti etico-sociali" in "rapporti etici" e "rapporti sociali",
- e si sono aggiunti nuovi "rapporti" (culturali, religiosi, militari, imprenditoriali, internazionali, gerarchici, planetari, sociali, economici, politici).

La terza parte, costruita per prima, rappresenta la struttura dello stato, come nella costituzione italiana essa espone l'ordimento della repubblica.

Le idee fondamentali della Costituzione epistemica sono le seguenti:

2. la redazione, scritta, del diritto naturale,
 - A. sia con attinenza ai diritti e doveri dei cittadini e dei popoli (diritto privato naturale),
 - B. sia con attinenza alla formazione dello stato (diritto pubblico naturale),
 - C. con il suggerimento anche di una economia naturale (nuovo modello produttivo come riforma del capitalismo, detto standardismo),
 - D. e la previsione di uno specifico "diritto economico".

Il diritto positivo viene definito come traduzione del diritto naturale da parte della scienza politica, ripresa da Platone.

3. l'identificazione tra l'Europa e il mondo. L'Europa è definita come centro geografico e di comando/governo del mondo.
Ciò si ottiene

- sia nel rispetto del diritto di ciascuna nazione da parte dello stato universale,

- sia con l'adozione, libera da parte dei popoli, del diritto formulato in Europa.

Il diritto europeo è il diritto definito positivo (quello "epistemico", non il concetto generico di diritto positivo usato in filosofia del diritto). In questo senso, l'Europa unita sono le Nazioni Unite d'Europa, concetto che riflette e si richiama a quello delle "Nazioni Unite" dell'O.N.U. (Organizzazione delle Nazioni Unite).

Qui "Nazioni Unite d'Europa" significa

- sia le nazioni del continente europeo,
- sia tutte le nazioni del mondo.

4. la Repubblica epistemica è definita "monocrazia", detta "epistemica": lo stato è fondato sull'episteme, cioè sul sapere epistemico.

Mono-crazia è termine formato

- da mon-archia
- e demo-crazia,

essendo essa sintesi di monarchia e di democrazia, concetto spiegato dall'episteme.

Lo stato riflette il rapporto tra la Cristocrazia paradisiaca e le anime beate, in paradiso, in cui:

- Cristo comanda sulle anime (monarchia);
- le anime comandano su Cristo (democrazia),

essendo il Cristo pantocratore nella sua natura umana lo Stato, inteso come spazio pubblico (repubblica).

5. poichè lo stato (il diritto) è fondato sul sapere, c'è la previsione che l'apparato di istruzione deve essere esterno e superiore gerarchicamente allo stato.

La repubblica è così costituita:

1. l'Accademia di Platone, a cui è subordinato tutto il sistema di istruzione del mondo,
2. lo stato apparato,
3. suddiviso nei diversi livelli federali,

- A. da quello universale-globale
- B. a quello comunale-locale.

- a) L'accademia formula il diritto,
- b) lo stato esegue il diritto.

6. lo stato universale è definito Regno di Israele: questo per precisare in senso politico e religioso l'ordine del percorso storico.

7. l'idea di un unico stato universale può realizzarsi, secondo gli scritti epistemici (in questa costituzione richiamati),

- A. sia attraverso l'individuazione di uno stato "opposto" ad esso, inteso come "avversario" (il "nemico" comune al genere umano come fattore aggregativo dell'umanità, e quindi dello stato universale, come avviene negli scritti di fantascienza): la civiltà dei demoni/extra-terrestri;
- B. sia perché lo Stato è corpo del Cristo-pantocratore (nella sua seconda natura, umana) e questo è
- uno,
 - unico,
 - unitario,
 - quindi universale.
8. la Costituzione epistemica fonda la pace nel mondo su una condizione di "guerra" (permanente): contro la civiltà aliena.
Questa (la "terza guerra mondiale") è intesa come "gioco", ma è un gioco "serio", essendo inteso aristotelicamente come catarsi, e quindi come esorcismo: un gioco-simulazione (previsto anche nell'economia, per quanto riguarda la natura della competizione tra le imprese, che riproduce quella tra gli angeli e i demoni) che ha implicazioni sociologiche fondamentali.
9. il significato della ripresa dei diritti e doveri dei cittadini contenuti nella Costituzione della Repubblica democratica italiana è il seguente: questa ripresa, applicandosi alla Costituzione universale, estende le libertà e le garanzie costituzionali italiane al mondo intero.
10. originale è la considerazione dell'Europa.
La Costituzione universale viene definita "europea". Lo stato universale scavalca la problematica attuale dell'Europa, da considerare come un suo livello di governo, federale, di tipo "continentale". Essa pone in Europa il centro di governo del mondo. Quindi, il progresso dell'Europa non riguarda solo la sua unificazione politica a livello continentale ma è determinato dall'essere l'Europa il centro storico del mondo, per questo sede delle principali istituzioni accademiche e politiche della Monocrazia epistemica.
11. si parla di monocrazia e non di monarchia, come detto.
La monarchia platonica è intesa come repubblica. La Monocrazia epistemica (detta Monarchia maiedica) è sintesi di monarchia e di democrazia anche in senso funzionale:
- la monarchia governa,
 - la democrazia controlla.

Lo stato universale applica il concetto di "controllo di gestione", derivato dalla scienza dell'organizzazione aziendale. La Repubblica è costituita

1. dall'Accademia
2. dallo Stato:

- A. l'Accademia (che determina gli obiettivi) è controllata dalla funzione democratica feedforward (che misura l'efficacia);
- B. lo stato (che realizza gli obiettivi) è controllato dalla funzione democratica feedback (che misura l'efficienza).

12. Le due funzioni sono esercitate dalla democrazia.

La democrazia non ha una funzione residua perchè il concetto di "controllo" (derivato dall'inglese), nel controllo di gestione aziendale, significa "governo".

La guida politica dello Stato è assegnata alla funzione monocratica, e il governo indotto dalla funzione democratica deve intepretarsi come volontà agente della popolazione sulla funzione politica in senso legittimante.

Particolare è quindi la concezione delle istituzioni democratiche all'interno della Monocrazia epistemica.

Nelle democrazie occidentali il parlamento ha il compito di proporre e fare le leggi. Ma le esigenze di governabilità delle moderne società richiedono sempre più il ricorso allo strumento del decreto governativo, che scavalca il ruolo del parlamento, in quanto più veloce ed efficace. A queste esigenze di governabilità della globalizzazione fa fronte l'architettura istituzionale della Monocrazia epistemica, in questo modo:

- A. l'accademia e il senato fanno le leggi non solo a seconda delle necessità dei cittadini, ma anche le anticipano, stendendo tutto il "tessuto" (Platone) dei bisogni dell'uomo, codificati in forma di leggi.
- B. scavalcando in ciò il ruolo dei parlamenti, l'accademia ha un controllo diretto sulla funzione esecutiva. Questa esegue le leggi, ma anche le integra con la sua esperienza politica di contatto diretto col popolo.
- C. il ruolo del parlamento non è escluso: esso propone ancora le leggi, e svolge la funzione specifica di controllo sul funzionamento di tutto il sistema istituzionale.
- D. le gerarchie legislative accademiche e statali non sono elettive, ma fondate sulla competenza (e sulle qualità umane dei decisori pubblici, garantite dal percorso curricolare e dal profilo psicologico dei candidati).
- E. le gerarchie parlamentari e governative (gli organi di governo tradizionali della democrazia), deputate ora alla funzione di controllo, sono democraticamente elettive, perchè il controllo del sistema è affidato al popolo, essendo i cittadini direttamente interessati acchè la Monocrazia epistemica provveda, con le leggi e con la loro esecuzione, alla determinazione, anche diretta, del loro benessere.
- F. Tutto il sistema funziona se vengono determinati effettivamente

- pace
- benessere

per ogni individuo nel mondo.

Il modello di governo dello Stato epistemico è definito sofo-monocrazia, consistendo in tre parti:

- sofocrazia: potere legislativo all'apparato accademico-universitario esterno e superiore allo stato
- parte monarchica della monocrazia: potere esecutivo politico-militare
- parte democratica della monocrazia: controllo democratico sulle due parti precedenti

13. Il sistema economico cui fa riferimento la Costituzione epistemica non è il capitalismo, ma è lo "standardismo", che viene definito alla fine della presente

redazione della Costituzione epistemica, nell'Introduzione al Codice di diritto epistemico.

Questo viene collegato in coda alla Costituzione imperiale, allo scopo di porre un fondamento unitario dell'ordinamento giuridico nuovo che qui viene dato, per il Nuovo Ordine Mondiale imperiale.

Alla fine del codice è presente l'elenco dei titoli dei "Libri" (sottocodici) in cui esso si dirama, secondo la specializzazione, l'espansione e l'iperdivisione delle sottonormative, in cui si presenta l'ordinamento giuridico delle leggi e degli Stati.

Il presente testo è una ipotesi di costituzione "per il mondo", è formulata allo stadio di bozza di lavoro; manca ad esempio l'identificazione delle capitali in cui inserire le sedi (universali e continentali) degli organon istituzionali.

Costituzione della Weltrepublik imperiale

(6)

Preambolo

p1.) le Nazioni Unite d'Europa costituiscono la Repubblica democratica universale, a cui appartengono tutti i popoli della terra.

La Costituzione epistemica è espressione del diritto naturale, il quale pone il diritto positivo (diritto europeo) con la mediazione della scienza politica. Le nazioni del mondo sono tenute a seguire il diritto europeo in conseguenza del suo valore universale, che è espressione del sapere filosofico e scientifico del genere umano (episteme).

p2.) la Repubblica mondiale è forma della

repubblica democratica universale di diritto divino-umano:

- diritto divino: gli esseri umani delegano al Leviatano statale il loro potere (monarchia);
- diritto umano: essi comandano al Leviatano statale i propri bisogni e desideri (democrazia).

p3.) l'Europa unita è la forma naturale (scientifica) della Repubblica democratica universale, fondata sul sapere epistemico. La sovranità appartiene al cittadino, che la esercita indirettamente, attribuendola alle istituzioni dello stato (principio del Leviatano), sacralmente legittimate.

Lo stato epistemico è

- sacro
- etico
- mistico

rispettivamente

- sacro perchè fondato sul sapere e legittimato dal Cristo-pantocratore;
- etico perchè costruisce il super-uomo;
- mistico perchè strumento di salvezza e di accesso conoscitivo all'Assoluto cosmico-cristico.

Attraverso il Leviatano-stato gli esseri umani fanno esperienza

- del Cristo-pantocratore;
- della tecnica come del paradiso-edenico.

p4.) la Monocrazia epistemica è forma di repubblica monarchica: il potere dello stato è potere pubblico al servizio del cittadino.

Essa è sintesi di monarchia e di democrazia, nella misura in cui

- prende le decisioni di governo, secondo il sapere epistemico e il diritto naturale, il monocrate come decisore unico (monarchia),
- e il suo potere è espressione vicariale della volontà dei cittadini (democrazia),
- la cui sovranità viene a lui trasferita (principio del Leviatano),
- e così, indirettamente, espressa su se stessi.

Il trasferimento al monocrate della propria sovranità è spiegato e giustificato dal sapere epistemico.

p5.) le seguenti ideologie storiche costituiscono la base culturale della Costituzione epistemica:

1. cristianesimo: lo stato epistemico è fondato sul Cristo-pantocratore;
2. Le radici dell'Europa sono greche;
3. in quanto greche, le radici dell'Europa sono:
 - A. romane, essendo Cristo pagano (Cristo come Dioniso);
 - B. cristiane, essendo Cristo il Logos-creatore (Cristo come Apollo);
4. nazionalsocialismo (nazismo):
 - A. per le liturgie imperiali, riprodotte nella religione universale civile,
 - B. e per la gerarchizzazione razziale del genere umano.
 - C. La razza superiore del genere umano è la razza ebraica:
 - D. lo stato universale è definito Regno di Israele
5. fascismo: per la figura del decisore unico (monocrati);
6. socialismo: per l'istituto economico della meritocrazia, che vincola anche l'economia privata per la sua funzione sociale;
7. comunismo (comunismo statale):
 - appartengono allo Stato tutti i beni economici della Terra;
 - le proprietà dello stato sono messe in comune per i politici;
 - esse sono distribuite tra il genere umano in base al principio di affidamento;
8. capitalismo: lo stato difende la proprietà privata (così affidata), anche dei mezzi di produzione, e considera un valore l'accumulo personale della ricchezza economica (reddito, patrimonio e capitale);
9. liberalismo: in tutte le nazioni del mondo vigono le libertà religiosa, politica, di pensiero, di espressione del pensiero, e ogni altra forma di libertà che non arrechi danno al prossimo e alla persona che la esercita. Sono salvaguardati i diritti di tutti i gruppi umani: etnie, popoli, nazioni, uomini, donne, infanti;

10. liberismo: è adottata dallo stato universale l'economia di mercato, nella forma dell'economia sociale di mercato;
11. democrazia: lo stato universale è democratico nella misura in cui la Costituzione universale è accolta e voluta dai singoli popoli, che così esprimono la propria sovranità: nell'accettare di essere governati dalle istituzioni monarchiche epistemiche, le quali hanno potere e forza nella misura in cui sono legittimate dai popoli e dalle nazioni. Il diritto di voto è attuato con riferimento alle strutture di controllo (democrazia) del funzionamento della monarchia;
12. epistemismo: l'epistemismo pone alla base del diritto e dello stato l'Episteme. L'episteme confuta il nichilismo, che è il pensiero dei demoni, nemici dello stato.

p6.) l'Europa è il centro di governo dello stato universale. Per questo la Costituzione epistemica è definita Costituzione universale.

Il diritto europeo è il diritto universale.

p7.) lo stato epistemico pone al vertice delle istituzioni di governo l'Accademia assiale (platonica).

Essa formula il sapere epistemico (episteme) e, fondato su questo, il diritto naturale, redatto in forma scritta.

Un secondo organo (organon) legislativo è il Senato mondiale, che crea il diritto positivo, tramite la scienza politica che traduce il diritto naturale secondo le esigenze di governo del conflitto sociale (regolato dalla meritocrazia).

p8.)

- i giuristi hanno il potere legislativo;
- i politici hanno il potere esecutivo,

e, essendo a diretto contatto con il popolo, partecipano con la scienza politica a questa traduzione, operata in seno al Senato, da essi costituito con i giuristi.

p9.) il rapporto tra l'accademia e i politici riproduce il rapporto tra

- l'iperurano edenico, che è il computer divino (l'accademia)
- e il Cristo-pantocratore (i politici).

p10.) la concezione epistemica dello stato riflette

- la filosofia politica di Platone (concezione della repubblica e della scienza politica);
- il pensiero politico di Dante (concezione della monarchia universale);
- la filosofia politica di Hobbes (concezione del Leviatano);
- la filosofia politica di Hegel e di Gentile (concezioni

dello stato assoluto
dello stato etico);

- la filosofia politica di Popper (concezione della società aperta).

p11.) la Monocrazia epistemica è forma di repubblica. Essa è monarchia in senso platonico.

I re (monocrati) sono funzionari dello stato.

p12.) lo stato epistemico (stato universale) è fondato attraverso

i Patti trinitari

stipulati tra

- lo Stato
- la Chiesa cattolica.

p13.) costituiscono i principi fondamentali dello stato i seguenti valori:

- verità;
- pace;
- libertà;
- giustizia;
- studio;
- lavoro;
- sacrificio;
- virtù;
- ricchezza;
- piacere;
- felicità;
- amore.

p14.) scopo dello Stato è la costruzione del cittadino come superuomo (uomo nuovo):

ogni infante viene educato alla virtù e alla perfezione di vita;
a ogni uomo e donna sulla terra viene garantito

- studio,
- lavoro,
- reddito,
- patrimonio,
- beni,
- ricchezza.

Il cittadino ha il compito-dovere

- di mettere a frutto i suoi talenti;
- di fortificare la prima mente e il proprio corpo;
- di autorigenerarsi come superuomo,

ovvero uomo e donna perfetti, sotto il profilo

- morale,
- civico,
- professionale.

p15.) la funzione dello Stato è, in ordine alla pace e al progresso sociali, di tipo preventivo: lo Stato costituisce per gli esseri umani punto di riferimento e di orientamento sotto il profilo:

- culturale;
- sapienziale;
- istituzionale;
- economico;
- geografico;
- cristo-cosmico;
- trascendente;
- assoluto.

Cap. 28 La teoria cibernetica dello Stato e la dottrina dell'Anticristo

Lo Stato è una grande struttura che si interfaccia all'uomo, e per questo assume i caratteri dell'uomo (principio del Leviatano come Corpo umano di Cristo: laico e carnale).

Ciò ingenera un processo psichiatrico (si definisce tale in quanto psicotico) per cui gli esseri umani proiettano Cristo in esso; e, insieme ad essi, anche Satana, che sotto determinate condizioni energetiche del sistema di unità organica (assenza di memoria e di libido nei millenni), lo possiede e lo contamina.

Il genere umano si protegge da tale condizionamento, generante il mutamento epocale, tramite lo scudo energetico del sistema di unità organica, che viene attivato alle condizioni dette.

Quando un soggetto privato persona fisica si appropria dello Stato, o svolge in forma privata essenziali funzioni pubbliche (anche se queste non direttamente attribuite e riconosciute attualmente dal diritto costituzionale allo Stato), questo individuo è in posizione di Anticristo, in quanto si appropria della funzione pubblica del Corpo di Cristo.

Big-Tech, ovvero l'Anticristo (11)

Nella teodicea epistemica l'Anticristo è definito in vari modi. Uno lo definisce come il soggetto privato (imprenditore) che o si appropria dello Stato, oppure svolge in forma privata una funzione pubblica.

Questi ruoli sono svolti oggi dalle Big-Tech.

I servizi informativi di Google sono una funzione pubblica, in quanto essenziale, strategica, e usata dalla maggior parte della popolazione mondiale.

Lo stesso per Facebook.

Sono queste funzioni statali svolte da soggetti privati.

Nascono le città private, che mandano in crisi il diritto pubblico. L'idea di una moneta privata costituisce un ulteriore fattore di sostituzione dello Stato da parte di un soggetto privato.

Quando nel Libro dell'Apocalisse si dice che "nessuno poteva comprare e vendere senza il marchio della statua", si intende sottolineare la natura economica dell'Anticristo, così come storicamente esso si è presentato nelle forme del capitalismo, denunciate dal marxismo, e oggi della Tecnica.

Cap. 29 Che cosa è l'Europa

La Grecia antica culla della civiltà mondiale

(1)

La storia dell'Europa segna la storia del mondo, e nasce in Grecia.

La Grecia contaminò Roma, la cui lingua intesse di sé il 70 % di quella anglosassone. La cultura romana espanse (secondo la tesi di Dante) il cristianesimo e dette origine all'Europa, civilizzando i Barbari.

Venne l'età dei Comuni e delle monarchie, mentre la lingua della scienza e della tecnica nacque nell'aristotelismo (è la tesi di Giovanni Reale). Il Rinascimento nacque come culto dei classici, e così il Romanticismo, in cui Hegel sta all'origine del marxismo, il quale avrebbe diviso il mondo in USA e URSS, giungendo fino alla Cina, di oggi. L'Illuminismo è scientismo, anch'esso nato in Grecia, con Democrito (secondo Popper).

La Spagna e l'Inghilterra scoprirono e conquistarono le Americhe, sì che tutta l'America è di matrice europea, mentre l'India è di matrice inglese, come il resto del mondo soggetto al common law. Tutto il mondo quindi proviene da Platone, che, tramite Socrate, liberò il mondo dalla superstizione. L'Occidente intero (oggi esteso a tutti gli stati del mondo) proviene da Siracusa, cioè dall'Italia, dove Platone tentò di fondare la Repubblica, mentre a Elea è nata la filosofia. Cicerone e Cesare con il loro sacrificio dettero impulso alla civilizzazione del mondo, San Paolo alla sua cristianizzazione.

Le radici dell'Europa non sono quindi cristiane, ma classiche.

La storia dell'umanità trova il suo centro negli accadimenti dell'Anno Zero: la morte di Cesare, ai piedi della statua di Pompeo (che rispettò il senato), la venuta di Augusto e la profezia a lui della Sibilla sull'Ara Coeli, l'Incarnazione e l'Ascensione del Cristo con la contaminazione cristiana dell'Impero, e da esso del mondo intero.

Siamo oggi nel tempo dei nuovi barbari che assediano l'Europa: le Americhe, l'Asia e l'Africa.

Tutto il mondo di oggi è scaturito dalla filosofia greca, dalla matrice socratico-platonico-aristotelica.

Che cosa è l'Europa

L'Europa costituisce la forma statale e politica in cui si incarna la natura pagana-neopagana del Corpo di Cristo, il quale evolve tra le due fasi: esso muta geneticamente con gli esseri umani mantenendo invariata la propria natura che possiede prima del processo creativo.

Per questo c'è un generale movimento nella storia per cui tutte le nazioni del mondo tendono ad assimilarsi all'Europa:

- hanno tutte un inno nazionale;
- i migranti vogliono convergere verso le capitali europee;
- solo in Europa si realizza lo Stato di diritto (l'Europa ha abolito la pena di morte);
- essa costituisce modello di civiltà per l'evoluzione del diritto di ogni nazione della terra.

Quando Mao prende possesso della Cina, è come se a farlo fosse un individuo europeo, essendo egli imbevuto di cultura europea e tecnologica.

Nelle proteste di Hong Kong (ottobre-novembre 2019) ci si rifà a inni e canzoni della cultura di sinistra italiana, e i giovani studenti sono mossi da principi morali e giuridici che sono quelli della rivoluzione francese (1789).

Ciò non perché la cultura dell'Europa ha invaso il mondo, ma perché

- tutti gli esseri umani provengono da Cristo, loro matrice genetica
- e la natura di Cristo emerge nella sua forma più pura nel continente europeo, nelle costituzioni dei suoi Stati.

Nell'Unione Europea emerge l'essenza dell'Anticristo.

Il processo di unificazione europea è bloccato, anche da un fenomeno come la Brexit, e poi dall'opposizione sovranista, perché l'Anticristo si è detto ha due aspetti:

1. morale
2. immorale.

- A. Il primo è quello della concezione tradizionale del diritto (Maiedismo);
- B. il secondo è quello tecnocratico.

Il processo è bloccato perché i cittadini rifiutano il secondo modello, che nelle tesi epistemiche è stato dimostrato essere utopistico. La Tecnica è utopia, come il male. Essi apparentemente vincono, in realtà la prepotenza umana, che nella Tecnica si esprime e si espande, come potere di Satana, non costituisce la causa prima della storia; ciò solo apparentemente.

Il diritto della Tradizione trionfa sul diritto della Tecnica: giusnaturalismo e giustecnicismo si fronteggiano nell'ambiguità storica del giuspositivismo (che è quella dell'Unione Europea), e la costruzione europea è bloccata perché il giustecnicismo viene visto con sospetto da cittadini, inermi, che rifiutano la penetrazione alienante della Tecnica, con la sostituzione del diritto inteso in senso tradizionale con la tecnocrazia, tramite computer e impianti bionici-cibernetici di tipo transumanista.

Il diritto epistemico alla fine del processo storico si impone, mostrando la forza autentica del diritto secondo natura e ragione: ogni essere umano e tutta l'umanità hanno in se stessi, secondo le leggi steleologiche dell'evoluzione naturale, i meccanismi di difesa per proteggersi da questa penetrazione, attraverso la quale i ceti dominanti pretendevano di controllare le popolazione della terra. La loro aggressività viene ora inquadrata e incanalata nella virtù dello studio e del lavoro, e le divisioni sociali vengono ordinatamente composte dalla meritocrazia costituente la componente del socialismo scientifico epistemico e della scienza politica.

L'Europa è la sintesi genetica delle matrici razziali e etniche di tutti i popoli della terra, ed essi ora riproducono l'Europa e il suo diritto all'interno delle costituzioni di tutti gli Stati del mondo.

Cap. 30 Diritto e palingenesi della storia

Sull'essenza dell'Anticristo

(9)

Alle radici dell'Anticristo

(Dal saggio economia)

L'analisi teologica dell'economia è essenziale perché essa indaga il senso della scienza economica:

- il senso e i limiti della proprietà privata: tutto appartiene a Dio e quindi allo Stato, che solo affida i beni all'uomo in gestione, mentre Satana è definito "principe di questo mondo", per cui la proprietà privata senza finalizzazione sociale e che si ponga contro come in competizione con lo Stato è espressione del potere di Satana;
- questo si esprime nell'Anticristo, lo statua della tecnica, il Leviatano statale privatizzato (città private, stati privati, moneta privatizzata), con un chiaro riferimento nel Libro dell'Apocalisse all'economia ("nessuno potere comparare e vendere senza portare il marchi della bestia").

La scienza economica come detto nasce con Smith e con il suo fraintendimento di fondo: definire la ricchezza delle nazioni nel tempo della monarchia, in cui potere privato del re si confonde con la sua funzione pubblica, equivale a definire la ricchezza come fattore privato. Da ciò si arriva alle Big-Tech di oggi, società industriali che "animano" la Statua della tecnica: esse svolgono una funzione essenzialmente pubblica, rappresentando il potere di soggetti privati che si sostituiscono al potere degli Stati. Questa è l'essenza dell'Anticristo: il privato che incorpora figurativamente nel suo corpo, come lo Stato (come il corpo di Cristo) tutto il genere umano, per trasmettergli vita e conoscenza, al posto della funzione pubblica statale. Ecco quindi che l'economia trova il suo senso e le sue radici nella Bibbia.

Nel passo 11, 4 della Genesi viene rappresentata la globalizzazione della Tecnica: "tutto il genere umano parlava una sola lingua", e assumeva come progetto comune la costruzione della Torre, simbolo della Tecnica, simbolo della Croce, che vuole il suo sacrificio: il genere umano viene crocifisso nel totem del capitalismo, in luogo dell'animale sacrificale, Satana, quindi al posto di Cristo, in funzione simul-salvifica dell'anima del ricco, essenza dell'Anticristo.

La scienza economica non sfugge all'analisi teologica

- teologia politica
- teologia della storia
- teologia economica (fondamenti della).

Il materialismo storico di Marx trova il suo senso nell'essenza materiale del Corpo di Cristo, riprodotto nella natura tecnica e economica dell'Anticristo della Tecnica. Questo edificio viene ad essere costruito a partire dalla prima rivoluzione industriale. Nell'episteme viene spiegato questo processo di interfacciamento del genere umano con il gigante, simul-vivente, della Tecnica, come avente natura psichiatrica.

La dottrina epistemica dell'Anticristo (8)

- Cristo, macro-organo, è fratello dell'uomo.
- In questo senso, è "grande fratello".
- Gesù dice: "vado al Padre e non mi vedrete più".

Un Cristo

- che appare
- simula le funzioni Dio
- e non dovrebbe apparire

è detto Anticristo: esso è Cristo, ma è un simulacro, che appare al suo posto.

L'Anticristo, il Grande Fratello (Orwell) della globalizzazione, è un processo psicotico a valenza psichiatrica, come grande Statua (Libro dell'Apocalisse: lo Stato come Leviatano di Hobbes) che gli uomini generano interfacciandosi con la tecnica. Essi la costruiscono come "grande essere" che, interfacciandosi con l'uomo, e con tutti gli esseri umani, assume forma organica:

- Internet ne è l'inconscio;
- la televisione e i computer sono la sua mente;
- il cervello sono i parlamenti del mondo;
- l'apparato nervoso sono le funzioni esecutive degli Stati;
- i sistemi giudiziari ne costituiscono il sistema immunitario;
- il petrolio ne è la libido e l'energia;
- l'industria è il suo corpo;
- la finanza è il suo sangue;
- i telescopi sono il suo occhio.

Questo simulacro di Cristo è

- il Cristo neopagano paradisiaco gaudente (gli uomini godono con la tecnica);
- ma è anche il Cristo sofferente sulla Croce (il capitalismo che crocifigge il genere umano);
- è il Cristo della dannazione ("questa pietra vi schiaccerà"): guerre, esplosioni e distruzioni;
- ed è il Cristo del giudizio e dell'ira (la globalizzazione che separa i ricchi dai poveri-
"dannati della terra").

L'Anticristo offre se stesso al genere umano nelle specie eucaristiche

- dei prodotti e servizi industriali
- dei mercati globali, in cui il suo corpo (come l'imprenditore nella mensa aziendale) si trasustanzializza,
- nelle informazioni (Cristo-verbo/linguaggio di Dio/Parola);

Satana si proietta nella società nella comunicazione (lo Spirito Santo procede dal Figlio/Verbo/Parola).

Lo stato è

- Anticristo positivo (stato di diritto)
- Anticristo negativo (totalitarismi storici e tecnocrazia).

L'Anticristo nella tecnocrazia è lo Stato appropriato dai privati, ricchi capitalisti che diventano così anticristi:

- città private
- (fino agli) stati privati.

In Paradiso Cristo gode: per questo gli uomini, che nella modernità si proiettano in Cielo, godono con la tecnica e con il Grande Fratello, immagine del Cristo celeste gaudente.

L'Anticristo è un Cristo, quindi, che non dovrebbe esserci/apparire: è l'opposizione di Cristo come sua natura pagana apparente in forma anticipata, per un'umanità prometeica. Gli esseri umani lo fanno apparire, cioè già vivere, proiettandosi in paradiso (essenza della modernità). Questa Statua viene animata da Satana (la statua dell'apocalisse): il Cristo della Tecnica è quindi Satana, che lo fa apparire perchè spera dalla Tecnica/Cristo la propria salvezza.

Nel nazismo tedesco, Hitler diventa il Cristo del giudizio (il peccato di Hitler è l'ira): qui la tecnica è sterminatrice degli ebrei, come Olocausto dei dannati e dei demoni, condannati nell'Inferno. Questo Olocausto è proiezione della distruzione eterna futura di Satana, sacrificato in favore della salvezza degli uomini, per cui esso si vendica contro di essi, contro gli ebrei, contro gesù-ebreo ("il suo sangue ricada sopra di noi e sui nostri figli").

La tecnica è quindi divisore tra le classi sociali:

- il paradiso terrestre per i super-ricchi;
- il paradiso per i ricchi;
- il purgatorio per i lavoratori;
- l'inferno per i poveri.

La concezione corretta dell'Anticristo è espressa anche nel marxismo, con il materialismo dialettico storico: la storia è materialità, perché è proiezione del corpo materiale di Cristo, che emerge nell'impresa, come "corpo tecnico della monarchia", dove il re ora è l'imprenditore, che si appropria dello Stato e fa vivere il genere umano all'interno del suo macro-corpo:

- nell'industria e nella finanza (il capitalismo) appaiono il corpo e il sangue di Cristo,
- così come oggi nella società dell'informazione (Cristo-Verbo-Parola).

L'apocalisse come alba del superuomo (8)

La dottrina dell'apocalisse: umanità superomistica e palingenesi universale

Il processo palingenetico è quello che libera il genere umano dal falso modello su cui si fondano i falsi processi storici: la temporalizzazione, secondo la parabola del pastore di Nietzsche, che morde il serpente che gli esce dalla bocca (il tempo lineare del progresso). La storia non è mai esistita.

Il gigante dell'anticristo è il gigante del libro di Daniele, che ha i piedi d'argilla: dalla montagna si stacca una piccola pietra, che lo abbatte.

Tutti i giganteschi processi tecnocratici, guidati dagli "adoratori della bestia", che oggi edificano la civiltà della tecnica, sono annullati dalle leggi steleologiche, che pongono le premesse per il riassorbimento della pulsione tecnologica e dell'autoproiezione del genere umano nel futuro (proiezione in Cielo).

La storia non è quindi causata dai rapporti di forza, ma è determinata dalle leggi steleologiche, a cui nessuna potenza terrena può opporsi:

- né Stati
- né armamenti
- né apparati di sicurezza e di difesa
- né eserciti
- né sistemi di intelligence
- né popoli e nazioni.

L'umanità superomistica

- si oppone al potere della tecnica
- e (come voleva Nietzsche) comanda la retroversione del tempo storico.
- così il superuomo, a immagine di Cristo,
- la cui croce esprime la potenza (volontà di potenza) dell'amore.
- Egli, Gesù, si muore in favore degli esseri umani, è il superuomo.
- così l'uomo religioso, la cui potenza si esprime nell'umiltà della povertà evangelica.

Il superuomo, che è il santo pienamente realizzato, comanda

- la retroversione del tempo storico
- e la distruzione dell'Universo

secondo le tesi della cosmologia epistemica.

L'apocalisse è il processo storico-palingenetico che segna l'alba dell'uomo nuovo, il superuomo che scatena l'apocalisse dei tempi, lottando e vincendo contro tutte le potenze della terra, che esprimono il potere di Satana nel mondo.

L'apocalisse è il processo palingenetico che libera il genere umano dal male:

- male politico
- male economico
- male genetico
- male morale
- male sociale
- male religioso.

Il male politico non è una necessità storica: la necessità storica porta l'umanità nell'Era di pace, in cui per i millenni e milioni di anni futuri l'umanità vive nella vita quotidiana protetta dal male, in una condizione di socialismo scientifico perfettamente realizzato.

L'Apocalisse viene simboleggiata dal morso del serpente da parte del pastore, in "Così parlò Zarathustra" di Nietzsche, morso che segna il trauma del parto dell'umanità, che fa nascere la nuova umanità nel regno di Dio in terra.

Il serpente rappresenta il tempo storico lineare, quindi l'evoluzione e il progresso, concetti che il sapere epistemico confuta.

Staccarsi dalla linea del tempo significa che il genere umano non si è mai staccato dal passato, dal luogo della caduta edenica, che quindi esso vive nella dimensione della Tradizione: lo Stato deve proteggere gli esseri umani dalla tecnocrazia, in cui si proietta il potere di Satana.

Dio crea staccandosi dalla sua condizione di Dio pagano.

Gli esseri umani sono creati in fase inerziale, e riproducono la fase pagana, sentendosi già in paradiso.

Essi nella civiltà della tecnica scoprono le basi della predestinazione: la società tecnologica classista separa l'umanità rigidamente in classi sociali che riproducono i quattro regni dell'Oltretomba:

- paradiso,
- inferno,
- eden terrestre
- purgatorio.

Ora l'umanità, come Dio in paradiso per creare, deve sacrificarsi, eticamente, staccandosi dalla fonte edenica energetica, proiettata

- nel potere
- nel denaro
- nel piacere

e quindi dall'inerzia e dai piaceri della vita, come Dio per creare è entrato nella fase del sacrificio cristiano, con dolore (studio e lavoro).

Questo distacco dalla pigrizia originaria segna anche il distacco da Eden, cioè dal computer-edenico, quindi dal Cristo-(neo)pagano-celeste-futuro, quel "tesoro" che l'umanità ha scoperto nell'ascensione al Cielo del sogno della storia, nella Tecnica, su ipnosi psicologica di Satana.

Staccarsi dal Cristo pagano (futuro) significa entrare nel Cristo del sacrificio, la Chiesa.

Ma nell'unione al Cristo pagano, l'umanità è unita a Satana, con cui è fusa dalla sua generazione, geneticamente.

Staccarsi dal serpente quindi, secondo la parabola di Nietzsche sul "buon pastore", significa staccarsi dal condizionamento demonico: staccarsi

- dalla tecnica,
- dal piacere,
- al denaro,
- dalla civiltà della tecnica,
- dal futuro,
- da Internet,
- dall'intelligenza artificiale,

per tornare nel passato, e vivere nella Tradizione, secondo lo Stato e il concetto tradizionale di diritto, in una vita sociale naturale e religiosa.

E' questo il senso dell'apocalisse palingenetica, che deve portare gli esseri umani a confutare il progetto tecnocratico portato avanti oggi da tutti gli Stati del mondo, dal

capitalismo e dalla comunità scientifica mondiale (accademici, politologi e economisti), progetto anche legittimato dalle caste sacerdotali religiose, contaminate dal nichilismo. Nell'Apocalisse emerge il superuomo, come cristiano pienamente realizzato, la cui scelta di volontà di potenza lo libera dagli idoli del mondo e della storia, che, come le sirene Ulisse, hanno sedotto il genere umano:

- il falso concetto di Universo,
- la falsa evoluzione,
- il falso progresso.

Il superuomo afferma il potere dell'amore, che dice sì alla vita, e vice contro tutte le potenze della terra, proiezione del potere di Satana, forte della seduzione della Statua della Tecnica. Il progetto-episteme segna, affermando il concetto tradizionale del diritto e della Stato, e inaugura il tramonto della civiltà della tecnica, secondo gli auspici di Martin Heidegger.

Così l'episteme offre la corretta lettura della filosofia di Nietzsche, filosofo pienamente aperto alla verità dell'essere, per la liberazione dell'essere umano nell'apocalisse storica della palingenesi universale, nella quale emerge il superuomo che chiude il processo storico con un atto di assoluta volontà di potenza: il potere dell'amore che supera e vince il potere della Tecnica.

Il Cristo crocifisso è il superuomo, che emerge nella potenza dell'amore al di sopra della storia, per giudicare gli uomini e le donne secondo il criterio del sacrificio, imitazione di quello profuso dal Creatore per generarli.

Stato e antistato (8)

I totalitarismi storici e la civiltà della tecnica hanno simulato, e stanno simulando la liturgia cosmica celeste non apparente, come detto:

- gli esseri umani attingono all'eucaristia nei prodotti e nelle informazioni industriali
- a opera del corpo dell'Anticristo della Tecnica
- che si transustanzializza nel mercato globale.

La civiltà della tecnica agisce e opera una forma di sacrilegio, perché

- fa apparire la liturgia non apparente
- per comandarla direttamente
- sostituendosi all'azione di Dio.

L'inconscio umano sa infatti che la salvezza viene solo da

- Cristo
- e i sacramenti

per cui

- Cristo viene sostituito con lo Stato e con l'impresa
- I sacramenti con l'innovazione tecnologica

— e il trasumaniamo bionico (applicazione di protesi cibernetiche).

Il Regno di Israele (8)

Dopo la liberazione del genere umano dalla civiltà della tecnica, gli esseri umani comunque attingono ai frutti proibiti della tecnica, per crescere armoniosamente alle verità di fede.

Ciò suscita l'invidia della casta sacerdotale, dal comportamento morale perfetto (il fratello maggiore), per cui lo Stato:

- argina le pretese del Clero
- e offre uno scudo al genere umano dal giudizio di Dio
- su cui interferisce il potere (seduttivo e suggestivo) di Satana

Per cui anche all'interno della verità epistemica e del regno di Dio in terra, interamente

- cristiano
- ebraico
- islamico

è dallo Stato consentito il peccato.

L'apocalisse

1. libera il genere umano dal male politico e economico
2. afferma una società pienamente tradizionalista e religiosa
3. ma non instaura una dittatura morale né di tipo religioso:
 - A. la libertà degli uomini e delle donne viene pienamente garantita
 - B. come la loro ricerca alla ricchezze e al successo sociale e economico,
 - C. in senso laico, in uno stato di tipo repubblicano (e, inizialmente, pienamente democratico).

L'Era di pace (8)

L'Era di pace, concepita nella lettura mistica cristiana,

- dura millenni
- e milioni di anni
- fino al ritorno di Cristo, che avviene nella pace.

Lo scontro con l'Anticristo avviene oggi (seconda decade del XXI secolo), ed ha un esito pacifico.

Solo nel tempo precedente il ritorno di Cristo sulla terra (tra milioni di anni, di pace e benessere), gli uomini, che già da molto tempo hanno fatto tramontare lo Stato, si preparano a questo incontro, accogliendo tutti e sottomettendosi a una vita totalmente religiosa.

Negli ultimi tempi (tra diversi milioni di anni, secondo le leggi della scienza steleologica):

- ci sarà la liturgia cattolica;
- ci sarà la circoncisione;
- ci sarà il burqa per le donne.

Questo vestito sarà di natura interiore, perché la mutazione genetica delle generazioni future blocca naturalmente le pulsioni erotiche attivate dalla forma estetica del corpo delle donne:

- tutti gli uomini e le donne, secondo il dettato evangelico, vivranno in clausura monastica;
- gli uomini useranno le armi atomiche per radere al suolo tutte catene montuose, tutte le montagne, alture e colline, perché nessuna altura dovrà elevarsi sopra la terra, al ritorno di Cristo;
- si costruiranno le piramidi (come gli ebrei in Egitto), come giganteschi ovuli angelici che saranno fecondati dalla stele spirituale, ed emergeranno giganteschi angeli (colombe-angeliche) , che porteranno gli ultimi uomini nella dimensione (post- limbica) del giudizio universale.

La palingenesi universale

1. Essa è determinata in base alle leggi steleologiche dell'evoluzione genetica storica e umana,
2. e avviene con il concorso degli apparati di sicurezza e di difesa
3. che neutralizzano l'Anticristo, la tecnocrazia e le democrazie, che li determinano:
4. per questo il progetto-episteme supera la forma di governo della democrazia che,
 - A. attraverso il condizionamento degli stati psicotici delle masse sulla sovranità governativa,
 - B. comanda l'emergere della Tecnica nel mondo,
 - C. mettendo in pericolo, in base alle leggi steleologiche, la sopravvivenza biologica del genere umano.

Cap. 31 Diritto e religioni storiche

I politici contemporanei ottengono consenso con le promesse elettorali, e vanno in mezzo alle folle raccogliendo plauso e apprezzamenti.

Essi, acclamati come salvatori, stanno svolgendo una funzione messianica, confermando la concezione del messianismo ebraico fondata sulla sua natura politica, ma non solo: dimostrano che la politica è essenzialmente forma di messianismo.

La Chiesa da sempre sostiene la tesi che il messianismo cristiano è solo di tipo spirituale e interiore, e non politico.

In realtà in numerosi passi biblici il vangelo dimostra un interesse “politico” in Gesù.

Per cui si può dire che Gesù “delega” la parte politica del messianismo, da lui non svolta direttamente, alla funzione moralmente positiva svolta nella storia dagli attori fondamentali del processo storico: i politici.

In questo emerge l’idea dell’Impero.

Anche quando l’Impero romano tramonta la sua idea vive, e si incarna per un millennio nei popoli barbari di Francia e Germania.

Ciò secondo gli auspici di Dante.

Il progetto-episteme realizza questi intendimenti.

Nel film “I dieci comandamenti” (1956) Mosè dice al faraone: “l’uomo sarà guidato dalla legge, e non da altri uomini”. Questo concetto è fondamentale per comprendere il rapporto tra diritto e politica. Oggi, da sempre, i partiti sono l’anima dello Stato e le leggi sono stabilite dai politici-legislatori.

Nel progetto-episteme è il mondo accademico che stende l’intero “tessuto” (Platone) delle leggi (ordinamento giuridico scientificamente determinato).

Nel senso che il diritto, nella concezione epistemica,

- non è solo forma della legge,
- ma detta anche il suo contenuto.

La politica porta alla luce il diritto epistemico, il quale regola i rapporti sociali umani in base all’impersonalità della legge:

- i politici-militari svolgono la funzione esecutiva,
- gli accademici quella legislativa,

perché le leggi sono determinate dal sapere epistemico, (e non dalla volontà umana). Quando il diritto viene esteso su tutta la terra, cessa la funzione politica, che lo ha storicamente portato alla luce. Nella Bibbia si dice che “il politico porta il diritto alle nazioni”.

Cap. 32 Il tramonto futuro dello Stato

Essendo lo Stato nella sua essenza rimedio alla pigrizia del corpo sociale, come impulso alla civiltà, e sua protezione dall'aggressività da esso causata, quando questi due elementi

- pigrizia individuale e sociale (cui viene dato rimedio con l'organizzazione scientifica globale dello studio e del lavoro)
- aggressività individuale e sociale (cui si rimedia con la deterrenza degli apparati di difesa e sicurezza),

cessano nella storia, in base allo sviluppo del sistema di unità organica (definito dalla scienza steleologica), lo Stato tramonta e l'intera comunità umana si fa religiosa: in questa, l'etica si sostituisce al diritto.

Si tratta di un processo che

- si realizza tra milioni di anni
- è spontaneo
- si verifica in seguito alla pienezza di densità energetica del sistema di unità organica.

Questo in base alla densità dello scudo energetico di campo sprigionato nei millenni

dallo sforzo mnemonico

e dalla castità dell'intero genere umano,

il quale stacca il sistema di unità organica dal macro-virus demonico, per cui scompare la sua contaminazione demonica, che rendeva il genere umano (come oggi)

- pigro
- e aggressivo.

Si sta trattando l'era degli ultimi tempi, appena precedente la Parusia cristiana. Lo Stato in quel tempo tramonta e permane solo la Chiesa insieme alle tre religioni storiche

- cristianesimo
- ebraismo
- islamismo.

Conclusioni

Come lo Stato, anche il diritto è in crisi. La crisi della civiltà giuridica, che arretra di fronte alle istanze della tecnica, segna la crisi attuale dell'intera civiltà umana.

Il diritto viene pervaso e penetrato dalle tecniche, e sostituito da esse. La tecnologia ottiene direttamente il comportamento individuale e sociale desiderato, sostituendosi alle funzioni del precetto e della sanzione, componenti della norma giuridica le quali rispettano la libera adesione umana. La tecnica non la rispetta, perché i poteri forti valutano la libertà delle masse come causa del disordine sociale.

Non solo il diritto si ramifica nei diritti specializzati, in un ordinamento giuridico sempre più vasto e incoerente:

- il diritto viene usato per nuocere al cittadino, per esempio con una burocratizzazione vessatoria;
- il legislatore potenzia l'economia di mercato e le procedure della tecnica per ingabbiare i cittadini;
- egli asseconda il volere delle multinazionali e dei governi, di instaurare quello che Heidegger definisce il prossimo "stato tecnico assoluto".

L'episteme non solo ribadisce una concezione tradizionale del diritto, ma afferma esplicitamente la contrapposizione tra il vero diritto, e le sue simulazioni: i totalitarismi e la tecnocrazia, il cui diritto è il giustecnicismo.

Compito della politica è arginare le pretese del capitalismo e della tecnica.

Sfuggono al controllo dello Stato anche gli apparati di sicurezza e di difesa, come evidenziato nel mio saggio sull'intelligence (5): i servizi segreti ricattano la funzione politica, assecondando le politiche tecnocratiche dei poteri forti, che in esse si esprimono.

Lo Stato è attaccato, il diritto è simulato.

L'episteme ha messo in luce che il diritto, nella sua concezione tradizionale riconosce all'essere umano e alla società mondiale intera adeguati meccanismi di difesa, di tipo inconscio e non apparente (scienza steleologica: 4). Il diritto epistemico li esplicita e li porta alla luce. La società ideale non è utopia, ma l'unica che può sussistere.

Il processo storico che la porta alla luce è l'Apocalisse dei tempi, che come palingenesi universale viene implicitamente assunta da ogni programma politico (ogni politico nel nostro tempo, e da sempre, riveste la funzione salvifica-messianica, secondo la concezione ebraica del messianismo).

Il progetto-episteme la pianifica in modo scientifico traducendosi in un programma politico del prossimo futuro da realizzarsi attraverso un suo specifico Partito Maiedico. Questo è finalizzato all'instaurazione nel mondo del Nuovo Ordine Mondiale secondo i principi giuridici del Maiedismo.

Biblio-sitografia

Bibliografia

Scritti dell'Autore:

- PORTOLAN G., *Tesi di teoria dello Stato. La fondazione della Weltrepublik come essenza dell'Europa*, Aracne Editrice, Roma, 2018 (1)
- PORTOLAN G., *Introduzione allo studio della scienza filosofica. Breve corso di filosofia*, Aracne Editrice, Roma, 2019 (2)
- PORTOLAN G., *Episteme. Sistema della conoscenza certa*, Aracne Editrice, Roma, 2019 (3)
- PORTOLAN G., *Fondamenti di scienza steleologica. Teoria del sistema di unità organica*, Aracne Editrice, Roma, 2019 (4)
- PORTOLAN G., *Rapporto Eisenhower-Falcone sull'intelligence globale. Trattato sui servizi segreti mondiali e fondamenti di dietrologia scientifica*, Aracne Editrice, Roma, 2019 (5)
- PORTOLAN G., *Repubblica mondiale del Regno di Israele. Costituzione epistemica dell'Impero universale. Costituzione universale dei popoli e delle nazioni*, Aracne Editrice, Roma, 2019 (6)
- PORTOLAN G., *Principi di cosmologia epistemica. La confutazione del sapere occidentale e della scienza moderna operata dalla concezione epistemica dell'Universo*, Aracne Editrice, Roma, 2019 (7)
- PORTOLAN G., *Introduzione alla teodicea sistemica. Nichilismo, psicologia fondamentale e ecclesiologia scientifica*, Aracne Editrice, Roma, 2019 (8)
- PORTOLAN G., *Nuovi principi di scienza economica. Sistema di economia naturale: pianificazione, liberismo, meritocrazia*, Aracne Editrice, Roma, 2019 (9)
- PORTOLAN G., *Ricerca epistemica e progetto-episteme. Sistema epistemico del sapere: discipline, paradigmi, teorie*, Aracne Editrice, Roma, 2019 (10)
- PORTOLAN G., *Nuova arte della guerra. Scienze strategiche-militari della difesa e sicurezza globale. Psicosi collettive di massa, nichilismo comportamentale-sociale e criminologia scientifica*, Aracne Editrice, Roma, 2019 (11)

Libri di interesse dell'Autore

- Dante A., *La Divina Commedia*
- Heidegger M., *Ormai solo un Dio ci può salvare*
- Platone *Il politico* (traduzione di Enrico Turolla),
Severino E., Irti N., *Dialogo su diritto e tecnica*, Roma, Editori Laterza 2000.
- Sigmund Freud, *Totem e tabù*, Torino, Bollati Boringhieri 1995.
- Abbagnano N., Fornero G., *Filosofi e filosofie nella storia*, Torino, Paravia 1992,

Sitografia

Siti web dell'Autore

<http://www.dodidimostrazioni.it>

<http://www.progetto-episteme.it>
<http://www.voxitalica.it>
<http://www.metafisica-epistemica.eu>

Siti web di interesse dell'Autore

<http://www.quirinale.it>
<http://www.governo.it>

Voci di Wikipedia:

- Internazionalismo
- Cosmopolitismo
- Universalismo
- Governo mondiale
- Rivoluzione mondiale
- Rivoluzione permanente
- Contrattualismo
- Teoria del complotto
- Teoria del complotto del nuovo ordine mondiale
- Gruppo Bilderberg
- Commissione trilaterale
- Weltrepublik
- Dwight D. Eisenhower.
- Complesso militare-industriale e politico;
- Lista di servizi segreti nel mondo.
- Industria della difesa